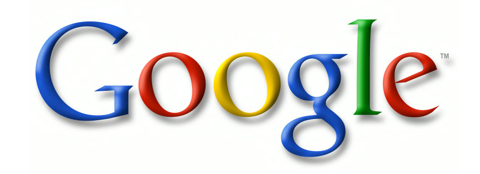
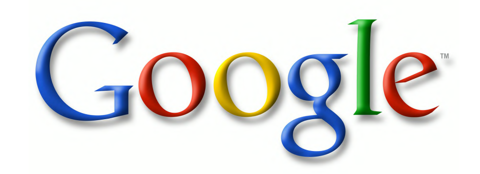






PROPERTY OF
The University of Michigan Libraries
1817
ARTES SCIENTIA VERITAS


PROPERTY OF
The University of Michigan Libraries
1817
ARTES SCIENTIA VERITAS

STATUTI

DEI MERCANTI DI ROMA

PUBBLICATI

DA

GIUSEPPE GATTI

PER CURA DELL'ACCADEMIA

DI CONFERENZE STORICO-GIURIDICHE

ROMA
TIPOGRAFIA DELLA PACE DI FILIPPO CUGGIANI
Piazza della Pace num. 35.
1885

popolare che con tanta gloria venne innalzata sulle rovine dell'antico diritto feudale. Per lungo volger di tempo il nome di *mercator* equivalse a titolo di nobiltà e di potenza cittadina; anzi i principali dei mercanti furono essi stessi da principio consoli e magistrati del Comune, e poscia rimasero sempre partecipi della pubblica amministrazione. Quindi è che la storia e le vicende delle corporazioni e degli statuti mercantili nel medio evo si connettono intimamente colla storia e col progresso delle istituzioni civili, e mutuamente si rischiarano di luce copiosa.

A niuno pertanto potrà sfuggire la grande importanza storica e giuridica dell'insigne documento che pubblichiamo. Il quale con l'autentica registrazione degli statuti in vario tempo ordinati per dar norma al traffico e per risolvere le contestazioni mercantili, ed inoltre con la ricchissima serie di atti originali dei magistrati cittadini pel corso di quattro intieri secoli, offre una grande varietà di notizie atte ad illustrare l'antica vita della nostra città, tanto la economica e commerciale, quanto la comunale e politica.

L'edizione del testo è data accuratamente nella forma dell'originale; ed è sempre conservata l'ortografia dell'antica scrittura. Soltanto i nessi e le abbreviature sono state disciolte: e quando taluni manifesti errori dell'amanuense sono emendati nella stampa, ne è fatta avvertenza a pie' di pagina o nelle speciali annotazioni alla fine del volume.

Gl'indici generali sono stati compilati con molta cura e per modo, che spero riusciranno di grande vantaggio per qualunque ricerca vogliano farvi gli studiosi. Nell'indice delle materie, dopo tutte le rubriche degli statuti del 1317 e le posteriori riforme dal 1318 al 1553 con le loro date rispettive, ho classificato distintamente e con ordine cronologico: i decreti degli officiali della Mercanzia; i documenti pontificii; gli atti amministrativi dei magistrati comunali di Roma; i procedimenti giudiziarii; gli atti diversi concernenti l'università dei mercanti; gli antichi sommarii degli statuti.

Segue l'indice dei nomi propri di persone, che trovansi nel volume e che superano il numero di 1100. Vi sono riuniti in gruppi separati i nomi dei senatori e degli altri supremi magistrati cittadini; quelli dei diversi officiali del Comune di Roma, notarii, procuratori ec.; quelli delle autorità ecclesiastiche, e quelli dei mercanti e di altre persone diverse. In un'altra serie assai copiosa ho poi raccolto le indicazioni delle cose e dei vocaboli più notevoli: e da questa risulta eziandio un importante contributo al glossario della bassa latinità. Finalmente un indice topografico registra i vari luoghi di Roma e le diverse città, che si trovano ricordate nel codice.

Le quattro tavole eliotipiche, onde la presente edizione è corredata, offrono variati saggi degli autografi paleografici per i secoli XIV, XV e XVI: e merita d'essere specialmente additata la tav. II, la quale riproduce un'intiera pagina del codice scritta di mano di Cola di Rienzo.

Alla pubblicazione del testo premetto un'accurata descrizione del manoscritto, l'esame delle diverse epoche in cui furono compilati i più antichi statuti, alcuni brevi cenni sui pregi e sull'importanza del codice, ed una sintesi storica delle disposizioni statutarie e degli ordinamenti dell'arte mercantile.

CAP. I.

Descrizione del codice.

Il prezioso codice, che pubblichiamo, contenente gli Statuti dei mercanti di Roma e tutti gli atti della loro università dal secolo XIII al XVIII, è conservato nell'archivio del nobile Collegio dei Commercianti; dalla cui corteso liberalità è stato messo a disposizione della nostra Accademia per la presente edizione. In esso debbono distinguersi due parti diverse. La prima, che termina col f. 98 e si compone di otto fascicoli, costituiva in origine un volume separato; ed era l'*antiquus et fide dignus statutorum et privilegiorum liber* ricordato nel Motuproprio di Paolo III del 16 aprile 1546 [1], il *volumen statutorum artis Mercaturae* prodotto originalmente in giudizio il 14 marzo 1562 [2]. In cotesta parte più antica, oltre il testo degli statuti rinnovati nell'anno 1317 e le *confirmationes* dei senatori o di altri magistrati supremi del Comune di Roma dal 1297 al 1546, si contengono: le nuove disposizioni statutarie ordinate dal collegio dei mercanti dall'anno 1318 al 1470 [3]; vari decreti dei loro consoli, specialmente per la nomina dei notarii e dei giudici proprii dell'università [4]; la bolla di Martino V, del 3 maggio 1421, circa la giurisdizione commerciale degli officiali della Mercanzia [5]. È però da notare che il primitivo *liber statutorum* finiva più anticamente col fascicolo settimo (f. 90 del codice), e si chiudeva con un copioso indice dei più importanti capitoli, redatto negli anni 1437-38

[1] V. pag. 167 lin. 11; 182 lin. 22.
[2] V. pag. 180 lin. 11 segg.
[3] L'indice dettagliato degli statuti diversi fatti dopo la compilazione del 1317 può vedersi a pag. 220 n. II.
[4] V. pag. 222 n. III, ove ne è dato l'elenco.
[5] V. pag. 159.

e continuato nell'anno seguente per gli statuti posteriori [1]. Nella seconda metà poi del secolo XV vi fu aggiunto l'ottavo quaderno: e del volume così formato troviamo più volte essersi fatta originale produzione in giudizio, oltre quella già ricordata del 14 marzo 1562. Ai f. 90', 97', 98' del codice [2] ne vediamo indicate parecchie per gli anni 1465-1511, testificate per lo più dalla semplice formola: *producta*, o *assignata*, *prout in libro etc.*

L'altra parte del codice incomincia con gli atti del secolo XVI: ed allorquando fu riunita e rilegata in un solo volume col libro più antico, i fogli di questo, che erano di dimensione alquanto maggiore, furono ritagliati nei margini, in modo che in più luoghi la scrittura ne è rimasta mutilata [3]. In questa parte più recente, che incomincia col f. 99, sono registrati molteplici documenti relativi alla *mercatantia pannorum urbis*; nuovi ordinamenti statutarii degli anni 1543 e 1553 [4]; e numerose approvazioni degli statuti dall'anno 1613 al 1710. Fra queste sono inseriti alcuni diplomi pontificii, procedure giudiziarie ed altri atti diversi concernenti i mercanti di panni e la loro università; che ordinatamente ho classificato negli indici generali alla fine del presente volume [5].

Il codice è tutto in pergamena, eccettuato un solo foglio cartaceo scritto nella sola prima pagina ed inserito dopo il f. 143 [6]. La legatura è in pelle nera, ed aveva anticamente due fermagli metallici

[1] V. pag. 143 segg., e le annotazioni relative a questi indici, p. 295. Al f. 80' del codice (v. pag. 129) fu incominciato, nei primi anni del secolo XV, un indice generale di tutte le rubriche degli antichi statuti, segnando anche il numero della *carta* in cui si trovavano. Ma non va oltre il cap. 13, che corrisponde al f. 4 *recto*.

[2] V. pag. 147, 158, 161. — A pag. 120 lin. 10-16 si ha una più antica produzione del libro degli statuti, fatta il 12 agosto dell'indizione VII essendo senatore Zaccaria Trevisano, cioè nel 1399.

[3] I maggiori danni si trovano nei primi tre quaderni, cioè fino al f. 43.

[4] V. pag. 162, 175.

[5] V. pag. 222 segg.

[6] Nell'archivio del nobile Collegio dei Commercianti si conserva pure una copia cartacea manoscritta del volume degli Statuti, della quale dirò in appresso.

ora perduti. In ambedue le facce esterne del volume si veggono piccoli ornamenti impressi e dorati: e nel mezzo di esse, a lettere parimenti dorate e chiuse entro un doppio circolo, è ripetuta dalle due parti la leggenda STATVTA | MERCATO | RVM | VRBIS. Sul dorso del libro fu più tardi impressa egualmente in quattro righe un'altra indicazione, che ora è quasi totalmente scomparsa, e forse diceva: STA*tuti o*RIG*inali dei m*ERCANTI *di fo*NDA*co.* Il volume consta di 150 carte, che misurano m. 0,26 × 0,20. La prima e l'ultima servono unicamente come fogli di risguardo; le altre sono aggruppate in 18 quaderni o fascicoletti, composti di vario numero di fogli. Il 1° ed il 2° contengono sette fogli, ossia 14 carte ciascuno [1]; il 3° ed il 4° hanno otto fogli, ma le carte in ambedue sono 15 invece di 16, essendo state tagliate quelle che corrispondevano alla terza del 3° fascicolo e alla prima del 4°. Il fascicolo 5°, come pure l'8° ed il 10°, hanno quattro fogli ciascuno; il 6° ed il 7° ne hanno sei. Il 9° ed il 13° si compongono di tre fogli; l'11° di quattro, ma una carta è mancante; il 12°, il 14°, il 15°, il 16° e il 17° hanno ciascuno due fogli, ossia quattro carte: una però ne manca nel fascicolo 14°. Si ha in fine un foglio di due sole carte.

Ciascuna carta o foglio di due pagine, eccettuato il primo di risguardo, era anticamente numerato nel *recto.* La numerazione però non continuava oltre il f. 122, ed ora è quasi dapertutto perduta a cagione dell'essere stati ritagliati i fogli nella legatura del volume. Dalle tracce che ne rimangono risulta manifestamente, che fino al f. 41 si ha una prima numerazione ordinata e regolare: ma dal f. 42 in appresso si vede corretta da una seconda mano, la quale diminuì di una unità gli antichi numeri ordinali [2]. Ciò avvenne in conseguenza dell'aver trovato mancante il foglio, che era prima segnato 42 [3]; e perciò la serie ordinale fu modificata secondo il nu-

[1] Il 2° fascicolo sembra che originariamente si componesse di otto fogli, uno dei quali è andato perduto. V. la nota 1 alla pag. 48.

[2] Nella tav. III, 1 si vede il primitivo numero 61 corretto in 60.

[3] È la undecima carta del terzo fascicolo, della quale ho già fatto avvertire la mancanza nel codice.

mero dei fogli superstiti. Una seconda numerazione si ha nel *verso* di ciascun foglio: e questa, fatta dopo che il volume era stato rilegato quale è attualmente, giunge al f. 132, tutta di una sola mano [1]. Nel *verso* poi dei fogli 133-140, ed eccezionalmente nel *recto* del f. 141, i numeri furono continuati da quel medesimo amanuense, che nel 1657 registrò le diverse liste di mercanti ai f. 130-132 del codice [2]. Di mano diversa finalmente è la numerazione posteriore dei fogli 141-149, fatta sempre nel *verso* dei medesimi. Laonde in cinque epoche differenti furono numerati i fogli del nostro codice: due più antiche nel *recto*, e tre più moderne e successive nel *verso*. Nella presente edizione ho indicato il numero dei fogli, quale trovasi realmente nel volume.

I vari capitoli degli statuti più antichi ebbero anch'essi una numerazione ordinale; e questa fu data dalla stessa mano, che nell'anno 1437 o 1438 compilò l'indice dei medesimi. I numeri furono segnati in cifre romane sul margine destro di ciascun foglio, presso la rubrica dei singoli statuti. Nella legatura del volume parecchi ne rimasero tagliati [3]: e perciò una seconda mano rinnovò più tardi in cifre communi quelli ch'erano perduti o poco leggibili [4]. Peraltro nè l'una nè l'altra numerazione è esatta. Imperocchè dopo il cap. 63 " *De diricto sutorum* " [5], al seguente " *De salario sensalium* " invece di 64 fu dato il numero 68: e d'altra parte fu omessa del tutto la numerazione dei capitoli " *Quod nec iudices nec notarii iuvent fallutos* ", e " *De sutoribus* " [6]. Quindi il numero totale di essi, che nel codice apparisce essere 232, deve essere corretto in 230, coerente-

[1] Le tav. I e II offrono un saggio di questa numerazione nel *verso* dei fogli 14, 36, 47 e 48.

[2] V. pag. 196 segg.

[3] I numeri *lxvj* e *lxvij* apposti ai due capitoli riprodotti nella tav. I, 1 si vedono quivi stesso tagliati a metà e ridotti a *[vj*, *[vij*.

[4] Dalla stessa mano furono pure numerate le più antiche conferme senatorie; cioè da quella di Pandolfo Savelli del 1297, a quella di Guglielmo Scarreria del 26 dicembre 1319.

[5] V. pag. 20.

[6] V. pag. 30 e 45.

mente alla loro vera serie da me numerata nell'indice generale delle materie [1].

Ciascun capitolo ha la sua *rubrica,* cioè il proprio titolo in caratteri rossi, ed è preceduto dal consueto segno ¶ egualmente tracciato in rosso. A rubrica pure è scritta la parola *Confirmatio* innanzi alle singole approvazioni senatorie anteriori a quella del 1317; nelle quali anche la prima lettera della formola " *In nomine Domini* ", alta ordinariamente cinque o sei righe, è rubricata. È da notare che le rubricelle dei capitoli furono scritte quasi sempre occupando lo spazio rimasto libero nella linea ove terminava il capitolo precedente; e talvolta continuano anche nella linea o linee successive, appositamente lasciate in parte senza scrittura. La prima lettera del proemio, che corrisponde all'altezza di oltre 15 righe, fu colorita in rosso e turchino, ed adornata con rabeschi che si estendono al di sopra della scrittura e per tutta la lunghezza della pagina.

Dal principio del codice sino al f. 36 *recto* la scrittura del codice è tutta di una sola mano, e fu eseguita fra il 16 di luglio 1317, — giorno in cui fu tenuta l'assemblea generale della Mercanzia per la compilazione del nuovo corpo degli statuti — e il 22 dello stesso mese, alla quale data questi statuti ebbero la sanzione del senatore de Lecto. Gli errori manifesti di scrittura e le omissioni, che non raramente s'incontrano in questi primi 36 fogli, dimostrano la poca perizia dell'amanuense, o piuttosto la difficoltà incontrata da lui nel leggere e decifrare i più vetusti apografi degli statuti e le approvazioni originali dei medesimi dall'anno 1297 al 1315. Dal f. 36 *verso* in poi ciascuna approvazione o conferma data agli statuti dei mercanti dall'autorità comunale dal 1317 al 1546, è autografa del *notarius camerae urbis,* che la scriveva di sua propria mano per ordine dei magistrati di Roma. Dall'anno 1613 al 1710 coteste approvazioni degli statuti sono firmate originalmente dai senatori e dai conservatori, munite del sigillo comunale e controfirmate dai

[1] V. pag. 215-220.

notarii capitolini. Finalmente degli stessi notarii capitolini o di quelli dell'università dei mercanti si hanno moltissime scritture autografe nel nostro codice, quasi sempre autenticate dalla loro firma originale. Nell'indice generale delle persone (p. 225-240) ho distinto con un asterisco i nomi di coloro, dei quali nel volume degli statuti si ha l'autografa sottoscrizione; e sono non meno di 160 fra magistrati e notarii comunali.

Attesa questa grande varietà di caratteri e di documenti per lo spazio di quattro intieri secoli, non è possibile indicare il numero medio delle linee scritte in ciascuna pagina del codice. Dirò soltanto, che la scrittura dei primi 36 fogli, nei quali si comprende la serie degli statuti del 1317, e che è tutta della stessa mano, varia dalle 21 alle 27 linee per pagina: nella massima parte però ne contiene 22. Per tutto il resto della parte più antica, cioè sino al f. 98, dalle 15 o 20 righe scritte si va fino alle 40 ed anche a 45 e 46: ma nei fascicoli più recenti ogni pagina ha la rigatura costante di 23 linee, ed altrettante ordinariamente se ne trovano scritte.

Delle brevi note marginali che qua e là s'incontrano nel codice ho dato conto ai debiti luoghi, o nelle annotazioni in calce al presente volume. Aggiungerò soltanto, che spesso trovansi sottolineate specialmente negli statuti del 1317, ma di mano posteriore, le parole *mercatantia, consules mercatantiae* ed altre, per richiamarvi una speciale attenzione forse in occasione di riforme statutarie, ovvero di procedimenti e produzioni giudiziali. Altri segni furono egualmente fatti in margine ad alcuni particolari statuti, e a qualche più importante ricordo di personaggi od avvenimenti notevoli nella storia [1].

[1] Veggasi, ad esempio, nella tav. I, 3 il segno speciale che addita il nome di Cola di Rienzo rivestito dell'autorità tribunizia.

CAP. II.

Epoche diverse della compilazione degli statuti.

Il proemio, col quale nel nostro codice incomincia la principale e più antica raccolta degli statuti, dichiara per se medesimo che la compilazione di essi, nella forma in cui ci è pervenuta, appartiene all'anno 1317. Dopochè gli statutari della Mercanzia, certamente per mandato ricevuto dalla loro università, ebbero compiuto il lavoro d'ordinamento del codice statutario, questo venne definitivamente approvato anche dai consoli e dai consiglieri. Convocata poi un'assemblea generale dei mercanti il giorno 15 luglio di detto anno nella chiesa di S. Salvatore *in pensili*, gli officiali della Mercanzia pubblicarono solennemente il predetto codice degli statuti da osservarsi da tutti coloro che esercitavano l'arte mercantile.

Ma la compilazione dell'anno 1317 non fu certamente la prima. In quell'anno furono soltanto riformate e riordinate disposizioni statutarie più antiche: cosicchè la frase " *hoc statutum et subscripta capitula in eo scripta et contenta facimus et compilamus* " [1] devesi soltanto intendere come espressione della nuova forma e della nuova sanzione data allora alla collezione degli statuti. Evidenti ne sono le prove nel documento medesimo. Alla serie degli statuti succedono immediatamente parecchie *confirmationes* senatorie, cioè quelle solenni dichiarazioni con cui i magistrati del Comune di Roma diedero forza di legge agli statuti medesimi e sanzionarono " *hoc praesens statutum et omnia capitula in eo contenta* ". Queste approvazioni e sanzioni portano la data degli anni 1297-1316 [2]. Dunque sin dalla fine del secolo XIII esisteva certamente lo *Statutum mercatorum urbis:* del quale sappiamo altresì, che fu riformato e corretto già nel-

[1] V. pag. 1 lin. 13, 14.
[2] V. pag. 57 segg.

l'anno 1308 d'ordine dei senatori Riccardo degli Annibaldi e Giovanni Colonna [1]. Inoltre nel cap. 14 " *De ratione facienda per consules* „ è detto che la corporazione dei mercanti si associò nell'anno 1255: " *Mercatantia se coadunavit anno domini millesimo cc. lv* „ [2]; e nel cap. 24 " *De personis cogendis per consules* „ [3] è parimente indicato lo stesso anno, come quello nel quale incominciò la giurisdizione dei consoli nelle questioni commerciali. Non si può concepire siffatta legittima consociazione, se in pari tempo non ammettiamo che fin d'allora vi fossero statuti scritti, i quali regolassero i doveri e i diritti dei *mercatores*, definissero le attribuzioni dei loro officiali, provvedessero all'ordinato andamento del collegio e dell'arte mercantile.

Ma non solo è indubitato che nel secolo XIII esisterono veramente questi statuti: la stessa compilazione del 1317 in gran parte apparisce non esser altro che la riproduzione testuale di quelle antiche disposizioni. In fatti l'ultimo capitolo di quella serie [4] prescrive che gli statuti non debbano essere variati nè corretti, almeno per il lasso di tre anni. Ma già un altro capitolo, intitolato " *Quod non addatur aliquid in statuto* „ [5] proibiva ai consoli d'introdurvi riforme; ed una analoga disposizione, di epoca anche più antica [6], accenna genericamente alle modificazioni statutarie, per le quali i consoli solevano di quando in quando riunirsi. Evidentemente questi tre capitoli segnano il fine di tre diverse raccolte, o corpi di statuti, che nel 1317 furono riunite insieme e tutte di seguito trascritte: e le prime due debbono necessariamente essere anteriori al 1317. Percorrendo poi la serie degli statuti riordinati nel predetto anno facile è scorgere, che spesso si trovano ripetute disposizioni su di un medesimo oggetto; ed in genere gli ordinamenti posteriori

[1] V. pag. 59 lin. 7.
[2] V. pag. 6 lin. 29 seg.
[3] V. pag. 10 lin. 6.
[4] « *Quod praesens statutum non mutetur* » pag. 56 lin. 30 segg.
[5] V. pag. 41 lin. 12 segg.
[6] V. pag. 22 lin. 16: « *De convivio non faciendo* ».

correggono, modificano o dichiarano quelli già scritti anteriormente, e spesso ne ripetono la medesima rubrica [1]. Da tutto ciò è manifesto, che nella compilazione del 1317 non fu fatto altro che raccogliere materialmente in un sol codice tutti gli statuti che in varie epoche erano stati redatti, conservando anche l'ordine delle loro serie rispettive. In alcuni capitoli furono allora introdotte modificazioni ed aggiunte [2], e furono omessi forse quelli soltanto, che venivano del tutto aboliti o surrogati da altri.

Dell' indicato sistema abbiamo una prova non dubbia nella forma medesima di taluni capitoli, che porta in se stessa l' impronta della diversità del tempo, in cui i singoli statuti furono scritti. Il cap. 157 " *Quod non addatur aliquid in statuto* " [3] è certamente l'ultimo di una serie anteriore al 1317; e perciò il § 158 deve appartenere ad una nuova serie. Questo capitolo incomincia con la consueta formola: " *Item statuimus et ordinamus quod* " etc., ed è contemporaneo ai successivi fino al § 162, che hanno il semplice richiamo " *Item quod* " etc. Probabilmente anche i due capitoli seguenti formano un sol corpo con quelli. Ma il § 165 (*De factoribus et sotiis*) che senz' altro incomincia: " *Statuimus et ordinamus* " [4], con ciò stesso si manifesta primo di un'altra serie di

[1] V. per es. nella sola parte più antica degli statuti (cioè fino al § 157) i cap. 7, 28, 29, 121, 130, 149 « *De notariis* »; cap. 11, 22, 35 « *De quaestionibus* » cap. 19 e 139 « *De mercatore electo super quaestione* »; cap. 8, 23 e 32 « *De scriniariis* »; cap. 24 e 151 « *De personis cogendis per consules* »; cap. 27 e 61 « *De denario Dei* »; cap. 21, 37, 38 e 118 « *De mandatariis* »; cap. 26, 42, 113, 128 e 136 « *De fallutis* »; cap. 36 e 127 « *De sententiis consulum* »; cap. 51 e 57 « *quod consules iuvent mercatores* »; cap. 66 e 90 « *De sutoribus* »; cap. 69 e 119 « *De sotiis cardinalibus* »; cap. 76 e 114 « *De salario consulum* »; cap. 105, 117 e 148 « *De iudicibus* »; cap. 110 e 152 « *De apodissa* » ecc.

[2] Gli esempi di siffatte emendazioni sono assai frequenti, e facilissimi a discernere, trovandosi quasi sempre in forma di aggiunte in fine dei rispettivi capitoli. Così nel § 9 furono aggiunte posteriormente le parole: « *hoc autem addito* » ecc. (pag. 4 lin. 14); nel § 10: « *et si partes haberent suspectum* » ecc. (pag. 4 lin. 34); nel § 12: « *praeterea processus facti* » ecc. (pag. 5 lin. 27); nel § 17: *et si salarium apparet solutum* » ecc. (pag. 8 lin. 14) ecc.

[3] V. pag. 41 lin. 12 segg.

[4] V. pag. 42 lin. 20.

tempo posteriore. Nello stesso modo incomincia il § 196 (*De consulibus*) [1]; il quale e per l'oggetto intorno al quale dispone, e per la formola " *Statuimus et ordinamus* ", propria del primo capitolo di ciascuna parziale compilazione, deve ritenersi egualmente come il principio di un altro distinto gruppo di statuti [2]. Più caratteristico e significativo è l' esempio che ne porgono altri capitoli statutarii, i quali trovansi nella medesima serie che ora esaminiamo. Dopo alcuni capitoli che uniformemente han principio colla formola più comune " *Item statuimus et ordinamus* ", troviamo improvvisamente il § 184 (*De merceriis*), che incomincia: " *Item statuerunt et ordinaverunt et deliberaverunt* " [3]. I due che seguono, ad esso coevi, hanno il consueto *Item* senz'altro: il § 187 torna alla formola ordinaria " *Item statuimus et ordinamus* ", la quale non varia nei quattro capitoli successivi. Ma il § 192 relativo all'elezione dei consoli ha invece la formola " *Item dicimus et ordinamus* ", che continua regolarmente fino al § 195; dopo il quale già abbiamo veduto doversi riconoscere il principio di un'altra serie. Cotesta diversità di formole è certo indizio della diversità di compilazione, ossia della diversa successione di tempo in cui quegli statuti furono emanati; e perciò nel solo gruppo dal cap. 158 al 195 debbono distinguersi statuti redatti almeno in cinque epoche diverse, e tutte anteriori all'anno 1317. Nè deve credersi che i rimanenti

[1] V. pag. 49 lin. 19.

[2] Si osservino le compilazioni statutarie posteriori al 1317, che nel nostro codice si trovano volta per volta scritte separatamente ed originalmente. — In quella del 1318 (pag. 62) il 1° statuto incomincia con la formola: « *Statuimus et ordinamus* »; quello che segue: « *Item dicimus et ordinamus* ». La compilazione del 1319 (pag. 63) ha parimenti nel 1° statuto la formola « *Statuimus et ordinamus* »; in cinque capitoli successivi ripete uniformemente « *Item dicimus et ordinamus* ». Del tutto identiche sono le formole negli statuti del 1322 (pag. 65); ed anche in tutti gli altri posteriormente compilati nel secolo XIV (v. per esempio pag. 74, 79, 95, 104, 106, 110) è costante ed invariata la formola: « *Imprimis statuimus et ordinamus* » nel primo capitolo, mentre tutti i seguenti incominciano o semplicemente « *Item* » ovvero « *Item dicimus et ordinamus* ».

[3] V. pag. 46 lin. 19. Con una simile formola incominciano alcuni statuti del 1349 (v. pag. 81 lin. penult.).

capitoli, dal 196 all'ultimo "*Quod praesens statutum non mutetur*", appartengano tutti ad una sola epoca. Oltre la varietà delle formole e le saltuarie disposizioni intorno ad un medesimo oggetto — che non dovrebbero trovarsi in un testo unico e continuo di statuti —[1], abbiamo il § 226 relativo alla obbligazione solidale del padre col figlio, e del fratello col fratello, che testualmente ripete il § 201, e soltanto in fine vi aggiunge poche parole, per limitare in parte le precedenti disposizioni[2]. Dal che si rileva non solo l'evidente posteriorità del capitolo 226; ma tutto il gruppo dal § 196 al fine apparisce composto di statuti redatti almeno in cinque o sei tempi diversi[3].

Analizzando nello stesso modo i capitoli raccolti nella serie che precede quelle testè indicate, e che dal § 74 va al § 157 (*Quod non addatur aliquid in statuto*), si scorge facilmente, che anche questa serie deve essere distinta in parecchi gruppi di epoche diverse[4]. Con le pie prestazioni a varie chiese, ordinate nei capitoli 78-86, terminava certamente un primo gruppo: ad altri gruppi di tempo posteriore spettano gli statuti rispettivamente terminati coi §§ 99, 104, 134, 138, 150; siccome ne porge argomento l'indole delle disposizioni medesime. Le quali d'ordinario incominciano nei singoli gruppi con statuti relativi alla giurisdizione e competenza dei consoli o dei giudici della Mercanzia, e terminano con prescrivere offerte a scopo di culto religioso[5]. Laonde troviamo in cotesta serie (§§ 74-157) le tracce di almeno altre sette compilazioni statutarie di tempi diversi, tutte più antiche ancora di quelle che abbiamo riconosciuto e distinto nei §§ 158-195.

[1] Dell'eleggibilità dei consoli parlano il § 196 e il 209; di prestazioni a scopo religioso il § 197 e il 199; della eccezione dello stato clericale il § 202 e il 216; delle provvisioni nella vendita di panni i §§ 206, 217, 218, 225; ecc.

[2] V. pag. 50 lin. 21 segg.; pag. 55 lin. 24 segg.

[3] V. la nota 1 alla pag. XXII.

[4] Anche in questa parte si trovano ripetute le stesse rubriche, come per es. « *De opponentibus exbandimentis de confesso* » nei cap. 137 e 142; « *De superponentibus pannos ad investutam* » nei cap. 123 e 146.

[5] V. le osservazioni a pie' del volume, pag. 287.

Mentre poi il § 73 (*De convivio non faciendo*) è l' ultimo di un'altra serie anteriore, questa non poteva incominciare che dopo il capitolo 55 [1]. Imperocchè non solamente nel gruppo 56-73 si trovano statuti, che ne modificano altri precedenti [2]; ma il § 55 " *De observandis capitulis huius statuti* „ prova decisamente che terminava con esso una primitiva collezione statutaria. E ne abbiamo una conferma nel fatto, che in tutta questa prima serie non si trova mai menzione dei *sutores;* mentre invece a costoro si riferisce gran parte degli statuti posteriori, incominciando dal § 58, ove sono nominati per la prima volta. Così pure non vi è giammai indicata l'accusa segreta, che vediamo soltanto introdotta col procedimento stabilito nel detto § 58 contro coloro che commettono frode nella vendita dei panni. Dunque è indubitato che il capitolo 55 era l'ultimo di una antichissima collezione di statuti; la quale non ostante i nuovi ordinamenti dei tempi successivi restò parzialmente in vigore, anche quando nel 1317 si procedette ad una nuova raccolta generale degli statuti mercantili.

Ma se anche in questa serie primitiva, che termina col § 55, spingiamo più addentro lo sguardo, vedremo che non solo la varia formola con cui incominciano i capitoli, ma più ancora il tenore medesimo delle disposizioni statutarie ci manifesta non aversi una compilazione unica e continua, ma qui pure essere riuniti insieme statuti compilati in tempi diversi. Di fatti nei §§ 8 e 16 [3] è stabilito, che gli *scriniarii* della Mercanzia per le scritture d'officio

[1] Il cap. 56 (pag. 18 lin. 30) in origine non era certamente il primo di una parziale compilazione. La formola « *Item quod* », con cui incomincia, dimostra che precedeva qualche altro statuto, il quale nel 1317 fu omesso perchè abrogato o corretto da posteriori disposizioni.

[2] Così il § 56 « *De expensis ambasciatae* » modifica una parte del § 42; il § 57 dichiara ed estende le disposizioni del § 51 circa l' obbligo dei consoli di sostenere le ragioni dei mercanti; il § 61, concernente il *denarium Dei,* è declaratorio del § 27. Nel § 74 è fatto richiamo alla « *poena quae continetur in capitulo statuti exbanditorum* »; e questo capitolo parmi sicuramente da ravvisare nel § 25.

[3] V. pag. 3 lin. 26, e pag. 7 lin. 20.

debbano ricevere solamente quel salario che loro sarà assegnato dai consoli; e per taluni atti giudiziarii una mercede determinata secondo la diversità e l'importanza degli atti medesimi. Ora i successivi capitoli 28, 29, 30 [1] alla predetta tariffa aggiungono nuove competenze concernenti altri atti di procedura proprii degli scriniarii; e perciò debbono considerarsi come posteriore modificazione ed estensione dei predetti capitoli 8 e 16. Egualmente gli obblighi di quei medesimi officiali, espressi nel § 23, trovansi poi meglio dichiarati ed ampliati nel § 32, il quale porta l'identico titolo " *De scriniariis* ". Il § 10 che determina la provvisione dei giudici delegati a decidere le controversie fra mercanti, si trova più tardi modificato dal § 22; e il § 24 (*De personis cogendis per consules*) richiama uno statuto già precedentemente sancito " *quod loquitur de ratione facienda per consules* " ed è senza dubbio il capitolo 14, che porta appunto il titolo quivi indicato [2]. Finalmente il § 48 (*De praestantia non imponenda*) è dichiarativo del § 40 (*De obligatione alicuius datii*), spiegando come i consoli non abbiano facoltà d'imporre prestiti ai mercanti, nè possano obbligare con ciò il collegio della Mercanzia: e col § 31 (*De terminis consulum*) troviamo rinnovato e più ampiamente stabilito il procedimento mercantile nella prefissione di termine pei pagamenti, che era già espresso per l'innanzi in altri capitoli, e specialmente nei due poco fa ricordati, il 14 e il 24. Laonde è manifesto, che anche la parte più antica dei nostri statuti, si compone di capitoli spettanti a parecchie compilazioni; il cui limite rispettivo di successione — considerato eziandio il contenuto e le formole delle singole disposizioni statutarie — potrebbe essere distinto coi capitoli 13, 21, 27, 34, 38, 44, 55.

Riepilogando le osservazioni testè fatte circa le diverse compilazioni degli statuti di cui ci occupiamo, tanto nella loro parte più antica, quanto nelle tre raccolte anteriori al § 196, dovremo

[1] V. pag. 11 lin. 13 e segg.
[2] V. pag. 6 lin. 22.

riconoscerne almeno venti serie diverse [1]. Non dubito però, che molte di queste serie potrebbero ancora suddistinguersi in altri gruppi minori di varie epoche; specialmente se volesse tenersi conto della grande varietà di formole, con cui sono redatti i diversi capitoli, e di tutti quegli altri minuti indizi che, notomizzando più sottilmente i singoli statuti, collimano a dimostrarne la diversità di tempo. Quindi vien confermato con ogni certezza: 1° che la compilazione del 16 Luglio 1317 fu soltanto diretta, come ho già detto, a raccogliere in un sol corpo tutti gli ordinamenti anteriori, i quali si componevano di vari gruppi o raccolte diverse, senza mutarne le serie quali si trovavano, e soltanto modificando, correggendo o sopprimendo qua e là taluni capitoli, secondo che era richiesto dal migliore ordinamento dell'arte mercantile; 2° che gli statuti conservati nella parte più antica di questa collezione rappresentano frammenti del primitivo *Statutum mercatorum Urbis;* del quale la prima approvazione superstite è dell'anno 1297, ma che nelle sue prime origini dee risalire alla legittima costituzione del collegio mercantile nell'anno 1255 [2].

[1] Il termine rispettivo di coteste serie viene determinato: nella parte antichissima, dai §§ 13, 21, 27, 34, 38, 44, e 55 (*De observandis capitulis huius statuti*); nel 1° gruppo susseguente, dal § 73 (*De convivio non faciendo*); nel 2° gruppo, dai §§ 86, 99, 104, 134, 138, 150, 156 (*Quod non addatur aliquid in statuto*); nel 3° gruppo, dai §§ 164, 183, 186, 191, 195. Per i posteriori si potrebbero forse delimitare altre distinte compilazioni coi §§ 199, 205, 208, 213, 218, 223, 230 (*Quod praesens statutum non mutetur*).

[2] Credo opportuno avvertire, che quando i nostri statuti accennano alla costituzione giuridica della Mercanzia in Roma nell'anno 1255 (pag. 6 lin. 29, pag. 10 lin. 5), ciò deve intendersi dei *mercatores pannorum*; i quali in quel tempo formarono un collegio particolare, cui erano aggregate o piuttosto sottoposte altre arti affini (v. il § 145 « *De artibus submissis mercatantiae* », pag. 37). Imperocchè è noto che fin dal secolo XII i *mercatores* erano in Roma legittimamente consociati, avevano i proprii consoli e si governavano con proprii ordinamenti. Ma a quel tempo *mercatores* appellavansi genericamente tutti coloro che esercitavano un traffico, qualunque esso fosse; e sopra tutto erano quei ricchi borghesi che, associati in banche o ditte commerciali per la mutua protezione ed assistenza, formarono il primo nucleo dei Comuni democratici in Italia. Si veggano su questo proposito i recenti studii del ch. prof. G. Doneaud, *Sulle origini del comune* ecc. p. 13, e del ch. prof. A. Lattes, *Il diritto commerciale nella legislazione sta-*

Dopo la compilazione statutaria del 1317, troviamo nel corso del medesimo secolo XIV altre quattordici aggiunte e modificazioni agli statuti anteriori; la prima delle quali è del 17 Marzo 1318, l'ultima del 26 Giugno 1378. Tutte sono originalmente e separatamente registrate nel nostro volume [1]. Una nuova generale riforma statutaria ebbe luogo nel 1421, dopochè il papa Martino V, ad istanza dei consoli della Mercanzia, ripristinò con una bolla speciale le loro giudiziali prerogative [2]; e dopochè in una generale assemblea i mercanti aveano riconosciuto " *expediens, utile et necessarium, ipsam artem tam in capite quam in membris reformare, statutaque dictae artis, si opus est, corrigere et cassare, et alia de novo condere, facere et ordinare, cum impositione poenarum . . . et cetera alia facere et expedire, ordinare et exercere, quae fuerint utilia, expedientia, necessaria et opportuna* " [3], dando per tale effetto pieni poteri ai consoli della loro arte. Perciò a quell'anno medesimo io attribuisco la nuova compilazione di statuti, che trovasi ai fogli 82-83 del codice con le rubricelle ai singoli capitoli [4], e che fu appunto la conseguenza delle deliberazioni prese nell'assemblea, e delle facoltà concesse dal diploma pontificio. Ed è degno di nota che la stessa frase, con la quale incomincia la predetta bolla papale: " *Cum inter ceteras alias artes atque laudabiles negotiationes mercantia pannorum utilis sit et ad vitam humani generis necessaria* ", si trova ripetuta quasi testualmente nel proemio che precede le deliberazioni del-

tutaria delle città italiane, p. 23 segg.: cf. Pertile, *Storia*, t. II p. 185 segg. Sulla metà poi del secolo XIII le diverse classi di *mercatores* si separarono in altrettante distinte corporazioni: e perciò, come troviamo che gli esercenti il negoziato cambiario costituivano il collegio dei *campsores*, e i « mercanti di campagna » quello dei *bovacterii;* così i commercianti di panni, formando una propria associazione, mantennero più propriamente l'appellazione di *mercatores* — attribuito però a questa parola un significato ristretto, rispettivamente a quello che aveva avuto in origine.

[1] V. gli indici a pag. 220, 221.

[2] V. pag. 159.

[3] V. pag. 127 lin. 21 e segg.

[4] V. pag. 130 e segg. L'ultimo capitolo « *De divisione societatis* » è riprodotto in fototipia nella tav. IV, 1.

l'assemblea dei mercanti, convocata appena otto giorni dopo la promulgazione della bolla [1].

Vengono in seguito le ulteriori riforme degli anni 1439 e 1444, redatte nella forma consueta di tutte le precedenti, cioè come deliberazioni prese dai mercanti riuniti in assemblea generale [2]: e finalmente quelle degli anni 1470, 1543 e 1553, redatte per mano di notaro. I capitoli di queste ultime due riforme statutarie, compiute nel secolo XVI, sono i soli espressi in lingua italiana: il loro proemio però e le formole notarili di autenticazione mantengono la lingua latina [3].

[1] V. pag. 128 lin. 3 e pag. 159 lin. 4: cf. pag. 294.
[2] V. pag. 135 e 147.
[3] V. pag. 150, 162 e 175.

CAP. III.

Pregi ed importanza del codice.

Dalle poche indicazioni date finora circa i documenti contenuti nel codice degli statuti mercantili, il lettore ha già certamente avvertito quanto grande sia il valore di cotesta raccolta sotto molteplici aspetti. Volendo qui particolarmente toccare dei pregi più singolari dell'insigne volume, non mi fermerò ad esaminare l'importanza che ha la lunga serie delle disposizioni statutarie per la storia della corporazione dei mercanti e del loro giuridico ordinamento dalla metà del secolo XIII fino al XVIII; perch'essa meglio risulterà dall'esposizione sintetica degli statuti medesimi. Nè parlerò dell'utilità, che dall'esame degli statuti possono trarre le ricerche storiche intorno al progresso ed allo svolgimento del diritto commerciale in Roma nel medio evo; essendo questo argomento degno di speciale trattato. Pertanto mi limiterò a dichiarare il valore che ha cotesta collezione di documenti, come fonte di notizie originali per la storia della vita comunale di Roma, e per altre importanti particolarità storiche, paleografiche, filologiche.

Per ciò che riguarda la costituzione civile di Roma, i nostri statuti formavano, fin dalla prima loro origine, una parte della pubblica legislazione, ed a questa erano giuridicamente coordinati. Imperocchè, quantunque le controversie fra *mercatores*, e relative all'esercizio della loro arte, dovessero da giudici a ciò specialmente delegati esser decise "*non secundum leges, sed secundum capitula nostri statuti et mercatantiliter*" [1]; pur tuttavia questi statuti

[1] V. pag. 5 lin. 5.

mercantili entravano a far parte del diritto comune, per la esplicita accettazione fattane dalla politica autorità. Mentre da un lato all'amministrazione del Comune ed al governo della città partecipavano essenzialmente i mercanti e i loro consoli [1]; dall'altro lato i magistrati comunali davano vigor di legge agli statuti mercantili, e periodicamente ne sanzionavano le singole disposizioni. Un capitolo degli antichi statuti civili di Roma ordina espressamente: " *Consules mercatorum et aliarum artium teneantur eorum statuta, quae fecerint, assignare domino senatori ad approbandum, et approbata per eum habeantur per approbata* " [2]. Troviamo anzi una espressa testimonianza, che nell'anno 1308 i senatori avevano delegato a due giudici d'appello la cura di rivedere e correggere gli statuti dei mercanti [3]: ciò che dimostra l'ampio esercizio della loro suprema autorità politica sulle associazioni delle arti.

Le *leges*, che governavano la città, sono menzionate in uno dei più antichi capitoli (§ 11, pag. 5): altrove è indicato uno speciale *capitulum statuti seu consuetudo Urbis* [4], ed anche genericamente è ricordata la *lex canonica et consuetudo Urbis* [5]. Queste formole che accennano ai pubblici statuti del Comune anteriormente all'anno 1317, debbono confrontarsi con le *constitutiones dominorum senatorum* ricordate nel 1338-1341 [6], e con le *statuta et consuetudines approbatae Urbis* menzionate nel 1359 [7]: le quali formole ci fanno intendere, che prima della grande compilazione statutaria fatta nel 1363 [8], le leggi comunali, emanate appunto in forma di singole disposizioni (*statuta*), non erano altro che ordinanze e consuetudini legittimamente approvate e sancite dai magistrati del

[1] V. Gregorovius, *Storia di Roma nel medio evo*, ed. ital. V p. 353 segg.
[2] Lib. I cap. CXXVIII (ed. Re, pag. 82).
[3] V. p. 59 lin. 6.
[4] V. pag. 32 lin. 29, e la relativa annotazione a pag. 287.
[5] V. pag. 37 lin. 17.
[6] V. pag. 71 lin. 19; 72 lin. 23; 73 lin. 1; 76 lin. 19.
[7] V. pag. 87 lin. 20.
[8] V. pag. 90 lin. 20; e le osservazioni del prof. Re, *Statuti della città di Roma*, p. XXXIV.

Comune. Ed allorquando la legislazione cittadina fu ordinata e raccolta in un codice unico, con la compilazione dell'anno 1363, nelle approvazioni degli statuti dei mercanti troviamo subito introdotta una diversa formola, allusiva al nuovo codice statutario della città. Fino all'anno 1362 le *confirmationes* dei magistrati comunali hanno costantemente le formole: " *iurisdictione ipsorum et eorum curiae* (ovvero *sacri senatus*) *semper in suo robore permanente* [1] — *salvis et reservatis semper mandatis ipsorum senatorum et eorum officialium* [2] — *mandatis nostris et sacri senatus semper salvis* [3] — *salvis et reservatis in omnibus mandatis et constitutionibus senatorum et eorum officialium* [4] — *salvis semper et reservatis mandatis nostris et officialium nostrorum* [5] — *mandatis et iurisdictionibus sacri senatus et officialium eiusdem semper salvis* [6] — *mandatis nostris, et iurisdictione senatus et nostre Curiae semper salvis* " [7]. Ma nel Maggio 1363, quando appena era avvenuta la promulgazione dei nuovi statuti della città, apparisce per la prima volta la formola: " *salvo quod ista statuta vel ipsorum aliquod non sint contra formam statutorum Urbis* " [8]. Ed anzi nel Dicembre dello stesso anno, come pure negli anni successivi fino al 1380, questi statuti sono quasi sempre detti *nuovi*, per indicarne la nuova e recente compilazione [9]. Una disposizione speciale, che i nuovi statuti introdussero circa la residenza ed i confini assegnati alla giurisdizione dei consoli delle arti, nel nostro codice è ricordata per la prima volta nell'anno 1371 [10]; e questo fatto

[1] Anno 1316 e segg. v. pag. 61.
[2] Anno 1321 e segg. v. pag. 65.
[3] Anno 1333 e segg. v. pag. 69.
[4] Anno 1338 e segg. v. pag. 71.
[5] Anno 1342 e segg. v. pag. 77.
[6] Anno 1346 e segg. v. pag. 80.
[7] Anno 1349 e segg. v. pag. 82.
[8] V. pag. 90 lin. 19, e le relative annotazioni in fine del presente volume p. 292. Cf. Re, op. cit. p. LIV.
[9] V. pag. 91 lin. 18 e segg.; pag. 112 lin. 17.
[10] V. pag. 101 lin. 32: cf. l'annotazione a pag. 293.

comprova, siccome già il ch. collega prof. Re ha dimostrato [1], che la stessa compilazione statutaria del 1363 dopo pochi anni ebbe una parziale riforma. Alla quale altresì credo doversi riferire la menzione della *canna noviter facta*, menzionata in un' assemblea mercantile del 18 Maggio 1375 [2].

In quanto alle magistrature cittadine, gli statuti dei mercanti sono fonte ricchissima non solamente per le notizie dei singoli magistrati [3], ma anche per le diverse modificazioni successivamente introdotte nella forma della pubblica amministrazione. Basta percorrere gl'indici degli officiali urbani, e delle loro diverse denominazioni, che ho raccolto alle pag. 269-272 di questo volume, per conoscere come il nostro codice segua tutte le fasi delle magistrature comunali, e ne segni le date rispettive secondo la loro cronologica successione. Un solo senatore romano è nominato sullo scorcio del secolo XIII; nel 1305 si trova a capo della civica amministrazione un capitano del popolo con tredici anziani, eletti per ognuno dei tredici rioni; dal 1306 al 1313 quasi sempre si hanno due senatori; nei primi mesi del 1314 un vicario del re Roberto; sulla fine dello stesso anno e nel seguente, un solo senatore; nel 1316 due senatori; e nuovamente un regio vicario dal 1317 al 1319 [4]. Nel 1321 di nuovo sono ricordati due senatori; nel 1322 e seguenti due vicarii del re, che talvolta sono anche appellati sindaci, e nominati dal popolo romano [5]. Dall'anno 1337 fino al Marzo 1347 il potere senatorio si trova esercitato ora da due senatori titolari, ora dai tredici caporioni, o da tredici *boni*

[1] *Statuti di Roma*, p. LIII, LVII e segg.

[2] V. pag. 106 lin. 22.

[3] Le compilazioni delle varie serie cronologiche dei senatori di Roma, incominciando da quella del Gigli, sono principalmente basate sui presenti statuti, e su quelli coevi dell' arte della lana. Nel nostro codice salgono a più di 1100 i nomi dei senatori e degli altri magistrati supremi, ch'erano a capo del governo della città: cf. l'indice a p. 225.

[4] V. le *confirmationes* degli statuti dalla pag. 57 a 64.

[5] V. pag. 67 lin. 20.

viri a ciò deputati dal popolo [1]. Nel Settembre del 1347 è registrato il tribunato del celebre Cola di Rienzo coi pomposi titoli di *Candidatus Spiritus sancti, severus et clemens, liberator Urbis, zelator Italiae, amator orbis, et tribunus Augustus* [2]; nel Novembre del 1353, quello del Baroncelli: *scriba senatus, tribunus secundus et primus Romànorum consul* [3]. Nel decennio dal 1348 al 1357 tornano i senatori romani; e nel 1358 incomincia la serie dei senatori forestieri, appunto nominati allora per la prima volta [4], intramezzata colla reggenza dei sette riformatori. Questi sono la prima volta ricordati nell'Ottobre del 1360, e si dicono deputati al governo della città a forma degli ordinamenti confermati dal legato pontificio, il cardinale Albornoz [5]. I *conservatores Camerae Urbis* con potestà senatoria, si trovano menzionati soltanto dall' anno 1371 al 1398 [6], e nello stesso tempo in cui è introdotta la riforma statutaria circa i confini giurisdizionali dei consoli dei mercanti. Dal 1399 al 1546 l'approvazione degli statuti mercantili ricorda un solo senatore [7].

Importante è il cap. 145 degli statuti (pag. 37), il quale accenna a 26 *boni viri* eletti dal popolo romano, affinchè unitamente ai consoli dei mercanti e dei bovattieri provvedessero alla riforma della città e delle arti. In quale anno ciò fosse avvenuto, non può determinarsi con argomento positivo. Ma considerando che quel capitolo fa parte dei primi gruppi degli statuti, che furono aggiunti ai primitivi del 1255, certamente dentro il periodo di pochi anni [8], inclinerei a credere, che il reggimento straordinario della città — quale è indicato nel predetto capitolo — sia da riferire all'anno 1262 o 1263. A quest'epoca in fatti corrisponde la notizia conservata in una lettera di Urbano IV, degli 11 Ago-

[1] Pag. 70–81.
[2] Pag. 81 lin. 14.
[3] Pag. 84 lin. 21.
[4] Pag. 87 lin. 1.
[5] Pag. 88–101. Cf. Re, op. cit. p. LVI, LVII.
[6] Pag. 101–118.
[7] Pag. 119–157.
[8] V. sopra, pag. XIX.

sto 1263, nella quale sono menzionati " *illi boni homines, qui Urbem ad praesens regere, ipsiusque statum reformare dicuntur* "[1]. In cotesta *reformatio urbis et artium urbis* fu compresa, siccome risulta dal medesimo cap. 145, anche una nuova classificazione delle arti; essendo stato deliberato ch' esse fossero aggruppate nell' ordine politico in modo da costituire soltanto tredici associazioni giuridiche[2]. Ciò corrispondeva coll'ordinamento di tutta l'amministrazione civica, coordinato alle regioni; e specialmente col sistema elettorale e rappresentativo, nel quale i tredici rioni, fin dalla seconda metà del secolo XIII, facevano parte del governo cittadino insieme coi consoli delle arti[3]. L'*ars mercatorum* era una delle principali: e dal capitolo, di cui parliamo, si rileva che ad essa furono aggregate, per gli effetti giuridici, altre cinque corporazioni di mestieri affini, cioè i *lanaroli*, i *bammacarii*, i *mercerii*, gli *accimatores* e i *cannapaciaroli*.

Per i secoli XVII e XVIII, nei quali il regime comunale avea quasi intieramente perduto il suo primitivo carattere e la sua autonomia nel governo della città, gli statuti dei mercanti ci presentano a capo dell'amministrazione cittadina un senatore e tre conservatori[4], secondo la forma che ha durato sino ai nostri tempi. Già fin dai primi decennii del secolo XV la bolla di Martino V, che concede ai consoli della Mercanzia la facoltà di giudicare nelle controversie tra mercanti[5], dimostra come a quel tempo era già scemata l'autorità suprema dei magistrati del Comune; dai quali erano esclusivamente emanati, nei secoli precedenti, quei poteri giudiziari. Paolo III nel 1546 e Pio IV nel 1562 confermarono

[1] Nel *Thesaur. nov.* del Martene, ep. 12, *Anecdota* II p. 26; Vitale, *Storia diplom. dei Senatori di R.* p. 131; Gregorovius, *Storia di R. nel medio evo*, ed. ital. V p. 393 seg.

[2] « *Cum reformatum, stabilitum et declaratum fuerit .... quod XIII artes erunt in urbe, inter quas esset una ars: mercatores* » etc. V. pag. 37 in fine.

[3] Cf. Re, *Statuti di Roma*, p. LXXI.

[4] V. pag. 186 e segg.

[5] V. pag. 159.

le concessioni di Martino V: e Gregorio XV nel 1622 approvò esplicitamente gli statuti dei mercanti, nello stesso modo che anticamente era stato proprio dei magistrati comunali, e vi aggiunse la sanzione della autorità pontificia, divenuta sovrana nella città.

Oltre i magistrati, che in varia forma furono preposti al governo di Roma dal secolo XIII al XVI, e corroborarono con la loro autorità gli ordinamenti statutarii della Mercanzia, questi ricordano anche gli officiali subalterni ed i ministri del potere comunale, tanto nell'ordine giudiziario, quanto nell'amministrativo e politico. Secondo gli statuti della città, il senatore dovea avere con sè sei giudici, i quali costituivano l'*assectamentum;* due dicevansi *collaterales,* due deputati *ad maleficia* [1]. Di cotesti collaterali e dei giudici dei maleficii abbiamo memorie negli anni 1315, 1368, 1370, 1473, 1562 e 1565 [2]. Dei giudici poi d'appello (*iudices palatini super appellationibus*) ricorrono frequentissime menzioni fin dall'anno 1308 [3]; come altresì sono ricordati un *Camerarius Camerae urbis* negli anni 1306 e 1314, e due *Camerarii* reggenti il governo cittadino nell' assenza dei senatori sul cader d' Ottobre del 1332 [4].

Il *marescalcus senatoris* e i suoi *familiares* e *domicelli;* i *iustitiarii* e gli *executores et iustitiae ministri;* i *berruarii,* il *marescalcus curiae de Sabellis,* il *soldanus turris Nonae ac Burgi,* l'*hostiarius Capitolii,* il *tubator,* ed i *mandatarii* della curia capitolina trovansi nominati in ogni parte degli antichi statuti dei mercanti [5]; siccome nei nuovi ordinamenti del secolo XVII e XVIII trovansi introdotti il segretario ed il pro-segretario del senato romano [6]. In quanto ai proto-

[1] *Stat. Urbis,* lib. III cap. 1, lib. II cap. 25 § 2 e cap. 29. Cf. Re, *Statuti di Roma,* p. LXXVI e segg.

[2] V. pag. 61 lin. 26; 98 lin. 20; 100 lin. 30; 161 lin. 34; 166, 184 e 185.

[3] V. p. 59 lin. 5: cf. gli Indici a pag. 270.

[4] V. pag. 58 lin. 16; 61 lin. 5; 68 lin. 26.

[5] V. gli Indici a pag. 272.

[6] V. pag. 190 e segg.

notari e notari capitolini, alcuni di essi sono addetti ai senatori, altri ai riformatori od ai conservatori, secondo i tempi diversi; spesso sono nominati quelli che costituivano la cancelleria dei giudici delle appellazioni, e taluno era nello stesso tempo *notarius et collateralis,* ovvero *notarius et iudex ordinarius*[1]. Da una triplice autorità i notari appariscono investiti delle loro pubbliche funzioni; quella del papa o della chiesa romana, quella dell'imperatore o del sacro romano impero, e quella della romana prefettura[2]. Alle varie vicende del governo e della costituzione civile in Roma veggonsi collegate le menzioni di queste tre supreme autorità.

Finalmente delle mutue relazioni fra i mercanti ed il governo comunale, che frequenti s'incontrano nel libro degli statuti, e risultano dalla partecipazione che i consoli della Mercanzia avevano nella pubblica amministrazione, noterò soltanto alcuna delle principali e più caratteristiche. Il decreto, che sottopone alcune arti alla giurisdizione dei consoli della Mercanzia, era stato emanato dai riformatori della cosa pubblica e registrato *in libro Camerae Urbis.* Ma i consoli dei mercanti sono quelli, che gli danno esecuzione, e ne ingiungono la rigorosa osservanza, quali tutori dell'autorità popolare: " *quoniam populus sic ordinavit, voluit et mandavit* "[3]. Nell'anno 1375 fu riordinato l'esercizio dei pesi e delle misure; trovandosi indicata in uno statuto di quell'anno la *canna noviter facta*[4]. Ora mentre detto statuto prescrive, che i mercanti nel vendere i panni non debbono adoperare altra misura, se non quella improntata col sigillo del Senato, ossia quella verificata conforme alla *canna noviter facta,* aggiunge che i contravventori saranno notati *in Camera Urbis;* e questa nota censoria doveva essere inflitta dai consoli dell'arte mercantile. Così pure i mercanti

[1] V. gli Indici a pag. 271.
[2] Ibid.
[3] V. pag. 38 lin. 11.
[4] V. pag. 106 lin. 22.

partecipavano alle deliberazioni concernenti la coniazione della moneta del Senato [1]; ed uno di essi era delegato a giudicare sul giusto peso del fiorino secondo il campione normale, *quod ordinatum fuerit per Cameram Urbis* [2]. Alle cavalcate, che i consoli facevano *cum armis vel sine armis*, accompagnando i senatori ed in servigio del popolo romano, dovevano prender parte anche i mercanti, che non fossero impediti da causa legittima [3]. Anche la gestione amministrativa dei pubblici giuochi, soliti a darsi al monte Testaccio ed in piazza Navona, era affidata ai consoli dei bovattieri e a quelli dei mercanti [4]: ed una identica disposizione, relativa ai dieci fiorini che percepivano i consoli in occasione di quelle feste, trovasi registrata e negli statuti mercantili e in quelli della città [5].

In quanto alle notizie storiche e topografiche, che si raccolgono dal libro degli statuti, gli indici a piè di questo volume mi dispensano dal farne singolare menzione. Accennerò soltanto, a modo d'esempio, la vacanza della sede apostolica per la morte di papa Benedetto XI notata ai 15 di marzo 1305, e quella che durò oltre due anni, dopo la morte di Clemente V, registrata ai 27 dicembre del 1314 [6]. La temporanea dimora in Roma di papa Urbano V, reduce da Avignone, è segnata ai 3 di maggio del 1368 [7]. Del palazzo senatorio e di quello dei Conservatori, in Campidoglio, sono indicate varie parti e stanze destinate a residenza delle diverse magistrature [8]: e del secondo è ricordata anche la ricostruzione (*fabrica palatii Conservatorum*), che se ne veniva fa-

[1] V. pag. 32 § 24 *De moneta facienda.*
[2] V. pag. 65 lin. 21, 25; *Stat. Urb.* lib. II cap. 143 (ed. Re, pag. 168).
[3] V. cap. 159, 187, 188, 213.
[4] *Stat. Urb.* lib. III cap. 75 (ed. Re, pag. 239).
[5] *Stat. Urb.* lib. III cap. 77; *Stat. mercat.* pag. 74. Per altre concordanze degli statuti civili con quelli della mercanzia, v. Levi, nell'*Archivio della R. Soc. rom. di storia patria* VII (1884) p. 476 segg.; Pflugk-Harttung, *Iter italic.* II p. 580, 604, 612 ecc.
[6] Pag. 57 e 60.
[7] Pag. 98 lin. 3; v. tav. III n. 2.
[8] Cf. Indici pag. 282.

cendo nell'anno 1562[1]. Numerose chiese sono appellate coi loro antichi nomi; come quelle di s. Cesareo *de palatio*, di s. Maria *domnae Rosae*, di s. Maria *in Iulia*, di s. Maria *de publico*, di s. Matteo *de Merula* ecc., conformemente ai cataloghi compilati nei primi anni del secolo XIV[2]. Notabile poi è la denominazione di *s. Maria de Capitoleo*, data alla chiesa d'Aracoeli in uno degli statuti che mi sembrano da assegnare agli ultimi decennii del secolo XIII[3], mentre in tutti gli altri posteriori è nominata *de Aracoeli*[4].

La chiesa, ove i mercanti tenevano consiglio, ed ove adūnavansi le generali assemblee nel secolo XIV, è d'ordinario appellata *s. Salvatoris in pensili* (ovvero *pensulis, pesulis, pesilis, pesoli*). Essa era alle Botteghe oscure, nel luogo dove ora è la chiesa di s. Stanislao de' Polacchi[5]. Il ch. cav. Corvisieri ha creduto che la chiesa di s. Salvatore *in pensili* fosse quella medesima, che era detta *de cornutis*, e stava sulla vetta del Quirinale, circa il luogo del moderno palazzo Rospigliosi[6]. Ma dai nostri statuti chiaramente apparisce, che tale identificazione non può ammettersi; poichè viene anche nominata *s. Salvatoris de apothecis mercatorum*[7]; la quale appellazione ne determina evidentemente il sito, nella nota contrada ove i mercanti avevano la loro speciale residenza. Anche Andrea Fulvio accenna alla chiesa di s. Salvatore *in pensili*, come esistente fra le case dei Margani e quelle dei Mattei *iuxta Calcararium*[8]. E nei regesti di Sisto IV essa è indicata anche più esplicitamente: " *ecclesia sancti Salvatoris in pesoli inter officinas obscuras de*

[1] Pag. 181 lin. 18.
[2] V. Urlichs, *Cod. topogr.* p. 173, 174.
[3] Pag. 24, lin. 1, 2. Cf. pag. seg. e pag. 288.
[4] Pag. 121, 150, 151.
[5] V. Torrigio, *Ch. di s. Teodoro* pag. 251; Martinelli, *Roma ex ethn. sacra* p. 392; Zaccagni, *Ecclesiar. urbanar. magnus catalogus*, in Mai, *Spicil. Rom.* tom. IX p. 455.
[6] *Buonarroti* a. 1870 pag. 48 nota 1.
[7] Pag. 24 lin. 13.
[8] *Antiq. urbis* lib. IIII § de circo Flaminio, ed. Rom. 1527 fol. 55.

Urbe „ [1]. È poi da avvertire, che la denominazione *de apothecis mercatorum* apparisce anteriore all'altra di s. Salvatore *in pensili:* trovandosi quella soltanto in uno dei più antichi statuti, che sono certamente anteriori alla fine del secolo XIII; questa costantemente negli atti posteriori, dal 1317 al 1378 [2]. In una deliberazione del 23 settembre 1327 la medesima chiesa è appellata *s. Salvatoris de Sorraca* [3]; col quale nome è pure indicata nel catalogo ms. delle chiese di Roma, esistente in Torino [4], mentre nel simile elenco contenuto nel cod. Vat. 3536 f. 52 è nominata *de Pesulis.* La promiscua denominazione *in pensili* ed *in Sorraca,* che nei predetti cataloghi e nei nostri statuti si trova attribuita alla chiesa di s. Salvatore alle Botteghe oscure, è confermata da un breve di Onorio IV, del 27 ottobre 1285, che inciso in marmo era affisso a destra dell'ingresso nell'ospizio di s. Stanislao de' Polacchi [5], ossia nel luogo medesimo ove fino al secolo XVI sorgeva la chiesa di cui trattiamo. La lettera pontificia è diretta “ *dilectis filiis rectori et clerico ecclesiae sancti Salvatoris in pensili de Sorraca de Urbe* „ [6].

Fra le regioni della città il nostro codice menziona, in un atto del 1349, la *regio scorteclariorum* [7], la quale era una frazione del rione di Ponte, e propriamente la parte più prossima all'Apollinare e a s. Eustachio. Un insigne documento dell'anno 998, contenuto nel regesto Farfense, ricorda le due chiese di s. Maria e di s. Benedetto “ *quae aedificatae sunt in thermis Alexandrinis* „, con l'oratorio di s. Salvatore: le case adiacenti a quest'oratorio diconsi

[1] Arch. Vatic., *Reg. Sisti IV* n. 565, anno IV (1474) p. 8. L'arco di « Salvatore in pesoli » è pure ricordato nella vita di Cola di Rienzo (ed. Zeffirino Re, tom. I p. 193), come esistente non lungi da s. Angelo in pescheria.

[2] Cf. l'indice topografico p. 282.

[3] Pag. 66 lin. 32.

[4] V. Papencordt, *Gesch. Roms* p. 55: « *ecclesia s. Salvatoris de Sorrata habet sacerdotem et clericum* ». Urlichs, *Cod. topogr.* p. 174.

[5] Cancellieri, *Del Mercato di Roma* p. 26.

[6] Galletti, *Inscr. Rom.* tom. I p. 49 n. 63; Forcella, *Iscriz. delle chiese di Roma*, tom. III p. 319 n. 721.

[7] Pag. 81 lin. 23. Di questa regione ha trattato diffusamente il ch. Corvisieri nell'*Archivio della R. Soc. rom. di storia patria* vol. I (1878) p. 111 segg.

" *positae Romae regione nona in Scorticlari intra thermas Alexandrinas* " in un altro documento dello stesso regesto, anno 1017 [1]. Le terme Alessandrine, siccome è notissimo, sorgevano nello spazio interposto fra il Pantheon ed il circo Agonale; e l'oratorio di s. Salvatore esiste ancora, e mantiene l'antica denominazione *de thermis*.

Un'altra non comune indicazione topografica si ha nella designazione del domicilio di un maestro Pietro, *sartor ad imaginem Pontis* [2]. Così appellavasi il tratto di strada dalla via de' Coronari a quella di Panìco, traendo il nome dall'edicola sacra che tuttora esiste sull'angolo del vicolo detto del Micio [3], ove si legge la memoria di un ristauro fattovi nei primi anni del secolo XVI da Alberto Serra, del Monferrato: " *instaurata fuit, quam cernis, PONTIS IMAGO* ".

Per ciò che riguarda i nomi e la serie dei magistrati di Roma, ho già notato la somma importanza degli statuti che pubblichiamo, essendo questa una delle più copiose fonti adoperate dai fastografi del Senato romano. Ma giova notare, che fin dal secolo XVII il codice originale era tenuto con rigorosa custodia e gelosia, nè mostravasi così facilmente ad alcuno. Ve n'era una copia manoscritta, cartacea, la quale tuttora è conservata nell'archivio del Collegio dei commercianti di Roma [4]; ed a questa principalmente attinsero coloro che dal Gigli in poi si occuparono

[1] Urlichs, op. cit. p. 211, cf. p. 145, 170; *Regest. Farf.* tom. III p. 137 n. 459, e p. 217 n. 506; Mai, *Spicil. Rom.* IX p. 405; Lanciani, *Acque ed aquedotti* p. 175.

[2] Pag. 181 lin. 31.

[3] Corvisieri nel *Buonarroti* a. 1866 pag. 148, e nell'*Archivio cit.* p. 116.

[4] Cotesto apografo cartaceo consiste in un volume di 472 pagine scritte e numerate, col titolo: « Compendio e Rubrica di tutte le cose che si contengono » nel Statuto de SS[ri] mercanti di fondaco, fatto nel pontificato di Papa Gio: XXII » li 16 luglio 1317 ». La copia termina con l'atto giudiziario del 1° Ottobre 1658, firmato da Mgr. Areosto, e con la fede notarile di Giacomo Simoncelli; i quali documenti nel presente volume finiscono a pag. 210 lin. 17. La trascrizione è molto inesatta: spesso talune parole sono lasciate in bianco, altre omesse del tutto, moltissime errate. Per es. le sigle *g̃g p̃p xj*, che si trovano nelle conferme degli anni 1371-1378, invece di *Gregorii papae xj*, sono interpretate *Egidii pp. xj!* Di mano posteriore vi furono fatte parecchie correzioni.

Dopo la trascrizione del codice, segue un indice del contenuto con le pagine rispettive. Nel rovescio poi dell'ultima carta è aggiunta l'indicazione di

della cronologia senatoria del medio evo. Ciò deduco non solo dalla forma, nella quale i nomi con le date dei senatori sono estratti dalle rispettive *confirmationes*, ma anche dagli errori di lettura, che si trovano nelle serie divulgate e che egualmente ricorrono nella predetta copia, ma non nel codice originale. Per es. il regio vicario Rainaldo de Lecto, che nell'anno 1317 era a capo della città, nella copia cartacea degli statuti dei mercanti è nominato *Beletto;* e così viene ripetuto nella maggior parte dei fasti senatorii [1]. Il cognome d'uno dei riformatori nell'anno 1343 fu lasciato in bianco nella copia medesima, leggendovisi soltanto *Petrutius.....*; e nello stesso modo si trova generalmente notato dai fastografi [2]. Il Vendettini ed altri accennano all'esistenza dell' " antico ms. in cartapecora contenente gli statuti dei mercanti di panni, il quale sta in mano de' consoli di detta arte " [3]; ma costoro ne ebbero semplice notizia, e trassero le loro note o dall'apografo cartaceo,

alcuni atti, posteriori all'anno 1658, i quali non si trovano nel volume in pergamena, nè nella copia di cui parliamo. Esistevano, e forse esistono ancora, separatamente nell'archivio mercantile. Essi sono così designati:

« Istromento di unione dei SS[i] Mercanti di fondaco con fondacali e merciai.

« Breve di Innocenzo X per detta unione.

« Breve di Alessandro VII per la disunione.

« Breve di Alessandro VII simile a quello di Urbano per li ₰ 50, che possino esser preferiti anco i fondacali.

« Sentenza di Mgr A C. a favore de' fondacali, dichiarando il Breve di disunione surrettizio.

« Sentenza di Mgr Paracciani giudice commissario a favor de' mercanti di fondaco, che revoca la sentenza dell'A C, conferma il Breve di Alessandro VII dichiara che i Merciari misti, cioè che vendono sete, fettuccie ed anco drappi, siano liberi da passare sotto la bandiera de' mercanti di fondaco o de' fondacali, e condanna questi nelle spese, per gli atti dell'Archivio, Aprile 1686, ove son prodotte varie sentenze ».

[1] Cf. p. 290.

[2] Cf. p. 292.

[3] *Serie cronolog.* p. 24; *Del Senato romano* p. 270, 280: cf. Vitale, *Serie cronol.* p. 222. Anche un ms. del Panvinio, conservato nell' archivio Vaticano, reca una serie di senatori, che si dice desunta « *ex antiquo libro manuscripto in membranis, in quo statuta et confirmationes eorumdem mercatorum urbis continentur, servaturque apud consules eius artis in curia capitolina* ». Ma la forma stessa della compilazione dimostra che la serie senatoria non fu tratta direttamente dal nostro codice, ma da altri mss. da esso derivati.

che parimenti era presso i mercanti, o dall'estratto che se ne aveva in un celebre manoscritto della biblioteca Chigiana [1].

La ragione, per la quale non era concesso di consultare il codice originale in pergamena, l'ho rinvenuta in un ms. del Cartari, esistente nell'archivio Piccolomini in Siena. Nel volume intitolato *de Senatore Urbis,* dopo avere registrato i nomi dei magistrati di Roma, contenuti nel libro degli statuti dei mercanti, il Cartari soggiunge (fol. 214): " Il presente statuto lo tiene il „ Camerlengo de' Mercanti durante il d.° Camerlengato, et è un „ libro in quarto, rosso, in carta pecorina, scritto a mano fran„ cese, antichissimo; il quale non si mostra a nissuno, dove una „ volta fu perso, e fu bisogno.... „ La nota non fu compiuta: basta però a dichiararci, che il prezioso volume una volta andò smarrito; e chi sa quali difficili mezzi *fu bisogno* adoperare per poterlo recuperare. Ad evitare ogni pericolo di nuovo danno, i mercanti deliberarono di tenerlo occulto a chicchesia: ed ai ricercatori di notizie per la cronologia de' senatori di Roma non solevano communicare che la copia cartacea. Ai nostri tempi il solo prof. Gregorovius, l'illustre storico di Roma nel medio evo, ne ebbe pel primo liberale communicazione [2].

Un altro singolare pregio del codice dei mercanti consiste nella varietà delle autografe scritture, la quale costituisce un vero saggio di paleografia dagli inizi del secolo XIV fino al XVIII. Dodici frammenti, di vario tempo e di varia mano, tratti dalla parte più antica del codice, cioè dal 1317 al 1546, sono stati da noi fotografati e riprodotti in eliotipia nelle quattro tavole annesse al presente volume. Merita speciale considerazione, siccome ho già accennato nella prefazione (pag. VII), l'autografo di Cola di Rienzo, che trovasi al f. 47' del codice [3] ed è ripro-

[1] Vendettini, *Serie cronol.* p. 3; Crescimbeni, *Stato di s. M. in Cosmedin* p. 134, *Storia di s. Gio. a porta Latina* p. 189, 312.

[2] Gregorovius, *St. di Roma*, ed. ital. tom. V p. 355 segg.

[3] V. pag. 80 della presente edizione.

dotto nella tavola II. Nella parte poi più recente del volume, in quella cioè che contiene gli atti e i documenti dei secoli XVII e XVIII, le approvazioni degli statuti sono sottoscritte di propria mano dai senatori e dai conservatori della città, e munite del sigillo originale dei singoli magistrati o di quello del Comune di Roma [1]. Il primo porta nel mezzo lo stemma gentilizio del senatore con la leggenda N · N · VRBIS SENATOR, ovvero ALM · VRBIS SENATOR, od anche semplicemente SENATOR [2]; l'altro ha la sola insegna comunale ✠ S · P · Q · R · in una zona obliqua: talvolta al sigillo apposto alle firme dei conservatori, è aggiunta la leggenda: ALMÆ · VRBIS · CONSERVATORES.

Merita finalmente di esser notata l'importanza dell'insigne volume pel copioso contributo che reca al glossario della bassa latinità. Chi percorra l'indice delle cose e parole più notevoli, da me compilato con molta cura (p. 254-280), facilmente vedrà quanti nuovi vocaboli ci sono offerti da cotesta ricca serie di documenti originali; i quali debbono richiamare l'attenzione dei filologi, non meno che quella degli storici e dei giuristi.

[1] V. pag. 186 segg.

[2] Singolari sono: quello del senatore Negrelli (anno 1684) con la scritta IVLIVS CÆSAR NIGRELLIVS MAR. VEN. (cioè *marchio Venariae*) ET ALMÆ VRBIS SENATOR; e quello del senatore Riario (a. 1694, 1704, 1705, 1710) che dice: OCTA · RIARIVS SENAT. VRB. ET SENAT. BONON. MARCH. M. PELVSY (*Octavius Riarius senator Urbis et senator Bononiensis, marchio montis Pelusii*).

CAP. IV.

Esposizione storica degli statuti.

Il ch. prof. Alessandro Lattes nel suo recente libro " *Il diritto commerciale nella legislazione statutaria delle città italiane* " (Milano 1883) ha raccolto per la prima volta in una importantissima sintesi tutti gli ordinamenti, che in materia di diritto commerciale trovansi negli statuti delle varie città d'Italia. Tra queste fonti preziose e ricchissime, che son rimaste finora quasi del tutto inesplorate, anche il nostro volume ha dato il suo contributo al dotto e faticoso lavoro del ch. Autore; cosicchè nella comparazione delle diverse legislazioni statutarie, quella dei mercanti di Roma è opportunamente analizzata ed esaminata, tanto nelle regole comuni alle altre, quanto nelle speciali sue disposizioni. Laonde, rimettendo il lettore al pregevolissimo libro dell'illustre prof. Lattes per tutto ciò che si riferisce in genere alla costituzione dell'arte mercantile ed al diritto commerciale, mi terrò pago di esporre semplicemente, come in un quadro sinottico, l'ordinamento della corporazione dei mercanti in Roma, quale risulta dal complesso dei documenti che pubblichiamo, e particolarmente dagli statuti che si riferiscono all'epoca più antica, anteriore cioè alla metà del secolo XVI. Dividerò questo capitolo in sei parti, trattando separatamente: *a*) della Mercanzia e delle arti da essa dipendenti; *b*) dei diritti e doveri dei mercanti; *c*) dei contratti ed obbligazioni commerciali; *d*) degli officiali del collegio mercantile; *e*) dei proventi e delle spese della Mercanzia; *f*) della procedura giudiziale.

§ 1.

La Mercanzia e le arti dipendenti.

In una delle più antiche disposizioni statutarie è detto, che la Mercanzia costituì una giuridica corporazione in Roma nell'anno 1255: *Mercatantia se coadunavit anno domini millesimo cc lv* (§ 14 [1]). È però notissimo che i *mercatores* ed i loro consoli non solo si trovano nominati nei documenti fin dalla metà del secolo precedente, ma in quei primi tempi del regime democratico comunale, avevano eziandio grande importanza politica; giacchè così in Roma come negli altri comuni d'Italia partecipavano al governo della città ed ai mutui trattati di pace e di commercio [2]. Inoltre nel citato § 14 dei nostri statuti è definita la giurisdizione dei consoli nelle questioni mercantili a partire dall'anno 1255 [3]; ma sono riservate a separata sede di giudizio le *aliae quaestiones praeteritae ante tempus quo Mercatantia se coadunavit.* Esisteva dunque fin da prima una corporazione di mercanti; e questa nell'anno suindicato ebbe soltanto una nuova organizzazione, sotto l'impulso delle riforme portate dal senatore Brancaleone al governo della città [4]. Ho pertanto già accennato di sopra [5], che il

[1] Per abbreviare le citazioni degli statuti che necessariamente in queste ultime pagine saranno numerose, indicherò i vari capitoli della raccolta fattane nel 1317 col semplice loro numero progressivo, quale ho ad essi attribuito nell'Indice delle materie, pag. 215-220 (cf. p. XII). Gli ordinamenti posteriori saranno indicati secondo le pagine del presente volume.

[2] V. Lattes, op. cit. p. 39 nota 1, ove sono raccolte tutte le più antiche memorie dei *consules mercatorum* nelle diverse città d'Italia. Cf. anche Pflugk-Harttung, *Iter Italicum* II p. 456, 536. Il più antico documento per Roma si ha in un trattato di commercio, dell'aprile 1166, conchiuso dai *consules mercatorum et marinariorum Urbis* coi *consules Communis Januae* (*Monum. hist. patriae*, Chart. vol. II col. 998, n. 1517).

[3] Cf. il § 24 *De ratione facienda per consules* (pag. 10).

[4] V. Gregorovius, *St. di R. nel medio evo*, ed. ital. V p. 355; Levi, nell'*Arch. della R. Soc. Rom. di storia patria* VII (1884) p. 475.

[5] Pag. XXII nota 2.

vocabolo *Mercatantia* nei nostri statuti deve intendersi in senso ristretto peculiarmente all'arte dei *mercatores pannorum*, i quali si costituirono in un collegio particolare nell'anno 1255, mentre per lo innanzi facevano parte del sodalizio generale dei *mercatores*, formato da tutti coloro, che con capitali, con imprestiti, con compre e vendite esercitavano un traffico. Negli statuti più antichi e nelle conferme senatorie la detta corporazione è appellata semplicemente *Mercatantia*, o *Mercatantia Urbis*, talora anche *ars Mercatantiae* o *mercatorum*. Dall'anno 1357 in poi la troviamo appellata *Mercatantia pannorum novorum* [1]. Vi partecipavano, oltre i commercianti di panni, anche coloro che esercitando negoziati diversi si sottoponevano alla giurisdizione mercantile, sia contrattando coi mercanti, od associandosi con essi, sia facendosi loro fideiussori. Tra costoro vengono principalmente nominati negli statuti i *campsores* [2], ossia gli esercenti *artem campsorie* (§ 68); i quali più anticamente facevano parte della *Mercatantia*, e più tardi, a preferenza di altri trafficanti, erano in intima relazione coi *mercatores*. E cotesta relazione era così stretta, che se a taluno di essi fosse stato intimato, dai consoli dei Mercanti, di prestare qualche servigio alla Mercanzia, anche fuori della città, ed i *campsores* non avessero obbedito, incorrevano in multe pecuniarie da infliggersi dai consoli predetti (§ 54).

Nel § 145, che probabilmente è uno statuto dell'anno in circa 1262 [3], sono indicate come *artes submissae Mercatantiae*, quelle dei *lanaroli* (venditori a taglio), *bammacarii* (bambaciari), *mercerii* (merciai), *accimatores* (cimatori), *connapaciaroli* (canevacciari); le quali perciò costituivano, insieme coi *mercatores*, uno dei tredici gruppi, in cui furono allora distinte le arti. Cotesto gruppo di arti diverse fu sottoposto ai consoli della Mercanzia e alla loro

[1] V. pag. 86 lin. 18.

[2] § 14, 24, 29, 33, 45, 98, 110, 113, 119, 125, 126, 127, 133, 150: statuto del 20 Giugno 1367 (pag. 96 lin. 6).

[3] V. sopra, pag. XXIX.

giurisdizione. Della sottomissione, che i *lanaroli* e qualunque altro venditore di panni a taglio, o a minuto, doveva ai predetti consoli dei mercanti, parla anche uno speciale statuto dell'anno 1341 [1]. Ai *mercerii* poi, nel tempo più antico, fu proibito di vendere nei loro fondachi i panni a minuto (§ 170), e di aprire nuove botteghe oltre quelle già esistenti (§ 184). Ma nel 1332 i magistrati cittadini, nell'approvare gli statuti dei mercanti, sottrassero in parte i *mercerii* dalla totale sottomissione ai *mercatores*, concedendo loro facoltà di avere proprii consoli per giudicare nelle questioni esclusivamente interne fra gli esercenti l'arte speciale della merciaria [2]. I cimatori, prima di ricevere dai mercanti i panni *ad accimandum*, dovevano prestare idonea cauzione (§ 208).

Sottoposti egualmente ai consoli della Mercanzia erano i *sutores* (sarti); i quali esercitavano assai spesso l'officio di sensali. Ad essi imposto l'obbligo di giurare, che nell'esercizio della loro professione avrebbero sempre osservato probità e legalità (§ 66, 88, 222). Se i *sutores* prestavano il giuramento predetto, acquistavano il diritto di percepire sul prezzo di vendita dei panni la senseria di quattro denari provisini per ogni lira (§ 63, 88, 90) [3], eccetto però il caso che il *sutor* facesse vesti per un mercante o per la famiglia di lui (§ 218): se ricusavano di giurare, o chiedevano una maggior provvisione, erano banditi dalla Mercanzia, nè alcuno doveva più servirsi dell'opera loro (§ 89, 217). La medesima provvigione era assegnata ai *sensales* propriamente detti, o *prosenetae* [4]; pei quali era stabilito un premio nelle vendite dei panni (§ 64) [5], qualora però fossero inscritti *apud notarium con-*

[1] Pag. 75 lin. 24 segg.: cf. p. 78.
[2] Pag. 68 lin. 31 segg.
[3] La stessa disposizione trovasi negli antichi statuti civili di Roma, lib. II cap. 137 § 4 (ed. Re, pag. 162); cf. ibid. cap. 170 (pag. 175).
[4] V. pag. 150 lin. 35, 36.
[5] V. anche lo statuto del 1439, pag. 137 lin. 13 segg.

sulatus[1]. Anch'essi dovevano prestare giuramento di leale esecuzione dei propri doveri (§ 5).

Anche gli *aurifices*, gli *spetiarii* ed i *pelliparii*, quantunque non dipendenti dalla Mercanzia, erano soggetti al potere giudiziario dei suoi consoli, quando fossero citati in giudizio dai mercanti per cose relative alla mercatura (§ 103). Nella riforma statutaria del 1439 si trovano nominati congiuntamente, come venditori a minuto, i *mercatores* ed i *calzectarii*[2]; e ad essi è vietato di far qualsivoglia vendita di panni *a ciavanza*.

Negli statuti più antichi i *mercatores* sono distinti in *tagliaroli* e *franciaroli* (§ 6, 13): i primi erano considerati come i principali negozianti di panni, ed erano loro affidate le più importanti incombenze (§ 3, 53, 167); gli altri erano di rango inferiore, e potevano soltanto occupare un terzo del numero dei consiglieri (§ 3). Addetti ai fondachi dei mercanti erano i *factores*, *discipuli*, *scolares* (§ 63, 71, 165 ecc.[3]); i quali, rappresentando il loro principale nell'esercizio della mercatura, dovevano osservare tutti gli obblighi ed i doveri, che a quello incombevano a forma degli statuti. Di qualunque frode commessa da tali ausiliari era tenuto responsabile il loro padrone (§ 67).

Le botteghe, ove i *mercatores* esercitavano il loro commercio, secondo l'uso di tutte le altre arti, erano aggruppate in un medesimo quartiere. Questo era nel piano sottostante al Campidoglio, lungo gli avanzi del lato settentrionale del circo Flaminio, le cui arcate superstiti furono forse utilizzate per botteghe. Facilmente si comprende ch'esse dovevano essere assai scarse di luce: indi la denominazione *apothecae obscurae*, tuttora conservata a quel luogo. Ivi aveva propria ed officiale residenza la *Mercatantia:* ed in questo luogo era la loggia giurisdizionale (§ 13, 37, 44), ed il *bancus con-*

[1] Statuto del 1470, pag. 150 lin. 35.
[2] V. pag. 137 lin. 9, 138 lin. 24.
[3] V. gl'indici, alle rispettive parole.

sulum, ov'essi sedevano *ad iura reddenda*[1]. I confini della giurisdizione consolare delle arti furono determinati dagli statuti civili " *a turre mercati supra versus Capitolium, et ab inde infra forum Capitolii, et in toto ipso foro* "[2]; e conformemente a questa disposizione, nell'anno 1371 li troviamo per la prima volta ricordati anche nel nostro codice (p. 101). La torre del Mercato era posta ai piedi del Campidoglio, ed esisteva fin dal secolo XII[3]. Essa vedesi delineata nella pianta prospettica di Roma, che Taddeo di Bartolo dipinse circa il 1414 nella cappella del palazzo comunale di Siena, e che con grande erudizione fu dichiarata dal chmo sig. E. Stevenson[4]. Nella sede della Mercanzia si avevano botteghe superiori ed inferiori (§ 111), ed il luogo era munito di cancelli (§ 75).

Le adunanze dei mercanti sia per la compilazione e le riforme degli statuti, che per la trattazione degli altri affari risguardanti la loro arte, erano valide, quando due terzi degli ascritti alla corporazione vi fossero intervenuti (p. 127). Queste generali congregazioni sino agli ultimi decennii del secolo XIV furono tenute nella chiesa di s. Salvatore, che era nel centro della loro contrada e denominavasi *de apothecis mercatorum,* ovvero *in pensili* e *de Sorraca*[5]. Ma nel secolo XV e XVI le generali congregazioni furono tenute altrove: cioè nel 1421, nella chiesa della Minerva (p. 126); nel 1439, nel fondaco di Angelo Cancellieri, alla Regola (p. 135); nel 1444, nella chiesa di s. Salvatore *de Cacabariis,* parimente alla Regola (p. 147); nel 1470, nella chiesa di s. Maria *de publico* (p. 150); nel 1543, nel chiostro del convento della Minerva (p. 162); nel

[1] V. pag. 70 lin. 6, pag. 105 lin. 19, pag. 137 lin. 25. *Tribunal iuris consulum* è detto in età più recente (pag. 164, 165), ed anche *domus consulatus* (pag. 150).

[2] *Stat. Urb.* lib. III c. 125 (ed. Re, pag. 264): cf. lib. I c. 110 (pag. 78 lin. 15).

[3] Amati, *Bibliogr. romana* I pref. p. 135; cf. Gregorovius, *St. di Roma nel medio evo,* ed. ital. VI p. 62.

[4] *Bull. della Commiss. archeol. comunale di Roma* 1881 tav. III-IV, cf. p. 96.

[5] V. sopra, pag. XXXIV, XXXV.

1553, nella chiesa di s. Lucia al rione di Ponte (p. 175). Essendosi poi nell'anno 1594 stabiliti i mercanti di fondaco, o merciai, nella chiesa dei ss. Sebastiano e Valentino, *in platea Mathaeiorum all'Olmo* [1], per cessione fattagliene dal pontefice Clemente VIII [2], troviamo con sentenza giudiziale del 1 Ottobre 1658 confermato ad essi il diritto di tenere nella nominata chiesa le loro adunanze (p. 207). Finalmente la loro più recente residenza in Campidoglio è attestata da una iscrizione, che in parte si legge tuttora sotto il portico del palazzo dei Conservatori, nell'architrave della porta, ove sono acquartierati i Vigili. Vi è scritto:

COLLEG · DE · MERCANTI DI FONDACO [3]

Nel medesimo luogo risiedevano anche le altre corporazioni delle arti; e fin dai primi anni del secolo XVII scrisse il Vestri che sul Campidoglio " *adsunt certae sedes, ubi singula artificum sodalitia, quae apud tabellam sub porticu parieti adfixam legere licebit, suos sibi deligunt consules artifices, qui sodalibus suae artis quasi in plano ius dicunt* " [4].

[1] V. Martinelli, *Roma ex ethn. sacra* p. 316.

[2] Fabi avv. Antonio, *Brevi ricordi storici del collegio dei Commercianti di Roma* (1881) p. 10.

[3] L'epigrafe ha una seconda linea, che è quasi del tutto illegibile.

[4] Octaviani Vestri, *Practica* (Romae 1609) p. 38. Delle varie arti, che nel tempo passato avevano le loro sedi, o *scholae*, in Campidoglio, restano appena poche tracce monumentali; essendo state ai giorni nostri trasformate, ed anche del tutto cancellate, le relative memorie. Lungo la scala, che mette al portico del Vignola, sull'architrave d'una porta, a sinistra di chi sale, è scritto VNIVERSITATIS ALBERGATORVM: poco più innanzi, sopra un'altra porta: HIC EST CONSV · MVRATORV, con gli emblemi dell'arte muraria, l'archipendolo, la squadra, il compasso, la cazzuola, il martello. Appresso, nel mezzo di un simile architrave di porta, è scolpito in marmo lo stemma dei fornai: quattro pani entro una corona di spighe. In cima alla scala, e vicino al portico, si legge sopra una porta: VNIVERSITAS SVTORVM, e dappresso è inserito nel muro lo stemma dell'arte, consistente in un paio di forbici aperte, sulle quali sono scolpiti di rilievo i busti degli apostoli Pietro e Paolo. Sulla parete opposta della scala, dal lato cioè del palazzo dei Conservatori, sono murati gli stemmi dell'arte forse dei falegnami, e di quella degli ortolani: il primo porta scolpiti il compasso, l'ascia ed altri due strumenti fabbrili; l'altro, il ronchetto, una zucca e l'arnese con cui s'interrano

§ 2.

Diritti e doveri dei mercanti.

I mercanti nei nostri statuti distinguonsi in romani e forestieri (*forenses*). I primi erano matricolati nel collegio mercantile, e dovevano prestar giuramento di fare *bonitatem et legalitatem in omnibus et per omnia quae ad mercatantiam pertinent*, di prestare obbedienza ai consoli e agli altri officiali della Mercanzia, di giovarsi l'un l'altro a vicenda, di osservare fedelmente gli statuti (§ 3, 204). Ove ciò non avessero fatto, una disposizione statutaria del 1439 prescrive che, oltre ad una multa pecuniaria, essi non avrebbero avuto diritto di presentare le loro ragioni avanti la curia mercantile, non sarebbero stati ascoltati dai consoli, nè i loro libri avrebbero avuto pubblica fede (p. 138). Pagavano una tassa d'ingresso (p. 96)[1]; ed essi soli potevano essere eletti officiali (§ 172). Tutti gli altri mercanti, che venivano a Roma a vender panni (p. 64), erano designati con la denominazione generale di *forenses*, qualunque fosse il luogo di loro provenienza[2]. Essi potevano ottenere appoggio, protezione e tutela giuridica dei loro diritti, qualora *sponte supponere se voluerint iurisdictioni mercatantiae* (§ 100), assoggettandosi cioè a tutti gli ordinamenti di essa (§ 125, 181,

le piante. Le sei porte sotto il portico del palazzo dei Conservatori, davano anticamente accesso ad altrettante *scholae* di arti, il cui nome era indicato sugli architravi. Ma nei recenti adattamenti degli uffici dello stato civile e del corpo di guardia dei vigili in quelle stanze, le iscrizioni sono state coperte di calce, e di quattro sole restano visibili le tracce. La prima, dal lato della scala anzidetta, dice: AROMATARI//////////////; segue quella dei Mercanti di fondaco, citata qui sopra; poi un'altra: VNIVERSITA' DE MACELLARI. Dall'altro lato, si legge sulla porta di mezzo: VNIVERSITATIS TABERNARIOR: le altre due sono state coperte di stucco, per scrivervi sopra la moderna indicazione degli uffici di stato civile.

[1] Cf. p. 139, 162, 163.

[2] V. Ducange, *Glossar.* s. v. — Nel § 57 degli statuti sono anche detti *extranei*. Cf. *Stat. Urbis* lib. I c. 121 (ed. Re, p. 79).

p. 96). Era però loro vietato di vendere a minuto, e di portare la loro merce al pubblico mercato, nei luoghi destinati ai mercanti romani (§ 183, 185). Vengono segnatamente nominati, tra i *forenses*, i mercanti di Ancona, di s. Germano, e quei di Firenze, di Pistoia, di Siena (§ 57, 74, 97); e per questi toscani è particolarmente indicato il commercio che facevano in Roma vendendo *fortes pisanos vel alias monetas* (§ 74). Per tutti cotesti *mercatores forenses* era stabilito il diritto di reciprocanza per i dazi; cosicchè fosse pari il trattamento dei romani nelle loro rispettive città, e dei *forenses* in Roma (§ 97).

Nel *forum maius*, o *publicum*, cioè nella piazza del mercato, erano poste le pietre (*lapides*), ove i singoli mercanti esponevano in vendita i loro panni, prendendole in affitto dal collegio (§ 109). L'apertura di coteste pietre, o mostre, doveva essere di due palmi (§ 207). Il mercato quivi tenevasi in ogni sabato; e nel giorno precedente le vie *infra lapides mercatantiae* dovevano essere diligentemente spazzate a spese di coloro che vi esercitavano il proprio commercio (§ 158). I mercanti vendevano liberamente; ma per qualche particolare ragione potevano i consoli della Mercanzia proibire, che i venditori a minuto di panni francesi o fiorentini si recassero *in foro maiori ad vendendum pannos* (§ 70). Era vietato ai mercanti di accompagnare i compratori per le botteghe, se non ne fossero espressamente richiesti, e senza alcun diritto di senseria (§ 99): la quale disposizione giovava ad impedire qualsiasi dolosa connivenza a danno di chi comprava. Era pure ad essi inibito di mandar mostre o campioni di panni a chicchesia fuori della propria bottega (§ 173); eccezione fatta soltanto per le persone di alto grado, cioè il papa, i cardinali, il capitano della Mercanzia, i senatori ed i nobili personaggi (§ 174). Questo statuto fu rinnovato nel 1439; e l'eccezione fu estesa ai prelati, ai baroni, ai conservatori, agli ambasciatori, alle monache, e alle persone che erano in lutto per la morte di qualche congiunto (p. 136). In quanto poi alla mostra di panni, troviamo pure vietato, che due mercanti

esponessero contemporaneamente la propria merce sotto gli occhi dei compratori (§ 177), nè vantassero la propria qualità come migliore, a confronto di quella di altri (p. 135) [1].

Nessun mercante doveva far contratti di sorta con coloro che erano stati interdetti dal traffico (*exbanditi*), nè trattare i loro affari (§ 18). Così pure dovevano tutti astenersi dall'acquistare panni da quei mercanti toscani, nella cui merce fosse stata trovata *aliqua falsitas seu fraus*, e finchè i danneggiati non avessero ottenuta la debita indennità (§ 153). Se poi qualche nobile cittadino (*miles*[2]) avesse fatto acquisto di panni senza pagarne il prezzo dovuto, avanti ch'egli avesse soddisfatto pienamente il suo debito, era proibito a tutti i mercanti, sotto pena di multa, di vender panni a lui e alla sua famiglia (§ 131).

Il commercio non poteva esercitarsi nei giorni festivi; i quali perciò sono espressamente designati negli statuti. Nel § 168 è vietato di tenere aperte le botteghe, sia per vendere che per mettere in mostra i drappi, nelle feste solenni di Natale e di Pasqua; in quelle specialmente sacre a Gesù Cristo (Epifania, Ascensione e simili); nelle quattro principali feste della B. Vergine; nelle feste dei dodici apostoli, di tutti i santi, di s. Giovanni Battista, ed in tutte le domeniche dell'anno. Nel 1318 fu tolto il divieto di vender panni in alcune delle predette feste (§ 63) [3]; e in altre posteriori riforme fu pure permessa la vendita di panni in

[1] Così mi sembra doversi intendere la frase: « *Nullus mercator debeat pavoniare pannum suum cum alio panno alterius mercatoris* » (p. 135 lin. 5).

[2] *Nobiles viri sive milites urbis* vengono definiti coloro, *qui induunt et habent familias* (pag. 44 lin. 25).

[3] Questa disposizione è conforme ad un'ordinanza degli statuti civili: « *Nullus mercator teneat apothecam apertam nec vendat suas merces in diebus dominicis, in festivitatibus apostolorum,* (*et in*) *quatuor festivitatibus beatae Mariae Virginis, exceptis diebus infrascriptis et festivitatibus in quibus possint retineri apertae: scilicet in die dominico palmarum, in festo assumptionis beatae Mariae de mense Augusti, in festo sancti Spiritus de mense Ianuarii, in Ascensione Domini, in festo s. Petri ad vincula, et tempore generalium indulgentiarum Urbis... salvo... quae sunt necessaria in funere defunctorum* ». Stat. Urb. lib. II c. 155 (ed. Re p. 173).

giorni festivi, quando servissero pel funerale di un morto, ovvero per la festa della creazione di un nuovo papa (§ 212, p. 137-138).

Gli *accimatores*, i *lanaroli* ed i *sutores* essendo incorporati all'arte mercantile [1], gli statuti ne regolavano le mutue relazioni coi *mercatores* propriamente detti. Ai primi i mercanti non dovevano consegnar panno *ad accimandum*, se i cimatori stessi non avevano dato antecedentemente idonea garanzia di fedeltà (§ 208); nè a costoro era permesso di comprar panni per altri od intromettersi nei contratti fra mercanti e compratori (p. 136, 137). Dai lanaroli, o venditori a minuto, non si dovevano comprar panni (p. 75, 136); e comprandone, il mercante dovea ritenere una parte del prezzo ed assegnarla al Camerlengo della Mercanzia (p. 75, 78). Era vietato ai mercanti di far coi *sutores* veruna società di affari mercantili (§ 65, 203), nè prestar loro denaro, o far per essi malleveria (§ 63). Parimenti non dovevano dar loro panni " a taglia e cuci " (§ 211, p. 62); anzi potevano i consoli proibire anche in genere che si vendessero panni ai *sutores* (p. 105).

Anche sui rammendatori di panni (*renazzatores*) la corporazione dei mercanti esercitava la propria autorità; ordinandosi negli statuti che più di due di essi non potessero nel medesimo luogo esercitare la loro industria (§ 180). Per i *tiratores pannorum*, ai quali i mercanti avessero dato pezze di panno a distendere, gli statuti stabilivano una mercede determinata, cioè di 8 denari per una pezza di panno asciutto (*panni assuchi*), di 12 denari per una pezza di panno bagnato (*infusi*) (§ 129).

Qualunque frode nell'esercizio del commercio era severamente punita e con multe pecuniarie, e con l'interdizione dal traffico (§ 58). Troviamo specialmente indicata la proibizione di vendere una qualità di panno per un'altra (§ 59, p. 135): e quando un compratore avesse trovato difetto o vizio nella merce, il vendi-

[1] V. sopra, pag. XLII.

tore era obbligato a riprenderla (§ 179)[1]. Per evitare le frodi nella quantità, erano fatte minute prescrizioni sul modo di tenere la canna e di misurare il panno (§ 123, 146, 210; p. 75, 106). I mercanti ed i loro ausiliari dovevano *cannare* prima dei *sutores* (§ 71, 210; p. 75); ed era stabilita una rigorosa sorveglianza per denunciare e punire coloro che non avessero dato giusta misura (§ 162, p. 79). La canna poi doveva esser legittima e munita del sigillo del senato: in uno statuto dell'anno 1375 dicesi *noviter facta*[2]. Dovevano pure i commercianti avere il *pondus floreni* conforme al campione *ordinatum per Cameram Urbis*, e ad esso attenersi tanto nel ricevere quanto nel fare i pagamenti (p. 65). A tutela poi della libertà di commercio, era vietato ai mercanti di promettere o dar mance ai padroni delle galee, che portavano a Roma le loro merci (§ 227); come a tutela dei diritti privati dei commercianti, nessuno poteva *imponere lapidem vel apothecam alteri mercatori* (§ 107, 186), nè *ponere lapidem super molgiam super solariis pro vista* (§ 95)[3].

Era dovere dei *mercatores* prestarsi volenterosi ad ogni servigio della corporazione, di cui fossero richiesti dai consoli (§ 54); accompagnare alla sepoltura i defunti loro colleghi (§ 93, p. 64); associarsi ai consoli, quando costoro cavalcavano insieme coi senatori (§ 159, 188, 213). Se tali cavalcate erano fatte a difesa della città, e si fossero adoperate le armi, i danni per ferite o morte dei cavalli venivano risarciti dalla cassa della Mercanzia (§ 187)[4]. E per ciò che riguarda i tempi di turbolenze interne della città, troviamo stabilito che a maggior tutela dei mercanti

[1] Lo statuto parla del panno, che si riconoscesse *severutus*. Questo vocabolo indica certamente un difetto, ma non saprei dire in che precisamente consistesse.

[2] V. sopra p. XXVIII. Cf. *Stat. Urbis* lib. III c. 139 § 5, e c. 140 (ed. Re, p. 166).

[3] Il significato di queste frasi non è chiaro. Sembrano però disposizioni atte ad impedire una dannosa concorrenza, che si facesse col mezzo della mostra al pubblico sulle tavole marmoree del mercato.

[4] Cf. *Stat. Urbis* lib. I c. 117 (ed. Re, p. 77).

si difendevano i cancelli nel loro quartiere (§ 75); che la custodia delle botteghe era affidata esclusivamente ai *mercatores tagliaroli*, qualsivoglia fossero le milizie cittadine (§ 167); che nella sede della Mercanzia dovevano di sera, in tempo di guerra, tenersi accese sei candele (§ 111).

Ai mercanti romani non doveva imporsi alcun diritto di pedaggio alle porte della città. E come i consoli dovevano ottenere, per mezzo delle autorità cittadine, che i mercanti romani fossero esenti da qualunque imposta di transito (*passagium*) nelle terre di dominio della Chiesa (§ 50): così dovevano pure insistere presso i magistrati della città, affinchè i gabellieri [1] non esigessero alcun dazio di uscita (*pedagium*) per le merci dei Romani (§ 182). La quale disposizione è conforme agli ordinamenti civili, i quali prescrivevano: " *Romani cives in toto Urbis districtu et a Monte alto usque ad Terracinam, libere quascumque mercantias extrahant, et propterea nullum ab eis pedagium exigatur* " [2].

Finalmente i mercanti dovevano essere rispettosi verso i consoli della loro arte; e se avessero attaccato brighe alla presenza dei medesimi nella loggia della Mercanzia, o dovunque si teneva tribunale, erano severamente puniti secondo le circostanze di fatto e la condizione delle persone (§ 44).

§ 3.

Contratti ed obbligazioni.

Qualunque contratto conchiuso dai *mercatores iurati* doveva essere scrupolosamente osservato (§ 77, 229); e le obbligazioni fatte per scrittura privata (*apodissae*) equivalevano ad atti pubblici rogati per mano di notaro (§ 152). Se un commerciante avesse

[1] *Dominus Adynulfus et dominus Nicolaus domini Macthiae*, che sono nominati nel § 182 degli statuti (pag. 46 lin. 10, 11), erano probabilmente gabellieri nell'anno 1317.

[2] *Statut. Urb.* lib. II c. 133 (ed. Re, pag. 158).

ricusato di mantenere un'obbligazione scritta di propria mano, era condannato a pagare il doppio della somma caduta nel contratto (§ 110). Come nei pubblici istromenti, così nelle private obbligazioni, niun'altra eccezione era ammessa, se non quella di falsità, di usure, di pagamento o di patto dilatorio, da provarsi entro otto giorni dalla produzione del contratto (p. 132). L'azione però pel pagamento di un credito, qualunque fosse la natura e la causa dell'obbligazione, era prescritta dopo trent'anni (§ 228). Uno speciale statuto proibiva di contrattare un aggio sulla moneta, la quale doveva esser pagata e ricevuta al prezzo corrente nel commercio (§ 91).

Il contratto di compra vendita s'intendeva perfetto ed irrevocabile, dopo che il compratore aveva dato una caparra (*denarium Dei*) sul prezzo, od aveva sigillato il panno acquistato (§ 27, 61). Trascorsi due mesi dalla vendita, se il compratore non ritirava la merce, il mercante era autorizzato a venderla ad altri, ritenendo a proprio beneficio la caparra ricevuta (§ 221) [1]. Qualora il compratore, invece della caparra, avesse dato un pegno a garanzia del pagamento del prezzo, il mercante doveva ritenerlo parimenti per lo spazio di due mesi; poscia, previa legale intimazione, il detto pegno doveva esser venduto, tenendo conto della differenza, in più o in meno, con la somma dovuta dal debitore (§ 220). In quanto al pegno dato da un mercante al Camerlengo del collegio per garantire il pagamento di qualche multa, in cui fosse incorso *ex forma statutorum*, erano accordati otto giorni per riscattarlo (p. 64). Del resto sui termini a ricuperare gli oggetti oppignorati da un debitore, e sul modo da tenersi nella loro vendita, nei nuovi statuti del 1421 fu stabilito uno speciale proce-

[1] Un più antico statuto (§ 60) dice, che dopo essere stato tagliato e venduto il panno (così forse deve intendersi la parola *disseverutus*), il mercante doveva ritenerlo per un mese: scorso il quale aveva facoltà di rivenderlo, restituendo al primo compratore il di più, che avesse ricavato sul prezzo della nuova vendita. Per contrario un mercante, dopo avere acquistato dei panni, non poteva far eccezioni al contratto se non dentro il termine di quattro giorni (§ 62).

dimento. I consoli, cioè, assegnavano al debitore otto giorni di tempo a pagare e riscattare il pegno; questo frattanto doveva essere stimato da periti, e se non fosse stato ritirato nel termine predetto, dopo tre altri giorni era venduto (p. 133).

A garanzia delle obbligazioni, oltre il pegno, poteva darsi una cauzione fideiussoria: e questa principalmente richiedevasi per coloro, che non essendo ascritti alla corporazione mercantile, contrattavano con mercanti matricolati. I fideiussori dovevano essere idonei e, per regola generale, mercanti o banchieri (§ 14, 25, 45, 98). Ad essi, e a chiunque altro *se constituerit in aliquo debito pacatorem*, era riservata l'azione d'indennità contro il debitore principale; essendo ricordato come canone fondamentale di giustizia che " *nemo debet damnum vel incommodum reportare de iis, quae merentur praemium obtinere* " (§ 143).

I registri, regolarmente tenuti dai mercanti, facevano piena e legittima fede di qualunque credito in essi notato (p. 96, 132). Quindi a richiesta del debitore poteva chiedersene formale esibita in giudizio; e corroborati dal giuramento del creditore, non ammettevano eccezioni in contrario (§ 41, 169; p. 133). La bolla di Martino V, del 5 Maggio 1421, che fu il primo diploma, col quale l'autorità pontificia intervenne a sanzionare un nuovo ordinamento della Mercanzia, dispose che i libri mercantili, purchè fossero tenuti con ordine e regolarità, facessero piena prova per i crediti fino a 20 ducati d'oro (p. 132, 159). Questa somma fu portata a 30 ducati da Pio IV (p. 184), ed a 50 scudi romani da Urbano VIII (p. 194). Uno statuto del 1470 prescrive che siffatti registri dovevano essere rilegati e numerati ordinatamente in tutte le carte, per poter essere utilmente prodotti in giudizio a prova del credito (p. 151). Anche nel caso che fosse morto il mercante, dalla cui mano era stato scritto il *cartabulum*, questo meritava piena fede, se era *more mercatorum confectum* e scevro di ogni ragionevole sospetto di falsità (p. 135). Del resto chiunque fosse convinto di aver notato nei libri alcuna cosa *contra et praeter*

veritatem, era interdetto dall'esercizio del traffico, e perpetuamente infamato (p. 132, 160).

Le obbligazioni commerciali non si estinguevano con la morte del debitore, ma passavano ai figli di lui, agli eredi, od a chiunque ne possedesse legittimamente i beni (§ 150). In caso di detenzione illegittima, il possessore dei beni di un morto doveva trasmetterli ai creditori, ovvero assumere egli stesso la responsabilità del pagamento (§ 141). Il padre era obbligato pel proprio figlio, se questi avesse esercitato il traffico coll'assenso, almeno tacito, di lui; e vicendevolmente il figlio era tenuto per le obbligazioni contratte dal padre (§ 68). Come il padre col figlio, così erano obbligati fra loro *in solidum* i fratelli ed i soci di commercio; quando era dimostrata la rispettiva loro comunanza d'interessi all'epoca della assunta obbligazione — ciò che dicevasi essere *socii cardinales* (§ 69, 119, 150, 201, 226). Delle frodi commesse dall'institore o garzone di una bottega, era tenuto responsabile verso i terzi il padrone della medesima (§ 67): ma qualunque danno avesse costui ricevuto per fatto di un socio o di un ausiliare, doveva essergli dal medesimo risarcito (§ 165).

Disciolta una società di commercio, e ripartiti i crediti fra i vari soci, ciascuno di essi poteva esigere legittimamente dai terzi la quota assegnatagli, quantunque non fosse registrata nei propri libri, ma in quelli di un altro socio (p. 135).

§ 4.

Officiali della Mercanzia.

La corporazione dei mercanti, come quella di tutte le altre arti, era retta dai consoli; e presentava quella forma di governo popolare, che nel secolo XII si modellò sulle istituzioni repubblicane di Roma antica, ed abbattendo il regime feudale, iniziò la grande e gloriosa epoca dei Comuni italiani. A lato dei consoli

era un Consiglio; e le attribuzioni del potere esecutivo erano ripartite tra diversi officiali. Nell'entrare in officio, essi dovevano prestare giuramento di adempiere con ogni lealtà i propri doveri, osservare gli statuti, star soggetti all'autorità dei consoli (§ 1-5). Non potevano essere eletti se non coloro che *proprie sint mercatores* (§ 172), nè stare in carica contemporaneamente padre e figlio, fratello e fratello (§ 161, p. 105). A coloro che erano chiamati ad officio o per nomina dei consoli o per elezione del collegio, era proibito di ricusare il mandato ricevuto, sotto pena di multa (§ 223, p. 106).

Agli officiali della Mercanzia era assegnata una retribuzione, secondo i diversi carichi che avevano: e la metà di questo salario veniva pagata nel loro ingresso in officio (§ 76). Qualunque danno poi avessero subìto nell'adempimento e per causa delle proprie attribuzioni, doveva esser loro intieramente risarcito (§ 16). Alcuni poi di essi, cioè i consoli, il camerlengo, uno dei notari ed i mandatarii, erano autorizzati a portare armi per propria difesa (§ 176, p. 62).

Consoli — Le condizioni richieste per essere eletti al consolato dell'arte mercantile, erano due: che si esercitasse di fatto la mercatura, e che non si avesse età minore di trent'anni (§ 6, 209; p. 138, 148). Ne erano eletti quattro: due romani e due *forenses* (p. 162, 163, 175, 176); e duravano in carica per un anno (§ 6, p. 105), nè potevano essere rieletti per l'anno seguente (§ 196, p. 148)[1]. L'elezione dei consoli avea luogo nella festa di s. Giovanni Battista, ai 24 di Giugno; e facevasi dai consiglieri uscenti e da dodici *boni mercatores* appositamente nominati (§ 6, p. 106). Questi però non potevano scegliere nel proprio seno i nuovi consoli, altrimenti l'elezione era nulla (§ 192). Nell'anno 1374 fu data facoltà ai consoli uscenti di imbussolare i nomi dei nuovi consoli per un triennio, estraendone quattro nei singoli anni (p. 105). Ma

[1] L'iterazione del consolato in due anni successivi era a tutte le arti vietata dagli statuti civili. V. *Stat. Urbis* lib. I c. 129 (ed. Re, p. 82).

settant'anni dopo, tale disposizione fu espressamente abrogata, accordando l'eleggibilità a tutti indistintamente quei mercanti, che fossero riputati idonei a presiedere la corporazione (p. 148, 150). E in questa stessa riforma fu pure abolito un altro precedente statuto, che ai consoli concedeva assoluta facoltà di nominare i propri successori nel giorno in cui scadevano dall'ufficio (p. 130). In caso di viaggio o d'infermità, un console poteva, coll'assenso dei colleghi, farsi rappresentare da un sostituto, il quale doveva prestare il consueto giuramento (§ 72: cf. p. 163).

Il capitolo 196 degli statuti prescrive che, qualora in una bottega vi fosse stato un console, non solamente egli stesso, ma neppure alcun altro socio di lui nel medesimo negozio poteva essere eletto nell'anno successivo. Il senatore Simone de Sangro nel 1333, e i tredici reggitori della città nel 1337, nel dare la consueta approvazione agli statuti de' mercanti, abolirono quel capitolo, ed ordinarono invece che " *ubicumque inveniantur meliores et ydoniores homines pro bono et pacifico statu Urbis, eligantur consules* " (p. 69, 70). Ma in una riforma statutaria del 1374, i mercanti v'introdussero nuovamente l'antica proibizione (p. 105).

I consoli erano investiti di poteri amministrativi e giudiziari; e nell'entrare in carica prestavano giuramento (p. 73). Dovevano attenersi rigorosamente alle prescrizioni degli statuti e curarne l'osservanza (§ 55); avendo per ciò piena autorità sui loro soggetti (§ 43, 54, 205). Nei tempi piu remoti, i due consoli romani, insieme coi consiglieri, eleggevano due consoli *forenses*, che nel regno di Napoli, in Francia e presso la curia pontificia (dimorante in Avignone od altrove) avessero facoltà imperative e coercitive sui mercanti (§ 9). Uno statuto posteriore dava pure facoltà ai consoli di nominare a loro arbitrio il Sindaco e il Camerlengo della Mercanzia (p. 105, 130). La nomina dei giudici e dei notari era in antico, e fino all'anno 1317, fatta esclusivamente dal collegio mercantile, e registrata fra gli statuti (§ 7, 117, 148, 149, 157; p. 61). Nella stessa forma si ha una nomina di sensali, dell'anno 1319

(p. 63). Ma dall'anno 1323 in poi troviamo che i consoli di propria autorità nominarono quegli officiali (p. 39, 62, 66, 68-72, 77, 78): finchè nel 1374 fu richiamato in vigore l'antico costume, e vennero nominati in assemblea generale due notari ed un mandatario, coll'ordinanza " *quod adscribantur in statutis.... prout antiquitus erat consuetum* „ (p. 105-106).

Era obbligo dei consoli di sostenere le ragioni dei mercanti, e di giovarli *toto eorum posse* nei loro privati interessi (§ 51, 57); accompagnandoli anche dai magistrati cittadini (§ 49), o dai loro debitori (§ 195), ogni volta che ne fossero stati richiesti. Presso i senatori dovevano insistere per la coniazione di buona e legale moneta (§ 124), e procurare che ottenessero dal papa, per i mercanti romani, l'esenzione dei dazi di passaggio nelle terre della Chiesa (§ 50). Ogni mese dovevano personalmente ispezionare le botteghe, i fondachi, il mercato; verificare che le misure fossero giuste e legali, ed a somiglianza degli antichi edili romani, *frangere mensuras et pondera iniqua* (§ 53). Ad essi spettava definire qualsiasi controversia relativa alle pietre del pubblico mercato, ove si esponevano in vendita le merci (§ 46). Se un mercante, un banchiere, od altro qualsiasi trafficante sottoposto alla giurisdizione mercantile, avesse eseguito un indebito pagamento, i consoli dovevano fargli restituire la somma: ed in caso che non ottenessero l'intento, dovevano sborsarla del proprio (§ 133). Per ciò poi che concerne le spese, i consoli non potevano disporre del denaro della corporazione, se non autorizzati dal Consiglio: avevano soltanto facoltà di fare spese, quando fosse necessario, per una somma non superiore a due soldi provisini (§ 13, 96). Notiamo finalmente, che gli statuti vietavano ai consoli di dar mance agli uscieri o ad altri impiegati capitolini; considerando ciò come *turpissima res et mali exempli*, e qualificandola come simonia (§ 108).

Importanti erano le funzioni giudiziarie commesse ai consoli della Mercanzia, siccome a quelli di tutte le altre arti [1]. Essi ave-

[1] Cf. *Stat. Urbis* lib. I c. 127 (ed. Re, p. 81).

vano facoltà di sentenziare in tutte le questioni fra persone esercenti l'arte mercantile, ed anche fra mercanti ed altri, i quali, contraendo con quelli, si sottoponevano alla loro giurisdizione. I nobili, i banchieri, i sartori, gli ebrei rivenduglioli, i trafficanti d'ogni specie, esercitando atti di commercio, per ciò stesso erano soggetti alla competenza della curia mercantile (§ 14, 87, 94, 100, 106, 115, 116, 125, 135, 151, 189, 219). Nella conferma data agli statuti dei Mercanti l'anno 1308, i senatori Riccardo degli Anibaldi e Giovanni Colonna espressamente sanzionarono i poteri giudiziari dei consoli (p. 59), che furono sempre mantenuti nelle posteriori riforme statutarie (p. 96, 130). Nel 1421 il papa Martino V restrinse la competenza dei consoli alle questioni non superiori al valore di 20 ducati d'oro (p. 160): ma quella bolla, confermata semplicemente da Paolo III (p. 167), fu poi estesa al valore di 30 ducati dal papa Pio IV (p. 184), e di 50 scudi romani dal papa Urbano VIII (p. 194). In cotesti diplomi pontificî trovasi pure espresso, che la competenza giudiziaria dei consoli de' Mercanti era limitata alle persone laiche; e siffatta dichiarazione è inserita negli statuti posteriori (p. 133). Era però in vigore anche per lo innanzi: perocchè l'eccezione del clericato è menzionata nel caso di un commesso, che voleva declinare il foro commerciale (§ 216), e di un mercante che dopo il fallimento prendesse gli ordini sacri (§ 202).

Come i consoli non potevano generalmente esercitare autorità sulle persone estranee alla loro arte [1]; così per contrario coloro ch'erano legittimamente convenuti avanti ai consoli, non potevano declinarne la giurisdizione (p. 160). Che se taluno, citato nel foro mercantile, ricorreva ai giudici urbani d'appello e ricusava di ottemperare agli ordini dei consoli, questi non dovevano insistere, ma lo dovevano sbandire dalla Mercanzia, vietando a chiunque di far contratti con lui (§ 193).

[1] *Stat. Urbis* lib. III c. 131 (ed. Re, p. 267).

Tre giorni in ciascuna settimana — il lunedì, il mercoledì e il venerdì — erano assegnati alle udienze giudiziali del tribunale di commercio: ed almeno due dei consoli erano strettamente obbligati in quei giorni a *sedere ad iura reddenda*, sotto pena di grave multa (§ 12; p. 67, 130, 163). Nel 1374 fu ristretto ad un solo console l'obbligo di sedere in curia nei giorni giuridici (p. 105, 137). Le questioni e le controversie, che all'uscir di carica i consoli lasciavano pendenti, dovevano essere terminate dai loro successori, senza rinnovare il processo ed a forma degli statuti vigenti al tempo, in cui il giudizio era stato promosso (§ 34, 35). Che se uno dei consoli avesse questione con un socio od institore, i colleghi di lui dovevano astenersi dal giudicare, delegando a due mercanti la definizione legale della controversia (§ 190). Peraltro una posteriore riforma stabilì, che i consoli potessero legittimamente giudicare qualsivoglia causa dei loro colleghi (p. 130, 134).

In correspettivo degli obblighi, che incombevano ai consoli, era a ciascuno di essi assegnato un salario annuo di cinque lire provisine, ed inoltre due libbre di pepe e due once di zafferano nelle feste di Natale e di Pasqua (§ 6). Se nell'uscir di carica i consoli fossero rimasti creditori di una parte del salario loro dovuto, i nuovi consoli dovevano ordinarne il pronto pagamento; e qualora la cassa della Mercanzia fosse stata vuota, il debito veniva soddisfatto con altrettanto valore in panni (§ 114). Nell'anno 1322 la somministrazione del pepe e del zafferano fu limitata ad una sola libbra nella festa di Natale (p. 65, 163); e nel 1375 fu stabilito che ai consoli, al sindaco ed al camerlengo fosse offerta anche una torcia di due libbre di cera (p. 107). Gli statuti del 1439 assegnano ai consoli una terza parte delle somme devolute per multe e per scritture (p. 137), ed in quelli del 1543 è ricordata anche una distribuzione di guanti ai quattro consoli (p. 162).

Attesa la responsabilità, di cui erano gravati nell'esercizio dell'officio, i consoli dovevano render conto ed essere rigorosa-

mente sindacati, allorchè compieva l'anno del loro consolato. Nel caso di cattiva amministrazione, oltre la perdita del salario, pagavano una multa quadrupla del danno arrecato agli interessi della Mercanzia (§ 39, 55, 101; p. 138-139); e se avessero trascurato di esigere le pene pecuniarie incorse dai contravventori agli statuti, dovevano pagarle del proprio (p. 138).

Consiglieri. — Il Consiglio della Mercanzia componevasi di dodici mercanti, che esercitassero l'arte "a taglio", vendendo cioè i panni al minuto: otto di essi si eleggevano fra i *tagliaroli*, quattro tra i *franciaroli* (§ 6). Richiedevasi per i consiglieri, egualmente che per i consoli, l'età di trent'anni compiuti (§ 209). Prestavano giuramento per l'osservanza degli statuti, e per la leale esecuzione del proprio dovere; che era quello di coadiuvare i consoli e procurare il miglior bene della corporazione (§ 1). Ai consiglieri non si dava altra retribuzione, che quella onorifica di mezza libbra di pepe e mezz'oncia di zafferano (§ 6, p. 65).

Troviamo specialmente ricordate le attribuzioni che avevano i consiglieri: nella compilazione degli statuti (§ 157), nell'autorità sui mercati (§ 54), nell'ordinamento delle imposte (§ 48), nella coniazione della moneta (§ 124), nel sindacato degli officiali (§ 101), e nell'amministrazione dei fondi della Mercanzia (§ 13, 38, 47, 96). Allorchè dai consoli era intimata una riunione del Consiglio, i consiglieri erano obbligati d'intervenire: in caso che avessero mancato, od avessero abbandonato la riunione senza la debita licenza, erano multati di due soldi provisini (p. 64). Nelle assemblee generali degli anni 1328, 1341 e 1346 sono indicati i nomi dei consiglieri presenti alle rispettive adunanze (p. 73, 74, 79).

Statutarii — La compilazione e la modificazione degli statuti era officio, che si compieva dai consoli, dai consiglieri e da alcuni fra i più distinti mercanti a ciò specialmente deputati, i quali assumevano perciò la denominazione di *statutarii* (§ 157, p. 128). Essi erano nominati nel proemio di ogni nuova riforma

di statuti (p. 63, 65, 66, 73, 74, 79); ed a titolo d'onore, ricevano la distribuzione del pepe e del zafferano, pari a quella dei consiglieri (p. 64). Una speciale disposizione vietava ai consoli di far conviti e banchetti, se non nel caso che si riunissero coi consiglieri e con gli statutarii per modificazioni da introdurre negli statuti (§ 73). L'ultimo capitolo della compilazione del 1317 prescriveva, che per tre anni non dovessero menomamente variarsi gli ordinamenti statutarii allora deliberati (§ 230).

Camerlengo — Officio proprio del camerlengo era l'amministrazione dei beni della Mercanzia, sotto la dipendenza dei consoli e del Consiglio (§ 13). Era eletto nello stesso modo dei consoli; prestava giuramento (§ 2, p. 107), e durava in carica un anno (§ 3) [1]. Doveva dare una cauzione pecuniaria [2]; tenere un esatto registro degl'introiti e delle spese; e tutti i giorni nei quali i consoli *ius reddebant*, il camerlengo doveva trovarsi nella loggia de' mercanti per riscuotere e registrare i proventi della Mercanzia (§ 13, 198; p. 107, 163). Questa registrazione era fatta da uno dei notari del collegio, cui era dato tale speciale incarico per due mesi (§ 13). Un altro registro doveva esser tenuto dal camerlengo per notarvi tutti i processi e le sentenze date dai consoli (§ 214). I denari che si esigevano giornalmente, venivano riposti in una cassa, nominata anche *suppedaneum*, e custodita nella bottega del camerlengo (§ 52), e questi dovea portarla seco nei giorni d'udienza. La cassa era chiusa a due chiavi; una era tenuta dai consoli, l'altra dal camerlengo medesimo (§ 13, p. 163).

Al pari dei consoli, il camerlengo era sindacato nell'uscire di carica, e doveva rendere stretto conto della sua gestione annuale (§ 39, 101). Il salario del camerlengo era anticamente stabilito in tre lire provisine all'anno, e nella stessa quantità di pepe e zafferano, che era distribuita ai consoli (§ 6). Nel 1375 fu ordinato che il camerlengo percepisse la quarta parte di tutti i pro-

[1] Cf. *Stat. Urbis* lib. I c. 129 (ed. Re, p. 82).
[2] V. pag. 176 lin. 3.

venti che venivano alla Mercanzia per i procedimenti giudiziali (pag. 107).

Giudici — I poteri giudiziari dei consoli potevano, in alcune speciali questioni, essere delegati a taluni probi mercanti; i quali prendevano il nome di *iudices mercatantiae.* Essi dovevano di nuovo giurare la piena osservanza degli statuti; e, sentito il parere di due o tre loro colleghi, giudicare definitivamente, nel termine di due mesi, le cause loro commesse (§ 10, 11, 105). Scorso il predetto termine, i giudici delegati erano in dovere di restituire tutte le carte del processo (§ 105); perdevano l'ufficio per tutto l'anno; e le questioni erano avocate ai consoli, i quali dovevano terminarle entro il mese successivo (§ 10). Le norme e la forma da seguire nei giudizi erano date dagli statuti: perciò ai giudici era prescritto " *quod ipsam quaestionem teneantur diffinire ... non secundum leges, sed secundum capitula nostri statuti et mercatantiliter* „ (§ 11). Dalle controversie date a decidere a cotesti giudici erano escluse quelle che si riferivano ai registri ed alle *apodissae* dei mercanti, quando queste non fossero corroborate da un atto pubblico (§ 11, 22). Potevano pure i privati mercanti esser dai consoli deputati alle composizioni delle liti (*super adiustamentis investimentorum factorum*) tanto in città, che fuori (§ 30); e a definire sommariamente *sine strepitu et figura iudicii* altre particolari divergenze portate dinanzi alla curia consolare (§ 215). Ai giudici commissarii era dovuto uno stipendio fissato secondo l'importanza degli atti che compievano (§ 19, 22); ma i consoli potevano provvedere ad una maggiore retribuzione, da darsi ad essi proporzionatamente alle fatiche sostenute (§ 139). Non potevano essere eletti giudici coloro che erano avvocati e procuratori; ed in ogni caso era vietato ai predetti giudici delegati di prender le difese di coloro che avevano questioni, nel foro mercantile, ed in modo particolare dei falliti (§ 112, 160).

Due nomine di giudici trovansi inserite negli statuti del 1317

(§ 117, 148); altre tre, fatte per semplice decreto dei consoli, sono registrate negli anni 1326, 1330, 1332 (p. 39, 68, 69)[1].

Notarii — Coloro che compievano, registravano e custodivano tutti gli atti, tanto amministrativi che giudiziali, della Mercanzia, ebbero da prima il nome di *scriniarii*, avuto principalmente riguardo al loro ufficio di archivisti. Ma nel secolo XIV, andata in desuetudine quell'appellazione, fu sostituita dall'altra di *notarii*[2], più conforme all'ufficio di estensori e compilatori degli atti pubblici del collegio mercantile. Prima dell'anno 1317 li troviamo nominati dall'assemblea generale del collegio medesimo (§ 7, 134, 148, 149; p. 61); più tardi, dai consoli (p. 62, 66 e segg.)[3]. Ad essi era imposto l'obbligo di curare, che si obbedisse agli ordini ed ai decreti de' consoli e dei giudici (§ 23); di assisterli personalmente nelle udienze (§ 200, p. 100), vietata però la sostituzione di altri notari (§ 163); di prestar giuramento per l'osservanza dello statuto (§ 4, p. 100). Ad essi, come ai giudici, era inibito di patrocinar le cause nella curia dei consoli (§ 112, 160). Quando ne fossero legittimamente autorizzati, i notari avevano facoltà di compiere ed estendere tutti gli atti processuali (§ 29, 32, 154; p. 100) ed anche in alcuni casi quelli propri dei consoli, eccetto le sentenze (p. 131). Per tutte le scritture e gli atti diversi, i notari percepivano uno stipendio, fissato talvolta dai consoli (§ 8), ma più spesso e di legge ordinaria regolato da un'apposita tariffa (§ 16, 28, 29, 102, 130; p. 75, 139, 140). Erano pure devolute ai notari due terze parti delle somme che venivano pagate per multe (p. 137). Le semplici correzioni di scrittura erano esenti da qualsivoglia retribuzione (§ 92).

Sensali — I mediatori nella vendita dei panni, ai quali era anche commesso di verificarne la giusta misura, giuravano, come

[1] V. sopra, p. LVII.

[2] Cf. Levi, *Archivio della R. Soc. di st. p.* VII (1884) p. 482. Troviamo anche taluno appellato *notarius et officialis*: pag. 72 lin. 11, 78 lin. 9.

[3] V. gli indici generali, pag. 222.

tutti gli altri officiali, l'esatto adempimento dei propri doveri (§ 5, 88; p. 64). Quando vi fosse dissenso tra compratore e venditore circa le condizioni del contratto, la testimonianza dei sensali faceva prova legittima (§ 27). Cotesto ufficio ora d'ordinario esercitato dai *sutores:* ed il diritto di senseria era fissato invariabilmente a quattro denari per ogni lira provisina (§ 63, 64, 88, 217; p. 137, 151). Alla metà di questa provvigione avevano diritto i mercanti o i loro commessi di negozio, quando compravano il panno insieme coi *sutores* (§ 206).

Con uno speciale statuto troviamo nell'anno 1319 due mercanti nominati sensali della Mercanzia e misuratori (*cannatores*) di tutti i panni, che i grossisti portavano nel commercio di Roma (p. 63).

Mandatarii — Gli atti esecutorii e le intimazioni di ogni genere, da farsi a coloro che erano sottoposti alla giurisdizione della Mercanzia, erano commessi ad uscieri [1], appositamente deputati nelle assemblee generali (p. 106, 127). Ad essi spettava intimare ai singoli mercanti le riunioni del collegio (p. 1, 104, 105, 110), ed i vari servigi a cui erano chiamati dai consoli e dal Consiglio (§ 54); portare le citazioni (§ 25), eseguire le sentenze (§ 16), fare gli atti di pignoramento (§ 33), di sfratto (§ 20); e generalmente erano tenuti ad obbedire a qualunque ordine venisse loro impartito dai consoli (§ 21). I salari, che ciascuno di essi percepiva per l'esecuzione degli atti giudiziali, a forma di una tariffa stabilita (§ 16, 38, 118, 178; p. 75), come pure gli altri lucri che eventualmente facessero nell'esercizio del loro ufficio, i mandatarii dovevano metterli in commune, e farne parte ai colleghi (§ 37) [2].

[1] Oltre la più comune appellazione di *mandatarii*, sono anche nominati *executores* (§ 93).

[2] Degna di nota è la frase *sortem dare;* nella quale il vocabolo *sors* indica una delle quote, o porzioni, in cui si divideva l'intiera quantità. (Cf. la mia dissertazione sulla parola *sors* negli antichi titoletti de' colombari: *Bull. archeol. comun.* 1882 p. 3 segg.)

Sindaco e Capitano — Dovendo i principali officiali della Mercanzia, per la loro responsabilità personale, render conto della gestione tenuta, eleggevasi a tal uopo un sindacatore; il quale coadiuvato da tre mercanti faceva l'inchiesta relativa. A ciascuno di essi era assegnata la retribuzione di 10 soldi provisini (§ 101). In un atto del 1339 è menzionata la loggia dei sindaci (*lovium scyndicorum*)[1]. La nomina dei sindacatori era fatta dai consoli e dal consiglio (§ 101; p. 105, 106).

Il *capitaneus* della Mercanzia, del cui ufficio speciale nulla è detto negli statuti, viene ricordato soltanto nei §§ 171 e 174 (p. 44), come munito di alti poteri esecutorii, e fra le persone privilegiate, alle quali i mercanti potevano portare i panni *ad videndum*.

Finalmente gli statuti fanno menzione di altri carichi speciali, che venivano attribuiti a taluni mercanti, in servigio e pel migliore andamento dell'arte mercantile, e sono:

a) *Ambasciatores*, incaricati di particolari missioni dai consoli. Ad essi erano rimborsate le spese, che potessero occorrere, ed erano indennizzati di qualunque danno (§ 47, 56).

b) *Accusatores mercatorum*, deputati dai consoli a sorvegliare per l'osservanza degli statuti, e denunciare le contravvenzioni (§ 168, 205, 210; p. 63, 73). Erano tenuti segreti, e percepivano in taluni casi la metà delle multe (§ 58, 63, 71, 205, 211) in altri casi la quarta parte (p. 63, 138).

c) *Taxatores*, in numero di tre, coll'ufficio di stabilire un equo prezzo di affitto per le mostre e le botteghe del mercato (§ 109). In un documento del 1658 sono parimenti appellati *taxatores* coloro, che furono delegati a ripartire fra i *Mercatores de fundaco* e le arti annesse, una tassa camerale per l'estinzione dei vecchi quattrini (p. 207-208, 210, cf. 198).

d) *Impositores*, destinati a stabilire i ruoli delle imposte, che

[1] Pag. 70 lin. 7: cf. pag. 291.

fosse necessario esigere dai commercianti per sopperire ad alcuna spesa straordinaria dell'arte mercantile (§ 181).

e) Revisores mercedis Camerarii, nominati nella congregazione del 23 Novembre 1328 (p. 73); ove è data una lista di tutti gli *electores* intervenuti all'assemblea, colle loro rispettive qualifiche.

§ V.

Proventi e spese della Mercanzia.

I proventi (*accadus, fructus, proventus, quaestus*) della corporazione dei mercanti, altri erano ordinari, altri straordinari. Fra i primi sono da notare in primo luogo la tassa d'esercizio e l'affitto delle botteghe nel mercato. Imperocchè le *lapides et apothecae* erano date in affitto dalla Mercanzia per una corrisposta (§ 109); ed ogni volta che un mercante volesse aprire una nuova bottega, doveva pagare una tassa di dieci fiorini, che nell'anno 1439 troviamo appellata *pecunia bene entratarum*, e nel 1543 *denari della patente* (p. 136, 139, 162, 163). Questa tassa in uno statuto del 1367 era stabilita in dieci lire provisine per i mercanti romani, e in dieci fiorini per i forestieri (p. 96). Inoltre per i panni e per ogni altro genere di mercanzia, che portavasi a vendere in Roma, era dovuto un dazio d'introduzione a vantaggio della corporazione mercantile [1]. Nei più antichi statuti cotesto dazio era fissato a 12 denari provisini per ogni *salma* (soma) tanto di panni, quanto di bambace, di cotone, di lana, e di altre merci, e a 18 denari per ogni *torcello* (§ 145, 191, 225). Ma nell'anno 1341 furono distinte le diverse qualità di panni, ed applicata una tariffa diversa per l'introduzione dei drappi Francesi, degli Orvietani e Perugini, e di quei di Firenze (p. 76). I panni di

[1] Per le tasse comunali d'introduzione e di estrazione delle varie specie di panni, v. *Stat. Urb.* lib. II c. 204 segg. (ed. Re, p. 193, 194), *Statuti delle gabelle* c. 28, 29 (ed. Malatesta p. 103, 104).

Francia erano considerati di minor valore, che quelli fiorentini (cf. § 19, 64). L'obbligo di soddisfare il pagamento pei dazi arretrati è espressamente ricordato in uno statuto del 1349 (p. 81-82); ov'è fatta menzione altresì di una tassa da pagarsi per l'estrazione dei panni romani. In ciascun contratto, che i mercanti facevano coi lanaroli per acquisto di panni, per ogni *salma* di otto pezze dovevano ritenere 12 denari sul prezzo, e versarli al Camerlengo in vantaggio della corporazione (p. 75, 78).

Un altro cespite di entrata per la cassa dell'arte mercantile erano i pagamenti dovuti sia per la produzione degli atti (§ 166), che per i decreti e sentenze giudiziali (p. 107), e per le multe, in cui incorrevano i mercanti per le contravvenzioni agli statuti, e gli officiali per l'inadempimento dei loro doveri. Spesso le multe pecuniarie erano divise a metà fra la *Camera mercatantiae* e la *Camera Urbis* [1]; come in taluni casi ne partecipavano i querelanti (§ 20, 87, 153) o gli accusatori [2]. Nelle questioni, che si agitavano avanti ai consoli per titolo di debito pecuniario, il creditore doveva pagare *pro salario Mercatantiae* una tassa proporzionale al suo credito, cioè un denaro provisino per ogni lira o frazione di lira. Eragli però concessa la rivalsa contro il debitore (§ 17).

Proventi straordinari erano le contribuzioni che ad occasione di qualche spesa necessaria erano imposte ai mercanti. Quantunque fosse inibito ai consoli ed al consiglio di gravare i mercanti di alcuna *prestantia seu data* (§ 48), e si ritenesse del tutto nulla qualsiasi obligazione di mutuo, fatta da coloro che non avevano facoltà di obbligare la Mercanzia (§ 40): ciò non ostante nei casi di necessità il collegio medesimo eleggeva alcuni mercanti (*impositores*), coll'incarico di tassare proporzionalmente tutti coloro che esercitavano il traffico, fino alla concorrenza della somma richiesta (§ 181). Chiunque si rifiutasse di pagare la quota attribuitagli, perdeva il diritto di farsi render giustizia nella curia consolare

[1] V. per es. § 63, 136, 146, 151, 157, 170, 184, 185, 186, 188, 202, 223, 224 ecc.
[2] V. sopra, p. LXVI.

(§ 194). Come ragioni di queste contribuzioni, che si potevano straordinariamente imporre ai mercanti, troviamo soltanto accennate: le onoranze al papa, la festa di mezz'agosto, e genericamente le necessità di talune spese, o qualche speciale utilità della Mercanzia (§ 181, 194).

Le spese, alle quali sopperiva la cassa della Mercanzia, erano principalmente i salarii da pagarsi agli officiali, a forma di quanto ordinavano gli statuti, ed i rimborsi per spese o danni avuti in servigio della corporazione[1]. Venivano poi le spese a scopo religioso; cioè il doppiere per la festa dell'Assunta, e le pie prestazioni a chiese, a monasteri, ai carcerati.

Solennissima era in Roma la celebrazione della festa del 15 Agosto; ed in modo particolare vi prendevano parte le corporazioni delle arti, con una sontuosa processione dal Laterano a s. Maria Maggiore. Benedetto Millino[2] ne trasse una particolareggiata descrizione dal 2° catasto della Compagnia del Salvatore *ad Sancta Sanctorum*, dell'anno 1462, conservato nell'archivio della Compagnia medesima, di cui giova riferire la parte principale della narrazione. Incomincia così: " *In vigilia festi Assumptionis beatae et gloriosae Virginis Dei genitricis Mariae, XIV mensis Augusti, hora XVIII, ad pulsum campanae ecclesiae s. Mariae de Aracoeli, ad vesperas, parat se omnis populus ad eius diei et festi celebritatem, ex praesidentium Urbis mandatis et bandimentis praecedentibus* ". E dopo descritte le funzioni preliminari per trasportare l'immagine del Salvatore di ss. Sanctorum alla basilica di s. Maria Maggiore, è riferito come i guardiani della Compagnia del Salvatore con grande accompagnamento di nobili persone portino detta immagine dal santuario di ss. Sanctorum all'ospedale lateranense, ove compiono il rito di lavarle i piedi. " *Interea* — prosegue la descrizione[3] — *obviam occurrunt dictae imagini, primum consules artium Urbis cum*

[1] V. sopra, p. LI e LVI.
[2] *Dell'oratorio di s. Lorenzo al Laterano* pag. 143 segg.
[3] L. c. pag. 147.

dupleriis cereis de quingentis vel circa libris pro quolibet, supra thalamos ligneos depictos, cum artis cuiusque ministeriis et instrumentis designantibus artem. Quos thalamos duodecim vel octo deferunt portitores seu bastares, cum luminaribus supra illos. Et procedunt ante imaginem ordine suo, a marescallis et officialibus sollicitati et compulsi. Solent autem esse artium duplerii et thalami quadraginta, quos faciunt impensa magna et propria quilibet de arte sua „.

L'ordine poi stabilito per le arti nella solenne processione era il seguente[1]: “ *Thalamus Camerae Urbis, cum duobus dupleriis nobilis artis bobatteriorum Urbis — duplerium mercatorum — bancheriorum seu campsorum — mercatorum de mare — mercatorum artis de flumine — lanificii seu lanariorum — aromatariorum — pelliporiorum* „ ecc.[2]. Ed era tanta la calca di popolo che si affollava attorno alla immagine del Salvatore ed ai doppieri delle arti, che era necessario fare scortare la processione da uomini armati[3]. I consoli della Mercanzia erano tenuti con giuramento ad associarsi al corteggio, montati a cavallo; e dovevano costringere tutti i mercanti ad accompagnare similmente la processione (§ 197). La predetta luminaria era obbligatoria (§ 78); ed un antico statuto prescrive, che si dovesse fare di 200 libbre di cera, con due doppieri, aggiungendovi le faci, secondo il costume (§ 164). Nel 1341 furono assegnati per contribuire a questa spesa i dieci fiorini d'oro,

[1] L. c. pag. 148.

[2] Nel vestibolo del palazzo de' Conservatori in Campidoglio si conserva, inciso in pietra, un decreto del Senato, che prescrive l'ordine, secondo il quale nella solenne processione del Salvatore, le corporazioni delle arti « *cum suis faculis thalamisque et luminaribus sacram imaginem, qua iter fecerit, comitentur, ea ratione ut qui proximiores simulacro sint, digniores habeantur* ». Ed anche qui tengono il primo luogo il *thalamus romani fisci*, i *boarii*, gli *agricultores*, e poi i *mercatores pannorum* (v. Forcella, *Iscriz.* I p. 37 n. 60).

[3] Nel citato catasto è riferito, che per tenere indietro la folla si adoperavano faci e tizzoni accesi! « *Semper autem in delatione et festo praefatis, circa dictam imaginem decem viri de regione Montium et via Maiore, qui vulgariter dicuntur* Stizzi, *armati loricis et cooperto capite de caelatis, aut currentis capitis armatura, portant in manu faces et tizzones de lignis contusis accensas et ignitas, ad pressuram tollendam ab imagine Salvatoris et de deferentibus illam in triumphali antiquo more et ritu* ». Benedetto Millino, op. cit. p. 156.

che i consoli percepivano per le feste di Agone e di Testaccio (p. 74); e nel 1367 fu ordinato, che al medesimo scopo fosse devoluta la tassa stabilita per la patente d'esercizio (p. 96). I soli officiali maggiori — i consoli, i sindaci, ed il camerlengo — nell'anno in cui erano in carica, furono poi dichiarati esenti da qualsivoglia contribuzione per la festa e il doppiere del 15 agosto (p. 107)[1].

Il doppiere, insieme con gli statuti, le bolle, le carte d'archivio, i pennoni delle trombe e i sigilli dell'arte, erano conservati nella chiesa d'Aracoeli, in una cassa di cui i consoli tenevano le chiavi (p. 138, 151).

Le offerte annue da farsi a varie chiese, consistevano in somministrazioni di cera, d'olio, di pepe ed anche di denaro. Dieci libbre di cera si davano alle chiese di s. Maria del Popolo, di s. Sabina, di Aracoeli (§ 79, 80, 81): a quella di s. Matteo in Merulana si provvedeva col sopravanzo dal doppiere dell'Assunta (§ 104). Alla chiesa di s. Andrea si dava una congitella (mezzo congio) d'olio (§ 138); a quella di s. Maria *in Julia*, un congio d'olio e dieci libbre di cera (§ 155). Alla chiesa poi di s. Salvatore, luogo d'adunanza e sede officiale della Mercanzia, come pure alle chiese di s. Lucia de *Calcarario*, e di s. Maria *domnae Rosae*, ambedue poste nel quartiere della residenza dei mercanti, venivano offerte annualmente due congitelle d'olio, un paio di torce di cera da 4 libbre, due libbre di pepe e 20 soldi provisini (§ 84, 85, 199). Finalmente una elemosina di 20 soldi provisini davasi ogni anno alla chiesa di s. Giacomo in Settimiana (§ 86, 156); egual somma era assegnata ai frati di s. Cesario *in palatio*, nelle feste di Natale e di Pasqua, *pro vestimentis ipsorum fratrum* (§ 83); e quattro lire provisine si distribuivano nel venerdì santo ai detenuti nelle carceri (§ 82).

[1] Egualmente esenti da ogni contribuzione per la festa dell'Assunta erano, secondo gli statuti civili, gli Ebrei. V. *Stat. Urb.* lib. II c. 199 (ed. Re, p. 191).

§ 6.

Procedimento giudiziario.

Tutte le controversie, che avevano per oggetto un pagamento od un atto relativo a commercio, erano di competenza della curia mercantile; ed erano decise dai consoli o dai giudici delegati[1]. Non era quindi necessario che ambedue i litiganti esercitassero l'arte della mercanzia, o fossero sottoposti alla giurisdizione di essa; si richiedeva soltanto che l'azione procedesse da un negozio commerciale (§ 14, 25, 98, 106, 125, 151, 201, 226; p. 96, 130). Se però un attore non mercante fosse stato riconvenuto, ovvero fosse direttamente citato da un mercante, doveva prestare cauzione *de parendo iuri* (§ 14, 25, 98). Le cause dovevano essere trattate e definite in via sommaria (§ 215, p. 130), e secondo gli ordinamenti propri della Mercanzia (§ 11): nè era necessario un libello formale di citazione e la contestazione della lite. Bastava la richiesta orale dell'attore, fatta in presenza del debitore avanti ai giudici, e registrata dal notario (§ 17, p. 131). Gli atti processuali potevano esser compiuti in qualunque giorno, anche festivo (§ 32): per la trattazione delle cause erano eccettuate alcune ricorrenze di solennità religiose (§ 12)[2].

Se il convenuto era contumace, i più antichi statuti prescrivevano che fosse citato tre volte, quindi si facesse il *pignoramentum*, poi l'*investimentum*, ed in fine l'*exbandimentum de contumacia*. Trascorsi da questo bando dieci giorni, gli s'intimava l'*exbandimentum de confesso*, che era poi seguìto dalla esecuzione. Oltre il debito principale, il contumace doveva pagare le spese giudiziali ed una multa di sei soldi provisini, dando idonea cauzione (§ 17, 31). Nel 1341 tale procedura fu alquanto modificata; e

[1] V. sopra, p. LVIII segg., LXIII.
[2] Cf. *Stat. Urbis* lib. I c. 65 (ed. Re, p. 43).

fu ordinato che per le cause inferiori a cento soldi provisini si mandasse una sola citazione, dopo la quale aveva luogo l'ordinanza di pignoramento. Si mandavano allora i *berruarii* per eseguire il pegno (*investimentum*); e reso vano quest'atto, dopo una citazione perentoria si rilasciava il mandato di cattura. Per le cause di valore superiore a cento soldi, si richiedeva una duplice citazione: poi facevansi il *pignoramentum*, l'*investimentum*, l'*exbandimentum de contumacia*, e dopo tre giorni l'*exbandimentum de confesso*, previa una citazione perentoria (p. 74-75). Una riforma del 1366, confermando la procedura per le cause inferiori a cento soldi, estese a cinque giorni[1] il termine tra il bando *de contumacia* e quello *de confesso;* e dispose che se in taluno di questi atti il citato fosse comparso, doveva innanzi tutto rimborsare l'attore delle spese, se voleva essere ammesso a produrre le sue deduzioni prima della sentenza definitiva (p. 95). Nel 1378 il termine predetto fu ridotto a due soli giorni (p. 111): e tale procedura fu confermata nella nuova compilazione statutaria dell'anno 1421 (p. 131). Se il debitore si opponeva al pignoramento, era multato di venti soldi (§ 33); e quando fosse stato violato l'*investimentum*, oltre la multa di dieci lire, era data facoltà al creditore di procedere agli atti esecutorii (§ 20).

All'attore incombeva l'onere della prova: e come non si ammetteva azione, se non vi fossero documenti certi in appoggio della domanda (§ 15); così d'altra parte non era ammessa eccezione o difesa, quando un credito pecuniario risultava da documento scritto (§ 15). Questo poteva essere o un istromento pubblico, o una scrittura privata, di mano del debitore, o i libri e registri mercantili regolarmente tenuti: il credito era anche provato coi *termini* dati dai consoli al debitore per eseguire il pagamento (§ 14, 100, 151). Chiunque avesse negato la verità di un atto scritto di propria mano, era condannato a pagare il doppio di ciò

[1] V. pag. 111 lin. 12, e nota 2.

che doveva (§ 110). Perchè i libri e registri commerciali facessero piena fede, dovevano essere regolari e senza alterazione veruna: talvolta si esigeva l'accessione del giuramento per confermarne la veracità (p. 132) [1]. L'esibita dei libri poteva essere sempre richiesta dalle parti; ed il giudizio rimaneva momentaneamente sospeso, finchè quei libri non fossero stati portati davanti ai giudici (§ 41, 169; p. 133). In mancanza di documenti scritti, poteva un credito esser provato anche con la deposizione di due probi testimoni e col giuramento del creditore, quando si trattasse di una somma non eccedente le dieci lire provisine (§ 144). Le testimonianze dei *diffidati* non erano attendibili in verun atto (§ 126).

Ai debitori di una somma liquida e certa i consoli della Mercanzia ordinavano la soddisfazione del debito entro un tempo determinato; accordavano cioè quattro mesi, con la ingiunzione che la somma fosse pagata in tre rate eguali, una al fine del secondo mese, un'altra al fine del terzo, l'ultima al fine del quarto (§ 31, p. 134). In uno statuto del 1341 è detto che i consoli, trattandosi di somma inferiore a cento soldi, dovevano prefiggere al debitore il termine di dieci giorni; per somme maggiori, era in loro arbitrio assegnare quel tempo che riputavano più conveniente (p. 75-76). Contro il debitore che entro il termine prefissogli non avesse saldato il suo debito, si procedeva giudizialmente (p. 96); e dopo la sentenza veniva multato di dodici soldi per ogni lira provisina in pena della sua contumacia (§ 147).

Perchè il reo convenuto potesse essere ammesso a dare eccezioni contro gli atti fatti in contumacia di lui, doveva innanzi tutto pagare le spese del giudizio e dar cauzione *de parendo iuri*. Aveva allora due giorni di tempo a proporre le eccezioni, ed altri dieci giorni per produrre le prove (§ 45). Coloro poi, contro i quali era stato pronunziato il bando *de confesso*, o data

[1] V. sopra, pag. LIV,

sentenza definitiva, non erano ammessi a fare opposizione veruna, se non depositavano presso il camerlengo della mercanzia pegni di valore equivalente alla somma da loro dovuta (§ 137, 142; p. 134). Se però il giudizio avesse avuto luogo fra mercanti o persone direttamente soggette alla giurisdizione mercantile, non potevasi in alcun modo fare opposizione al giudicato ed ai bandi tanto *de contumacia*, che *de confesso* (§ 224, p. 134).

Era dovere dei consoli far eseguire le sentenze ed i decreti pronunziati nelle controversie mercantili (§ 24, 127; p. 133), ed invocare a tal uopo l'autorità delle magistrature cittadine (§ 132). E quest'obbligo essi avevano non solo per i giudicati da loro emessi, ma anche per tutti quelli de' loro antecessori (§ 36); di modo che fosse sempre assicurato il pieno compimento della giustizia. Se di un debito intieramente saldato fosse stata richiesta una quietanza finale (*refutatio generalis*), i consoli dovevano costringere chiunque si rifiutasse di darla, ed anche procedere a bandi contro di lui (§ 175).

Le spese giudiziali dovevano essere puntualmente pagate nelle mani del camerlengo; e qualunque frode avessero in ciò commesso i procuratori delle parti, era severamente punita (§ 122). Ai notarii era proibito di scrivere alcun atto processuale, se non ne erano state soddisfatte antecedentemente le spese (§ 121); e si esigeva il doppio della tariffa da chi non le avesse pagate in tempo opportuno (§ 120).

Una procedura speciale era ordinata per le dichiarazioni di fallimento e per gli atti a questo consecutivi. Non poteva darsi querela di fallimento, se non a colui che fosse già *exbanditus in curia consulum mercatantiae*, ossia contro il quale non si fosse già proceduto nei modi ordinari, ma senza alcun effetto (§ 136). Che se il debitore fosse fuggito dalla città, si dichiarava contro di lui il fallimento, e considerandolo come bandito, si continuava il processo a forma degli statuti, senza nuova citazione (§ 26, 113). I creditori, che promuovevano l'accusa, erano tenuti a giurare

super altare la verità del proprio credito (§ 140); e nessuno degli officiali della Mercanzia doveva prestar favore a coloro che erano stati *exbanditi* e riconosciuti in istato di fallimento (§ 112). Che se qualche nobile dava ad essi rifugio, i consoli dovevano intimargli che desse loro lo sfratto: altrimenti si faceva ricorso al potere politico e coercitivo dei magistrati comunali per ottenere l'intento (§ 171).

Ai falliti era concesso di costituire un procuratore allo scopo di esigere i proprii crediti: ma le riscossioni dovevano essere depositate in mano dei consoli a beneficio del ceto dei creditori; fra i quali venivano poi ripartite in proporzione delle somme che ognuno di loro doveva avere dal fallito (§ 128). Nel caso però di fallimento doloso, contro il debitore si spiccava il mandato di arresto personale (§ 42); e non gli si restituiva la libertà, fintanto che non avesse integralmente soddisfatto i suoi creditori [1].

[1] *Stat. Urb.* lib. I c. 108 (ed. Re, p. 70 seg.).

STATUTA MERCATORUM URBIS

[f. 1

In nomine domini amen. Ad honorem laudem et reverentiam domini nostri Salvatoris Iesu Christi et beate Marie matris eius semper virginis. ac beatorum apostolorum Petri et Pauli et omnium sanctorum et sanctarum eius. et ad honorem et reverentiam adque bonum statum magnifici nobilis et potentis viri domini Raynoldi da lecto dei gratia alme urbis regii [1] in urbe vicarii nec non ad augumentum honorem et bonum ac pacificum statum totius universitatis mercatantie urbis. Nos Angelus Blasii et Andreas Rubeus. Rogerius Romanutii et Iacobus Catellini consules mercatantie urbis. et Litollus Jacobi Litolli. Franciscus Musciani. Nicolaus sancti Angeli. Petrus Infantis et Angelus Rogerii statutarii mercatantiae urbis. et Petrus cinthii de thomays et Nicolaus Singiorilis consiliarii mercatantie urbis. congregati et convocati in ecclesia beati salvatoris in pesilis de urbe ad vocem mandatariorum ut moris est hoc statutum et subscripta capitula in eo scripta et contenta facimus et conpilamus sub anno domini millesimo ccc.° decimo septimo. indictione quintadecima mense iulii die decimasexta pontificatus domini Iohannis pape vicesimi secundi tempore vicariatus predicti magnifici nobilis et potentis viri domini Raynaldi da lecto dei gratia alme urbis regii [2] in urbe vicarii.

De sacramento consiliariorum [f. 1'

In primis dicimus et ordinamus quod consiliarii iurent in hunc modum. Nos consiliarii mercatantie urbis tactis a nobis sacrosantis evangeliis. iuramus observare omnia capitula presentis statuti et dare rectius purius consilium consulibus nostris et mercatoribus quod cognoverimus pro ipsa mercatantia augmentanda sine fraude. remoto hodio amore pretio precibus vel timore. contra capitula huius statuti non esse nec venire et veniemus postquam citati erimus de eorum mandato sub pena . v . sollidorum. salvo si remaneret de mandato consulum.

De sacramento camerarii

Item quod camerarius iuret in hunc modum. Ego camerarius mercatantie urbis tactis a me sacrosantis evangeliis . iuro et promicto observare omnia

1 Cod. *regius.*
2 Cod. *regius.*

capitula presentis statuti et observare et salvos facere omnes accactus et proventus mercatantie qui ad manus meas pervenient pro ipsa comunitate mercatantie et facere bonitatem et legalitatem et omnia que ad officium pertinent facere et observare promicto et omnes fructus mercatantie petere recipere atque procurare quod omnino colligantur [1] per illos qui solvere debuerint ad opus et utilitatem ipsius mercatantie et nichil expendere sine mandato consulum de proventibus mercatantie et nichil in fine officii retinere preter salarium et alia comuniter ordinata.

De sacramento mercatorum

Item dicimus et ordinamus quod mercatores urbis tactis sacrosantis evangeliis tale sacramentum faciant. Nos mercatores urbis tactis sacrosantis evangeliis iuramus facere bonitatem et legalitatem in omnibus et per omnia que ad mercatantiam pertinent et facere et observare omnia que per consules aut per consilium eorum aut per maiorem partem ipsius consilii nobis consultum et iniuntum fuerit pro bono statu mercatantie secundum eorum provisi|onem et observare hoc statutum [2] cum omnibus suis capitulis [f. 2 et iuvare unus alium in suo iure tam intus urbem quam extra. et teneantur in francia salvis mandatis dominorum senatorum et capitanei.

De sacramento scriniariorum

Item quod scriniarii nostri iurent in hunc modum. Nos scriniarii mercatantie urbis tactis a nobis sacrosantis evangeliis iuramus facere bonitatem et legalitatem in omnibus et per omnia que ad officium nostrum pertinent et observare capitula huius statuti de capitulo in capitulum nobis pertinentibus in omnibus et per omnia nostro posse et obendire mandatis consulum et consilii quantum pro facto mercatantie sine fraude et non habere nisi quantum per hoc statutum nobis statutum est.

De sacramento sensalium

Item quod sensales iurent in hunc modum. Ego talis sensalis tactis a me sacrosantis evangeliis iuro facere bonitatem et legalitatem et stare ad mandatum consulum quantum est de facto mercatantie et non auferam plus nisi secundum quod apparet in presenti statuto. salvo ubi non diceret statutum quod auferam secundum voluntatem consulum et faciam illum quod habuero facere melius et utilius quod cognovero sine fraude tam in vendi-

1 Cod. *colligatur*.
2 Cod. *statum*.

tione quam in emptione et in quolibet facto sensarie et etiam que consules a me quesiverint eis dicam veritatem.

Qualiter fiant consules camerarius consiliarii et de eorum salariis

Item dicimus et ordinamus quod de cetero fiant quatuor consules qui sint mercatores ad unum mensem antequam veteres consules conpleant annum eorum consulatus silicet duo de talgiarolis et duo alii boni mercatores qui faciant mercatantiam pannorum et .xij. consiliarii .viij. de talgiarolis et .iiij^or de franciarolis dum tamen quod predicti consules et consiliarii faciant artem ad talgium silicet per .xij. | bonos mercatores eligendos per [f. 2'] consules veteres et consiliarios et dicti .xij. mercatores cum consulibus novis faciant consilium novum. et camerarium et quicumque erit consul et camerarius non possit esse consul nec camerarius ad unum annum exinde venturum et quilibet consul futurus habeat pro salario suo per annum quo steterit ad servitium mercatantie. quinque libras provisinorum senatus et duas libras piperis et duas uncias zaffaraminis, et quilibet consiliarius habeat mediam libram piperis et mediam unciam zaffaraminis et camerarius tres libras provisinorum et tantum piper et tantum zaffaramen quantum unus consul et predictum piper et zaffaramen tantum omnes predicti habeant in festo natalis et pascie domini et plus non habeant nec habere debeant.

De notariis [1]

Item dicimus et ordinamus quod. Iacobus [2] Iohannis berardi scriniarii. Petrus malagalia. Matheus de pescina et Iohannes pauli sutoris. Petrus Amendei notarii [3]. Egidius Angelerii. Iacobus piperis sint scriniarii mercatantie et consulum mercatantie urbis toto tempore vite eorum.

De scriniariis

Item quod scriniarii mercatantie urbis non teneantur aliquid aliud petere nec aufferre de servitio scripturarum que fient per ipsos scriniarios pro comuni et in comuni mercatantie urbis nisi tantum salarium eis concessum per consules.

Quod consules urbis faciant consules in francia in curia in regno

Item statuimus et ordinamus quod consules qui per tempora erunt cum eorum consilio teneantur facere duos consules in francia in curia. in regno

1 Così è nel codice; quantunque il tenore del capitolo si riferisca alla nomina di *scriniarii*. Cf. anche f. 7'.

2 Il nome *Iacobus* sembra poi leggermente cancellato; ma deve ritenersi: cf. f. 7' e 21'.

3 Questo nome nel cod. è cancellato posteriormente.

et ubicu|mque fuerint necessarii sicut consilio eorum videbitur et pre- [c. 3 dicti consules habeant potestatem condenpnandi illos qui rebelles essent eis in quacumque parte fuerint. et consules nostri de urbe debeant habere firmas illas condepnationes quas fecerint ipsi consules. ita quod consules seu consul qui est in terra possint relinquere suum vicarium sicut eis videbitur et dicti consules teneantur reassignare consulibus urbis omnes contumaces ipsis non obedientes. salvo quod consules ultramontani non debeant se intromictere in locria seu conductione mulorum. nec in naulo galearum. sed hoc facere liceat illis mercatoribus qui facere ibi habent. et predicti consules habeant potestatem condenpnandi et exbandiendi omnes rebelles eis usque in .x. libras provisinorum et consules nostri debeant predicta similiter facere in urbe actendere. et si predicti consules ultramontani in aliquo deliquerint seu male fecerint debeant syndicari et puniri ad arbitrium consulum mercatantie urbis et consilii eorum. hoc autem addito quod consules ultramontani sint mercatores et non usurarii.

De salariis iudicum

Item dicimus et ordinamus quod iudices mercatantie non possint recipere nec habere de qualibet questione que conmissa fuerit eis per consules supradictos. ultra duos sollidos provisinorum pro parte usque in quantitatem .c. librarum provisinorum et a .c. libris provisinorum supra possint recipere .v. sollidos per partem et non plus. et si dicti iudices plus salarium peterent. consules teneantur non comictere illi iudici aliquam questionem tempore eorum et hoc intelligatur de investimentis et de omnibus aliis questionibus usque quo fuerint questiones fine debito terminate et qui contra fecerit amictat officium sibi concessum. et dicti iudices videant et diffiniant ipsam questionem spatio duorum mensium tantum. si' fuerint dicti iudices a p|artibus requisiti. et si infra dictos duos menses dictam questionem [c. 3' non terminarent quod consules teneantur proprio sacramento. toto illo anno [2] illi iudici non conmictere aliquam questionem et ipsi consules dictam questionem videant et terminent infra unum mensem habendo consilium cum quibus voluerint. sed cum iudicibus mercatantie tantum. et iudices predicti iurent de novo sicud alii mercatores qui debent iurare et iurati promictant observare hoc statutum et omnia [1] huius statuti eis pertinentia de capitulo in capitulum. et si partes haberent suspectum aliquem ex dictis iudicibus non possint habere nisi duos per partem.

1 Qui è omessa la parola *capitula*.
2 Cod. *amno*.

De iudicibus positis super questionibus

Item dicimus et ordinamus quod iudices seu iudex qui positi fuerint super aliqua questione a consulibus quod ipsam questionem teneantur diffinire infra duos menses ut dictum est in superiori capitulo non secundum leges sed secundum capitula nostri statuti et mercatantiliter. habendo dictus iudex consilium cum tribus bonis mercatoribus vel duobus ex ipsis in dicta questione. ita quod dictus iudex de dicta questione non possit se deliberare sine consilio trium mercatorum electorum per dictos consules vel duorum ipsorum ad minus. et intelligatur de sententiis diffinitivis et quod non possit conmicti aliqua questio [1] nulli iudici de apodissis mercatorum et etiam de cartulario mercatorum nisi ubi esset instrumentum publicum vel termini curie vel alie scripture publice confecte per notarium.

Qualiter consules sedeant ad iura redenda et quibus diebus

Item dicimus et ordinamus quod consules teneantur sedere ad iura redenda in edomata. silicet. die lune. die mercurii. et die veneris ubicumque eis placuerit et consilio vel maiori parte consilii et non teneantur nec debeant | reddere ius . viij. diebus ante festum nativitatis domini et . viij [c. 4 post et viij. diebus ante festum pascie resurectionis domini et . viij. post . et etiam possint reddere ius omni tempore et tempore feriarum exceptis dictis feriis inductis ad honorem dei et sanctorum eius ut dictum est. et si omnes non sederent saltim duo ex ipsis possint et debeant seddere et facere quicquid omnes facere et procedere possunt. et etiam possint ferre sententias . et si duo vel omnes non sederent ad ius redendum ut dictum est quolibet die quilibet eorum solvat pro pena duos sollidos provisinorum et si non solverint camerarius teneatur diminuere dictam penam de salario eorum. et predicta vendicent sibi locum in omnibus sententiis et non obstante aliquo alio capitulo presentis statuti. preterea [2] processus facti per duos consules valeant et teneant ipso iure tanquam si per omnes facti essent etiam si coram omnibus questio sola et processus esset inceptus vel factus.

De potestate expendendi

Item dicimus et ordinamus quod consules qui nunc sunt et qui per tempora erunt et camerarius sine consilio vel maiori parte consilii de questu et lucro mercatantie quod erit in comuni mercatantie et ad manus came-

[1] Cod. *questione*.
[2] Cod. *pretera*.

rarii pervenerit non expendant [1] ultra duos sollidos provisinorum qualibet vice pro utilitate mercatantie et questus mercatantie perveniant ad manus camerarii . qui camerarius teneat ipsos questus pro comuni utilitate mercatantie sicud consilium vel maior pars consulerit et statuerit. qui camerarius teneatur dare ydoneam fideiussionem in centum marchis argenti ut omnia que ad manus eius pervenerint fideliter reassignet . et camerarius qui fuerit habeat unum cartularium et teneat et recipiat introytus | et exitus de [f. 4'] talgiarolis et franciarolis pro comuni mercatantie et de omnibus que ad mercatantiam pertinent et debeat quolibet die dictus camerarius quando consules reddunt ius portare ad logiam unam cassam seratam ad duas claves et mictantur ibi accatus mercatantie . unam dictarum clavium habeant consules et aliam habeat dictus camerarius et omnes mercatores teneantur solvere camerario illud quod debent. solvere comuni mercatantie facere scribi in cartulario mercatantie et mercatores rescribant et camerarius habeat secum unum notarium per quoslibet duos menses et eodem modo sit unus de consulibus cum dicto camerario et scriniarius scribat omnes proventus cum camerario qualibet die et habeant . xx . sollidos provisinorum per annum inter omnes notarios et camerarius proventus quos receperit scribere [2] faciat per notarium [3] pena . xx . sollidorum provisinorum pro qualibet vice. Et si non aduxerit cassam amictat v. sollidos provisinorum illo die et non recipiat aliquod salarium.

De ratione facienda per consules

Item dicimus et ordinamus quod consules teneantur et possint facere rationem de omnibus de quibus mercatores et quicumque alii qui contrahunt [4] cum mercatoribus et supponent se vel supposuerint iurisditioni mercatantie ad usum mercatantie. silicet per hunc modum aut per instrumentum vel terminos aut per scriptum quod dederit mercator sigillatum sigillo mercatoris vel per manus mercatoris sine sigillo vel per cartularium mercatorum et non aliter de aliis questionibus preteritis ante tempus quo mercatantia se choadunavit silicet anno domini millesimo cc . lv . non cogant. et hoc intelligatur de hiis que mercatantiliter inter eos fuerint et non de aliis contractibus et causis . sed illos qui non sunt mercatores et eis subditi non cogant nisi eo modo ut dictum est. et de hiis que fuerint in capitoleo vel in camera urbis vel coram iustitiariis nullo modo cogant et dicti | mer- [f. 5]

1 Cod. *expendatur*.
2 Cod. *scribat*.
3 È omessa la parola *sub*.
4 Qui v'ha nel cod. la parola *tam* cancellata.

catores cogantur per quamlibet personam etiam non mercatore et licet non iurata . et mercatores cogi possint etiam de sotietate cum iurato seu non iurato facta seu pro deposito quod apparet per cartularium mercatorum seu per apodissas factas per mercatores qui receperint seu confessi fuerint se recepisse depositum seu sotietatem vel per scripturas per manus scriniarii mercatantie factas vel per quemcumque alium bonum scriniarium apparet de sotietate seu deposito tantum. et si mercator voluerit aliquid petere recoveniendo ante mercatorem. quod ille non mercator teneatur dare ydoneos fideiussores mercatores seu campsores si potest de parendo iuri ipsi mercatori coram consulibus mercatorum et de eo quod convictus fuerit non iuratus, fideiussor solvere teneatur. et si non potest dare fideiussores mercatores vel campsores et hoc iuraverit, det alios bonos fideiussores et ydoneos qui supponant se consulibus mercatorum et eorum statutis.

Ubi datur petitio

Item ubicumque apparet terminus curie consulum et instrumentum publicum, scriptura cartulari mercatorum, vel apodisse facte manu mercatoris quod non detur ibi aliqua petitio et in predictis consules et iudices eorum non audiant nec intelligant advocatos partium.

De salariis scriniariorum

Item quod scriniarii nostre mercatantie habeant de quolibet pignoramento quod fiet in apothecis et extra . vij . denarios . siilicet. a . xx . sollidis infra et a xx . sollidis supra . xiiij denarios et de quolibet exbandimento de contumacia . xij . denarios . sed pro exbandimento de confesso pro prima scriptura . ij . sollidos provisinorum. et mandatarii habeant pro ipsis exbandimentis et rebandimentis . xij . provisinos. et notarii habeant per unam domum xij denarios et si plures . vj provisinos per quamlibet domum. et si. investimentum factum fuerit in. | vinea per quamlibet vineam. xij . provi- [c. 6' sinos. si sit intus urbem . si extra urbem . ij . sollidos provisinorum . si sint dicte vinee in una clusa. sed fuerint ad casale vel ad castrum vel ad civitatem habeat . v . sollidos provisinorum pro viaticu et expensis. et mandatarii habeant . iiij . denarios per domum in urbe . si fiat extra urbem habeat duos sollidos et dimidium provisinorum pro viaticu et expensis per quemlibet diem sive sint plures domus vel una plures vinee vel una dum modo sit in eadem contrata et loco. et predicti scriniarii teneantur restituere investimenta absque alio salario et sint contenti predictis salariis eorum. salvo si consul aliter providerit eis.

De salario solvendo .j. deenarii per libram

Item quod consules qui nunc sunt et qui per tempora erunt non aufferant aliquid. a mercatoribus qui coram eis conquesti erunt de aliqua questione. exceptis de debitis quod aufferant a creditoribus unum denarium per libram et si esset minus libra similiter unum denarium pro salario mercatantie et consules dictos denarios faciant reddi creditori a debitore et omnes expensas questionis ad sacramentum victoris quod salarium perveniat ad manus camerarii mercatantie. et dictum salarium non aufferant nisi prius fuerint tribus vicibus fossiones. salvo si partes fuerint presentes coram consulibus ad litem contestandam quod solvant salarium predictum petitores et itis tribus vicibus fossionibus fiat pignoramentum et postea fiat investimentum et postea fiat exbandimentum de contumacia. et postea itis .x. diebus coputato illo die quo factum est exbandimentum de contumacia fiat exbandimentum de confesso et si salarium apparet solutum tempore preteritorum consulum . quod consules novi qui fuerint non | aufferant plus salarium. [c. 6

De exbandimentis publicandis

Item quod nullus mercator ponat se cum exbanditis de mercatantia nostra mercando vel contrahendo cum eis nec faciat eorum negotia mercatantie. sub pena xl sollidorum provisinorum et plus ad volutatem consulum et nullo modo remictatur ei pena, et qui accusaverit habeat medietatem pene et credatur sacramento accusatoris et si dictus accusatus non solverit in continenti quod ipsum mercatorem consules faciant exbandiri. et si ille qui fuerit exbanditus aliquid faceret de facto suo solvat de inde duplum.

De mercatore electo super questione

Item si aliquis mercator erit electus per consules aut a partibus super aliqua questione pannorum quod de perfacimento quod ipse mercator laudabit ille cui perfacere faciet solvat per petiam florentie .ij. denarios. per petiam francie .vj. provisinos per petiam scarleti .xij provisinos illis qui inter eos laudabunt.

De pena fragientium investimentum

Item qui mercator et suppositus iurisditioni mercatantie fregerit investimentum alicui mercatori vel submisso factum de mandato consulum super bonis alicuius et fuerit probatum a parte aversa solvat pro pena .x. libras

provisinorum. scilicet medietatem camere urbis et quartam partem comuni mercatantie et aliam quartam partem parti et de dictis investimentis extrahantur ianue et excomerentur ad petitionem mercatoris investiti per mandatarios quos secum conduxerit scriniarius [1] mercatantie. et hoc locum habeat in preteritis presentibus et futuris et de predictis consules possint ferre sententias.

De mandatariis

Item dicimus et ordinamus quod si aliquis mandatarius non observaverit et obedie|rit in omnibus et per omnia mandatis consulum que dicti consules [c. 6 eisdem mandatariis facient pro facto mercatantie quod perdat salarium sibi concessum et sit expulsus ex officio.

De questionibus

Item dicimus et ordinamus quod si aliqua questio posita fuerit per consules coram aliquo mercatore vel aliquibus mercatoribus pro diffinienda ipsa et dictus mercator seu mercatores ipsam questionem de voluntate partium determinare non possint modo aliquo quod dictus mercator seu mercatores teneantur redducere eam coram consulibus et dare consilium eorum dictis consulibus qualiter ipsam questionem debeant terminare et predicti consules habito consilio dictorum mercatorum secundum quod eis melius videbitur dictam questionem debeant terminare. et predicti mercatores debeant habere pro salario eorum a . x . libris citra . xij denarios per partem et a . x . libris supra. unum denarium per libram a petitore. salvo si petitor vicerit ipsam causam . consules predicti teneantur dictum salarium facere sibi solvi a debitore et omnes expensas questionis ad sacramentum victoris ipsius taxatione precedente et consules teneantur non comictere eorum iudicibus questiones coram eis ventilantes nisi ubi apparent instrumenta termini et alie publice scripture.

De scriniariis

Item dicimus quod scriniarii mercatantie teneantur et debeant copellere et facere obedire [2] mandatis consulum et iudicum mercatantie qui positi fuerint per ipsos consules super aliqua questione et qui contra fecerit solvat pro pena . v . sollidos provisinorum qualibet vice.

1 Cod. *scriniarii.*
2 Cod. *obedire et facere.*

De personis cogendis per consules

Item dicimus et ordinamus quod consules teneantur et debeant conpellere et cogere omnes illas personas mercatores vel campsores que terminos [1] vel instrumenta receperunt ad solvendum aliquid alicui in modum | mer- [c. 7 catantie per consules vel supposuerint se iurisditioni consulum. ab anno domini millesimo . cc . lv . et a tempore quo bernardus scriniarius fuit ad servitium dicte mercatantie et infra dictum tempus in anno non ulterius. et hoc facere teneantur ad requisitionem illorum pro quibus termini seu instrumenta apparent. et predicta fiant secundum formam supradicti capitoli quod loquitur de ratione facienda per consules.

De mercatore romano cum forense

Item dicimus et ordinamus quod si aliquis mercator romanus haberet facere aliquid vel petere alicui mercatori forensi qui supposuerit se iurisdictioni consulum mercatantie urbis vel non suppossuerit de aliquo fundico vel ubicumque esset hospitatus quod ipse mercator romanus faciat ipsum mercatorem forensem citari per mandatarium mercatantie una cum fundicario fundici ubi mercator forensis fuerit hospitatus quod faciat rationem ipsi mercatori romano infra duos dies et quod dictus fundicarius detineat de bonis mercatoris forensis donec faciat rationem mercatori predicto ut dictum est, et si non fecerit transactis viij diebus exbandiatur dictus forensis et tota eius sotietas et totus fundicus in quo hospitatus esset dictus forensis et non possit rebandiri nisi prius solverit . vj sollidos provisinorum. et nullus mercator [2] de fundico in quo esset dictus forensis nec ulla persona supposita vel non supposita iurisditioni consulum mercatorum ponat se cum dicto exbandito nec faciat sua negotia mercatantie. et si esset accusatus aliquis predictorum de dicto fundico per duas personas quod posuerit se cum dicto exbandito credatur sacramento accusatorum et incidat in pena . c . sollidorum provisinorum et si esset accusatus per unam personam et dictus accusatus vellet iurare quod non esset verum quod ad dictam penam non teneatur et datis supradictis . vj . sollidis teneatur dare dictus forensis vel fundicarius ydoneos | fideiussores consulibus de parendo iuri ipsi mercatori romano [c. 7' et de condepnatione solvenda si dictus forensis vel dictus fundicarius [3] a dictis consulibus ipsis mercatoribus in aliquo condepnati essent.

1 La primitiva scrittura aveva *termini*: fu corretta posteriormente.

2 Qui, e parecchie altre volte in appresso, cod. *mecator*.

3 Cod. *fundicus*.

De fugiente ut fallutus

Item dicimus et ordinamus quod si aliquis mercator iret seu fugeret de urbe quasi fallutus quod scriniarii consulum teneantur complere instrumenta et terminos mercatoribus et aliis quibus pertinent que apparerent super ipsos mercatores euntes extra urbem ut dictum est.

De denario dei

Item dicimus et ordinamus quod si quis dederit denarium dei pro arris alicui mercatori et credentia solutionis non nominaretur quod intelligatur ad pagamentum et si erit in predictis aliqua questio et non esset ibi sensalis sit ad providentiam consulum. salvo quod si esset ibi sensalis vel aliquis alius mercator quod credatur sacramento ipsius sensalis et mercatoris.

De notariis [1]

Item statuimus et ordinamus. quod Iacobus Iohannis berardi. Petrus malagalia. Matheus de pescina et alii scriniarii mercatantie urbis debeant habere de quolibet consilio quod dabunt iudices mercatantie. pro sententia de instrumento seu arbitrio quam et quod ferrent consules. duos sollidos provisinorum pro parte cuiuscumque quantitatis existant. excepto quod a .l sollidis citra usque ad xx. sollidos quod habeant xij denarios per partem et a .xx. sollidis infra .vj denarios.

De notariis

Item quod liceat predictis scriniariis auferre pro scriptura cuiuscumque termini de pannis vj denarios et pro conpletura .xij. denarios ab illis qui fecerint scribi ipsum terminum et .vj denarios pro deletura ipsius termini ab illis qui fecerint deleri et xij denarios pro conpletura cuiuslibet instrumenti et cuiuslibet exbandimenti et pi|gnoramenti a mercatoribus et [f. 8
campsoribus urbis. et duos sollidos pro conpletura cuiuslibet sententie.

De mercatoribus eligendis super investimentis

Item dicimus et ordinamus quod consules teneantur eligere bonos et ydoneos mercatores super adiustamentis investimentorum factorum qui recipiant per libram .j. denarium si esset extra urbem si in urbe .ij. sollidos pro tota quantitate et non plus et scriniarii habeant de predictis .xij denarios si fieret in urbe si extra ad providentiam consulum.

1 In questo e nel seguente capitolo la rubrica è inesatta, parlandosi degli *scriniarii*, non dei *notarii*. Lo stesso errore è stato già notato anche al f. 2'.

De terminis consulum

Item dicimus et ordinamus quod mercatores recipiant terminos ex parte consulum qui per tempora erunt ad solvendum debitori suo spatium .iij^{or}. mensium in hac forma quod infra duos menses solvant tertiam partem debiti et ad alium tertium mensem aliam tertiam partem et ad alium quartum mensem residuam tertiam partem. ita quod completis .iiij mensibus sit integre persolutum. et consules predicti terminos ut dictum est faciant observari. a creditoribus et completo dicto termino faciant de dictis terminis dari copiam creditoribus. et servata forma que infra in alio capitulo ponitur. et non possint consules predicti terminos mutare vel aliter prorogare. si vero debitores in predictis terminis eorum creditoribus non satis fecerint ut dictum est consules teneantur contra tales debitores procedere ad voluntatem creditorum ipsorum, auferendo pannos de apothecis seu pignorando vel alio quocumque modo creditor per ablationem bonorum debitorum eligerit si autem non inveniantur penes debitores mobilia valentia sui debiti quantitatem. consules tunc tales debitores faciant exbandiri. que omnia vendicent sibi locum in omnibus conventionibus factis [1] usque ad tempus consulatus. Romani oddonis serromani. Hugonis de cerre et Nicolai de cafaro. et de inceps | vero nullus debitor valeat exbandiri nisi esset condenpnatus vel rece- [c. 8v pisset terminum ad solvendum et si non satisfecerit in termino nisi invenirentur tantum in bonis habere ubi cum effectu pignorari posset et se permiserit pignorari usque ad satisfactionem condignam. si autem aliquis sit vel erit per sententiam condenpnatus vel terminum curie consulum non possint ipsum modo aliquo rebandiri facere nisi prius satis fecerit illi pro quo esset exbanditus et fecerit mandata consulum et penam exbandimenti solverit subnotatam. si aliquis sit vel erit de contumacia exbanditus non possit per consules rebandiri nec a consulibus audiri nisi prius solverit totam penam stabilitam. scilicet .vj sollidos provisinorum et restituerit omnes expensas parti adverse et ydoneos dederit fideiussores consulibus quod illi pro quo exbanditus erit plenam faciat rationem et de eo in quo erit convictus principaliter fideiussor solvere teneatur. ubi vero exbanditus de contumacia non fecerit mandata consulum si esset in terra tempore citationis vel exbandimenti ipso exbandimento usque ad decem dies post exbandimentum non venerit exbandiatur et exbandiri valeat de confesso et si non esset in terra detur ei terminus per consules quo non veniente infra datum terminum exbandiatur et exbandiri valeat de confesso et hoc intelligatur pro omnibus de-

1 Cod. *factus*.

bitis et exbanditus nullo modo intelligatur nec a consulibus nec a iudicibus eorum.

De scriniariis

Item quod scriniarii mercatantie habeant potestatem dandi et faciendi terminos consulum et instrumenta presentibus consulibus vel saltim uno consule presente ad minus et contra ipsos terminos nullo modo possit apponi sed valeant ac si ipsi omnes consules presentes essent et predicta. etiam. fieri possint diebus feriatis et causis positis et diebus dominicis et festivis. | non obstante si in predictis non appareant nec apparebunt nomina et [f. 9 tempus senatorum et hoc intelligatur in presentibus preteritis et futuris.

De non permictentibus se pignorari

Item si aliquis mercator vel campsor vel quicumque alius per se sponte supposuerit [1] consulum et mercatantie et non dimiserit se pignorari. a mandatariis mercatantie vel alio quocumque modo esset rebellis consulibus solvat pro pena .xx. sollidos provisinorum comuni mercatantie et consules teneantur facere auffere predictos xx. sollidos ei incotineti et stetur de hoc sacramento mandatarii de ipso pignoramento. salvo quod dictus mandatarius debeat vocare ad dictum pignoramentum duos testes et hoc intelligatur generaliter pro omnibus debitis.

De questionibus inchoatis [2] coram precedentibus consulibus

Item dicimus et ordinamus quod omnes questiones lites sive cause et controversie que incohacte sive ventilate fuerint et sunt coram precedentibus consulibus de quibus apparent acta coram ipsis seu coram aliis subrogatis a dictis consulibus quod consules qui postea erunt electi per eadem acta determinare teneantur dictas lites et etiam diffinire dictas causas questiones et controversias secundum formam statuti tempore cause incepte.

De questionibus conmissis per consules

Item statuimus et ordinamus quod consules teneantur omnes causas comissas a precedentibus consulibus et que apparent in scriptis notariorum mercatantie teneantur [3] ducere ad executionem per eundem processum factum ab antecessoribus.

1 Qui è omessa la parola *iurisdictioni*; e deve togliersi l'*et* dopo *consulum*.
2 Cod. *inchoatibus*.
3 La parola *teneantur* è qui ripetuta per errore.

De sententiis consulum

Item dicimus et ordinamus quod consules teneantur proprio iuramento observare sententias et eas executioni mandare latas per precedentes consules non obstante aliquo capitulo statuti. sententias dicimus latas aut per ipsos consules aut per iudices | eorum. consules precedentes aut per mercatores [f. 9' electos per ipsos consules precedentes. et quicumque fuerit iuste rebanditus cogatur altera pars ad restituendum sibi exbandimenta et quod omnes sententie investimenta et exbandimenta facta et facte per curiam consulum debeant sigillari sigillo comunitatis mercatantie urbis et solvatur .iiij^{or}. denarii pro sigillatura.

De mandatariis

Item dicimus quod quicquid mandatarii nostri et quilibet ipsorum lucrati fuerint occasione consulum tam in logia quam extra. et in omni loco occasione consulum ut dictum est quod teneatur unus alteri sortem dare de omnibus predictis et hoc intelligatur de mandataris qui erunt assidue ad servitium mercatantie. salvo si esset de comuni voluntate ipsorum vel fuerit aliter ordinatum.

De mandatariis

Item quod nullum salarium habeant mandatarii nisi secundum quod videbitur consulibus et consilio eorum et non debeant habere .j. denarium per sollidum de denariis qui colligentur per mercatantiam cum sit turpissima res et mali exempli. quoniam debent facere servitia mercatantie pro salario eis dato ad providentiam consulum.

De ratione redenda

Item dicimus et ordinamus quod consules mercatantie et camerarius ad xv dies ante quam conplant eorum officium reddant rationem aliis consulibus et camerario qui eligetur pro anno sequenti de omnibus que ad manus eorum pervenerint occasione eorum officii.

De obligatione alicuius datii

Item si facta fuerit obligatio de comuni mercatantie causa alicuius datii faciendi seu mutui per aliquem vel per aliquos non habentes potestatem obligandi ipsam mercatantiam talis obligatio non teneat et hoc locum habeat | in preteritis et futuris. [f. 10

De cartulario petito

Item dicimus et ordinamus quod si questio esset inter aliquos coram consulibus et unus litigantium petat cartularium exhiberi in iudicio alterius consules teneantur facere exhiberi in iudicio cartularium petitum nulla exceptione obstante nec recedat de curia ille a quo petitur donec mictat pro eo aliquem fide dignum quod incotineti portet ne possit in eodem tempore aliquid ibidem conscribi . et si dictum cartularium non possit haberi tunc propter aliquam iustam causam quam consules approbaverint tunc in termino dato a consulibus producatur omnimodo et aliter in causa non procedatur. nisi prius cartularium petitum exhibeatur et hoc locum habeat in preteritis et futuris nullo capitulo posito vel ponendo obstante. salvo si inde apparet refutatio.

De fallutis et conmictentibus fraudem creditoribus

Item dicimus et ordinamus quod consules qui per tempora erunt teneantur eorum sacramento quod si aliquis mercator falleretur vel fallutus esset olim vel in futurum fuerit aut iverit seu fuerit intus vel extra urbem cum pannis et aliis rebus pertinentibus alicui mercatori malitiose vel quocumque alio modo ad defraudandum mercatores quod ipsi consules teneantur facere admasciatores ex parte comunis mercatantie secundum voluntatem creditorum et faciant ipsum capi per personam, et in avere et tam de preterito quam de futuro. et si non haberet comune mercatantie. unde faceret expensas admasciatoribus et ipse vellet facere expensas de suo concedatur ei et liceat ei postea excoputare ipsas in hiis que debet respondere comuni. mercatantie et consules de hoc faciant fieri curas a camerario mercatantie et debeant consules procedere | contra ipsum fallutum ad [f. 10' voluntatem creditorum sine alia citatione faciendo prius investimentum super bonis dicti falluti et postea exbandimentum et si creditor voluerit mercatorem fallutum facere capi per personam quod consules debeant facere ei dari currerios ad capiendum dictum fallutum.

De bannis consulum

Item dicimus et ordinamus quod consules habeant potestatem inponendi auferrendi et mictendi banna illis mercatoribus qui coram eis se non representaverint ad mandatum ipsorum pro facto mercatantie usque in v. sollidos pro comuni mercatantie.

De facientibus brigam coram consulibus

Item quod si quis mercator fecerit aliquam angustiam vel verba vel rixam coram consulibus mercatantie in logia mercatantie vel alibi ubi ius redderetur per eos ipsi consules teneantur aufere ei vel eis penam et banda ad arbitrium ipsorum usque in c. sollidos provisinorum pro comuni mercatantie. inspecta qualitate facti et personarum non obstante aliquo capitulo antedicto salvo mandato dominorum senatorum et capitanei ita quod de predictis nullo modo valeat syndicari. et consules de predictis possint ferre [1] sententiam.

De opponentibus instrumentis [2] vel terminis

Item dicimus et ordinamus quod si quis voluerit opponere instrumentis vel terminis sententiis vel investimentis et apodissis de manu mercatorum vel campsorum aut exbandimentis factis de contumacia in curia consulum non audiatur nisi primo restituerit expensas actori reus et nisi datis pignoribus valentibus quantitatem que continetur in eis vel dato ydoneo fideiussore mercatore seu campsore ad mandatum consulum de condempnatione solvenda et de parendo iuri et tunc ad rationem eum consules debeant audire tamen non faciant eum rebandiri. | usque quo questio predicta [f. 11 terminata fuerit. et dato fideiussore ydoneo ut dictum est detur opponenti terminus duorum dierum ad proponendum exceptiones suas et datis exceptionibus detur sibi terminus. x. dierum ad probandas dictas exceptiones et itis . x. diebus ad probandas dictas exceptiones detur sibi terminus duorum dierum conclusorie ut iurati deponant de inde non audiatur.

De questione lapidis de foro

Item si de aliqua lapide de foro publico esset questio sit ad providentiam consulum.

De patientibus dampnum pro mercatantia

Item si aliquis consul aut camerarius vel admasciator vel aliquis officialis mercatantie vel aliquis alius occasione mercatantie aliquod dapnum substinuerit tempore eorum officii finito eorum officio ipsum dampnum ipsi mercatores emendent et solvant illi vel illis qui dictum dapnum substinuerint ad providentiam consulum qui nunc sunt et qui per tempora erunt cum consilio vel cum maiori parte consilii de bonis comunis mercatantie.

1 Cod. *fere*.
2 Cod. *instrimentis*.

De prestantia non inponenda

Item consules predicti nec consilium eorum possint nec debeant nec potestatem aliquam habeant inponendi aliquam prestantiam seu datam alicui seu aliquibus mercatoribus nec faciant aliquem alium ante, nec eligant quod ipsa prestantia seu data facienda seu ponenda fiat. et si contra fecerint consules teneantur solvere pro pena qualibet vice .c. marcas argenti comuni mercatantie predicte et non possint alicui mercatori inponere bannum nec penam ultra ij. sollidos provisinorum per quamlibet vicem et intelligatur hoc per quamlibet domum tabulam et apothecam. salvo caminorum quod possint ponere per illos qui utuntur dictis caminis et hoc | intelligatur ex nunc. [f. 11'

Quod consules teneantur ire cum mercatoribus ad senatores

Item quod consules teneantur ire cum aliis mercatoribus qui ire voluerint coram senatoribus. capitaneo vel eorum vicario pro aliquo eorum negotio cum ipsis mercatoribus si fuerint requisiti et specialiter pro debito et pro facto florentie et pro omnibus aliis eorum negotiis ad penam .x. sollidorum provisinorum pro quolibet ipsorum consulum qualibet vice.

De procurando cum senatoribus quod pedagia non solvantur

Item dicimus et ordinamus quod consules mercatorum teneantur facere et procurare toto eorum posse cum senatoribus et capitaneo quod ipsi senatores et capitaneus procurent cum domino papa. quod non auferatur romanis aliquod passagium in aliqua terra. ecclesie nec aliquod inpedimentum detur nec prestetur eis in ipsis terris.

Quod consules iuvent mercatores coram eis conquerentibus

Item quod consules qui nunc sunt et qui per tempora erunt teneantur illos qui coram eis conqueruntur et proposuerint querelam. iuvare manutenere et defendere toto eorum posse tam intus urbem quam extra urbem.

De clavibus suppedanii

Item dicimus et ordinamus quod consules et camerarius teneant claves supedanei in quo fuerint reconditi denarii mercatantie de questu et accatu mercatantie et ipsum supedaneum stet in apotheca camerarii.

De canna manca et moneta falsa

Item quod si alicui mercatori canna manca. vel falsa moneta fuerit in-

venta quod canna frangatur statim per consules et teneantur consules ire quolibet mense requirendo per apothecas mercatorum et per fundica et per forum publicum cannas mercatorum cum duobus vel tribus mercatoribus de talgiarolis [1]. et ille cui esset inventa canna falsa vel esset rebellis | quod [f. 12 non dimicteret intrare consules in apotheca ad requirendum cannas solvat pro pena comuni mercatantie .xl sollidos provisinorum et si fuerint ipsi consules negligentes in predictis et singulis pro qualibet vice sint in pena .x. sollidorum provisinorum.

De mercatoribus non obedientibus

Item si aliquis mercator vel campsor fuerit vocatus per mandatarium nostrum ad aliquod servitium quod ei iniuntum fuerit tam a consulibus quam a consiliariis et facere noluerit solvat pro pena .v. sollidos provisinorum. et si iniuntum fuerit ei per consules et consilium quod intus vel extra urbem vadat ad servitium mercatantie et facere recusaverit solvat [2] pro pena .xl sollidos provisinorum et hoc intelligatur pro ambaxaria . salvo si habuerit evidentem et iustam causam seu scusam et hoc sit ad provisionem consulum.

De observandis capitulis huius statuti

Item dicimus et ordinamus quod consules teneantur observare et adinplere et per omnia actendere omnia capitula huius presentis statuti secundum quod in ipso statuto apparet. et si contra fecerint teneantur solvere nomine pene comuni mercatantie, et pro ipsa mercatantia .xxv libras provisinorum senatus quotiens contra fecerint tempore eorum syndicarie quando syndicabuntur que pena eis nullo modo remictatur et specialiter a iudicibus qui debent predictos consules syndicare et eos in dicta pena condepnare et si contra fecerint dicti iudices teneantur ipsi predictas penas solvere comuni mercatantie et camere comunis mercatantie predictas penas exigere teneantur pro utilitate mercatantie.

De expensis ambasciate

Item quod si quis mercator fecerit expensas pro aliqua ambasciata . sibi . data per consules teneantur eas facere reddi de primis denariis qui erunt in comuni mercatantie et hoc intelligatur pro facto disrobarie tantum.

1 Cod. *talgiorilis.*
2 Cod. *solca.*

Quod consules teneantur iuvare mercatores [f. 12'

Item quod consules mercatantie teneantur iuvare et defendere de iure omnes mercatores romanos contra omnes mercatores extraneos toto posse eorum et specialiter contra omnes mercatores sancti germani et de quacumque terra sive provincia ad petitionem et volumtatem mercatorum urbis eis petentium. salvo dominio et reverentia dominorum senatorum et capitanei.

De comictentibus fraudem in pannis

Item si aliquis mercator fraudem conmiserit in pannis quos vendiderit sutoribus, solvat pro pena .xxv libras provisinorum senatus. et sutor x. libras provisinorum. et si non habebit unde solvat exbandiatur per forum et nullus mercator per se nec per alium debeat mictere aliquo tempore sutoribus aliquod exenium vel datium sub pena predicta et qui eum accusaverit habeat medietatem pene predicte et teneatur accusator secrete. et consules teneantur de novo facere iurare predicta et observare a mercatoribus talgiarolis.

Quod non vendatur unus pannus pro alio

Item quod nullus mercator vendat unum pannum pro alio sub pena .xx. sollidorum provisinorum senatus.

De panno disseveruto

Item dicimus et ordinamus quod posquam pannus fuerit disseverus et emptor infra spatium unius mensis non conpleverit pretium mercatori talgiarolo quod mercator talgiarolus habeat potestatem conpleto mense dictum pannum vendere salvo illo quod plus remaneret de pretio quod debeat restituere illi cui primo vendidit.

De denario dei

Item quicumque mercator dederit denarium dei pro arra pannorum vel pro aliis rebus que ad mercatantiam pertinent vel quod pannum sigillaverit quod consules faciant | ipsi emptori predicta actendere conplere et obser- [f. 13
vare. et hoc intelligatur tam pro venditore quam pro emptore et posquam datus est denarius dei pro arra habeat potestatem reconligendi pannos in tertio die et si non recoligerit currat exinde terminus positus a partibus.

Qualiter conqueratur mercator de pannis

Item statuimus et ordinamus quod quilibet mercator iuratus habeat potestatem posquam recoligerit pannos quoscumque emerit de ipsis usque in quarto die conqueri de inde non audiatur de aliis pannis qui non sunt hic scripti sint ad providentiam consulum mercatorum.

De diricto sutorum

Item quod nullus mercator alicui sutori nec alicui persone pro dricto nec occasione diricti solvat ultra .iiij^{or} denarios per libram nec det illi persone pro diricto nec occasione diricti in festo resurrectionis domini neque in festo nativitatis domini aut in alio festo seu die piper ceram nec aliquam semoniam. nec mutuet alicui sutori aliquos denarios nec faciat mutuare nec fideiubeat pro eis nec cum aliquo sutore sotietatem habeat et qui contra fecerit solvat pro pena camere mercatantie .xl. sollidos provisinorum. et qui accusaverit habeat medietatem pene et teneatur secrete. et predicta teneantur consules omni mense inquiri facere super hiis accusatis. et consules teneantur proprio iuramento facere iurare omnes mercatores factores discipulos et sutores quod predicta serventur et nisi hoc fecerint in principio regiminis perdant salarium eorum. et qui iurare noluerit exbandiatur et condampnetur in xx. sollidos provisinorum pro medietate camere urbis et pro alia medietate mercatantie. et qui accusaverit habeat medieta|tem [f. 13' pene et teneatur secrete. et quod consules proprio iuramento [1] in principio cuiuslibet mensis facere iurare omnes talgiarolos et factores eorum observare predicta.

De salario sensalium

Item quod consules qui nunc sunt et qui per tempora erunt prohibeant et prohiberi faciant quod nullus mercator solvat alicui sensali ultra .iiij^{or} provisinos sicut consuetum est et apparet per statutum, et per petiam panni florentini .ij. provisinos et ipse sensalis non recipiat per petiam plus. sub pena .xx. sollidorum provisinorum.

Quod non fiat conpagnia cum sutoribus

Item quod nullus mercator de cetero faciat cum sutoribus specialem conpagniam pannorum aut de aliis rebus nostre mercatantie sub pena .c. sollidorum provisinorum.

1 È omessa la parola *teneantur*.

De sutoribus

Item si sutor obligaverit se alicui mercatori talgiarolo de aliqua talgiatura pannorum et postea non observaverit quod consules teneantur eidem sutori facere observari quod promisit.

De fraude scolarium

Item quod si per aliquem scolarem vel per alium de domibus seu apothecis alicuius mercatoris aliqua fraus fuerit conmissa quod dominus illius apothece in qua fraus fuerit inventa solvat pro pena .xl sollidos provisinorum pro illo qui in sua apotheca fraudem comisisset.

Quod pater teneatur pro filio

Item dicimus et ordinamus quod quicumque voluerit facere artem mercatantie et camsorie pater eius teneatur pro eo et bona patris teneantur etiam et a quibuscumque possessa tam iuris quam facti et debeant spectare et observare ea que fuerint per filium cum mercatoribus et cum illis de mercatantia et cum | quibuscumque aliis si sciente et non contradicente [f. 14 patre ipsam artem mercatantie exercuerit et bona dicti filii teneantur etiam a quibuscumque possessa tam iuris quam facti. salvo si dictus pater dixerit vel protestatus fuerit et ante contradixerit pro filio se nolle teneri. et filius pro patre eodem modo teneatur ut dictum est et consules teneantur facere bandiri per cambios et per apothecas et hoc intelligatur in preteritis presentibus et futuris.

De sotiis cardinalibus

Item ubicumque invenientur seu dicerentur esse sotii cardinales quod teneantur solvere unus pro alio videlicet si probabitur eis per cartularium ydoneum [1] sotietatis vel per testes ydoneos vel per publicum instrumentum vel per apodissas factas manu dictorum mercatorum sotiorum.

Quod non asciendant mercatores talgiaroli

Item quod quando consules preceperint quod mercatores talgiaroli tam pannorum fracigienum quam florentinorum non ascendant [2] in foro maiori ad vendendum pannos, et ipsi mercatores contrafecerint incidant in pena .xl. sollidorum provisinorum comuni mercatantie quilibet ipsorum.

1 Cod. *ydonenum*.
2 Cod. *asciendat*.

Quod prius cannet mercator quam sutor

Item dicimus et ordinamus quod nullus mercator dimictat cannare pannum sutoribus nisi prius ipse cannaverit et de inde dimictat cannare pannum et si mercator presens non esset liceat scolaribus et familie mercatoris cannare pannum et cannari facere cui voluerit et hoc teneantur observare scolares et mercatores et eius familia sub pena .x. sollidorum provisinorum et credatur verbo accusatoris et mercatores et consules interogent per sacramentum et teneantur secrete et habeat medietatem pene. et consules teneantur hoc preconizari facere quolibet mense.

Quod consul possit substituere consulem [1] [f. 14'

Item si aliquis consul fecerit aliquod viagium seu iverit extra urbem pro aliqua re, vel infirmaretur quod ipse consul possit et debeat et potestatem habeat loco ipsius alium consulem substituere [2] cum voluntate aliorum consulum seu alterius ipsorum dum ipse in dicto viagio steterit, et infirmabitur [3] et consul substitutus debeat iurare.

De convivio non faciendo

Item statuimus et ordinamus quod consules non debeant facere aliquod convivium nisi quando venerint ad corrigendum· hoc statutum.

Quod consules cogant florentinos et senenses

Item dicimus et ordinamus quod consules mercatantie urbis teneantur eorum sacramento in principio eorum regiminis cogere omnes mercatores florentinos et senenses qui sunt in urbe et alios de quacumque sotietate et qui venerint ad urbem ad vendendum fortes pisanos vel alias monetas quod sint ad mandatum consulum mercatantie urbis in omnibus et per omnia que ad mercatantiam pertinent et dicti mercatores forenses teneantur dare consulibus exemplum procurationis ipsorum quando ipsi sint procuratores sotietatis eorum intra terminum unius mensis a tempore quo eis petitum esset. et quilibet mercator sit liber et francus ducere cum eis quemcumque scriniarium voluerit de fundico dictorum mercatorum forensium pro eorum instrumentis et curis faciendis et recipiendis a dictis florentinis et senensibus super eis que cum eis facere habeat et si contra predicta vel aliquod

1 Di questo capitolo e del seguente è dato il fac-simile nella tav. I n. 1.
2 Questa parola, omessa da principio, è stata poi aggiunta dalla stessa mano.
3 Cod. *infirbabitur*.

predictorum aliquis florentinus vel senensis [1] fecerit exbandiatur ipse et tota sotietas eius cum cornella per totam mercatantiam et non possint rebandiri nisi dederint procurationem ut dictum est . et solverit penam que continetur in capitulo statuti exbanditorum . et nullus mercator de fundico dictorum florentinorum senensium et pistorensium nec ulla persona ponat se de cetero cum dicto exbandito nec faciat sua negotia de mercatantia [2].

De cancellis [f. 15

Item quod consules teneantur defendere cancellos qui fient in mercatantia pro custodia mercatorum.

De salario consulum

Item quod consules teneantur ad primam pecuniam que ad manus camerarii pervenerit faciant solvi à camerario mercatantie medietatem salariorum omnium in principio eorum regiminis.

De mercatoribus iuratis

Item dicimus et ordinamus quod si aliquis mercator iuratus in mercatantia vel exerceat mercatantiam fecerit aliquem contractum vel distractum seu refutationem alicui persone ille contractus vel refutatio sit valida atque firma nec apponi possit aliqua exceptio contra dictam refutationem vel contractum ratione minoris hetatis vel ratione alterius rei sive cause. et hoc locum habeat in preteritis presentibus et futuris non obstante aliquo capitulo posito vel ponendo de hoc statuto.

De duppelerio sancte marie

Item dicimus et ordinamus quod consules mercatantie teneantur facere fieri duplerium pro festo sancte marie mensis augusti si per alias artes factum fuerit.

De sancta maria de populo

Item quod dentur .x. libre cere ecclesie sancte marie de populo pro lumminariis.

De sancta sabina

Item .x. libre cere ecclesie sancte sabine pro lumminariis.

1 Cod. *sonensis*.
2 Nel cod. la parola non fu compiuta: vi si leggono solo le sillabe *merca* in fine di riga.

De sancta maria de capitoleo

Item .x. libre cere ecclesie sancte marie de capitoleo pro lumminariis.

De renclusis

Item quod consules teneantur omni anno dare in die veneris sancto ad honorem dei reclusis sive incarceratis urbis iiij^{or} libras provisinorum.

De ecclesia sancti cesarii

Item quod consules teneantur facere dari omni anno fratribus sancti cesarii. de palatio .xx. sollidos provisinorum pro vestimentis ipsorum fratrum in festo nativitatis domini | et resurrectionis. [f. 15'

De ecclesia sancti salvatoris

Item dicimus et ordinamus. quod consules et camerarius mercatantie teneantur eorum propriis sacramentis dari facere de proventibus mercatantie ecclesie sancti salvatoris de apothecis mercatorum in festo dicte ecclesie duas congitellas [1] boni olei et unum par facularum cere .iiij^{or} librarum .ij. libras piperis et .xx. sollidos provisinorum. perpetuo.

De sancta lucia

Item quod ecclesie sancte lucie de calcarario detur omni anno in festo dicte ecclesie. duas congitellas boni olei. unum par facularum cere .iiij^{or} librarum .ij. libras piperis et .xx. sollidos provisinorum.

De ecclesia sancti iacobi de septigiano

Item quod consules teneantur facere dari de questibus mercatantie omni anno ecclesie sancti iacobi de septigiano in festo ipsius ecclesie .xx. sollidos provisinorum.

De mercatore conquerente de sutore

Item si aliquis mercator conqueretur de aliquo sutore qui fecisset sibi aliquam contrarietatem. quod consules teneantur secundum quod consueverunt procedere contra ipsos sutores. et si consules non fecerint incidant in pena .xl. sollidorum provisinorum pro medietate camere urbis et pro alia medietate dicto conquerenti.

1 L'amanuense aveva prima scritto *congillus*, poi corresse.

Quod sutores iurent

Item quod consules teneantur in termino unius mensis facere iurare omnes sutores urbis. silicet facere bonitatem et legalitatem in arte eorum et quod non recipiant a mercatoribus urbis a quibus emerint pannos. ultra iiij^{or} denarios per libram pro diricto ut dictum est in superiori capitulo et quod non recipiant a mercatoribus piper ceram vel aliam somoniam nec aliquid aliud ab ipsis mercatoribus et quod iuste canent pannos tam pro venditore quam pro emptore et cum venerint ad | emendum [1] pannos [f. 16] sive in foro die sabbati vel in domata per apothecas perquirant a mercatoribus et in foro et in apothecis ut dictum est emat meliorem qui eis videbitur pro meliori ratione emptoris sine fraude. et quod si aliquis sutor contra fecerit qualibet vice solvat pro pena . c sollidos provisinorum que pena applicetur comunitati mercatantie quam penam consules teneantur afferre et hoc probetur per testes legitime.

De sutore recusante iurare

Item si quis sutor recusaverit iurare facere bonitatem et legalitatem ut dictum est in superiori capitulo quod ipse sutor sive sutores qui recusaverint tale sacramentum facere cum sit iustum in omnibus quod nullus mercator vendat eis aliquos pannos et nullo modo ponat se cum eis occasione mercatantie vel etiam occasione vendendi eis pannos vel res de mercatantia sub pena . c . sollidorum provisinorum. et consules teneantur dictam penam auffere, alioquin teneantur solvere ipsi consules de proprio eorum.

De sutoribus

Item quod ipsi sutores qui predicta capitula acceptabunt et voluerint iurare quod mercatores teneantur eis dare dirictum et sutoribus iuratis tantum.

De supervendentibus monetam

Item dicimus et ordinamus quod nullus mercator posquam promiserit aliquam monetam alicui mercatori seu pecuniam supervendat monetam ipsam seu pecuniam. nisi secundum quod valet generaliter per totam mercatantiam et qui contra fecerit solvat pro pena . x . libras provisinorum.

De defectu scripture

Item si aliquis defectus fuisset in aliqua scriptoria facta per notarium

1 La sillaba *em* è ripetuta per errore due volte.

mercatantie quod ille vel illi notarii qui illam scriptoriam fecerint posquam ius suum receperint absque alio datio et salario ipsam scriptoriam corrigere | et restituere teneantur. [f. 16'

De mercatore mortuo

Item si quis mercator fuerit mortuus in urbe et mandetur ex parte consulum mercatorum per executores ipsorum certis personis quod debeant deferre ipsum mortuum ad seppeliendum ad ecclesiam et non obedierint solvat unusquisque inobediens comunitati mercatantie urbis . c . sollidos provisinorum. dum mandetur proximioribus vicinis ipsius mortui de contrata, et de citatione credatur solum dicto executori sine alia probatione et iuris solempnitate. et si alicui mercatoribus fuerit mandatum ex parte consulum seu camerarii vel alterius ipsorum quod adsotiet ad ipsum funus seu mortuum eosdem consules et non obediverit in predictis solvat pro qualibet vice comuni mercatantie . x . sollidos provisinorum. et has penas teneantur consules et camerarius sub sacramento [1] exigere ab inobedientibus et hiis qui contra fecerint.

De mercatoribus pannorum veterum

Item statuimus et ordinamus quod consules teneantur facere rationem universis mercatoribus urbis qui vendunt seu mictunt in urbe pannos veteres. silicet de mercatoribus urbis et de aliis personis que supposuerint [2] se mercatantie urbis et iurisdictioni consulum de nostris et de illis qui sunt subdicti mercatantie et etiam teneantur et possint cogere dictos mercatores qui vendunt seu mictunt pannos veteres in urbe in eorum curia.

De molgia super solariis

Item quod nullus mercator ponat lapidem super molgiam super solaria pro vista et [3] contra fecerit solvat pro pena . v . sollidos provisinorum.

De proventibus mercatantie non vendendis

Item quod consules et camerarius mercatantie non habeant potestatem vendendi proventus et fructus mercatantie nisi de consilio mercatantie.

De mercatoribus utentibus in ancona [f. 17

Item dicimus et ordinamus quod mercatores urbis qui utuntur apud anconam teneantur solvere et solvant totum illud quod solvere debent homines

1 Cod. *sacramenti*.
2 Cod. *supposuerit*.
3 Manca il relativo *qui*.

et mercatores comunitatis ancone in urbe et ipsi homines et ipsi mercatores comunitatis ancone sint liberi in urbe de doana sicut homines urbis erunt liberi ibidem et eodem modo intelligatur de civitate florentie. senarum et de omnibus aliis terris.

De non mercatore petente mercatori

Item dicimus quod si aliquis non mercator voluerit aliquid petere coram consulibus aliquo modo a mercatore seu campsore quod consules teneantur cogere ipsum mercatorem pro non mercatore de rebus pertinentibus ad mercatantiam. et si mercator recoveniendo voluerit aliquid petere a non mercatore quod non mercator teneatur dare ydoneam fideiussionem cautionem mercatorem seu campsorem vel alium ydoneum qui supponat se iurisditioni consulum mercatorum urbis de parendo iuri ipsi mercatori petenti coram ipsis consulibus de rebus pertinentibus ad mercatantiam et de eo quod convictus fuerit non mercator, fideiussor ipsius, mercatori solvere teneatur non obstante aliqua lege vel aliquo capitulo supra vel infra posito vel ponendo.

Quod nullus vadat cum emptore

Item dicimus et ordinamus quod nullus vadat cum aliquo emptore per apothecas. nisi a dicto emptore fuerit conpellatus. et hoc iurent omnes iurati mercatores et quod nullus det alicui istorum directum.

Quod omnibus de iurisdictione consulum fiat ratio

Item cum iurisditio consulum mercatorum urbis ad certas personas se extendere debeat dicimus et ordinamus quod consules teneantur | facere [c. 17' rationem omnibus personis que sponte supponere se voluerint iurisditioni mercatantie per terminos curie vel instrumentum publicum vel apodissas seu scripturam manu eorum confectam.

De syndicando consules et alios officiales

Item dicimus et ordinamus quod consules et omnes alii officiales qui fuerunt in officio mercatantie urbis anno retro syndicentur infra. duos menses post aperturam presentis statuti et reddant plenam rationem de omnibus que gexerunt et fecerunt tempore eorum officii. ita tamen quod si fuerint inventi aliquid subtraxisse vel retinuisse seu fraudasse preter salarium eis concessum puniantur in quadruplum. et consules qui erunt in officio teneantur ipsos condenpnare secundum dictum modum teneantur etiam dicti consules

infra viij dies post aperturam presentis statuti eligere cum consilio mercatorum tres bonos mercatores et unum bonum syndicum pro comuni mercatantie. qui syndicus petat rationem de male administratis et subtractis a [1] dictis consulibus et officialibus preteritis . iiij^{or}. annorum et hoc petere teneantur in curia consulum mercatorum. predicti autem qui fuerint in officio teneantur facere executioni mandare per sacramentum et sub pena . c . sollidorum provisinorum. et predicti tres mercatores et syndicus qui electi fuerint per consules et consilium habeant . x . sollidos provisinorum pro quolibet [2] eorum pro salario eorum et predicta intelligantur de consulibus illis et officialibus predictorum . iiij^{or} annorum qui non fuerint de eorum officio adhuc per aliquem syndicati.

De laboribus notariorum

Item quod sicut notarii mercatantie urbis et quilibet eorum laboraverint et serviverint. comuni mercatantie, provideatur eis et cuilibet eorum secundum laborem | ipsorum ad provisionem consulum et camerarii mercatantie. [f. 18

De spetiariis et aurificibus

Item statuimus et ordinamus quod consules teneantur et possint cogere aurifices et spetiarios ac pellipparios in eorum curia respondere mercatoribus de omni eo quod ipsi mercatores petere vellent a dictis aurificibus spetiariis et pellippariis videlicet de eo quod tangit mercatantiam non obstante aliqua consuetudine vel statuto.

De ecclesia sancti mathei de merula

Item statuimus et ordinamus quod consules teneantur provideri facere ecclesie sancti mathei de merula de duplerio sancte marie comuni mercatantie pro lumminaria dicte ecclesie ad provesionem ipsorum consulum.

De iudicibus

Item statuimus et ordinamus quod si iudices mercatantie causas que coram eis sunt occasione mercatantie non determinaverint neque finiverint per duos menses teneantur reddere instrumenta producta coram eis illis qui predicta instrumenta produxerint coram eis et sunt penes eos et hoc locum habeat in preteritis presentibus et futuris.

1 Cod. *ad*.
2 Cod. *quelibet*.

De venditione

Item dicimus et ordinamus quod si venditio, donatio seu cessio vel alienatio aliqua facta fuisset ab aliquo seu aliquibus personis alicui mercatori seu non mercatori contra aliquem mercatorem et ille cui apparet predicta cessio fore facta velit litigare in curia consulum se petere iura sibi cessa quod consules teneantur cogere illam personam litigantem et petentem ad petitionem alterius partis seu debitoris ad dandum fideiussorem in curia ipsorum consulum tam nomine suo quam nomine illius a quo sibi data cessio facta fuisset ita quod de ea omnia de quibus in modum reconventionis convictus esset coram ipsis consulibus tam pro se quam pro illo a quo sibi data | cessio facta fuisset solvere teneatur. [f. 18'

De inponentibus apothecas et lapides

Item dicimus et ordinamus quod non [1] liceat alicui mercatori inponere lapidem et apothecas alteri mercatori et qui contra fecerit solvat pro pena .l. libras provisinorum comuni mercatantie et credatur sacramento trium vel duorum mercatorum ad minus et sub dicta pena nullus mercator tollat dictam apothecam toto illo anno.

De officialibus capitolei

Item quod consules non debeant dare aliquid hostiariis nec illis officialibus capitolii de bonis comunitatis mercatantie cum sit turpissima res et mali exempli et est symonia et hoc sit ad provisionem consulum.

De taxatoribus

Item dicimus et ordinamus quod consules teneantur facere eligere tres mercatores taxatores super lapidibus de mercato et super apothecis . qui taxatores iurent taxare lapides et apothecas absque requisitione illius [2] qui tenebit eas ad pensionem et queratur ab eis quam pensionem voluerint de eis per sacramentum et si solverint vel solvissent superfluum emendetur et restituatur eis qui eas tenent secundum quod ipsis taxatoribus melius videbitur.

De apodissa

Item dicimus et ordinamus quod si quis mercator vel campsor abnegaverit seu non recognoverit apodissam seu scripturam ipsius mercatoris propria

1 La negativa *non*, omessa da principio, fu poi aggiunta dalla stessa mano.
2 Cod. *illud*.

manu scriptam et factam et cartularium suum quod teneatur ad duplicationem dicte pecunie in dicta scriptura contente camere urbis et señ dictam pecuniam exigere teneatur si postea fuerit approbata mercatantiliter seu quocumque modo fuerit de manu illius et hoc locum | habeat in preteritis [f. 19 presentibus et futuris.

De candelis

Item dicimus et ordinamus quod . vj candele ponantur in mercatantia et conmurant de sero . silicet tres in apotḥecis superioribus . et tres in inferioribus expensis mercatautie et camerarius teneatur hoc facere sub pena sacramenti videlicet tempore guerre.

Quod nec iudices nec notarii iuvent [1] fallutos

Item dicimus et ordinamus . quod tam iudices quam notarii mercatantie et quilibet alius officialis mercatantie qui iuvant fallutos mercatores et exbanditos quod iure et facto admictant officium suum et insuper puniantur in xx . sollidos provisinorum comunitati mercatantie.

De fallutis

Item quod quicumque mercator vel campsor falliretur quod ipso iure et facto sit exbanditus et habeatur pro exbandito et nichilominus non retardetur quin procedatur contra ipsum ad omnes processus simul secundum formam statuti mercatantie sine alia citatione et fossione.

De salario consulum

Item quod consulibus mercatorum quibus non est satisfactum de eorum salario pro tempore preterito quod consules teneantur satisfieri facere eis a camerario mercatantie et si pecunia non reperietur in camera mercatantie quod ipsi consules possint conpensare eis in pannis qui venerint eis de francia.

De militibus

Item quod consules teneantur facere iustitiam quibuslibet conquerentibus de militibus et aliis personis urbis qui faciunt facta eorum mercatantie urbis et emunt fortes et vendunt vel mutuant vel obligant vel obligaverunt se per apodissas sicut ceteri mercatores et hoc locum habeat | in preteritis presentibus et futuris. [f. 19'

1 Cod. *iuvet*.

De pandivendulis et iudeis

Item dicimus et ordinamus quod iudei et mulieres iudee que et qui vadunt per urbem et sunt pandivenduli et qui faciunt mercatantiam debeant et possint constringeri et conveniri per consules mercatorum ad iura redenda quibuscumque conquerentibus de eis.

De iudicibus

Item dicimus et ordinamus quod . . . . [1] dominus Nicolaus de griffulo sint iudices mercatantie cum aliis iudicibus.

De mandatariis

Item quod quilibet mandatarius noster habeat de quolibet investimento. silicet per quamlibet domum si in domo, fiet iiij^{or} provisinos . ita quod si unus dictorum mandatariorum faceret dictum investimentum habeat . xij denarios per domum.

De sotiis cardinalibus

Item quod illi intelligantur sotii cardinales de quibus potest probari per publicam famam per testes mercatores vel campsores quod publice comuniter faciant mercatantiam seu campsoriam et hoc locum habeat in preteritis presentibus et futuris.

De processu ubi non apparet solutum salarium

Item dicimus et ordinamus quod si quis apparet processus in quo non apparet solutum fore salarium camere. quod camerarius possit et debeat ab actore petere et tollere duplum directum et nichilominus processus teneat et valeat non obstante aliquo capitulo.

De notariis

Item quod nullus notarius mercatantie scribat aliquod pignoramentum nec alium processum . nisi costet ei fore solutum salarium verbo camerarii et si scripsserit perdat officium illo anno.

De fraude procuratorum

Item dicimus et ordinamus quod si aliquis procurator reperiretur qui [2] conmicteret | evidenter fraudem contra camerarium mercatantie urbis [f. 20

1 Il primo nome è stato posteriormente cancellato.
2 Cod. *quod*.

quod ipse procurator cassetur de officio et non possit de inceps plus procurare in curia consulum et incotinenti preconizetur in curia consulum quod non possit plus procurare in curia eorum tempore illorum consulum.

De pannis [1] *superpositis ad investutam*

Item si aliquis mercator reperiretur qui superponeret pannum ad investutam quod teneatur ipse mercator et etiam sotii ipsius [2] mercatoris satisfacere emptori et hoc locum habeat in preteritis presentibus et futuris.

De moneta facienda

Item dicimus et ordinamus quod consules teneantur proprio iuramento requirere dominos senatores seu vicarium et ab eisdem cum instantia petere quod fieri faciant in urbe bonam et legalem monetam de argento grossam et provisinum seu denarium minutum super quo dicti domini senatores seu vicarius habeant consilium cum camerario mercatantie. qui camerarius posquam requisitus [3] fuerit a dictis dominis senatoribus vel vicario de predicta moneta facienda ordinet, et eligat cum consilio mercatantie vel cum parte consilii aliquos bonos et legales mercatores ut ipsis videbitur. qui sint et possint esse ad faciendum dictam monetam.

De mercatoribus romanis et forensibus

Item quicumque de mercatoribus seu de aliis iuratis et subditis mercatantie urbis contraxerint seu fecerint aliquem contractum seu aliquam conventionem tam in emendo quam vendendo seu sotietatem contrahendo vel permutationem seu quemcumque alium contractum de pannis vel de aliis quibuscumque rebus tam intus urbem quam extra. cum aliquo mercatore vel non mercatore forense de iurisditione urbis seu ubicumque aliunde sit faciendo quod teneatur conventionem et contractum factum et celebratum observare | et non possint opponere privilegium diffidationis contra illum [f. 20'
cum quo contraxerit occasione alicuius diffidationis quam occasione terre ipsius legatam esset vel diffidatam et si opposuerit non audiatur non obstante ipsa diffidatione vel capitulo statuti seu consuetudine urbis loquente et dicente quod si occasione alicuius terre diffidatum est quod ceteri de terra habeantur et intelligantur pro diffidatis et mercatores et consules mercatorum [4] urbis proprio sacramento teneantur hoc capitulum et omnia que in eo continentur

1 Cod. *punis*.
2 La parola *ipsius* fu ripetuta due volte per errore.
3 Cod. *requitus*.
4 Prima fu scritto *mercatores*, poi corretto.

observare et observari facere et qùod forensibus fiat ratio de mercatantia et subditis mercatoribus ad voluntatem consulum.

De testibus diffidatis

Item dicimus et ordinamus quod si aliquis contractus fieret vel apodissa aut terminus vel scriptura cartularii et invenerentur testes diffidati in eis vel excomonicati quod non possit [1] contrahentibus diffidatio ipsorum testium et dicta ipsorum valeant ac si diffidati vel excomonicati non essent . et hoc intelligatur inter mercatores et campsores urbis et inter illos qui supposuerint se seu supposuerunt iurisditioni dicte mercatantie.

De sententiis et arbitriis

Item quod consules mercatorum urbis qui per tempora erunt teneantur proprio sacramento mandare executioni et mandari facere omnia arbitria et sententias latas contra mercatores et campsores urbis et illos qui supposuerint se iurisditioni mercatantie predicte.

De fallutis exbanditis

Item dicimus et ordinamus quod falluti et exbanditi possint facere procuratores ad petendum a debitoribus eorum quicquid debent habere . et ipsi consules cogant ipsos debitores ad solvendum et ipsi consules recipiant ipsam pecuniam ad utilitatem illorum qui deberent ab ipsis fallutis et exbanditis | recipere et habere et dividantur inter ipsos per libram quicquid [c. 21 debent habere.

De salario tiratorum

Item quod quicumque mercator dederit petiam panni ad tyrandum et extendendum solvat illis qui tyraverint et extenderint eam per quamlibet petiam panni . assuchi . viij . denarios et de qualibet petia infusa xij denarios et quicumque ultra reciperet vel peteret exbandiatur et nullus mercator ponat se cum eo sub pena . c . sollidorum provisinorum solvendorum comuni mercatantie qualibet vice.

De notariis

Item statuimus et ordinamus quod notarius qui erit cum consulibus mercatantie non aufferat ultra duos denarios pro interrogatione testis et etiam

1 Manca la parola *opponi*.

pro copia testis iiij[or] provisinos per testem et quod notarius teneatur hoc capitulum observare in presentibus preteritis [1] et futuris et quod nullus notarius audeat petere salarium tamen sit in provisione consulum et de predictis et aliis que dicti notarii habere debent.

De milite debitore alicuius mercatoris

Item quod quicumque nobilium virorum urbis sive milites urbis teneantur pro pretio pannorum dare aliquam pecunie quantitatem alicui mercatori et non solverit id quod tenetur mercatori nostro quod nullus mercator de nostris debeat eis vel eorum familie vendere pannos aliquos donec solverint id quod tenentur mercatori nostro de pannis sub pena . x . librarum et consules teneantur ad petitionem mercatoris inhibere mercatoribus quod non vendant eis pannos ut dictum est supra sub dicta pena donec dicti nobiles viri et miletes satisfecerint mercatoribus nostris qui eis vendiderunt pannos.

De exbandimentis et sententiis [c. 21'

Item dicimus et ordinamus quod consules mercatorum teneantur proprio iuramento ire ad dominos senatores seu senatorem seu vicarium ut omnia exbandimenta sententias et processus facta et factos seu facienda vel faciendos lite [2] tam per consules mercatorum urbis tam preteritos quam futuros ipsi senatores vel vicarius faciant observare et duci ad executionem non obstante aliqua appellatione vel supplicatione dudum facta vel facienda ad ipsos senatores vel vicarium super dictis processibus et sententiis consulum mercatorum. et predicti consules teneantur predicta procurare et facere sub pena . x . librarum provisinorum applicanda camere urbis.

De pacamento superfluo

Item statuimus et ordinamus quod si quis mercator vel campsor fecisset vel fecerit aliquod pacamentum superfluum alicui mercatori vel campsori vel alicui alii consulum iurisditioni subiecto et dictum pacamentum poterit probari per refutationem vel per scripturam manu recipientis quod consules [3] facere restitui totum dictum pacamentum superfluum ab illo qui recepisset et hoc locum habeat in preteritis et futuris non obstante aliquo capitulo statuti facto vel faciendo . et si consules predicta non facerent cum effectu teneantur de suo solvere coquerenti de superfluo pacamento quod fecisset

1 Cod. *preteris*.
2 Prima fu scritto *rite*, poi corretto.
3 È omessa la parola *teneantur*.

et de hoc etiam possint cogi omnes persone iurisditioni dictorum consulum supposite que dictum pacamentum superfluum recepissent et sui heredes et filii et bonorum possessores quocumque modo titulo sive causa.

De iacobo iohannis berardi scriniario

Item statuimus et ordinamus quod Iacobus Iohannis berardi scriniarius possit re|scribere et conplere omnia instrumenta exbandimenta pignora- [f. 22 menta investimenta [1] et alios processus quoscumque dudum scriptos per dictum Iohannem scriniarium patrem suum habet spectantia et spectantes ad factum mercatantie tantum sine aliqua alia subscriptione iudicis seu notarii . et consules teneantur habere fidem dictis instrumentis [2] que dictus Iacobus conplebit ex dictis patris sui pertinentibus ad mercatantiam tantum et faciant poni in dictis instrumentis sigillum mercatantie.

De questione diffinienda per consules

Item quod consules mercatantie urbis teneantur proprio sacramento omnes questiones lites et causas que vertuntur seu vertentur coram eis a x. libris provisinorum infra per se ipsos et in curia tantum videant et diffiniant et determinent sine alicuius iudicis vel' mercatoris consilio.

De fallutis

Item quod nullus possit aliquem accusare de falluto nisi primo ille quem [3] accusare voluerit fuerit exbanditus in curia consulum mercatantie et alii processus facti extiterint contra eum in curia consulum predictorum et qui contra fecerit puniatur in l. libras provisinorum. cuius pene medietas sit camere urbis et alia medietas sit camere mercatantie.

De opponentibus exbandimentis de confesso

Item statuimus et ordinamus quod nullus possit opponere exbandimentis de confesso nisi primo dederit pignora manualia [4] de tanta quantitate in quanta fuerit exbanditus que pignora perveniant ad manus camerarii mercatantie urbis donec questio terminetur et non obstante aliquo capitulo constituti [5] posito vel ponendo.

1 Cod. *investamenta*.
2 Cod. *instrimentis*.
3 Cod. *qui*.
4 La primitiva scrittura ha *manula*: di mano posteriore sono state interpolate le lettere *a* ed *i*.
5 Cosi nel cod.

De ecclesia sancti andree

Item statuimus quod camerarius mercatantie teneatur dare omni anno ecclesie sancti | andree in festo eius. unam cogitellam olei. [f. 22'

De mercatore cui conmissa esset aliqua questio

Item statuimus et ordinamus quod mercatoribus quibus conmictentur questiones per consules mercatorum de voluntate partium provideatur ultra salarium in presenti statuto contentum ad provisionem ipsorum consulum et secundum laborem quem durabunt in questionibus.

Quod petentes contra fallutos iurent super altare

Item dicimus et ordinamus quod si aliquis petierit aliquid coram consulibus a falluto seu dicto [1] falluto vel a fallutis [2] seu dictis fallutis iurent super altare quod sit verum id quod petit a falluto seu dicto falluto vel a fallutis seu dictis fallutis et instrumenta et apodisse que habent super eos sint vera et non simulata et in veritate debeatur sibi id quod in eis continetur nec de eo sit sibi satisfactum et predicta ad petitionem cuiuscumque petentis consules facere fieri teneantur.

De possidentibus bona mortui

Item dicimus et ordinamus quod si quis non ex iusta causa teneat et possideat bona alicuius mortui mercatoris quod teneatur ipsa bona tradere et assignare creditoribus ipsius mercatoris mortui vel satisfacere ipsis creditoribus de hiis que debent eis . et hoc teneantur consules mercatorum proprio sacramento observare et observari facere et executioni mandare.

De opponentibus exbandimento de confesso et sententiis

Item si quis exbanditus vel condepnatus voluerit opponere exbandimentis de confesso factis quod det pignora de hiis que continentur in exbandimento predicto et similiter de sententiis latis per consules mercatorum urbis et predicta pignora dentur et deponantur ad mandatum consulum . et hoc locum habeat in preteritis presentibus et futuris non obstante aliquo capitulo [3] presentis statuti.

1 Nel codice è ripetuto due volte *seu dicto*.
2 Cod. *affallutis*.
3 Questa parola, omessa da principio, è stata aggiunta posteriormente.

De fideiussoribus [f. 23

Item quia nemo debet dapnum vel incomodum reportare de hiis que merentur [1] premium optinere. ideo hoc preciso capitulo firmiter ordinamus cui supra vel infra posita capitula nullum preiudicet gravamen quod si aliquis pro aliquo fideiusserit vel se constituerit in aliquo debito pacatorem etiam si de ipso debito is pro quo fideiusserit vel constituerit ut dictum est se pacatorem non satisfecisset creditori vel si diu moratus non esset debitor possit petere in foro consulum quod principalis persona pro quo fideiussisset aut constituisset se pacatorem cum effectu ad voluntatem ipsius fideiussoris seu eius qui constituit se pacatorem possit cogi et conveniri per consules uno modo quod liberetur ab ipso debito per debitorem principalem nulla dilatione interveniente. quod si debitor esset contumax in predictis ipsi consules teneantur proprio sacramento procedere contra eum ad voluntatem conquerentis per fossionem per exbandimentum vel omni alio modo que eligerit talis fideiussor vel qui constituerit se pacatorem pro eo quod nulla solempnitate statuti obstante et non obstante aliquo alio capitulo statuti supra vel infra posito lege canonica et consuetudine urbis adque statuto facto vel faciendo. et hoc locum habeat in preteritis presentibus et futuris.

De constituente se debitorem

Item dicimus et ordinamus quod si quis constituisset se debitorem pro alio unde non appareret scriptura sufficiens usque in quantitatem x librarum [2] provisinorum et id probatum fuerit saltim per duos testes fide dignos cum sacramento conquerentis quod consules teneantur precise cogere illum pro quo se constituisset debitorem quod solvat id quod tali modo fuerit probatum usque ad quantitatem predictam et contra contumaciem procedant ad voluntatem petentis nulla sollempnitate statuti in contrarium veniente.

De artibus submissis mercatantie [f. 23

Item cum reformatum stabilitum et declaratum fuerit per consules bobactariorum et mercatorum urbis et xxvj bonos viros electos per romanum populum ad reformationem urbis et artium urbis quod . xiij artes erunt in urbe inter quas esset una ars, mercatores, lanaroli . bammacarii, mercerii accimatores et cannapaciaroli prout in libro camere urbis plenius continetur et apparet. et ideo dicimus et ordinamus quod predicte artes et homines

1 Cod. *meretur*.
2 La scrittura primitiva: *sufficiens in quantum usque in x libras etc.* fu poi corretta d'altra mano.

exercentes ipsas artes debeant habere pro eorum consulibus et artium predictarum consules mercatorum urbis, coram quibus conveniantur et teneantur respondere omnibus conquerentibus de eis et dicti consules qui nunc sunt et qui per tempora erunt teneantur proprio sacramento cogere et constringere omnes et singulas personas exercentes ipsas artes respondere de iure quibuscumque personis et observare et observari facere omnia capitula presentis statuti et quod dicti homines exercentes ipsas artes teneantur solvere comuni mercatantie . xij denarios per quamlibet saumam pannorum . mercium . bammacis. lane, cannapacii et omnium aliarum mercatantiarum que in urbe venerint a quacumque parte et contra predicta nullo [1] modo possit opponi quoniam populus sic ordinavit voluit et mandavit.

De superponentibus pannos ad investutam

Item statuimus et ordinamus quod si aliquis mercator reperiretur qui supponeret ad investitam quod teneatur ipse mercator et etiam sotii ipsius mercatoris teneantur satisfacere emptori et incidat [2] . l . provisinorum . et locum habeat hoc in preteritis presentibus et futuris . cuius pene [3] medietas sit camere urbis et alia medietas sit mercatantie.

Quid solvatur pro termino et sententiis

Item dicimus et ordinamus quod si aliquis fuerit condempnatus per consules mercatantie urbis vel terminum reciperit ab eisdem nec infra ipsum terminum satisfecerit creditori aut de hiis que in sententia continentur ei post latam sententiam non satisfecerit infra mensem solvat camerario | mer- [c. 24
catantie .vj. provisinos per quamlibet libram et tandundem camere mercatantie.

De iudicibus mercatantie

Item quod dominus Iohannes iustini, dominus Paparonus, [4] dominus Paulus paparonis, [4] dominus Iohannes guallati, dominus Iohannes de magistris luce, dominus Paulus de magistris luce, dominus Iohannes de boizo, dominus Nicolaus de pecino, dominus Paulus paparonis, dominus Petrus de maxione [5], dominus Litollus [5] et dominus Nicolaus de vicovario [5] sint perpetuo i(udices me)rcatantie urbis. Matheus de pescina et Marcus bonaventure [5] notarius sint notarii mercatantie.

1 Cod. *nulo*.
2 Sono omesse le parole *in penam*.
3 Cod. *pena*.
4 Nomi rescritti sopra cancellatura.
5 Nomi cancellati con tratto di penna.

De notariis mercatantie

Item dicimus et ordinamus quod Nicolaus scarsi, Leonardus boni infantis, Iacobus pallonis [1], Nicolaus angeli gactuzarii, Petrus astoris, Nicolaus stephani pecte, Bonuannus gentilis pauli, Riccardus petri rogerii, Petrus iacobi iohannis egidii, Cafararellus [1] et Paulus boninfantis sint perpetuo notari mercatantie

Quod filii defunti mercatoris [2] solvant debita pat(ris)

Item dicimus et ordinamus quod defunto mercatore seu campsore vel aliquo submisso vel submissi filii et filie et heredes et bonorum possessores tam iuris et facti mercatoris seu campsoris vel ipsius submissi teneantur solvere debita paterna et contra predicta nullo modo possit opponi ab ipsis filiis et heredibus et bonorum possessoribus tam iuris quam facti occasione minoris hetatis nec aliqu› quolibet modo etiam si renutiaverint hereditatem paternam nec possint petere restitutionem in itegrum tam masculi quam femine et quicumque de iudicibus nostris contra predicta veniret quod privetur de officio mercatantie et eodem modo dicti filii et heredes et possessores bonorum possint exigere a mercatoribus et campsoribus urbis credita paterna et hoc locum habeat in preteritis presentibus et futuris.

[In nomine domini amen. Anno nativitatis eiusdem millesimo ccc° xxvj. indictione decima mense septembris die xvj. providi viri Iohannes stinchi, Nardus francisci et Iohannes Rubeus, consules mercatantie mandaverunt et voluerunt quod dominus Angelus nicolelle iudex, sit iudex mercatantie toto tempore vite sue [3]].

De personis cogendis per consules [f. 24'

Item dicimus et ordinamus quod omnes persone que sunt seu fuerunt mercatores et campsores et eorum filii et filie et eorum heredes et successores possint agere petere in curia consulum mercatorum urbis. contra omnes personas que sunt seu fuerunt mercatores seu campsores et ab eorum filiis et filiabus et eorum heredibus et successoribus ex quocumque titulo sive causa et a bonorum possessoribus eorumdem et in bonis et super bonis dictorum mercatorum seu campsorum occasione cuiuscumque quantitatis pecunie et rei per quemcumque modum et per quamcumque causam tam iuris et facti unus alteri teneantur et sive per instrumentum sive per terminum sive per

1 Nomi cancellati con tratto di penna.
2 Cod. *mercatores*.
3 Questo decreto, di mano posteriore, è stato irregolarmente aggiunto nel margine inferiore della pagina.

apodissam sive per cartularium sive per quemcumque alium modum. et hoc intelligatur de tempore preterito presenti et futuro . et dicti consules teneantur propriis . iuramentis cognoscere procedere et pronumtiare de predictis et pronumtiationem executioni mandare toto eorum posse sub pena . l . librarum provisinorum per quemlibet pro medietate camere urbis et pro alia medietate camere mercatantie et non obstante si de predictis esset aliquo tempore in aliqua curia litigatum et non obstante aliquo alio capitulo presentis statuti infra vel supra posito vel ponendo.

De apodissa

Item dicimus et ordinamus quod omnis apodissa scripta per quamcumque personam valeat ipso iure contra scribentem et eius heredes et bonorum possessores tanquam alii dati termini et scripti per notarios mercatantie urbis et teneantur solvere . vj denarios per libram camere mercatantie urbis . si ille contra quem producitur erit de contumacia exbanditus aut convictus fuerit de iure.

De falsitate

Item dicimus et ordinamus quod si aliquis mercator romanus aliquem pannum emerit in quacumque parte tuscie et in illo panno inveniretur aliqua falsitas seu fraus et dictus mercator non invenerit plenum ius ab | illo [f. 25 mercatore seu lanarolo nullus mercator romanus teneatur nec debeat mercatantiare nec ponere se cum dicto mercatore seu lanarolo qui vendiderit dictum pannum dicto mercatori romano. et consules mercatorum urbis teneantur proprio iuramento aufferre seu aufferri facere illi mercatori romano qui posuerit se cum ipso . x . libras provisinorum senatus pro pena et dicte . x . libre provisinorum solvantur pro medietate camere urbis et pro alia medietate illi mercatori romano cui dictus pannus venditus esset.

De potestate notariorum

Item statuimus et ordinamus quod omnes notarii mercatantie urbis presentes et futuri habeant potestatem dandi terminos et conficiendi instrumenta ex parte consulum mercatantie urbis presente uno consule quantum occurrunt, et valeant dicti termini et instrumenta ac si ipsi consules dedissent et contra eos non possint opponi et hoc facere possint diebus dominicis et festivis et causis positis et ponendis.

De ecclesia sancte marie in iulie

Item dicimus et ordinamus quod omni anno in festo sancte marie de mense augusti dentur abbatisse ecclesie sancte marie in iulia . unum cogum olei et decem libre de cera.

De ecclesia sancti iacobi

Item quod ad laudem omnipotentis dei et beatissimi iacobi apostoli provideatur ecclesie sancti iacobi de septingiano quolibet anno in octavo assumptionis sancte marie de mense augusti de pretio residui cere duplerii facti in dicto festo . xx . sollidi provisinorum . quos camerarius qui per tempora erit in dicta arte det et dare teneatur ecclesie supradicte et hoc capitulum sit precisum et revocari non possit ab aliquo modo iure vel ingenio.

Quod non addatur aliquid in statuto

Item dicimus et ordinamus quod si aliquis de consulibus vel omnes vellent adere in statuto tam inmictendo notarios vel de quibuscumque aliis rebus sine statu|tariis et consiliariis cadant in pena l . librarum pro quolibet [c. 25' pro medietate camere urbis et pro alia medietate camere mercatantie et notarius qui scriberet eandem penam solvere teneantur.

De viis mundandis lapidum

Item statuimus et ordinamus quod consules teneantur eorum proprio sacramento quolibet die veneris facere mundari omnes vias infra lapides mercatantie expensis illorum quibus ipse vie adiacent pro bono hare illorum qui in die sabbati ibunt ad forum et per forum per totum annum.

De pena non calvalcandum

Item quod consules possint tollere . v . sollidos provisinorum pro pena omnibus mercatoribus quos conppellabunt ad cavalcandum [1] salva legitima causa . silicet quando consules vadunt ad cavalcandum cum senatore vel senatoribus vel ad quemlibet alium locum pro comuni mercatantie . et nullus mercator debet mictere scutifieros nec pueros minorem . xx . annis et mictens solvat dictam penam tanquam si non venerit.

Quod iudices et notarii mercatantie non debeant adiuvare aliquem in curia

Item quod nullus iudex nec notarius mercatantie sit nec debeat esse advocatus nec procurator nec adiuvet nec adiuvare debeat aliquem tam in curia

1 Cod. *calcandum*.

consulum quam etiam contra processum factum per consules mercatorum urbis in aliqua curia et si aliquis contra fecerit statim perdat officium suum et perpetuo non possit esse iudex mercatantie nec notarius.

De officialibus

Item quod nullus mercator officialis eligat ad aliquod officium patrem. fratrem nec filium et si faceret non valeat ipso iure.

De referenda malitia sutorum

Item quod consules eligant et eligere debeant . viij vel . x . sutores ad refrenandum malitias sutorum qui omnes vel unus eorum debeat videre si aliquis male cannare. et si aliquis sutor inveniretur [1] male canasse solvat qualibet vice . xx . sollidos provisinorum.

De notariis

Item dicimus et ordinamus quod nullus notarius intret nec intrare possit | in officio mercatantie loco alterius notarii. [c. 26

De dupplerio sancte marie

Item dicimus et ordinamus quod quolibet anno fiat duplerium in festo assuptionis beate virginis marie et ad honorem eius . ducentarum librarum cere et dua duppleria et facule sicut est consuetum.

De factoribus et sotiis

Statuimus et ordinamus quod consules mercatantie urbis qui nunc sunt et per tempora erunt teneantur proprio sacramento procedere omnibus modis quibuscumque possunt ad voluntatem petentis contra quemcumque sotium factorem seu discipulum alicuius mercatoris qui acceperit vel subtraxerit aut detineret de rebus pannis et pecunia ipsius mercatoris contra volumtatem dicti mercatoris vel quod furtive et malo modo subtraxerit aut detineret et asportaverit de dictis rebus . non obstante si de predictis furtis et subtraxionibus appareret aliqua refutatio facta dicto sotio factori seu discipulo a dicto mercatore . et hoc locum habeat in preteritis presentibus et futuris.

Quid solvatur de instrumento pecuniario

Item dicimus et ordinamus quod de quolibe instrumento pecuniario assignato in iudicio coram consulibus contra aliquem solvatur per libram

1 Cod. *munirretur.*

.vj denarii camere mercatantie ab illo contra quem producitur ad modum terminorum et apodissarum.

De custodia apothecarum

Item statuimus et ordinamus quod quicumque fuerit exercitus per romanum populum quod consules non debeant relinquere ad custodiam apothecarum nisi tantum mercatores talgiarolos.

Quod non apperiantur apothece diebus festivis

Item statuimus et ordinamus quod nullus mercator aperiat apothecam nec ad ostendendum nec ad vendendum pannos diebus festorum nativitatis domini. pascie resurrectionis et aliorum festorum inductorum ad honorem domini Iesu Christi. quatuor festorum beate Marie. diebus dominicis. in festis .xij. apostolorum. omnium sanctorum. et sancti iohannis baptiste | et [f. 26'
qui contra fecerit solvat qualibet vice comuni mercatantie .xx. sollidos provisinorum et cuilibet liceat accusare contra facientem cum sacramento. et nichilominus consules faciant quatuor accusatores privatos. salvo pro mortuis.

De cartulario petito [1]

Item dicimus et ordinamus quod quicunque peteret aliquid coram consulibus alicui tam ex forma termini quam etiam ex forma instrumenti et apodisse et ille a quo petitur peteret cartularium petentis in iudicio exiberi. quod teneantur statim facere portari cartularium et quousque cartularium petitum portetur et exhibeatur ille a quo petitur sive reus non teneatur dare fideiussorem nec pignora nec contra eum procedatur. exhibito vero cartulario et viso tunc teneatur dare fideiussorem de solvendo residuo non recepto sive de eo quod petitur non recepto. salvo si infra viij dies peremtos probaverit legitime illud residuum solvisse. et hoc locum habeat in preteritis presentibus et futuris non obstante aliquo capitulo supra vel infra posito.

De merceriis

Item quod nullus mercerius [2] de inceps vendat nec debeat nec possit vendere pannos de lana ad talgium in eius fundico et qui contra fecerit solvat qualibet vice .c. libras provisinorum applicanda pena predicta pro medietate camere urbis et pro alia medietate camere mercatantie.

1 Cod. *petituo.*
2 Cod. *mecerius.*

De nobilibus tenentibus fallutos

Item dicimus et ordinamus quod si aliquis nobilis teneret mercatorem seu mercatores fallutos in domo sua vel castro suo et etiam si teneret diffidatos de debito alicui mercatori aut exbanditos per consules mercatorum quod tunc teneantur consules proprio iuramento ire ex parte mercatantie et capitanei ad talem nobilem et dicere ei quod debeat eos conpellere de domo sua sive de castro suo, quod si non faceret capitaneus mercatantie debeat facere et curare tam cum senatoribus quam cum quibuscumque personis expedierit quod mandetur tali nobili quod expellat predictos omnino cum sit malum et pessimum tales diffidatos | exbanditos seu fallutos nobiles [f. 27 detinere.

De officialibus et qualiter ostendatur pannus [1]

Item quod non fiat aliquis officialis in mercatantia nisi proprie sit mercator.

Quod non mictatur pannus ad videndum

Item quod nullus mercator ostendat scarletum nec aliquem alium pannum alibi quam in apotheca sua et ante podium apothece sue et hoc intelligatur tam in apothecis quam etiam in lapidibus fori sub pena . x . sollidorum provisinorum qualibet vice.

Quibus personis hostend(antur) et portentur pannos ad v(iden)dum

Item statuimus et ordinamus quod nullus portet pannum nec mictat alicui persone ad videndum sub pena . xl . sollidorum provisinorum qualibet vice . salvo domino pape. dominis cardinalibus. domino capitaneo nostro et domino senatori seu dominis senatoribus et nobilibus viris et illi intelligantur nobiles viri qui induunt et habent familias.

De refutatione facienda

Item dicimus et ordinamus quod si questio esset inter mercatores ita quod si peteretur ab aliquo sibi fieri refutationem generalem et negaretur petenti quod consules teneantur proprio iuramento dare terminum neganti unius mensis quod debeat ostendere infra terminum predictum omnia iura sua que contra petentem habet et si infra dictum terminum non ostenderet aliquid contra predictum petentem mandetur tunc predicto neganti quod faciat

1 Così è nel codice; quantunque della mostra di panni si parli soltanto in appresso.

generalem refutationem petenti sub pena . c librarum provisinorum et si non faceret habeatur pro contumace et [1] posmodum exbandiatur de mercatantia, cum multa ommictantur et falsa possent occulta teneri et si opponeretur pro negante se non habere parata iura sua in urbe quod tunc detur ei terminus secundum quod videbitur consulibus mercatantie et hoc locum habeat in facto mercatantie et inter mercatores tantum.

De portandis armis

Item statuimus quod consules camerarius et unus | notarius ad [f. 27' voluntatem consulum et mandatarii mercatantie debeant et possint portare arma sicud est consuetum.

Qualiter ostendatur pannus

Item statuimus quod si aliquis pannus portaretur ad videndum in aliqua parte alicui dum unus mercator ostendit non ostendat alter et posquam primus ostenderit recoligat pannos et liget eos et removeat eos ab illa mustra et tunc alter mercator ostendat pannos suos ita quod nullo modo possit videri unus pannus prope alium et hoc idem intelligatur de scarletis et de omnibus aliis pannis , et qui contra fecerit solvat qualibet vice . xl sollidos provisinorum.

De mandatariis

Item statuimus et ordinamus quod si aliquis mercator moriretur quod mandatarii habeant pro eorum laboribus . ij . sollidos provisinorum et camerarius teneatur eis solvere sub pena sacramenti.

De sutoribus

Item statuimus quod si aliquis sutor vel quecumque alia persona emisset pannum et pannus esset severutus et dimicteret et nollet pannum quod mercator vendat ei pannum donec recoligat pannum severutum et qui contra fecerit solvat . xl . sollidos provisinorum.

De renazzatoribus

Item quod renazzatores non possint nec debeant esse simul in loco ad renazzandum pannos ultra duos sub pena . xx sollidorum provisinorum.

1 *Et* ripetuta due volte.

Que persone solvere debeant cum fit inposita

Item statuimus et ordinamus quod quandocumque erit necessarium facere aliquas expensas in mercatantia quod omnes mercatores et omnes alie persone tam mares quam mulieres que emunt et vendunt fortes mercerii mutuatores et omnes alie persone que faciunt artem mercatantie teneantur solvere id quod inpositum fuerit eis et unicuique eorum et id quod necessarium erit pro dictis expensis faciendis per inpositores mercatantie et inpositores iurent [1] de novo facere bonitatem et legalitatem.

De pedagiis non solvendis [f. 28

Item statuimus et ordinamus quod dominus Adynulfus, et dominus Nicolaus domini Mathie non possint nec debeant [2] tollere nec aufferre nec tolli facere a mercatoribus romanis pro eorum saumis aliquod pedagium et hoc debeant procurare consules cum dominis senatoribus et capitaneo per totam eorum tenutam.

De forensibus

Item statuimus quod nullus forensis possit vendere in urbe aliquem pannum [3] ad talgium.

De merceriis

Item statuerunt et ordinaverunt et deliberaverunt quod de cetero plures mercerii non veniant nec venire debeant in mercatantia nec apothecam teneant nec habeant nec habere possint in mercatantia et quod mercerii qui nunc sunt et stant in mercatantia nec per se nec per eorum sotios non habent et non plures et qui contra fecerit in predictis vel aliquo predictorum solvat contrafaciens penam . c . librarum provisinorum pro medietate camere urbis et pro alia medietate camere mercatantie . et nichilominus novi mercerii venientes expellantur et apothecam non habeant nec habere possint in mercatantia ut dictum est.

Quod forenses non vendant pannos

Item quod nullus forensis de cetero vendat nec vendere possit nec debeat in mercatantia pannos de lana ad talgium nec ad petiam nec portet nec portari faciat pannos de lana ad vendendum in foro publico ad lapides merca-

1 Cod. *iuret.*
2 Cod. *debeat.*
3 Cod. *panum*; e così altre volte in appresso.

torum et qui contrafecerit solvat pro pena . c . libras provisinorum pro medietate camere urbis et pro alia medietate camere mercatantie.

De inponetibus apothecam vel lapidem

Item quod nullus mercator inponat apothecam nec lapidem alteri mercatori et si mercator cui inponeretur apotheca vel lapis dimicteret apothecam vel lapidem propter dictam inpositionem, nullus alter mercator accipiat dictam apothecam vel lapidem per quinque annos | et qui contra fecerit in [f. 23' predictis vel aliquo predictorum solvat penam. cc^tarum librarum provisinorum pro medietate camere urbis et pro alia medietate camere mercatantie.

Quod si aliquod dapnum pateretur quod comune mercatantie emendet

Item statuimus et ordinamus quod quotiescumque consules mercatorum equitarent cum armis vel sine armis in servitio populi romani ad sonum campane vel tubbe vel alio modo seu de mandato senatoris vel senatorum vel vicarii eius vel eorum . et alii mercatores qui equitarent cum eis si contigeret quod aliquod dapnum haberet dicti consules et alii mercatores qui cum eis equitarent de equis occasione dicte cavalcate [1] pro ferutis vel quod morirentur dicti equi ea de causa quod camera et comunis mercatantie teneantur emendare teneantur [2] dictum dapnum secundum quod extimabitur per duos bonos et legales mercatores quos dicti consules eligent.

De pena inponenda non cavalcantibus

Item statuimus et ordinamus quod si consules equitarent ut dictum est supra in proximo capitulo quod dicti consules possint precipere ad penam . c . sollidorum provisinorum cuilibet mercatori habenti et tenenti equum quod equitent cum ipsis consulibus et si non equitabit vel equitabunt ille vel illi cui vel quibus preceptum fuerit solvat dictam penam . c . sollidorum provisinorum, medietas cuius pene applicetur camere urbis et alia medietas camere mercatantie nisi iustam causam habuerit quod non possit equitare et hoc cognoscatur et diffiniatur per ipsos consules.

De questione sutoris cum mercatore

Item statuimus et ordinamus quod si aliquis sutor pannorum vel alius quicumque . iret ad emendum pannum in dicta mercatantia et haberet aliquam questionem cum aliquo mercatore de talgiatura panni vel de pignore dato

1 Cod. *calcate*.
2 Parola ripetuta per errore.

mercatori vel de aliqua alia questione cum aliquo mercatore que esset occasione mercatantie panni tantum non possit cogere ad aliam curiam [1] | seu [f. 29 duplicatum sed sit extensum . et qui contra fecerit solvat pro pena . xl . sollidos provisinorum camere mercatantie.

Quod si consul haberet questionem

Item statuimus et ordinamus quod si aliquis consul mercatantie urbis haberet aliquam questionem in tempore sui consulatus cum aliquo factore seu sotio suo de mercatantia vel qui retroactis temporibus fuisset seu fuissent quod alii consules qui tunc temporis sunt secum in officio consulatus possint et debeant comictere dictam questionem duobus bonis et legalibus mercatoribus dicte mercatantie qui diffiniant terminent et decidant dictam questionem non obstante aliquo capitulo dicti nostri statuti quod loqueretur in contrarium.

Quid solvatur de salmis bammacis et de cothone [2]

Item statuimus et ordinamus quod omnes salme de cothone sive bambace que intrabunt in urbe et portabuntur. et omnem aliam mercatantiam de speciaria vel de simili genere seu speciei que apportarentur ab oriente seu a levante solvat pro qualibet salma . xij . denarios provisinorum . et qui contra fecerit et solvere obmiserit perdat dictam salmam.

De electione consulum

Item dicimus et ordinamus quod nullus illorum . xij . mercatorum eligendorum super electione novorum consulum facienda possit nec debeat eligere ad officium consulatus aliquem mercatorem ex dictis . xij . mercatoribus . et si eligeretur et fieret non valeat nec teneat ipso iure et facto et sit penitus nullius valoris.

De supponentibus iurisditioni con(sulum)

Item dicimus et ordinamus quod quicumque velit se supponere sponte

1 Qui le frasi sono sconnesse, e manca evidentemente una parte di scrittura tra le ultime parole del *f.* 28', con le quali termina il secondo fascicolo del codice, e le prime del *f.* 29. Anche alla fine del *f.* 14', ove finisce il fascicolo primo, già ho notato (v. pag. 23) che la parola *merca(tantie)* è tronca, e doveva continuare nella pagina seguente. Da ciò sono indotto a credere, che sia perduto un *duerno* del codice; che manchino, cioè, due interi fogli di due pagine ciascuno, un foglio prima del 15°, un altro in questo luogo. Tale difetto peraltro dee giudicarsi molto antico; giacchè la numerazione progressiva nel *verso* di ciascun foglio — che risale almeno alla fine del secolo XVII —, e quella anche più antica nel *recto*, non sono interrotte, ma continuano ordinatamente. Così pure la numerazione dei capitoli segnata in margine di ciascuno di essi, che è in circa della metà del secolo XV e contemporanea al loro indice, scritto nel *f.* 89, non ha interruzione veruna nei due luoghi, ove parmi certamente vedere la mancanza del *duerno*. Laonde convien dire, che poco più d'un secolo dopo la prima scrittura del codice, forse nell'unire insieme i vari fascicoli delle pergamene, andassero perduti il primo e l'ultimo foglio del secondo fascicolo.

2 Cod. *cothonte*.

iurisditioni consulum mercatantie urbis et posquam fuerit vocatus ad curiam eorumdem consulum ad respondendum et rationem faciendam et iverit ad iudices appellationum urbis et renuerit stare mandatis ipsorum consulum mercatantie quod ipsi consules non constrigant ipsum . sed faciant ipsi consules exbandiri per mercatantiam et mandent quod nullus posmodum ponat se cum eo et quod statim exbandiatur in eorum curia.

De inposita [f. 29'

Item quod omnis persona mercator cui fiet aliqua inposita tam pro honore domini pape quam pro festo sancte marie vel pro aliqua spetiali utilitate mercatantie non solverit ipsam inpositam quod non audiatur in curia consulum nec ius sibi fiat contra aliquem et si fieret processus pro eo facti non valeant nec teneant ipso facto et consules perdant eorum salaria.

Quod consules assotient mercatorem creditorem ammanatorum

Item dicimus et ordinamus quod consules qui per tempora erunt teneantur proprio sacramento ire ad requisitionem cuiuslibet mercatoris assotiare et ire cum mercatoribus creditoribus ammanatorum et [1] facto Neapoli et pro facto civitatis Janue et pro omni alio facto cuiuslibet mercatoris.

De consulibus

Statuimus et ordinamus quod ille qui est consul per unum annum non possit esse per sequentem annum nec aliquis de sua sotietate et si fieret non valeat nec teneat ipso iure.

De duppelerio sancte marie

Item statuimus et ordinamus quod de cetero omni anno [2] in festo beate marie de mense augusti . consules mercatantie qui per tempora erunt teneantur proprio sacramento assotiare duplucrium de sero usque ad sanctam mariam maiorem equites ad reverentiam domini nostri Iesu christi et curare et facere quod omnes mercatores habentes equos simili modo assotient consules cum dicto duplerio equites et qui contra fecerit solvat pro pena comuni mercatantie . xx . sollidos provisinorum . et consules dictam penam exigere teneantur . et si nollent [3] exigere camerarius qui per tempora erit teneatur [4] proprio sacramento ipsam penam exigere et excoputare in salario ipsorum consulum.

1 Manca la preposizione *pro*.
2 Cod. *maña*, o *in aña*.
3 Cod. *nollet*.
4 Cod. *teneantur*.

et ydoneam cautionem . camere mercatantie de xxv libris provisinorum actendendi et observandi omnia precepta eis facta per ipsos consules et de restituendo omnes pannos quos sibi dabunt ad accimandum vel alia de causa et quicunque mercator qui contrafecerit solvat pro pena . xl sollidos provisinorum camere mercatantie.

De consule et consiliario faciendo qui habeat xxx annos

Item dicimus et ordinamus quod nullus debeat esse consul nisi habeat xxx.[ta] annos | et non possit esse nisi mercator pannorum et nullus mer- [f. 31 cator possit esse consiliarius nisi habeat plus . xxx . annis.

Quod mercator et scolaris debeant cannare ante quam suto(res)

Item statuimus et ordinamus quod mercator et suus scolaris teneantur sacramento quod ipsi cannent et cannare debeant ante quam cannet sutor et quod de panno sano debeat proicere mediam continentiam (?) [1] brachii et non plus et debeat facere tantum quantum et canna et si contrafecerit cadat in pena . xx . sollidorum provisinorum . et consules teneantur per sacramentum facere accusatores et teneantur secrete.

Quod mercator et eorum discipuli
non debeant da(re pannum sutori)

Item quod omnes mercatores et eorum discipuli teneantur proprio sacramento quod non debeant dare pannum sutori a talgio et cusii et qui contrafecerit cadat in pena . xx . sollidorum provisinorum et hoc credatur accusatori facto per consules et accusator debeat habere medietatem pene et alia medietas sit mercatantie urbis.

Quod apothece non teneantur aperte diebus dominicis

Item quod nullus mercator nec eius discipuli debeant aperire apothecas diebus dominicis [2] nec in quatuor [3] sancte marie de anno nec in festo nativitatis domini nec in festo pasce resurrectionis domini nec in festo omnium sanctorum . excepto in festo assumptionis domini et in festo sancti martini reservato si non esset per mortem hominis qui vellet pannum nigrum et qui contrafaceret cadat in pena . xx . sollidorum provisinorum et teneantur mercatores et eorum discipuli iurare et per sacramentum teneri.

1 Cod. *c̃tiam*
2 Cod. *dominis*.
3 È omessa la parola *festis*.

De mercatore citato ad assotiandum consules

Item quod quando consules mercatantie essent requisiti a senatoribus ad sotiandum eos quod ille mercator qui esset citatus ad assotiandum consules quod debeat eos assotiare a platea sancte lucie et cum eis redire ad dictam plateam et [1] dimictere eos per viam tam in veniendo quam in redeundo sub pena . v . sollidorum provisinorum et consules teneantur proprio sacramento dictam penam accipere.

De cartulario faciendo

Item dicimus et ordinamus quod consules qui nunc sunt et per tempora erunt teneantur proprio sacramento facere unum bonum cartularium et in contineti ibi omnes processus | curie consulum scribantur et dictum [f. 81'] cartularium portet camerarius quando sedebunt consules ad iura redenda et omnis notarius consulum scribat in dicto cartulario processus suos . et si non reperirentur scripti in dicto cartulario quod processus non valeant.

Quod si questio esset occasione convetionum quod conmictatur duobus mercatoribus

Item dicimus et ordinamus quod si aliqua questio esset coram consulibus mercatantie occasione conventionum seu cuiuscumque alterius generis ad instantiam numdinarum de regno francie ipsi consules teneantur ipsam causam comictere duobus bonis mercatoribus ut eis videbitur et ipsam causam ipsi mercatores possint videre et diffinire summarie et sine strepitu et figura iudicii et hoc locum habeat in preteritis presentibus et futuris non obstante aliquo capitulo infra vel supra posito vel ponendo et nulla exceptione obstante.

De scolari qui excusat se pro clerico

Item statuimus et ordinamus quod quicumque mercator teneret scolarem et dictus scolaris se per clericum excusaret et si nollet cogi in curia consulum mercatorum quod dictus scolaris ad petitionem petentis consules teneantur ipsum exbandire sub pena . l . librarum provisinorum.

Quod consules teneantur exbandire sutorem qui peteret plus quam iiij denarios

Item statuimus et ordinamus quod si aliquis sutor peteret ab aliquo mercatore plus quam quatuor denarios pro diricto per libram seu aliquam

1 È certamente omessa la negativa *non*.

symoniam quod idem mercator teneatur proprio sacramento denuntiare talem sutorem consulibus et dicti consules dictum sutorem teneantur exbandire de mercatantia urbis.

Quod sutor non accipiat diricturn a mercatore

Item statuimus quod si aliquis mercator faceret fieri sibimet aliquam robbam vel sue uxori vel familie sue quod sutor non petat nec accipiat directum a dicto mercatore de dictis pannis.

De cogendis iudeos per consules

Item dicimus et ordinamus quod consules mercatorum urbis cogant in eorum curia omnes | et singulos iudeos et iudeas urbis ad petitionem [f. 32 cuiuscumque petentis cum dicti iudei omnes exerceant mercatantiam sete et aliarum mercium et habeant facere cum mercatoribus . et omnes alie persone [1] que sponte se supposuerunt iurisditioni consulum simili modo cogantur in curia consulum.

De pignore dato mercatori

Item statuimus et ordinamus quod si aliqua persona poneret pignus alicui mercatori pro pannis quod liceat mercatori conservare dictum pignus per spatium duorum mensium conputando a die positi pignoris et si in capite duorum mensium illa persona non recoligeret quod mercator debeat eum citare semel et dare sibi terminum trium dierum de recoligendo ex parte consulum et si non recoligeret quod pignus vendatur et si dictum pignus plus venderetur quod superfluum reddatur et si minus venderetur liceat mercatori recurere super illam personam . et hoc locum habeat in preteritis presentibus et futuris et hoc credatur et stetur sacramento mercatoris.

De talgiatara data mercatori

Item statuimus et ordinamus quod si aliqua persona emeret pannum a mercatore et de dicto panno daret talgiaturam vel caparrum quod mercator debeat conservare pannum per duos menses conputando a die date talgiature vel caparri et hoc credatur sacramento mercatoris et transactis duobus mensibus liceat dicto mercatori vendere pannum et habere dictam talgiaturam et caparrum.

1 Cod. *alias personas*.

Quod sutores iurent

Item dicimus quod consules mercatorum urbis teneantur proprio sacramento procurare cum sutoribus quod omnes sutores debeant iurare et facere bonitatem et legalitatem et legaliter cannare tam pro emptore quam pro venditore.

De renuntiantibus officium

Item dicimus quod quicumque renuerit officium sibi datum per consules vel | per senatores qui per tempora erunt solvat . l libras provisinorum [f. 32 medietatem camere urbis et aliam medietatem comuni mercatantie.

Quod a processibus factis contra exbanditos de confesso non possit appellari

Item statuimus et ordinamus quod nemo a processibus et exbandimentis tam de contumacia quam de confesso factis et faciendis per curiam consulum mercatorum urbis possit nec valeat appellare nec supplicare sub pena . l librarum provisinorum applicanda pro medietate camere urbis pro urbe et pro alia medietate comuni mercatantie . et hoc locum habeat inter mercatores et subditos seu subiectos dicte curie mercatorum . quod locum habeat in preteritis presentibus et futuris.

Qualiter accipiatur per salmam et torcellum

Item dicimus et ordinamus quod de qualibet salma pannorum . bammacis lane mercium solvatur camere mercatantie . duodecim denarii provisinorum et pro quolibet turcello solvatur dicte camere . xviij denarii.

Quod pater pro filio et e converso conveniantur

Item statuimus et ordinamus quod pater pro filio et filius pro patre ac etiam unus sotius pro alio et frater germanus pro fratre germano suo possit in curia consulum litigare cum quacumque persona et a quacumque persona petere et ipsas personas convenire et ab ipsis peti possit et conveniantur in curia consulum . hoc tamen intellecto quod dicti pater et filius et etiam frater cum fratre sint sotii et quod tempore contracti debiti fuerint sotii cardinales [1] salvo si appareret dictum debitum in cartulario sotietatis et aliter non teneatur . et hoc locum habeat in preteritis presentibus et futuris et

1 La stessa disposizione di questo capitolo fino alle parole *sotii cardinales* trovasi già al f. 30 del cod. (vedi pag. 50 lin. 14-20).

non obstante aliquo capitulo presentis statuti supra vel infra posito vel ponendo.

Quod patronus galearum iuret

Item dicimus et ordinamus quod consules mercatorum urbis semper teneantur quando galeá seu galee venient ad urbem cum pannis mercatorum romanorum facere iurare ad sancta dei evangelia patronum seu patronos ipsarum galearum quod si occasione dicte | loche galearum dederint seu [c. 33 dare promiserint per se vel per alium aliquam somoniam donum vel pretium alicui mercatori romano seu alii persone et data fuerit alicui persone puniatur ad arbitrium dominorum consulum persona recipiens dictam somoniam.

Quod non petatur debitum a xxx annis

Item dicimus et ordinamus quod nullum debitum cuiuscumque quantitatis pecunie seu aliarum rerum ex forma cuiuscumque depositi termini apodisse cartularii seu etiam ex quacumque alia causa, a xxx . annis retro non possit peti in curia consulum mercatorum urbis salvo si infra dictum tempus appareret aliqua inceptio cause seu litis contestatio facta inter quoscumque litigantes occasione dictorum debitorum.

Quod pene exigantur per con(sules)

Item statuimus et ordinamus quod si aliquis vel aliqui mercatores fecerint et habuerint inter sese aliquam sotietatem seu aliqua pacta vel coventiones cum aliquo mercatore seu mercatoribus vel non mercatoribus sub quacumque forma verborum et contractuum [1] et ea promiserint actendere et observare sub pena quantitatis pecunie seu rerum secundum quod instrumento contineretur stipulata et promissa camere mercatantie consules teneantur et possint ipsam penam [2] exigere accipere et collegere [3] pro dicta camera infra terminum octo dierum a parte contrafaciente et si infra dictum terminum non solverint statim exbandiantur per ipsos consules et non possint rebandiri donec solverint dictam penam . ac etiam solvi facere penam promissam parti fidem servanti . et locum habeat in preteritis presentibus et futuris.

Quod presens statutum non mutetur

Item statuimus et ordinamus quod hinc ad tres annos proxime futuros statuta mercatantie urbis contenta in presenti statuto non mutentur nec corrigantur aliquo modo vel causa immo ipsa statuta firma durent usque ad dictum tempus trium annorum.

1 Cod. *contractum*. — 2 Cod. *penere*. — 3 Cod. *collège*.

Confirmatio [1]

In nomine domini Anno Nativitatis Eiusdem Millesimo . cc° . nonagiesimo sexto [2] | Indictione . x . mense Iunii die xij . Magnificus vir dominus [f. 33' Pandulfus de Sabello dei gratia alme urbis senator illustris Confirmavit hoc presens statutum et omnia capitula in eo contenta presentibus sapientibus viris domino Angelo malaspina . domino Velletrano de velletro et domino Henrico octabiani iudicibus palatinis . thoma de capillis notario et Angelo tubatore testibus rogatis . Scriptum per me nicolaum de cerinis apostolice sedis auctoritate notarium et nunc notarium Camere urbis de mandato supradicti domini senatoris.

Confirmatio

In nomine domini Anno Nativitatis Eiusdem Millesimo . ccc° . tertio . pontificatus domini Bonifatii pape viij . Indictione prima mense Ianuarii die decimonono . Magnificus vir dominus Guido de pileo dei gratia alme urbis senator illustris. Confirmavit hoc presens statutum et omnia capitula in eo contenta presentibus sapientibus viris domino Iohanne de Reate . domino Iacobo de Sublaco iudicibus palatinis . petro domini Angeli thedolgarii . Iohanne de Montanariis . et petro alherutii [3] testibus rogatis. scriptum per me leonardum bonuinfantis sancte Romane Ecclesie auctoritate notarium et nunc notarium mercatantie marescalci dicti domini senatoris de mandato ipsius domini senatoris.

Confirmatio

In nomine domini amen Anno Nativitatis Eiusdem . Millesimo . ccc° . quinto . Indictione tertia mense Martii die . xv apostolica sede pastore vacante per mortem bone memorie condam domini Benedicti pape . xj . Magnificus vir . Iohannes de Ygiano dei gratia sacri Romani populi Capitaneus et xiij . anziani unus videlicet per quamlibet regionem urbis. una cum ipso domino Capitaneo ad Regimem urbis et Reformationem Rei publice Romanorum. Confirmavit hoc presens statutum et omnia capitula in eo contenta presentibus hiis rogatis testibus. scilicet discreto viro domino Birrecta de luccha doctore legum . domino Martino | de tuscanella causidico iudicibus pa- [f. 34 latinis . Scriptum per me Iohannem buccamelis notarium palatinum et nunc notarium secretum dicti domini capitanei et anzianorum.

1 Cod. fino al f. 36 sempre *confrimatio, confrimavit, confrimaverunt*.

2 Così è nel codice. Ma non v'è dubbio che l'amanuense abbia errato, e che debba leggersi *septimo*: giacchè l'anno del senatorato di Pandolfo de' Savelli, per delegazione di Bonifacio VIII, incominciò il 13 Marzo 1297 (v. Theiner *Cod. diplom.* p. 344 n. 516). Ed in fatti a quest'anno, non al 1296, conviene l'indizione decima, che troviamo pure notata nella presente conferma.

3 Così nel codice; quantunque il nome debba leggersi *Alberutii* (cf. p. 58 lin. 17, p. 60 lin. 7).

Confirmatio

In nomine domini amen. Anno Nativitatis Eiusdem Millesimo . ccc° . sexto. pontificatus domini Clementis pape . v . Indictione quarta mense Martii die . xxj[a] . Magnificus vir dominus Paganinus de la turre de mediolano dei gratia alme urbis senator illustris Confirmavit hoc presens statutum et omnia capitula in eo contenta . presentibus domino Iohanne Iacobi iudice . Iohanne pauli de thomais . Parentio cafarelli et pacino mirabilia familiari et domicello dicti domini senatoris testibus rogatis. Scriptum per me Iacobum petri pappe notarium palatinum de mandato dicti domini senatoris.

Confirmatio

In nomine domini amen Anno Nativitatis Eiusdem Millesimo . ccc° . sexto pontificatus domini Clementis pape . v . Indictione quarta mense Iulii die xxiij Magnifici viri dominus Gentilis de filiis Ursi et Stephanus de columpna dei gratia alme urbis senatores illustres. Confirmaverunt hoc presens statutum et omnia capitula in eo contenta presentibus domino Martino de tuscanella iudice palatino. petro alberutii Camerario Camere urbis . gregorio petri Rubei aurifice et petro de palombaria testibus rogatis. Scriptum per me Iohannem bucamelis notarium Camere urbis de mandato dictorum dominorum senatorum.

Confirmatio

In nomine domini amen Anno Nativitatis Eiusdem . Millesimo ccc° . viij° . tempore domini Clementis pape . Indictione . vj mense februarii die . xxiij Magnifici viri dominus Riccardus domini Theballi . de Aniballis . et dominus Iohannes de columpna dominus genazzani dei gratia alme urbis senatores illustres. Confirmaverunt hoc presens statutum et omnia capitula in eo contenta [1] . domino laurentio dicto muro . Magistro | Bartholomeo de Salerno . [f. 31'
Petro allonis et petro ygniballi testibus rogatis. Scriptum per me talgietem Romanutii notarium Camere urbis de mandato supradictorum dominorum senatorum.

Confirmatio

In nomine domini amen Anno Nativitatis Eiusdem Millesimo . ccc° . viij° . pontificatus domini Clementis . pape . v . Indictione . vj . mense februarii die . xix . Magnifici viri dominus Riccardus domini thebaldi de Aniballis . et Iohannes domini stephani de columpna dominus genazzani dei gratia alme urbis senatores illustres. Confirmaverunt et per omnia corroboraverunt omnia et singula capitula suprascripta, statuta capitulorum mercatorum urbis de

1 È omessa dal copista la parola *presentibus*.

capitulo in capitulum et dederunt et concesserunt liberam licentiam et potestatem Consulibus et officialibus dicte artis procedendi et terminandi secundum formam dictorum statutorum mercatorum . hoc autem faciunt de consilio discretorum et sapientum virorum dominorum Angeli petri mathei et Iohannis Iacobi iudicum palatinorum super appellationibus et aliis extraordinariis deputatorum quibus dicta statuta videnda et corrigenda comiserunt. Qui predicti nostri iudices appellationum ipsa statuta una nobiscum approbaverunt presentibus domino petro Sclerico . domino Litollo iudice . petro parenti de taracona et Iohanne Iustini notario. Scriptum per me Iacobum andree Rochi notarium palatinum super appellationibus et aliis extraordinariis deputatum de mandato dominorum senatorum supradictorum.

Confirmatio

In nomine domini amen Anno Nativitatis Eiusdem . Millesimo ccc . viiij . tempore domini Clementis pape . v . Indictione viij mense Octubris die xx . Magnifici viri Theballus de Sancto Ehustachio et Iohannes condam domini petri Stephani dei gratia alme urbis senatores illustres. Confirmaverunt hoc presens statutum cum omnibus suis capitulis in eo contentis presentibus Iohanne Rubeo notario . georgio notario et Iohanne Sabbe notario testibus | ro- [f. 35 gatis. Scriptum per me Talgientem Romanutii notarium palatinum super appellationibus deputatum mandato supradictorum dominorum senatorum.

Confirmatio

In nomine domini amen Anno Nativitatis Eiusdem Millesimo . ccc . xj . Indictione (jx [1]) . mense Martii die xxiiij . Magnificus vir dominus Ludovicus de Sabaudia dei gratia alme urbis senator illustris hoc presens statutum mercatorum urbis et omnia capitula in eo contenta confirmavit et per omnia corroboravit ut in ipso statuto continentur presentibus hiis testibus ad hec vocatis et rogatis . scilicet Branca domini Iohannis iudicis . Iohanne alibrandi notario et petro deodati notario. Scriptum per me leonardum bonuinfantis sancte Romane Ecclesie auctoritate notarium et nunc notarium super appellationibus et aliis extraordinariis causis deputatum de mandato dicti domini senatoris.

Confirmatio

In nomine domini amen Anno Eiusdem Millesimo . ccc . xiij . pontificatus domini Clementis pape . v . Indictione xj mensse Martii die viij . Magnifici viri Iacobus domini Iohannis de columpna dictus sciarra . et franciscus

1 Questo numero non si legge nel cod. per una macchia che lo ha coperto.

domini mathei de filiis Ursi dei gratia alme urbis senatores illustres . hoc presens statutum mercatorum urbis et omnia capitula in eo contenta Confirmaverunt et per omnia corroboraverunt [1] ut in ipso statuto continentur presentibus hiis testibus ad hec vocatis et rogatis . scilicet domino Petro herminii iudice appellationum. domino Iacobo eius filio . Iacobo pappa scriba senatus . Iacobo scriniario a sancta lucia de apothecis. Scriptum per me Petrum Blaxii de alberuzzinis sacrae Romanae prefecture auctoritate notarium et nunc notarium appellationum et aliarum causarum extraordinariarum deputatum de mandato dictorum dominorum senatorum.

Confirmatio

In nomine domini amen Anno Nativitatis Eiusdem . M° . ccc° . xiiij° . pontificatus domini Clementis pape . v . Indictione xij mense Ianuarii die xj . Magnificus vir Poncellus de filiis Ursi dei gratia alme urbis inllustris regius in urbe Vicarius. hoc presens statutum mercatorum urbis et omnia capitula in eo contenta Confirmavit et per omnia corroboravit | ut in ipso statuto [f. 35' continentur. Scriptum per me Iohannem oddonis dei gratia sacre Romane illustris prefecture auctoritate notarium et nunc notarium appellationum et aliarum causarum extraordinariarum [2] deputatum de mandato dicti domini Vicarii et domini pauli de consulo iudicis palatini super appellationibus et aliis extraordinariis causis deputati.

Confirmatio

In nomine domini Anno Nativitatis Eiusdem Millesimo ccc° . xiiij° . pontificatus domini Clementis pape . v . Indictione xij . mense Martii die xx . Magnificus vir dominus Guilielmus Scarrerii milex consiliarius illustris domini Roberti Ierusalem et Sycilie Regis alme urbis senatoris illustris per ipsum dominum Regem in urbe Vicarius . hoc presens statutum mercatorum urbis et omnia capitula in eo contenta Confirmavit et per omnia corroboravit ut in ipso statuto plenius continentur presentibus domino francisco devello et Leonardo bonufantis notario. Scriptum per me paulum henrici notarium super appellationibus de mandato domini Vicarii supradicti.

Confirmatio

In nomine domini . amen Anno Nativitatis Eiusdem . M° . ccc° . xiiij° . Ecclesia Romana pastore vacante Indictione xiij . mense Decembris die xxvij .

1 Cod. *corrobaverunt*.
2 Cod. *ordinariarum*.

Magnificus vir dominus Guilielmus Scarrerii milex dei gratia alme urbis senator illustris et Romani populi capitaneus . hoc presens statutum mercatorum urbis et omnia capitula in eo contenta confirmavit et per omnia corroboravit ut in ipso statuto plenius continentur presentibus domino Matheo berardi nicole de Reate iudice appellationum. domino Matheo Riccardi Camerario Camere urbis. Scriptum per me Nicolaum domini Mathei notarium super appellationibus et aliis extraordinariis causis deputatum mandato dicti domini senatoris.

Confirmatio [1]

In nomine domini Anno Nativitatis Eiusdem millesimo ccc° . xvj° . Indictione xiiij . mense aprilis [2] die xvj . Magnifici viri dominus theballus domini Mathei de filiis Ursi et Ric|cardus petri de Aniballis dei gratia alme [f. 36 urbis senatores illustres decreto et auctoritate sacri senatus presens statutum et omnia capitula in eo contenta Confirmavit et per omnia corroboravit ut supra continentur presentibus sapientibus viris . domino paulo paparonis . domino Iohanne Guallati . domino Iohanne de lezto et domino Matheo Viviani iudice . iurisdictione ipsorum et eorum curie semper in suo robore permanente . Scriptum per me Iordanum malagalia notarium de mandato predictorum dominorum senatorum.

In nomine domini amen Anno Eiusdem Millesimo ccc° . Quintodecimo Indictione tertiadecima mense Aprelis die xxiij . Magnificus vir dominus Gerardus Spinola de luculo dei gratia alme urbis senator illustris et Romani populi Capitaneus decreto et auctoritate sacri senatus Confirmavit et per omnia coroboravit omnia et singula capitula in hoc statutorum volumine contenta in omnibus et per omnia prout in ipso volumine plenius continentur coram sapiente viro domino Rogerio iudice palatino ad maleficia deputato et Iacobo de Allo hostiario Capitolei iurisdictione sua et sacri senatus semper in suo robore permanente. Scriptum per me Franciscum de Castilione notarium dicti domini senatoris de ipsius speciali licentia et mandato.

Item dicimus et ordinamus quod Gotius guarcaccia [3], Iacobus pallonis, Petrus nasilié [4], Iohannes coccola, Iohannes Stronconis, Maximus Andatundio, Petrus de Rossano, Angelus Nicolai gactuzzarii, Iohannes Pauli de Rosa, Iohannes Oddonis [4], Donadeus salerni, Laurentius Leporis sint notarii mercatantie urbis [5].

1 Per errore dell'amanuense questa conferma del 1316 fu copiata prima di quella del 1315, che era stata dimenticata ed ha un segno di richiamo al proprio luogo.

2 La parola *aprilis* era stata omessa e fu aggiunta dopo.

3 Nome rescritto e poi cancellato: forse deve leggersi *guardacaccia*.

4 Nomi cancellati con tratto di penna.

5 Fin qui il codice è scritto tutto dall'istessa mano. Dalla pagina seguente in poi ogni atto è di mano diversa, ed autografo del *notarius* che quasi sempre vi è nominato (v. la descrizione del codice pag. II).

In nomine domini. Anno Nativitatis eiusdem Millesimo . ccc°. xvij . In- [f. 36 dictione . xv . mense Iulii . die . xxj . Magnificus vir dominus Raynaldus de lecto Milex Regius in urbe Vicarius decreto et auctoritate sacri senatus Confirmavit [1] et per omnia conroboravit omnia et singula in hoc statutorum volumine contenta in omnibus et per omnia prout in ipso volumine plenius continentur coram sapientibus viris domino francisco de Sulmona. et domino Symone de guardia iudicibus Iurisdictione sua et sacri senatus semper in suo robore permanente . Reservato quod de capitulo armorum ipse dominus Vicarius vult melius revidere .[2] die . v°. septembris . dictus dominus Vicarius habens meliorem provisionem confirmavit prescriptum capitulum armorum cum suis clausulis et tenoribus.

Scriptum per me Bartholomeum Mathei Vaccarii notarium appellationum de mandato supradicti domini Vicarii.

In nomine domini amen Anno Nativitatis Eiusdem Millesimo . ccc°. xviij . Indictione prima mense Martii die xvij . Nos Petrus pauli bellihominis . Regalitus Infantis et Iohannes Stinchi Consules mercatantie Urbis et Nicolaus Mathei Angeli, Angelus serranerii, Petrus cinthii de thomaxis, Nicolaus serromani, Petrus pauli Iohannis Andree, Lellus Rogerii, Paulus serromani, Paulus Iuvenalis

Statuimus et ordinamus quod nullus mercator nec scolaris seu factor ipsorum non debeat dare nec dare teneatur alicui sutori aliquem pannum ad talgia et cosi et qui contra faceret solvat . xl . sollidos provisinorum Camere mercatantie urbis . Et nichilominus Consules qui per tempora fuerint dictam penam teneantur exigere proprio eorum sacramento a contra facientibus Et insuper Consules teneantur vinculo sacramenti non tenere Rationem mercatoribus facientibus

[[3] In nomine domini amen Anno Nativitatis Eiusdem . M°. ccc°. xl . Indictione viiij . mense Septembris die . iiij° . Discreti viri Angelus serraynerii . Bucius Ioannis Rubei . et Cola pappazurus Consules Mercatorum Urbis, sedentes pro tribunali ad iura redenda, loco, et more solito, Statuerunt decreverunt et ordinaverunt ac voluerunt et mandaverunt quod Alexius filius Iohannis Pauli de Rosa notarius dicte mercatantie, sit notarius dicte Mercatantie toto tempore vite sue. Qui Alexius coram dictis consulibus dictum officium sibi conmissum et datum iuret ad sancta dei evangelia facere et exercere sine dolo, fraude etc.]

1 Corretto da *conformavit*. — Le prime quattro righe di quest'atto sono riprodotte nella tav. I n. 2.
2 Il periodo che segue fu interpolato più tardi dalla stessa mano.
3 Tutto l'atto, che do fra parentesi quadrate, è qui irregolarmente inserito nel margine inferiore della pagina.

contra predicta de dictis pannis per eos datis sutoribus . Et Consules [f. 37 teneantur facere accusatores et accusator habeat de dicta pena quartam partem dicte pene.

Item dicimus et ordinamus quod liceat omnibus mercatoribus vendere pannos in infrascriptis festivitatibus . scilicet in festo Dedicationis beatorum apostolorum petri et pauli, in festo sancti Spiritus, in festo sancti petri ad vingula et in festo Assontionis Domini, sine pena aliqua.

In nomine domini amen Anno Nativitatis eiusdem Millesimo ccc xviij pontificatus domini Iohannis xxij. Indictione ij . mense Octubris die xviij Magnificus vir dominus Thomasius de lentino Regius in Urbe Vicarius presens statutum cum omnibus suis capitulis in eo contentis [1] confirmavit acceptavit et conroboravit prout in ipso continentur . coram sapienti viro domino Bernardo de sancto Geminiano iudice appellationum.

Scriptum per me poncellectum notarium Camere Urbis de mandato supradicti domini Vicarii.

In nomine domini amen Anno Nativitatis Eiusdem millesimo trecentesimo decimonono pontificatus domini Iohannis . pape xxij . Indictione tertia mense decembris . xx . Nos Deodatus Infantis . Petrus pauli bellihominis . Iohannes stinchi et Nicolaus seromani consules mercatorum Urbis . Et Angelus Infantis . Iohannes Musciani . Franciscus de Cione . Angelus seranerii . Nicolaus sancti Angeli . Bartholomeus Zaulli . Nicolaus Singiorilis

[[2] In nomine domini amen, Anno Nativitatis Eiusdem M . ccc . xl . Indictione viiij . mense octubris die v . discreti viri Angelus serranerii . Bucius Iohannis Rubei . Cola pappazurus . et Bucius stinchus . consules mercatorum Urbis. Voluerunt et mandaverunt quod Bartholomeus Andree Iohannis gerardi notarius . sit et esse debeat perpetuo notarius mercatanzie Urbis et officii ipsorum consulum.

Scriptum per me Laurentium Andree mastronis notarium consulum de mandato ipsorum.]

Iohannes Guanceberte . Franciscus Alli et Lucius Marci statutarii Mercatantie Urbis congregati in ecclesia Salvatoris in pesoli ut moris est. [f. 37'

Statuimus et ordinamus quod Petrus Guarzelloni et Iacobus filius eius sint zenzales Mercatantie Urbis et candatores omnium pannorum qui vendun-

1 Cod. *continentur*.

2 Questo atto è stato aggiunto posteriormente, inserendolo nel margine rimasto a pie' di pagina.

tur ad grossum per mercatores romanos et forenses venientes ad Urbem cum pannis ad vendendum. et quod ipsi Petrus et Iacobus iurent ad sancta dei evangelia predicta facere legaliter. Et pro quolibet panno candature habeant quatuor denarios provisinorum a venditore.

Item dicimus et ordinamus quod quicumque mercator tradiderit pignus aliquod Camerario mercatantie Urbis occasione pene in qua incurerit ex forma statutorum dicte Mercatantie teneatur recolligere ipsum pignus infra termiminum octo dierum Alioquin dictus Camerarius possit et teneatur ipsum pignus vendere sicud ipsi Camerario placuerit et dictam penam sibi retinere pro Camera dicte Mercatantie et superfluum reddere mercatori cuius ipsum pignus esset.

Item dicimus et ordinamus quod quicumque consiliarius dicte Mercatantie vocatus fuerit ex parte consulum mercatorum Urbis ad consilium Mercatantie . qui non veniret solvat pro pena Camere Mercatantie duos sollidos provisinorum quotiens contra veniret . et etiam solvat [1] pro pena quicumque consiliarius discederet de consilio sine licentia consulum duos sollidos provisinorum dicte Camere Mercatantie.

Item dicimus et ordinamus quod in illa apotheca ubi esset consul vel consiliarius Mercatantie . non sit nullus alter ipsius apothece officialis dicte Mercatantie.

Item dicimus et ordinamus quod quicumque consul vel mercator [f. 38
romanus fuerit conpellatus ad obsequium alicuius mercatoris defunti, et non iverit persolvat pro pena consul . decem sollidos provisinorum et mercator quinque sollidos provisinorum Camere Mercatantie.

Item dicimus et ordinamus quod statutarii Mercatantie Urbis habeant in festo Pasce rexurexionis tantum piper et zafaramen quantum consiliarii dicte Mercatantie habent . hoc inteligatur pro presentibus et futuris.

In nomine domini Anno Nativitatis eiusdem Millesimo ccc° xviiij Pontificatus domini Iohannis xxij pape Indictione tertia mense decembris die . xxvij . Magnificus vir dominus Guillelmus Scarreria miles Regius in Urbe Vicarius presens statutum cum omnibus capitulis in eo contentis confirmavit acceptavit et corroboravit prout in ipso continentur coram sapienti viro Guidone iudice appellationum ita tamen quod hec confirmatio non deroget nec preiudicet dominio et officio domini Regis et ipsius domini Vicarii suorumque officialium.

Est scriptum per me Iohannem Iacobum notarium Camere Urbis de mandato ipsius domini Vicarii ex deliberatione eius assectamenti.

1 La parola *solvat* è ripetuta due volte per errore.

In nomine . domini . amen . Anno . Nativitatis . Eiusdem . Millesimo . ccc° . xxj° . pontificatus . domini Iohannis . pape . xxij . Indictione quarta . mense februarii die . xvij° . Magnifici viri domini Anibaldus de Anibaldis, et Riccardus domini fortisbrachie de filiis Ursi milites, dei gratia alme Urbis Senatores illustres, presens statutum, cum omnibus capitulis, in eo contentis, confirmaverunt, acceptaverunt, et corroboraverunt prout in ipso continentur . dum modo per confirmationem huiusmodi, non derogetur in aliquo dominio et iurisdictioni ipsorum dominorum Senatorum, et eorum officialium . et salvis et reservatis semper, mandatis ipsorum dominorum Senatorum, et eorum officialium.

Scriptum per me Laurentium Leporis notarium dictorum dominorum Senatorum de mandato ipsorum dominorum, et assectamenti eorum.

In nomine domini Anno Nativitatis Eiusdem Millesimo trecente- [f. 38'
simo vicesimo secundo Pontificatus domini Iohannis pape . xxij . Indictione quinta mense Mai die xij [1] . Nos Petrus Pauli Bellihominis . Iohannes stinchi . Iohannes Guanceberte . consules mercatorum Urbis . Et Deodatus Infantis . Mathutius Petri Mathei . Paulus Rogerii . Iohannes Musciani . Franciscus Alli et Meolus Cafari statutarii Mercatantie Urbis Congregati in ecclesia Beati Salvatoris in pesoli de Urbe ut moris est.

Statuimus et ordinamus quod quilibet mercator habeat et teneat pondus floreni quod ordinatum fuerit per Cameram Urbis et ad ipsum pondus recipiat et solvat sub pena . xx . sollidorum provisinorum.

Item dicimus et ordinamus quod consules presentes et alii qui per tempora erunt teneantur proprio iuramento ordinare unum mercatorem in mercatantia qui teneat sententiam ponderis floreni.

Item dicimus et ordinamus quod Consules et consiliarii mercatantie habeant piper et zafaramen semel in anno . scilicet in festo nativitatis domini et quod nullus alter officialis nec notarius non possit petere nec habere piper nec zafaramen . a comunitate Mercatantie.

In nomine . domini . amen . Anno . Nativitatis . eiusdem . Millesimo, trecentesimo, vicesimo secundo, pontificatus domini Iohannis pape . xxij, Indictione quinta, mense Iunii, die . xviij . Magnifici viri dominus Iohannes de Sabello, et dominus Paulus de Comite milites dei gratia Regii in Urbe Vicarii, presens statutum, cum omnibus capitulis in eo contentis, confirmaverunt, acceptaverunt, et corroboraverunt prout in ipso continentur, dum modo per confir-

1 Cod. mense Madie xij.

mationem huiusmodi non derogetur in aliquo, dominio, et iurisdictioni, ipsorum dominorum Senatorum et eorum officialium . et salvis et reservatis semper, mandatis ipsorum dominorum Vicariorum et eorum officialium.

Scriptum per me Laurentium Leporis notarium, Camere Urbis . de mandato ipsorum dominorum Vicariorum.

In nomine domini amen . Anno Nativitatis eiusdem Millesimo tre- [f. 39
centesimo vicesimo tertio . Pontificatus domini Iohannis pape . xxij . Indictione sexta mense aprelis die viiij . Magnifici viri dominus Iohannes de columpna et Poncellus domini Mathei Rubei de filiis Ursi dei gratia Regii in Urbe Vicarii presens Statutum cum omnibus Capitulis in eo contentis confirmaverunt, acceptaverunt et corroboraverunt prout in ipso continentur, dum modo quod per confirmationem huiusmodi non derogetur in aliquo dominio et Iurisdictioni ipsorum dominorum Vicariorum et eorum officialium, Et salvis et reservatis semper Mandatis ipsorum dominorum Vicariorum et futurorum et officialium ipsorum.

Scriptum per me Leonardum boniinfantis notarium Camere Urbis de mandato ipsorum dominorum Vicariorum.

[1] In nomine domini amen Anno Nativitatis Eiusdem Millesimo ccc vicesimotertio pontificatus domini Iohannis . pape . xxij . Indictione septima mense octubris die xxv . Discreti viri . Deodatus infantis . et Andreas Rubeus Consules mercatantie Urbis, voluerunt et Mandaverunt quod Franciscus papa notarius, sit notarius mercatantie toto tempore vite sue.

In nomine domini Anno Eiusdem . Millesimo trecentesimo . vicesimo septimo . pontificatus domini Iohannis . pape . xxij . Indictione . xj . mense Septembris die . xxiij.

Nos Iohannes Rubeus . et Iohannes Oddonis musciani . et Mascius Rogerii . consules mercatorum Urbis . Et Iohannes pantaleo . Bonus accursus . Mathutius rodulfi . Mascius sancti Angeli . Iohannes seragona . Nicolaus petri Iohannis saxonis . et Iohannes Thome statutarii dicte mercatantie . et mercatorum Urbis . pro nobis et aliis consociis nostris statutariis licet absentibus, tamen legitime citatis ad infrascripta statuenda et ordinanda . Seddentes in Ecclesia sancti Salvatoris de Sorraca pro tribunali, in agumentum totius dicte mercatantie et mercatorum eiusdem . Statuimus firmiter et ordinamus, quod Consules nostri et nostre mercatantie qui nunc sunt et per tempora fuerint .

1 In margine è scritto con carattere posteriore e diverso: *Electio notarii per Consules.*

teneantur et debeant seddere in loco consueto ad iura reddenda, vel ad minus . ij . ex eis, singulis diebus . et quolibet die iuridico partim in die Sabbati, et partim hiis diebus qui sunt indicti, ut supra in alio capitulo continetur . | et quod dicti Consules debeant et teneantur venire tempestive [f. 39' ad seddendum ad iura reddenda, ita quod in hora Tertie curia eorum sit totaliter scortiata, et si quis ipsorum Consulum non venerit ad iura reddenda, ut supra dictum est, teneatur et debeat solvere Camerario dicte mercatantie, qui per tempora fuerit pro Camera dicte mercatantie inmediate . iij . sollidos provisinorum pro qualibet vice, et si dictus Camerarius dictam penam sibi dimiserit, quod ipse Camerarius perdat salarium suum quod habere debet a dicta mercatantia occasione dicti officii sui camerariatus . Salvo si dictus Consul haberet iustam excusationem, et hoc sit in discretione dicti Camerarii . Et quicquid per dictos duos consules factum fuerit et processerit robur obtineat firmitatis tamquam si per omnes consules factum fuerit et processerit.

Et Scriptum per me Nicolaum Angeli Gactuzzarii notarium dicte mercatantie de mandato dictorum statutariorum et Consulum.

In nomine domini amen anno Nativitatis Eiusdem Millesimo . ccc° . xxviiij° tempore domini Iohannis pape . xxij . Indictione xij . mense Februarii die . xvj . Magnifici viri dominus Neapuleo de filiis Ursi et dominus Stephanus de Columpna dei gratia alme Urbis syndici . et ad ipsius urbis Regimen per Romanum populum deputati . presens statutum cum omnibus suis capitulis in eo contentis Confirmaverunt acceptaverunt et confirmaverunt [1] prout in ipso continentur . dum modo per confirmationem huiusmodi non derogetur in aliquo dominio et Iurisdictioni ipsorum dominorum syndicorum et rectorum . et eorum officialium et salvis semper et reservatis ipsorum dominorum syndicorum et rectorum mandatis et eorum officialium.

Scriptum per me Stephanum de Vallatis notarium appellationum, de mandato predictorum dominorum syndicorum et rectorum.

In nomine Domini amen . Anno Nativitatis eiusdem Millesimo trecentesimo tricesimo . Pontificatus sanctissimi patris et domini domini Iohannis . xxij . pape . Indictione . xiij . die vicesimo sexto mense Ianuarii Magnifici viri Bertuldus Comes palatinus et Bertuldus poncelli [2] domini Mathei Rubei de filiis Ursi . dei gratia Regii in Urbe Vicarii . presens statutum cum omnibus suis capitulis in eo contentis confirmaverunt acceptaverunt et corroboraverunt prout

1 Così nel cod.

2 La parola *Poncelli* era stata omessa e fu interpolata dalla stessa mano.

in ipso continentur . dum modo per Confirmationem huiusmodi non derogetur in aliquo dominio et Iurisdictioni ipsorum dominorum Vicariorum et eorum officialium et salvis semper et reservatis ipsorum dominorum Vicariorum mandatis et officialium eorumdem.

Scriptum per me Andream Veri notarium Camere Urbis . de mandato dictorum dominorum Vicariorum.

In nomine domini amen . Anno nativitatis Eiusdem Millesimo . [c. 40
ccc° . xxx° . Pontificatus domini Iohannis . xxij . Indictione . xiij . mense februarii die ultimo . Providi viri Petrus pauli bellihominis . Johannes Guancieberte et Paulus angeli blaxii consules mercatorum Mandaverunt et voluerunt quod dominus Sabas de amedeis iudex sit iudex Mercatantie toto tempore vite ipsius.

Scriptum per me Iohannem Pauli de Rosa notarium mercatantie de mandato predictorum dominorum consulum.

In Nomine domini Anno Nativitatis eiusdem Millesimo trecentesimo . xxx . Pontificatus domini Iohannis pape . xxij . Indictione xiij . mense Iulii die xj . discreti viri Petrus pauli de Bellomo et Iohannes Angeli Guanceberte consules mercatorum Urbis Mandaverunt et voluerunt quod Franciscus francisci Astalli notarius sit et esse debeat notarius Mercatantie Urbis toto tempore vite sue.

Scriptum per me Riccardum petri Rogerii notarium mercatantie de mandato et voluntate predictorum dominorum consulum . presentibus hiis testibus . scilicet Andrea Rubei et Bucio Malpilii.

In nomine domini . Anno Nativitatis Eiusdem Millesimo trecentesimo tricesimo secundo et Pontificatus domini Iohannis pape xxij Indictione prima mense octubris die penultimo . Nos Laurentius de Villa miles et Henricus domini Cinthii de tedallinis Camerarii Camere urbis et Vicesgerentes magnificorum virorum Stephani domini Stephani de columpna et Nicolai domini Stephani de comite dei gratia Regis in urbe Vicariorum absentium ab urbe iusta de causa . decreto et auctoritate sacri senatus . presens statutum cum omnibus suis tenoribus et articulis confirmamus et in omnibus et per omnia corroboramus . Salvo et reservato quod Mercerii urbis habeant et habere possint Consules qui iudicent seu iura redant de hiis que inter se pertinent et spectant non preiudicando presenti statuto nec Iurisdictioni dictorum consulum quicquid ipsi mercerii faciant et facere teneantur dictis consulibus omnia et singula sicut est actenus consuetum.

Est Scriptum per me Nicolaum cari prothonotarium mandato dictorum dominorum . . . . [1]

In nomine domini amen . Anno Nativitatis eiusdem Millesimo . ccc . [f. 40'] xxxij . Pontificatus domini Iohannis pape xxij Indictione prima . mense decembris die . xiiij . Discreti viri Iohannes Rubeus . Romanus Barzellona . Angelus serraynerii et Nicolaus pappazure . Consules mercatantie Urbis . sedentes pro tribunali more et loco solito . Mandaverunt, statuerunt et decreverunt ac ordinaverunt, quod dominus Petrus meta . dominus Nicolaus Raynonis . dominus Petrus de magistris luce . dominus Petrus Vaiani . dominus Iohannes de Utriculo . dominus Matheus mardonus, et dominus Bartholomeus quadracia . sint perpetuo Iudices mercatantie [2] et etiam dominus Andreas de maximis et dominus Petrus comitis sint Iudices mercatantie Urbis.

Scriptum per me Iohannem Pauli de Rosa notarium mercatantie Urbis . de mandato dictorum dominorum consulum.

[[3] In nomine domini amen, Anno Nativitatis Eiusdem M̊ . ccc . xl . pontificatus domini Benedicti pape xij . Indictione viiij mense octubris die . x̊ . Discreti viri . Bucius Iohannis Rubei et Nicolaus pappazurus pro se ipsis et aliis consulibus mercanzie Urbis . Voluerunt et mandaverunt . quod Laurentius Petri Amedei notarius sit et esse debeat perpetuo notarius mercatanzie Urbis et officii ipsorum consulum.

Scriptum per me Laurentium mastronis notarium dictorum consulum de mandato ipsorum.]

In nomine domini . Nos Symon de Sangro miles, Regius in Urbe Vicarius, decreto et auctoritate sacri Senatus, predicta capitula Statutorum confirmamus et approbamus in omnibus et per omnia, preter quam capitulum quod loquitur, quod si consul fuerit de una apotheca, uno anno, quod de eadem apotheca non possit esse consul sequenti anno . Immo volumus et mandamus quod ubicumque inveniantur meliores et ydoniores homines pro bono et pacifico statu Urbis, eligantur consules, non obstante capitulo predicto . Mandatis nostris et sacri Senatus in predictis omnibus semper salvis.

Datum Anno domini Millesimo ccc̊ . xxxiij . Indictione secunda mense Novembris die secundo.

1 In fine di pagina manca una riga, per essere stata tagliata la carta nella rilegatura del volume.

2 Le parole *et etiam* etc. furono aggiunte dopo dalla stessa mano.

3 Quest'atto fu inserito posteriormente nello spazio senza scrittura, come quelli già notati a p. 62 lin. 26-33, p. 63 lin. 22-29.

Scriptum per me Egidium Angelerii notarium Camere Urbis de mandato dicti domini Vicarii.

In nomine domini Amen Anno Nativitatis Eiusdem Millesimo . ccc . xxxviiij . Pontificatus domini . Benedicti . pape xij . Indictione viij . mense decembris die Iovis . secundo . Discreti viri . domini Consules Mercatorum Urbis . videlicet . Andreas Rubei . Laurentius guarcellona et Jotius Saxi . Sedentes ad bancum pro tribunali ad iura reddenda in domo Scyndicorum . Unanimi et concordes voluerunt et mandaverunt, quod Leonardus Pauli bonifantis notarius sit et esse debeat perpetuo notarius Mercatantie Urbis et officii dictorum dominorum consulum et aliorum per tempora qui in dicto officio consulatus esse debent . omni via modo et iure quolibet melius de iure possunt et debent.

Scriptum per me Nicolaum Luce de Rogeriis notarium dictorum dominorum Consulum de Eorum mandato.

In nomine domini . Nos . Tredecim capita Regionum . ad Urbis Re- [c. 41] gimen ad beneplacitum domini nostri summi pontificis . deputati, decreto et auctoritate Sacri Senatus, predicta Capitula Statutorum confirmamus, et approbamus in omnibus et per omnia, preter quam Capitulum quod loquitur, quod si consul fuerit de una apotheca, uno anno quod de eadem apotheca non possit esse consul sequenti anno, Immo volumus et mandamus quod ubicumque inveniantur meliores, et ydoneos homines pro bono et pacificu statu Urbis eligantur consules, non obstante capitulo predicto Mandatis nostris et Sacri Senatus in predictis omnibus semper salvis.

Datum Anno domini Millesimo . ccc xxxvij . Indictione . v . mense Maij die xviiij.

Egidius Angelerii notarius Camere Urbis.

In nomine domini amen . Anno domini Millesimo ccc xxxvij . Indictione sexta, die . v . mensis decembris Pontificatus sanctissimi patris et domini nostri, domini Benedicti pape xij . Anno tertio . Nos senatorie officio ac Urbis regimini per dominum nostrum summum Pontificem presidentes, salvo iuramento nostro, decreto et auctoritate sacri senatus, predicta statuta confirmamus, honore et iurisdictione ac mandatis nostris et sacri senatus et iuribus Camere Urbis semper salvis.

Ego Alexander quondam Alexandri de Monteflascone publicus apostolica auctoritate notarius et nunc notarius Camere Urbis predicta mandato dictorum dominorum presidentium scripsi.

In nomine domini amen Anno Nativitatis Eiusdem Millesimo ccc°. tricesimo nono pontificatus domini Benedicti pape . xij . Indictione . viij mense decembris die x°, Discreti viri Andreas Rubeus, et Cecchus cafari consules mercatantie Urbis voluerunt et mandaverunt quod Laurentius Andree mastronis notarius sit et esse debeat perpetuo notarius mercatantie urbis et officii ipsorum consulum.

Scriptum per me Paulum bonifantis notarium dictorum consulum de mandato ipsorum.

In nomine domini Amen . Anno domini a Nativitate Millesimo trecentessimo tricessimo octavo Indictione sexta . Pontificatus sanctissimi patris et domini domini Benedicti pape . xij . mensis Martii die vigessima . Magnifici viri domini Iacobus domini Cantis de Gabriellis et Bosonus novellus milites de Eugubio per eundem summum pontificem alme Urbis Senatores illustres . Presens statutum cum omnibus capitulis insertis in ipso confirmaverunt acceptaverunt et corroboraverunt et pro acceptatis et confirmatis haberi voluerunt prout in ipso superius continetur . dummodo per acceptationem et confirmationem huiusmodi non derogetur in aliquo dominio et Iurisdictioni ipsorum dominorum senatorum et eorum officialium et Curie Capitolii et salvis semper et reservatis in omnibus mandatis et Constitutionibus dominorum Senatorum et eorum officialium et Curie supradicte. [f. 41'

Scriptum per me Lappum Rocchi de Orzano notarium Camere Urbis de mandato predictorum dominorum Senatorum.

In nomine domini . Nos Iordanus Poncelli de filiis Ursi, dei gratia ad Urbis Regimen deputati et locumtenentes magnifici viri domini Stephani de Columpna militis college nostri absentis ab Urbe Reipublice causa, presens Statutum cum omnibus suis capitulis, confirmamus et conroboramus . Mandatis nostris et sacri Senatus Iurisdictionibus semper salvis.

Scriptum per me Egidium Angelerii notarium dictatorem et officialem Camere Urbis, de mandato predicti domini ad Urbis regimen deputati . Sub Anno domini Millesimo . ccc° . xxxviiij . Indictione viij^a . mense Novembris die xxvj°.

In nomine domini Amen . Anno Nativitatis Eiusdem Millesimo ccc xl . Pontificatus domini Benedicti pape . xij . Indictione (viij [1]) mense Augusti die . xvij . Discreti viri Nicolaus pappazurus et Bucius Iohannis de Rubeis

1 Questo numero è perduto nel cod.

Consules mercatantie Urbis pro se et aliis consulibus absentibus. Voluerunt et mandaverunt quod Angelus dominici notarius sit et esse debeat toto tempore vite sue notarius et officialis dicte mercatantie Urbis.

Scriptum per me Nicolaum Luce de Rogeriis notarium mercatantie Urbis de voluntate et mandato dictorum dominorum Consulum.

In nomine domini Anno Nativitatis eiusdem Millesimo trecente- [f. 42 simo tricesimo nono Pontificatus domini Benedicti pape . xij . Indictione septima mense Aprilis die xij . Discreti viri Iohannes Rubei. Angelus seranerii. Bucius serogerii et Petrus Stinchi Consules mercatantie Urbis Voluerunt et mandaverunt quod Nicolaus Luce Rogerii notarius sit et esse debeat toto tempore vite sue notarius et officialis dicte Mercatantie Urbis.

Scriptum per me Riccardum Petri Rogerii notarium dicte mercatantie Urbis de mandato et voluntate dictorum dominorum Consulum.

In nomine domini Anno Nativitatis eiusdem Millesimo . ccc° . xl . Pontificatus domini Benedicti pape . xij . Indictione . viij . mense februarii die . vij . Nos frater Neapoleo Prior Venetiarum, Campanie, Maritimeque Rector et Petrus Laurentii Canonicus Atrebatensis et altararius Basilice principis Apostolorum de Urbe, dei gratia, ad senatus officium deputati per dominum Summum pontificem, presens Statutum cum omnibus suis capitulis et articulis, confirmamus, acceptamus et corroboramus. dum modo per acceptationem et confirmationem huiusmodi, non derogetur in aliquo dominio et Iurisdictioni nostre et nostrorum officialium ac Curie Capitolii . et salvis semper et reservatis in omnibus mandatis et constitutionibus nostris et Curie nostre.

Scriptum per me Egidium Angelerii notarium camere Urbis, de mandato predictorum dominorum.

In nomine domini Amen . Anno domini Millesimo ccc°xl . Indictione octava pontificatus domini Benedicti pape . xij . Anno sexto, mense aprilis die . xxvj . Magnifici viri . Teballus de Sancto eustacchio et Martinus Francisci, domini Stephani, de filiis Stephani, per eumdem summum pontificem, Senatores illustres . Presens statutum cum omnibus capitulis insertis in ipso, Confirmaverunt acceptaverunt et corroboraverunt, et pro acceptatis et confirmatis, haberi voluerunt, prout in ipso superius continetur, dum modo per acceptationem et confirmationem huiusmodi, non derogetur in aliquo dominio, et Iurisdictioni ipsorum dominorum Senatorum et eorum officialium et Curie

capitolii, et salvis semper et reservatis, in omnibus mandatis et Constitutionibus dictorum Senatorum et eorum officialium et Curie supradicte.

Scriptum per me Amicum condam magistri Berardi de cantamalibus de Reate protonotarium supradictorum dominorum Senatorum et de eorum mandato.

(An)no domini Millesimo ccc° xxviij . pontificatus domini Iohannis [f. 42' pape xxij Indictione xij mense (No)vembris die xxiij . Congregati Consules novi videlicet Andreas Rubeus, et Mascius (Ro)gerii Romanutii et infrascripti Electores videlicet

Cecchus homodei . Lucas Rogerii . Nicolaus Petri . Angelus Andree bellihominis . Iohannes Sabbe . Romanus Guarzellona . Paulus Singiorilis . Thutius Iohannis Thome . Gotius Alsoini (?), pro se et aliis consulibus et aliis mercatoribus.

Consiliarii acceptati . Petrus Pauli bellihominis . Paulus Angeli de blaxio . Iohannes stinchi . Iohannes guanceberte . Iohannes (?) mathei musciani . Iohannes Paparelli . Iohannes Rubeus . Sabbas Sabbatini . Laurentius Rogerii . Iohannes brancaleonis . Iohannes serragona . . . . [1]

Infrascripti sunt qui debent revidere mercedem Camerarii . Iohannes Sabbe . Lucas Rogerii .

[[2] In nomine domini amen . Anno nativitatis eiusdem Millesimo trecentesimo quatracesimo octavo, pontificatus domini Clementis pape sexti Indictione secunda, mense Octubris die . xxj . Lellus Andree Rubei . Cola Angeli serranerii, iuraverunt officium consolatus ipsorum . Et Laurentius serragona iuravit loco patris sui dictum officium . omnes fideliter facere etc. presentibus lutio philippi et petro pallonis.]

Statutarii . Andreas bellihominis . Iohannes Musciani . Nardus Fran- [f. 43 cisci . Petrus Pauli Iohannis Andree . Luzzius Marci . Calistus Egidii calisti.

Lellus Rogerii . Nicolaus Adnacioli . Paulus homodei . Iacobus rogerii . Berallus de sancto basilii (de s. iachobo [3]) . Iacobinus dictus mastronga.

Accusatores mercatorum . Iacobus Rogerii . Iohannes tome . Nicolaus ygniballi [4] . Iacobus Guarzellona [5].

1 Nome del tutto illegibile. Anche gli altri nomi sono assai svaniti, e di lettura assai difficile.

2 Questo atto, registrato in fine di pagina, fu inserito posteriormente interrompendo la lista di nomi che continua alla pagina seguente. Anche nei fogli 40', 41, 41' gli atti scritti in fine di pagina turbano l'ordine cronologico.

3 *de s. iachobo* aggiunto d'altra mano.

4 Su questo nome, cancellato d'altra mano, è scritta una parola poco intelligibile: sembra dire *sacchoborescio* (?).

5 Segue una riga quasi illegibile, di mano posteriore. Vi è forse scritto: *andrea di rapalo de aquila ...sat....*

In nomine domini amen, Anno nativitatis eiusdem Millesimo trecentesimo quadragesimo nono pontificatus domini Clementis pape sexti, Indictione secunda mense Iunii die xv.[1] [f. 43'

In nomine domini Amen, Anno Nativitatis eiusdem, millesimo trecentesimo . xlj . pontificatus domini Benedicti pape . xij . Indictione nona mense februarii die primo, Nos Angelus serranerii, Butius Iohannis Rubei, et Nicolaus pappazurus, Consules mercatanzie Urbis, et Andreas Rubei . Romanus Barzellona . Jotius Saxi . Franciscus Alli . Andreas magistri Romani . Iordanus de bucchabellis . Butius serragona . et Paluzzellus statutarij et Consiliarij mercatanzie Urbis, Congregati et coadunati, in Ecclesia Beati Salvatoris in pensulis de Urbe ut moris est, infrascripta Capitula et statuta et que in eis continentur facimus et copilamus sub annis domini superius prelibatis et tempore senatorum magnificorum virorum Ursi Comitis Anguillarie, et domini Iordani de Ursinis senatorum illustrium per dominum nostrum summum pontificem. [f. 44

Imprimis statuimus et ordinamus quod illi . x . floreni auri, quos debent habere et recipere Consules mercatorum a Iudeis, de facto ludi testatie, et ludi Agonis, veniant perpetuo ad manus Camerarii mercatanzie Urbis, qui nunc est, et per tempora erit, et semper dicti . x . floreni auri, distribuentur pro dopplerio festivitatis Beate Marie de mense Augusti, Et quod teneantur Consules qui nunc sunt, et per tempora erunt, et omnes alii mercatores, perpetuo iurare ac etiam actendere supradicta. Et qui contra fecerit periurii iuramentum incurrat, et solvat et solvere teneatur pro pena Centum libras provisinorum senatus, solvenda et applicanda dicta pena, pro medietate Camere Urbis et pro alia medietate Camere et communitati dicte mercatanzie Urbis.

Item dicimus et ordinamus quod a quatraginta sollidis infra et usque in c . sollidos[2], Rei citentur ad petitionem actoris, et fodantur una vice, et post fossuram vero factam[3] fiat pignoramentum, factoque pignoramento, ad petitionem actoris mictantur berruarii Reo, pro pignore accipiendo, quo pignore non accepto, facta perhemptoria, ad petitionem actoris concedatur apodissa captionis contra reum[4]. a c. sollidis supra fodantur bis factisque fossuris fiat pignoramentum facto pignoramento fiat investimentum factoque

1 Tutto il resto della pagina è senza scrittura, o piuttosto tutta la scrittura ne sembra raschiata. Solo nell'estremo margine v'è una riga appena visibile, ove leggo: *presentibus cola . . acta . . . . uerolì et Ceccho de celso, die xv Iunii.*

2 Le parole *et usque in c . sollidos* sono interpolate da altra mano.

3 *factam*, aggiunto dalla predetta mano.

4 Le parole che seguono sino alla fine del capitolo sono aggiunte dalla mano medesima, di cui sopra.

investimento fiat exbandimentum de contumacia et terminus triem dierum ad solvendum, elapso termino trium dierum facta perhentoria exbandiantur de confesso.

[1] Item dicimus et ordinamus quod nullus mercator audeat emere [f. 44' perpetuo aliquem pannum, a quibuscumque lanarolis qui vendunt pannum ad talgium alicui, et qui contra fecerit solvat pro pena Comunitati dicte mercatanzie Centum sollidos provisinorum senatus . et qui eos accusaverit, habeat quartam partem dicte pene, et teneatur secrete.

Item dicimus et ordinamus quod nullus mercator audeat facere cannare alicui sartori, nec alicui alii persone, nisi ponatur canna prope urlum quod distent duo digiti et non plus, Et quod sartor, nec quecumque alia persona que cannat ponat nec ponere debeat digitum super cannam, nec mictat cannam post digitum. Et si pannus est sanus, cannans possit de testa eicere una tertia [2]. Et si pannus est roctus quod cannans possit erbare [3] unus digitus grossus et non plus, Et qui contra fecerit solvat et solvere teneatur pro pena . xx . sollidos provisinorum senatus nostre comunitati applicanda. [4]

Item dicimus et ordinamus quod quilibet mercator emens pannum a quibuscumque lanarolis, retineat et retinere debeat perpetuo a mercatoribus duos denarios pro quolibet panno, quos denarios assignet et assignare debeat Camerario nostre Comunitatis, qui nunc est et per tempora erit, quolibet mense, pro utilitate dicte Comunitatis nostre, Et qui contra fecerit periurii iuramentum incurrat, et solvat et solvere debeat Camere nostre . xx . sollidos provisinorum senatus.

Item dicimus et ordinamus quod quilibet lanarolus vel quevis alia persona vendens pannum ad talgium in Urbe, ubicumque, stent et stare debeant mandatis dominorum consulum mercatantie Urbis, et solvere penas et inpositas secundum quod alii mercatores mercatantie.

Item dicimus et ordinamus quod notarij mercatantie, ac mandatarij accipiant et accipere debeant de quolibet pignoramento . a xl sollidis et infra . vj . denarios et a xl sollidis usque in centum sollidis . viij . denarios et a centum sollidis supra . xij . denarios et non plus.

Item dicimus et ordinamus quod Consules mercatantie Urbis qui [f. 45 nunc sunt, et per tempora erunt, teneantur et debeant dare litigantibus coram eis si usque ad summam . centum sollidorum terminum . x . dierum

1 Questo articolo e gli altri quattro successivi sono cancellati nel codice.

2 Per questo confronto è chiaro, che alla pag. 52 lin. 13, ove il cod. ha *c̄tiam* (sic), deve correggersi *t̄tiam*, e perciò leggersi *tertiam*, non *continentiam*, siccome quivi dubitativamente proposi.

3 Così nel cod.

4 Cod. *applicande*.

ad solvendum, et a centum sollidis supra sit in providentia ipsorum consulum secundùm quod eis melius videbitur faciendum et secundum quantitatem pecunie petite.

[1] Item dicimus et ordinamus, quod de quolibet turzello pannorum frangigenum qui venerit ad Urbem, solvatur Camere mercatantie Urbis sollidi . v . provisinorum . et de qualibet salma pannorum frangigenum solvatur dicte Camere mercatantie sollidi . v . provisinorum Et de qualibet salma pannorum Urbevetanorum solvatur dicte Camere sollidi . ij . provisinorum, et de qualibet salma pannorum florentinorum . solvatur Camere mercatantie sollidi iij.

In nomine domini . Anno Nativitatis eiusdem Millesimo . cccxlj° . pontificatus domini Benedicti pape . xij . Indictione x mense Septembris die xiiij° . Nos Franciscus de Sabello et Paulus Nicolai de Anibaldis, alme Urbis Senatores illustres, predicta statuta, cum omnibus suis tenoribus, confirmamus, acceptamus et corroboramus auctoritate sacri Senatus, et ea pro confirmatis et acceptatis haberi volumus . dum modo per acceptationem et confirmationem huiusmodi non derogetur in aliquo dominio et iurisdictioni Senatus et officialium Curie Capitolii et salvis semper et reservatis in omnibus mandatis et constitutionibus nostris et Senatus, et officialium nostrorum.

Scriptum per me Egidium Angelerii notarium et dictatorem Camere Urbis de mandato Iudicum appellationum.

Item statuimus et ordinamus ac dicimus, quod de quolibet turzello [f. 45' pannorum frangigenorum, qui venerit ad Urbem solvatur Camere mercatantie urbis sollidi . v . provisinorum . Et de qualibet salma pannorum frangigenorum solvatur dicte Camere mercatantie sollidi . v . provisinorum . Et de qualibet salma pannorum Urbetanorum et peruscinorum solvatur dicte Camere mercatantie sollidi . ij . et denarii . vj . provisinorum . Et de qualibet salma pannorum florentinorum solvatur Camere mercatantie sollidi . iij.

In nomine domini . Nos Bertuldus de filiis Ursi miles et Stephanus de Columpna, dei gratia alme Urbis Senatores illustres, predicta Statùta confirmata per predecessores nostros, decreto et auctoritate sacri Senatus cum omnibus suis tenoribus confirmamus et conroboramus, ac ea pro confirmatis haberi volumus . dum modo per confirmationem huiusmodi non derogetur iurisdictioni Senatus et officialium Curie Capitolii . et salvis semper et

1 Anche questo articolo è cancellato, e fu sostituito dall'altro che segue (v. lin. 22 di questa stessa pag.).

reservatis mandatis nostris et officialium nostrorum.

Actum anno domini Millesimo . iij xlij . pontificatus domini Clementis pape sexti Indictione x mense Iulii die decimo.

Scriptum per me Egidium Angelerii notarium et dictatorem Camere Urbis.

In nomine domini. Nos tredecim boni viri ad Urbis Regimem per Romanum populum deputati ad beneplacitum domini nostri pape predicta Statuta, decreto sacri Senatus confirmamus et corroboramus cum omnibus suis capitulis . Dummodo per confirmationem huiusmodi non derogetur iurisdictioni Senatus . Et salvis semper mandatis nostris et officialium nostrorum.

Actum anno domini Millesimo . iij . xliij . pontificatus domini Clementis pape . vj . Indictione xj mense Aprilis die secunda.

Scriptum per me Egidium Angelerii notarium et dictatorem Camere Urbis.

In nomine domini amen . Anno nativitatis eiusdem Millesimo Tre- [c. 46
centesimo quatracesimo tertio pontificatus domini Clementis pape sexti Indictione xj . mense Aprilis die xiiij et tempore Senatorum . xiij . bonorum virorum unius videlicet per quamlibet Regionem ad Urbis Regimen per Romanum populum deputati ad beneplacitum domini pape. Discreti viri Butius Iohannis Rubei, Barthellutius Alli, Cola pappazzurius Consules mercatorum Urbis pro se se ipsis et vice et nomine Butii Iohannis serragona college ipsorum absentis ab Urbe, voluerunt mandaverunt et deputaverunt, quod Laurentius Luce Rogerii notarius sit et esse debeat notarius mercatorum et mercatanzie Urbis et ipsius officii toto tempore vite sue.

Scriptum per me Laurentium de Amedeis notarium mercatanzie Urbis . de mandato dictorum dominorum Consulum.

In nomine domini . Nos Matheus de filiis Ursi et Paulus de Comite . Milites, dei gratia alme Urbis Senatores illustres et Romani populi Capitanei, decreto et auctoritate sacri Senatus, predicta Statuta cum omnibus suis capitulis, confirmamus et corroboramus . Dum modo per huiusmodi confirmationem, non derogetur iurisdictioni sacri Senatus et salvis semper mandatis nostris et officialium nostrorum.

Actum anno domini Millesimo . ccc . xliij . pontificatus domini Clementis pape . vj . Indictione xj . mense Iulii die xiiij.

Scriptum per me Egidium Angelerii notarium et dictatorem Camere Urbis . de mandato dictorum dominorum Senatorum.

In nomine domini amen. Anno Nativitatis eiusdem Millesimo . ccc xliiij^{to}. Pontificatus domini Clementis pape sexti . Indictione . xij . mense Aprilis die . xviiij . Discreti viri Andreas Rubeus . Laurentius barzellona . Lutius philippi . et Francischus alli . Consules mercatantie Urbis pro sese et aliis officialibus dicte Mercatantie absentibus, et omni via modo et iure quibus melius possunt voluerunt et mandaverunt quod Alexander Angeli Rogerii notarius sit et esse debeat notarius et officialis mercatantie Urbis et consulum ipsius Mercatantie qui nunc sunt et per tempora erunt in ipsa mercatantia toto tempore vite sue.

Scriptum per me Nicolaum de Rogeriis notarium dicte Mercatantie de voluntate et mandato dictorum (dominorum consulum) [1].

Item dicimus et ordinamus quod quilibet mercator emens pannum [f. 46' a quibuscumque lanarolis retineat et retinere debeat a mercatoribus perpetuo . xij . denarios pro qualibet salma conputatis . octo . pannis sanis . pro qualibet salma dictorum pannorum Et dictus mercator teneatur et debeat ipsos denarios assignare et dare Camerario nostre Comunitatis qui nunc est et per tempora erit quolibet mense pro utilitate dicte nostre Comunitatis, Et qui contra fecerit periurii Iuramentum incurrat Et Nichilominus solvat et solvere teneatur et debeat nostre Comunitati . xx . sollidos provisinorum Senatus . Et si dictus mercator non retinuerit dictos denarios a lanarolo a quo dictos pannos emerit quod teneatur solvere de propria sua pecunia.

In nomine domini. Nos Iohannes de Columpna dei gratia alme Urbis Senator illustris et Vicemgerentes Magnifici viri Iordani de filiis Ursi College nostri, absentis ab Urbe iusta de causa, predicta Statuta superius scripta et confirmata per precessores Senatores, confirmamus, et corroboramus et ea pro confirmatis haberi volumus. Salvis semper mandatis nostris et officialium nostrorum et iurisdictione sacri Senatus.

Datum in Capitolio anno domini Millesimo . iij^{c} . xliiij . pontificatus domini Clementis pape vj . Indictione xiij . mense Decembris die xxij^{o} .

Scriptum per me Egidium Angelerii notarium et dictatorem Camere Urbis.

1 L'ultima riga fu tagliata nella rilegatura del volume. — Il capitolo che segue è scritto dalla stessa mano, cioè dal notaro Nicola de Rogeriis.

In nomine domini . Nos Bertuldus de filiis Ursi palatinus et Ursus Anguillarie Comites, Senatores Urbis, decreto et auctoritate sacri Senatus dicta Statuta cum omnibus suis capitulis confirmamus et corroboramus. Salvis semper mandatis nostris et officialium nostrorum et salva et reservata iurisdictione Senatus.

Datum anno domini Millesimo . ccc xlv . Indictione xiij mense Aprilis die ultima.

Scriptum per me Egidium Angelerii notarium et dictatorem Camere Urbis.

In nomine domini Nos Raynaldus de Ursinis Milex, et Nicolaus de [f. 47 Anibaldis, dei gratia Alme Urbis per dominum nostrum summum pontificem Senatores illustres, decreto et auctoritate sacri Senatus . dicta Statuta cum omnibus suis Capitulis confirmamus et corroboramus Salvis semper mandatis nostris et officialium nostrorum et salva et reservata iurisdictione senatus.

Actum anno domini Millesimo . ccc . xlv . Indictione xiiij . mense octubris die . xij . presentibus hiis testibus . Francisco Vecchi notario . Donato Laurentii Iuliani notario et Iohanne Francisci notario ad hec vocatis et rogatis.

Scriptum per me Nicolaum de Rogeriis notarium appellationum de mandato dictorum dominorum Senatorum et eorum assectamenti.

In nomine domini amen . Anno Nativitatis eiusdem Millesimo . ccc . xl sexto . pontificatus domini Clementis pape sexti Et tempore Senatorum Magnificorum virorum Ursi domini Iacobi domini Neapoleonis de filiis Ursi . Et Nicolai domini Stephani de Comite alme Urbis Senatorum illustrium, Indictione . xiiij . mense Martii die . xv . Nos Laurentius barzellona . Bartholomeus Nicolai phylippi . et Franciscus alli, Consules mercatantie Urbis . Iohannes Michelis . Nicolaus Iohannis pauli . Salvatellus pauli marcellini . Nicolaus Paulini . Iohannes pane . Nucius Iohannis thome . Nucius Parenzii . Cecchus bonus, Laurentius lelli gactuzzarii et Iohannes de Salernis consiliarii et statutarii [1] mercatantie predicte congregati more solito et Coadunati in Ecclesia beati Salvatoris in pesulis, Infrascripta Capitula et statuta et que in eis continentur facimus et compilamus.

Imprimis Statuimus et ordinamus quod si aliquis sartor seu quicumque alius quocumque tempore cannaret aliquem pannum et inveniretur in dicta

1 Cod. *statuarii*.

eorum cannatione ipsum fraudare seu fraudasse pannum ultra Rationem tunc predicti domini consules qui nunc sunt et per tempora erunt teneantur proprio iuramento eos exbandiri facere publice per mercatantiam Urbis et mandare mercatoribus et per mercatantiam Urbis ad penam . xl . sollidorum provisinorum Senatus solvendam et applicandam Camere mercatantie, quod nullus talibus sartoribus et defraudatoribus pannum vendat seu demostret vel demostrari faciat spatio trium mensium, Et quod predicta non credantur illis mercatoribus seu factoribus de quorum apothecis pannum venditum seu cannatum esset . Sed credatur sacramento duorum aliorum qui viderint cannare seu cannaverint pannum predictum.

Item dicimus et ordinamus quod nullus mercator audeat et presumat vendere aliquem pannum seu demostrare alicui sartori seu cuicumque alteri persone in festo Beati Laurentii et in die Veneris Sancto ad penam et sub pena . xl . sollidorum provisinorum Senatus applicanda dicta pena Camere et Comunitati mercantie Urbis . Salvo in funeribus mortuorum quod possint pannum vendere et alteri demostrare [1].

In nomine . domini . Nos Ursus domini Iacobi . Neapoleonis . de [f. 47'
filiis Ursi dei gratia alme Urbis Senator illustris et Vicem gerens Magnifici viri Nicolai domini Stephani de Comite College nostri absentis iusta de causa, ex deliberatione nostra et nostri assectamenti. Suprascripta statuta et Capitula omnia artis Mercatorum Urbis, prout superius est expressum . auctoritate Sacri Senatus . Roboranda duximus ac etiam confirmanda, mandatis tamen, et Iurisdictionibus Sacri Senatus, et officialium eiusdem semper salvis et etiam reservatis.

Actum in assectamento nostro. Sub anno domini M° . ccc . xlvj . pontificatus domini Clementis pape . vj . Indictione xiiij . mense Martij die xxviij.

Scriptum per me Nicolaum Laurentii notarium Camere Urbis per dominum nostrum papam de mandato prefati domini Senatoris et assectamenti [2].

In nomine domini . Nos Nicolaus Anibaldi dominus Molarie, dei gra- [f. 48
tia alme Urbis Senator illustris et Vicemgerentes Magnifici viri Iordani de filiis Ursi College nostri, absentis infirmitatis causa, dictum Statutum cum omnibus suis tenoribus et articulis, ex deliberatione nostri assectamenti, confirmamus et per omnia corroboramus, mandatis et Iurisdictionibus sacri Senatus et nostris ac officialium nostrorum semper salvis.

1 Questi statuti sono scritti di mano del predetto notaro Nicola de Rogeriis.

2 Questa intiera pagina del codice, autografa di Cola di Rienzo, è stata accuratamente riprodotta in eliotipia nella nostra tav. II.

Actum anno domini Millesimo . cccxlvj . pontificatus domini Clementis pape . Sexti [1] Indictione . xiiij mense Augusti die xxiij.

Scriptum per me Egidium Angelerii notarium et dictatorem Camere Urbis, de mandato dicti domini Senatoris.

Nos Petrus Agapiti de Columpna dominus Genazani alme Urbis Senator illustris et Vicemgerentes Magnifici viri Roberti de filiis Ursi College nostri, absentis ab Urbe, dicta Statuta, cum omnibus tenoribus et articulis confirmamus et per omnia corroboramus, mandatis et Iurisdictionibus sacri (senatus [2]) et nostris ac officialium nostrorum semper salvis [3].

Actum anno domini Millesimo . iij . xlvij . pontificatus domini Clementis pape . vj . Indictione xv . mense Martii die xx.

Scriptum per me Egidium Angelerii notarium et dictatorem Camere Urbis de mandato dicti domini Senatoris.

In nomine domini . Nos Candidatus spiritus sancti Miles Nicolaus [f. 48' severus et clemens, liberator Urbis, zelator Ytalie, Amator Orbis et Tribunus Augustus, supradicta capitula Statutorum mercatorum Urbis, cum omnibus suis tenoribus confirmamus et corroboramus, Mandatis nostris et Iurisdictionibus Curie nostre semper salvis . Actum Anno domini Millesimo . cccxlvij . pontificatus domini Clementis pape vj . Indictione prima mense Septembris die secunda.

Scriptum per me Egidium Angelerii notarium et dictatorem Camere Urbis de mandato dicti domini tribuni [4].

Die nono Maii . etc . Thomarotius Cosmati serraceni de regione scortheclariorum et Cola pauli magistri Romani de Regione Columpne Congregati infrascripti mercatores mercatantie Urbis . scilicet Butius serragona, Lellus Andree Rubei, Cola Angeli serranerii et Paluczellus Consules mercatanzie Urbis . Lutius philippi, Cola Cafari, Petrus de fundico, Lucas macari, et Cecchus Lutie [5] Rogerii et Nicolaus Angeli Stinchi pro sese ipsis et vice et nomine aliorum absentium mercatorum unanimiter et concorditer et nemine discrepante voluerunt et inter sese deliberaverunt, statuerunt et ordinaverunt quod quilibet mercator [6] pannos mictentes in Urbem, venientes

1 Prima fu scritto *pp. x.*, poi la *x* fu cancellata.

2 Questa parola fu omessa per inavvertenza.

3 Per errore era stato scritto *salis*, poi cancellato.

4 V. nella tav. I n. 3 il fac-simile di questa conferma fatta in nome di Cola di Rienzo, dopo assunta la dignità tribunizia.

5 Corretto da *Lutii*.

6 Così nel cod.

extra Urbem, solvant et solvere debeant id quod in statutis continetur, a die quo ipsi mercatores non solverunt ut patet in cartholario [1] Camerarii nostre mercatanzie et sic perpetuo in futurum Et quilibet mercator mictens pannos Romànos solvat id quod in statutis continetur . ab uno anno preterito citra et in futurum perpetuo, Et quod consules qui nunc sunt et per tempora erunt debeant ipsos mercatores constringere ad solutionem dictarum quantitatum [2].

In nomine domini . Nos Bertuldus de filiis Ursi comes palatinus [f. 49 et Lucas de Sabello, dei gratia alme urbis Senatores illustres et romani populi capitanei . Supradicta capitula Statutorum mercatorum Urbis, cum omnibus suis tenoribus confirmamus et corroboramus, Mandatis nostris et Iurisdictionibus curie nostre semper salvis.

Actum anno domini Millesimo ccc . xlviij . pontificatus domini Clementis pape sexti Indictione prima mense februarii die xvj.

Scriptum per me Petrum Iohannis Leonardi notarium camere Urbis de Mandato dictorum dominorum Senatorum.

Subscriptum per me Petrum Stalgie notarium camere Urbis . de mandato dictorum dominorum Senatorum.

In nomine domini . Nos Nicolaus de Zancato Miles Anagninus alme Urbis Senator illustris et Vicemgerentes Magnifici viri Guidonis Francisci Comitis palatini College nostri absentis Reipublice causa, decreto et auctoritate sacri Senatus supradicta capitula Statutorum cum omnibus suis tenoribus et articulis confirmamus et corroboramus . Mandatis nostris et Iurisdictione Senatus et Curie nostre semper salvis. Datum anno domini Millesimo . iij^{c} . xlviiij^{o} . pontificatus domini Clementis pape . vj . Indictione secunda mense Iulii die x^{o}.

Scriptum per me Egidium Angelerii notarium et dictatorem Camere Urbis, de mandato dicti domini Senatoris et assectamenti.

In nomine domini . Nos Petrus Iordani de Columpna dominus Ge- [f. 49' nazzani dei gratia alme Urbis Senator illustris et Vicem gerens domini Iohannis de filiis Ursi College nostri absentis iuxta de causa Supradicta Capitula Statutorum Mercatorum Urbis cum omnibus suis tenoribus confirmamus et corroboramus Mandatis nostris et Iurisdictionibus Curie nostre senper salvis.

Actum anno domini Millesimo . ccc . l . pontificatus domini Clementis pape . vj Indictione tertia mense Iulii die ultima.

1 Seguivano le parole *nostre mercatanzie*, scritte per errore e cancellate.

2 La mano che scrisse questi statuti sembra quella del notaro Lorenzo de Amedeis.

Scriptum per me Sabbam de fuscis de birrecta notarium Camere Urbis de Mandato dicti domini Senatoris et eius assectamenti.

In nomine domini . Nos Raynaldus de filiis Ursi miles dei gratia alme Urbis Senator illustris et Vicemgerens Stephani nati condam Stephani de Columpna College nostri absentis ab Urbe, decreto et auctoritate Sacri Senatus supradicta Capitula statutorum cum omnibus suis tenoribus et articulis confirmamus et corroboramus mandatis nostris et Iurisdictione Senatus et curie nostre semper salvis, Datum anno domini Millesimo Trecentesimo quinquagesimo primo pontificatus domini Clementis pape sexti Indictione quarta, mense Februarii die octavo.

Scriptum per me Laurentium de Amedeis Imperiali auctoritate notarium et Scribam Sacri Senatus, et nunc prothonotarium, de mandato domini Senatoris, et eius assectamenti.

In nomine domini Nos Petrus dictus Sciarra de columpna dei gratia [f. 50 Alme Urbis Senator illustris ac Vicem gerens magnifici viri Iordani de Ursinis college nostri absentis ab Urbe iuxta de causa . decreto et auctoritate Sacri Senatus supradicta Capitula statutorum cum omnibus suis tenoribus et articulis Confirmamus mandatis nostris et Iurisdictione Senatus et nostre curie semper salvis . Datum in capitolio sub anno domini M°. ccc°. lj . pontificatus domini Clementis pape sexti Indictione iiij . mense Februarii die xxvij.

Scriptum per me Iohannem bobonis notarium camere Urbis et de mandato dicti domini Senatoris.

In nomine domini . Nos Iohannes de Cerronibus dei gratia Alme Urbis Senator illustris decreto et auctoritate Sacri Senatus . Supradicta capitula Statutorum . cum omnibus suis tenoribus et articulis confirmamus et corroboramus . mandatis nostris et Iurisdictione Senatus Et Curie semper salvis.

Datum in capitolio . Sub Anno domini . Millesimo Trecentesimo lij . Pontificatus domini Clementis pape sexti Indictione quinta mense martii . die penultima.

Scriptum per me Nicolaum petri Vari notarium Camere Urbis . de mandato dicti domini Senatoris et assectamenti.

In nomine domini . Nos Bertuldus de filiis Ursi, Comes Palatinus, [f. 50' et Stephanus de Columpna ad Urbis regimen per Romanum Populum

deputati ad beneplacitum domini nostri pape decreto et auctoritate sacri Senatus supradicta capitula Statutorum, cum omnibus suis tenoribus et articulis confirmamus et corroboramus, mandatis nostris, et iurisdictione Senatus et nostre Curie semper salvis.

Datum in Capitolio, sub anno domini Millesimo, Trecentesimo . lij . Indictione , vj . mense Octobris . die decima, Pontificatus sanctissimi patris et domini, domini Clementis divina providentia pape . vj . anno undecimo.

Scriptum per me Iohannem Tirellum de Penestre, prothonotarium, de mandato dictorum dominorum ad Urbis regimen deputatorum, et eorum assectamenti.

In nomine domini . Nos Iohannes de filiis Ursi et Petrus dictus Sciarra de columpna dei gratia Alme Urbis Senatores illustres et Romani populi Capitanei . Decreto et auctoritate Sacri Senatus supradicta capitula Statutorum cum omnibus suis tenoribus et articulis confirmamus et corroboramus, Mandatis nostris et Iurisdictione senatus et nostre curie semper salvis et reservatis.

Data [1] in capitolio Sub anno domini M . ccc liij . Indictione vj . mense martii die xiiij pontificatus domini Innocentii pape . vj.

Scriptum per me Iohannem Bobonis notarium camere Urbis de mandato dictorum dominorum Senatorum et eorum assectamenti.

In nomine domini . Nos Franciscus de Baroncellis Scriba Senatus [f. 51
Tribunus Secundus et primus Romanorum Consul Illustris decreto et auctoritate Sacri Senatus supradicta Capitula statutorum cum omnibus suis tenoribus et articulis, confirmamus et corroboramus, mandatis nostris, et Iurisdictione Senatus et nostre Curie semper salvis.

Datum in Capitolio sub Annis domini, Millesimo Trecentesimo quinquagesimo tertio, Indictione septima, mense Novembris, die quarto.

Scriptum per me Laurentium de Amedeis Scribam Sacri Senatus et notarium Camere Urbis.

In nomine domini . Nos Guido Iordani de patriciis alme Urbis Senator illustris per sanctam Romanam Ecclesiam constitutus, decreto et auctoritate sacri Senatus, predicta capitula Statutorum cum omnibus suis tenoribus et articulis confirmamus et corroboramus . Mandatis nostris et Iurisdictione Senatus semper salvis.

1 Così nel cod.

Actum anno domini Millesimo . iij^{c} . liiij . Indictione vij . mense Martii die xxj.

Scriptum per me Egidium notarium et dictatorem Camere Urbis de mandato dicti domini Senatoris.

In nomine domini Amen . Nos Ursus domini Andree de filiis Ursi [f. 51' et Iohannes Theballi de sancto Eustachio alme urbis Senatores illustres Scyndici et Capitanei . Decreto et auctoritate sacri Senatus . Supradicta Capitula statutorum cum omnibus suis tenoribus et articulis confirmamus et corroboramus, mandatis nostris et Iurisdictione Senatus et nostre Curie semper salvis.

Datum in Capitolio sub anno domini Millesimo ccc^{ooo} . lv . pontificatus domini Innocentii pape sexti mense martii die . xj^{o} . viij^{a} Indictione.

Scriptum per me Franciscum petri Rosani civem romanum notarium Camere urbis . de mandato dominorum Senatorum predictorum et ipsorum assectamenti.

In nomine domini Amen . Nos Lucas de Sabello et Franciscus Iordani de filii Ursi dei gratia alme Urbis Senatores illustres decreto et auctoritate Sacri Senatus, Supradicta Capitula statutorum cum omnibus tenoribus suis et articulis, Confirmamus et Corroboramus, Mandatis nostris, Iurisdictione Senatus et nostre Curie senper salvis.

Datum in Capitolio sub anno domini Millesimo ccc^{o} . l . v^{o} . pontificatus domini Innocentii pape sexti mense Augusti die xxvij . viij^{a} . Indictione.

Scriptum per me Nicolaum Saxi Inperiali auctoritate notarium et notarium Camere Urbis de mandato dominorum Senatorum predictorum et ipsorum assectamenti.

In nomine domini amen . Nos Sciarra de columpna et Nicolaus [f. 52 de filiis Ursi Nolanus et palatinus comes Milites . dei gratia alme Urbis Senatores illustres Scyndici et Capitanei . decreto et auctoritate Sacri Senatus Supradicta capitula statutorum cum omnibus suis tenoribus et articulis confirmamus et corroboramus, Mandatis nostris et Iurisdictione Senatus et nostre curie semper salvis.

Datum in campitolio Sub anno domini Millesimo trecentesimo lvj . pontificatus domini Innocentii pape . vj . Indictione viiij . mense Maii die undecimo.

Scriptum per me Petrum stalgie notarium camere Urbis de mandato dictorum dominorum Senatorum.

Subscriptum per me Iohannem Bobonis notarium camere Urbis.

In nomine domini amen . Nos Ursus de filiis Ursi et Petrus capocie de capoccinis, dey gratia Alme Urbis Senatores Illustres . decreto et auctoritate sacri Senatus supradicta capitula statutorum cum omnibus suis tenoribus et articulis confirmamus et corroboramus . Mandatis nostris et Iurisdictione Senatus et nostre Curie semper salvis.

Datum in Capitolio Sub Anno domini Millesimo ccc° quinquagesimo sexto Pontificatus domini Innocentii pape . vj . Indictione x . Mense Octubris die sexto.

Scriptum per me Nicolaum Iacobi notarium Camere Urbis de Mandato dictorum dominorum Senatorum.

Subscriptum per me Paulum de Esculo notarium Camere Urbis.

In nomine domini . Nos Petrus Iordani de Columpna . Et Nicolaus [f. 52'] domini Riccardi de Anibaldis, dei gratia alme Urbis Senatores illustres . decreto et auctoritate Sacri Senatus supradicta capitula statutorum, artis mercatantie pannorum novorum Urbis, cum omnibus suis tenoribus et articulis confirmamus, et per omnia corroboramus . mandatis nostris et Iurisdictione Senatus et nostre curie semper salvis.

Datum in capitolio Sub anno, domini Millesimo ccclvij . pontificatus domini Innocentii . pape . vj . Indictione . x . mense Aprilis, die . viij.

Scriptum per me Petrum Iohannis notarium camere Urbis . mandato dictorum dominorum Senatorum.

In nomine domini . Nos Iohannes domini pauli de Comite dei gratia alme Urbis Senator illustris, Decreto et auctoritate Sacri Senatus supradicta capitula statutorum artis Mercantantie pannorum novorum Urbis, cum omnibus suis tenoribus et articulis confirmamus et per omnia conroboramus. Mandatis nostris et Iurisdictione Senatus et nostre curie semper salvis.

Datum in capitolio, Sub anno domini Millesimo, ccclviij . pontificatus domini Innocentii pape sexti, Indictione . xj . mense Ianuarii . die . viiij.

Scriptum per me Petrum Iohannis notarium et dictatorem camere Urbis . per dominum legatum sedis apostolice deputatum . Mandato domini Senatoris predicti.

In nomine domini amen . Nos Raymundus de tholomeis de Senis [f. 53 Miles, alme Urbis Senator illustris, Capitaneus et Scyndicus, pro Sancta Romana Ecclesia deputatus . Decreto et auctoritate Sacri Senatus, supradicta Capitula statutorum et ordinamenta artis mercatantie Urbis pannorum Novorum, cum omnibus suis tenoribus et articulis confirmamus et per omnia corroboramus . mandatis nostris et Iurisdictione Senatus et nostre curie semper salvis.

Datum in capitoleo, Sub Anno domini Millesimo, ccclviij . pontificatus domini Innocentii pape . vj . Indictione xij . mense octubris die . ultimo.

Scriptum per me Petrum Iohannis notarium et dictatorem camere Urbis per dominum Legatum Sedis apostolice deputatum, mandato dicti domini Senatoris.

In nomine domini amen . Nos Lodovicus de Roccha milex pisanus dei gratia alme urbis Senator illustris et Capitaneus . auctoritate sedis apostolice deputatus . decreto et auctoritate Sacri senatus . Supradicta Capitula statutorum et [1] ordinamenta artis mercatantie Urbis pannorum novorum, cum omnibus suis tenoribus et articulis Confirmamus et per omnia corroboramus, mandatis nostris et Iurisdictione Senatus et nostre curie semper salvis . Exceptis Statutis contrariis, vel que sunt contra naturam, Ius divinum, statuta et consuetudines approbatas Urbis, et contra bonos mores, quibus sit derogatum, ac si de ipsis de verbo ad verbum esset facta mentio specialis.

Datum in Capitolio . Sub anno domini Millesimo . iij . lviiij . Pontificatus domini Innocentii pape . vj . mense maii die . nono . xij Indictione.

Scriptum per me Cecchum rosanum notarium Camere Urbis . de mandato domini Senatoris et eius assectamenti.

In nomine domini . Nos Ungarus de Saxo ferrato miles dei gratia [f. 53' alme Urbis per Sedem apostolicam Senator illustris et Capitaneus generalis Supradicta Capitula statutorum et ordinamentorum artis mercatantie Urbis pannorum novorum cum omnibus suis tenoribus et articulis Confirmamus et per omnia corroboramus Mandatis nostris et Iurisdictione Senatus et nostre Curie semper salvis.

Actum in Capitolio Sub Anno domini Millesimo ccc l nono pontificatus domini Innocentii pape sexti Indictione xiij . mense novembris die . xj.

Scriptum per me Paulum Lelli thome notarium et prothonotarium de mandato supradicti domini senatoris.

1 *Et* ripetuto due volte.

In nomine domini Amen . Nos Thomas spoletanus milex dei gratia alme Urbis Senator illustris et Capitaneus romani populi Suprascripta Capitula statutorum et ordinamentorum artis mercatorum seu mercatantie Urbis pannorum novorum, cum omnibus suis tenoribus et articulis . Confirmamus et per omnia corroboramus Mandatis nostris et Iurisdictione Senatus et nostre curie senper salvis.

Actum in palatio capitolii ubi consuetum est fieri assectamentum . In Anno Nativitatis domini . Millesimo . ccclx . pontificatus domini Innocentii pape vj . Indictione xiij . mense Aprilis die xvij.

Scriptum per me Franciscum putii notarium Camere Urbis de mandato domini Senatoris supradicti.

In nomine domini Amen . Nos Bucius sanguignii . Iohannes qua- [f. 54 dracie . Barthelluzius lelli domini bartholomei . Iohannes domini magistri Angeli . Petrus pinciaronis . Silvester pauli Uchii . et Nardus pauli nicolai Reformatores rei publice ad Urbis regimen deputati secundum formam capitulorum confirmatorum per dominum legatum decreto et auctoritate sacri senatus . Suprascripta Capitula statutorum et ordinamentorum artis Mercatorum de mercatantia Urbis pannorum novorum cum omnibus suis tenoribus et articulis confirmamus et per omnia corroboramus . mandatis nostris et Iurisdictione Senatus et nostre curie semper salvis.

Actum In Palatio Capitolii ubi consuetum est fieri assectamentum . In anno domini Millesimo . ccc . lx . Pontificatus domini Innocentii pape sexti . Indictione xiiij . Mense Octubris . die . xxvij.

Scriptum per me Laurentium calcavecchie notarium Camere Urbis de mandato dictorum dominorum Reformatorum . et eorum assectamenti.

In nomine domini Amen . Nos Cinthius de Cancellariis . Lellus [f. 54' Iacobi domini bobonis . Cola macchi . Lellus de buccabellis . Iohannes Bosus . Paulus leonardi et Nicolaus Iohannis Stephani . Reformatores Rey publice ad Urbis regimen deputati secundum formam Capitulorum confirmatorum per dominum Legatum Decreto et auctoritate sacri Senatus suprascripta capitula statutorum et ordinamentorum artis mercatorum de mercatantia Urbis pannorum novorum cum omnibus suis tenoribus et articulis confirmamus et per omnia corroboramus mandatis nostris et Iurisditione Senatus et nostre Curie semper salvis.

Actum In palatio Capitolii ubi consuetum est fieri assectamentum Sub

anno domini Millesimo ccc lx . pontificatus domini Innocentii pape vj . Indictione xiiij . mense decembris die xij.

Scriptum per me Iannoctum Nicolai Primicerii notarium dictorum dominorum Septem de mandato ipsorum dominorum et eorum assectamenti.

In nomine domini . Nos Hugo de Lisignano dei gratia alme Urbis [f. 55 Senator illustris et Capitaneus secundum [1] capitulorum supradicta capitula statutorum et ordinamentorum artis mercatantie Urbis pannorum novorum cum omnibus suis tenoribus et articulis Confirmamus et per omnia coroboramus Mandatis nostris et Iurisdictione Senatoris et nostre Curie semper salvis.

Actum in capitolio Sub annis domini Millesimo ccclxj pontificatus domini Inocentii pape vj Indictione xiiij mense aprilis die ultimo.

Scriptum per me Iohannem contis notarium et protonotarium de mandato supradicti domini senatoris.

In nomine domini Amen . Nos Paulus de Argento, Comex Spole- [f. 55' tanus milex . dei gratia alme Urbis Senator Inllustris et Capitaneus Romani populi suprascripcta capitula Statutorum et ordinamentorum artis mercatorum seu mercantie Urbis pannorum novorum cum omnibus suis tenoribus et articulis . Confirmamus et per omnia coroboramus mandatis nostris et Iurisditione [2] . Senatus et nostre curie semper salvis.

Actum in palatio capitolii Sub Anno domini . millesimo . ccclxj . pontificatus domini Innocentii pape sexti Indictione . xv . mense octobris die xxviiij.

Scriptum per me Augustinum notarium et prothonotarium de mandato supradicti domini Senatoris.

In nomine domini Amen . Nos Lazarus de cancellariis de pistorio [f. 56 Miles dei gratia alme Urbis senator illustris et capitaneus romani populi Infrascripta capitula statutorum et ordinamentorum artis mercatorum seu mercatantie Urbis pannorum novorum cum omnibus suis tenoribus et articulis confirmamus et per omnia coroboramus Mandatis nostris et Iurisdictione senatus et nostre Curie senper salvis.

Actum in palatio capitolii sub anno domini Millesimo ccclxij . pontificatus domini Inocentii pape vj . Indictione xv . mense Iunii die xiij.

Scriptum per me Iohannem Contis protonotarium de mandato supradicti domini senatoris.

1 È omessa la parola *formam*.
2 Cod. *iurisditionem*.

In nomine domini amen . Nos Sabbas gotii . Lellus bucii iohannis rubei . Iacobus carnicza . Laurentius baroncelli notarius . Iohannes gottifredus . Petrus petri bobonis . et Laurentius cecchi Laurentii dictus tito . Septem Reformatores Sacre Rei publice Romanorum, Infrascripta Capitula statutorum et ordinamentorum Artis Mercatorum seu mercatantie Urbis pannorum novorum, Cum omnibus suis tenoribus et articulis confirmamus et per omnia coroboramus Mandatis nostris et Iurisdictione senatus et Curie Capitoli semper salvis.

Actum in [1] domibus nostre Residentie Sub Anno domini Millesimo ccc°. lxij. Pontificatus domini Innocentii pape vj . Indictione prima mense Octobris die viij.

Scriptum per me Iohannem Agnelli dei gratia Prefecture auctoritate notarium, et nunc notarium dictorum dominorum Reformatorum de mandato ipsorum.

In nomine domini amen . Nos Rossus de Ricciis de florentia miles [f. 56' dei gratia alme Urbis senator illustris Suprascripta capitula statutorum et ordinamentorum artis mercatorum seu mercatantie Urbis pannorum novorum cum omnibus suis tenoribus et articulis confirmamus et per omnia corroboramus salvo quod ista statuta vel ipsorum aliquod non sint contra formam statutorum Urbis vel diminutio domini senatoris et sue Curie.

Actum in palatio Capitolii sub anno domini Millesimo ccc° lxiij . pontificatus domini Urbani pape quinti Indictione prima mense maii die vj.

Scriptum per me Petrum Nicolai cari notarium et nunc prothonotarium de mandato supradicti domini senatoris.

In nomine domini amen . Nos Guelfus de prato miles, dei gratia [f. 57 alme Urbis senator illustris suprascripta capitula statutorum et ordinamentorum artis mercatorum seu mercatantie Urbis, pannorum novorum, in omnibus suis tenoribus et articulis confirmamus et per omnia corroboramus, Salvo quod ista statuta vel ipsorum aliquod, non sint contra formam statutorum Urbis vel diminutio domini senatoris et sue curie.

Actum in superiori sala palatii capitolii, sub anno domini Millesimo . ccc° . lxiij . pontificatus domini Urbani pape quinti, Indictione prima, mense augusti xxj.

Scriptum per me Stephanum domini petri notarium . et nunc notarium Camere Urbis, de mandato supradicti domini senatoris.

1 *In* ripetuto due volte per errore.

In nomine domini Amen . Nos Raynaldus domini nicolai Cola thomarotii Cecchus domini thebaldi Iohannes contis notarius Thomax musciani Cola Rapiczini et Petrutius cunctator Septem Reformatores Sacre Rey publice Romanorum . Suprascripta capitula statutorum et ordinamentorum artis mercatorum seu mercatantie Urbis pannorum novorum in omnibus suis tenoribus et articolis confirmamus et per omnia corroboramus . Salvo quod ista statuta vel ipsorum aliquod non sint contra formam statutorum Urbis vel diminutio domini senatoris et sue curie.

Actum in domo Residentie ipsorum dominorum Sub anno domini Millesimo $\overset{o}{c}$cc lxiij . pontificatus domini Urbani pape quinti Indictione secunda mense Septembris die sexto.

Scriptum per me Iohannem Santum notarium et nunc notarium dictorum dominorum Reformatorum de licentia et mandato ipsorum dominorum.

In nomine domini Amen . Nos Bonifatius de Ricciardis de pistorio [f. 57'
Milex dei gratia Alme Urbis senator illustris, supradicta Capitula statutorum et ordinamentorum artis mercatorum, Cum omnibus capitulis et Articulis, Confirmamus et per omnia corroboramus, salvo semper quod dicta statuta vel aliquod ipsorum non sint contra formam statutorum novorum Urbis, vel diminutio domini Senatoris et eius curie.

Actum in superiori sala palatii Capitolii sub Anno domini Millesimo $\overset{o}{c}$cclxiij . pontificatus domini Urbani pape quinti, Indictione secunda, mense decembris die . xvj.

Scriptum per me Iohannem Hugolini Bartholomei Iohannis gentilis notarium et nunc prothonotarium, de mandato dicti domini senatoris et eius assectamenti.

In nomine domini Amen . Nos Bonus annus de Magistris luce . Bartholomeus de thostis . Nutius Bartholomei domini Iordani . Andreas cesarii . Angilectus Pelliparius . Iohannes Cathelani et Rubeus albertini . Septem Reformatores Rei publice Romanorum officium sacri senatus exercentes ad beneplacitum domini nostri pape . Iuxta formam statutorum novorum Urbis, Supradicta capitula statutorum et ordinamentorum artis mercatorum cum omnibus articulis et capitulis confirmamus et per omnia corroboramus, salvo senper quod dicta statuta vel aliquod ipsorum non sint contra formam statutorum novorum Urbis vel diminutio officii sacri senatus.

Actum in superiori sala palatii capitolii Sub anno domini millesimo

ccc . lxiij [1] . pontificatus domini Urbani pape . v . Indictione secunda . mense decembris die xviiij.

Scriptum per me Nicolaum Cecchi martini notarium dictorum dominorum septem Reformatorum de mandato et voluntate ipsorum et eorum assectamenti.

In nomine domini Amen . Nos Franciscus . domini Hugolini . de Ar- [f. 58 chipresbiteris . de perusio Miles . dei gratia alme Urbis Senator illustris . Ex auctoritate et decreto sacri Senatus et ex deliberatione nostra et nostri assectamenti predicta omnia statuta, et ordinamenta, artis predicte . quatenus statutis novis alme Urbis non essent contraria et salvis et Reservatis nostris et nostrorum successorum mandatis . Confirmamus ac etiam approbamus Inter homines artis supradicte, et ad dictam artem spectantia et pertinentia.

Actum in Palatio Capitolii sub Anno . domini Millesimo . ccclxiiij . Pontificatus domini Urbani pape quinti . Indictione tertia mense novembris die . viij.

Scriptum per Me . Blaxium Alexii . Iohannis Pauli . de Rosa, Imperiali auctoritate notarium et nunc prothonotarium, de mandato dicti domini Senatoris et eius assectamenti.

Nos Septem Reformatores Rei publice Romanorum Senatus officium exercentes secundum formam novorum Capitulorum . decreto et auctoritate Sacri Senatus ex deliberatione nostra et nostri assectamenti predicta omnia statuta et ordinamenta artis predicte quatenus statutis novis alme Urbis non essent contraria et Salvis et reservatis Mandatis nostris et nostrorum successorum et curie canpitolii . confirmamus ac etiam approbamus Inter homines artis predicte et ad dictam artem spectantia et pertinentia.

Actum In palatio canpitolii Sub anno domini Millesimo ccclxv . pontificatus domini Urbani pape quinti Indictione tertia mense Iunii die sexto.

Scriptum per me Sanctolum Francisci Bussia Inperiali auctoritate notarium et nunc prothonotarium de mandato dictorum dominorum Reformatorum et Eorum assectamenti.

In nomine domini . Nos Septem Reformatores, Rei publice Romanorum officium Sacri Senatus exercentes, secundum formam novorum statutorum Urbis . Decreto et Auctoritate, sacri senatus, Ex deliberatione nostra et nostri

1 Nel cod. è scritto *lxiiij*, manifestamente per errore.

Assectamenti, predicta omnia statuta et ordinamenta artis predicte quatenus statutis novis alme Urbis non essent contraria vel adversa et salvis et reservatis Mandatis nostris et nostrorum successorum et curię capitolii confirmamus ac etiam approbamus inter homines artis predicte et ad dictam artem spectantia et pertinentia et non ad alios homines.

Actum in Capitolio, Sub Anno domini . Millesimo . ccclxv Pontificatus domini Urbani pape v . Indictione tertia . mense . Auugusti die . quarto.

Scriptum per Me Eunufrium de magistris luce notarium et nunc prothonotarium curie capitolii mandato dictorum dominorum septem Reformatorum et eorum Assectamenti.

In nomine domini Amen . Nos Reformatores Rei publice Romanorum [f. 58' Senatus officium exercentes iuxta formam novorum Statutorum Urbis ad beneplacitum domini nostri pape, decreto et auctoritate sacri senatus Ex deliberatione nostra et nostri assectamenti . predicta omnia Statuta et ordinamenta Artis mercatorum seu mercatantie Urbis pannorum novorum, confirmamus et per omnia corroboramus . Salvis semper et reservatis mandatis nostris, et Successorum nostrorum in dicto officio, et curie capitolii . et dum modo serventur Statuta nova Urbis, et confirmamus ac etiam approbamus inter homines et personas Artis predicte, et ad dictam Artem spectantia et pertinentia.

Actum in palatio capitolii . Sub Anno domini Millesimo Trecenthesimo sexagesimo quinto, pontificatus domini Urbani pape quinti, Indictione iiij . mense octubris die septimo.

Scriptum per Me Anthonium goioli dei gratia Sacre Romane prefecture auctoritate notarium et nunc prothonotarium Curie capitolii, de mandato dictorum dominorum Reformatorum et eorum Assectamenti.

In nomine domini Amen . Nos Iohannes de Podio de Aquila Romani populi miles dei gratia alme Urbis senator illustris . Decreto et auctoritate sacri senatus . Ex deliberatione nostra et nostri assectamenti praedicta statuta . et ordinamenta Artis mercatorum seu mercatantie Urbis pannorum novorum, Confirmamus et per omnia corroboramus . Salvis semper et Reservatis mandatis nostris et successorum nostrorum in dicto officio et curie capitolii et dum modo servĕntur statuta nova Urbis et confirmamus ac etiam approbamus inter homines et personas artis predicte et ad dictam artem spectantia et pertiuentia et de Rebus spectantibus et pertinentibus ad dictam artem secundum formam supradictorum capitulorum dictae artis.

Actum in Palatio Capitolii Sub Anno domini Millesimo ccc . lxvj° pontificatus domini Urbani pape v . Indictione iiij . mense februarii die . iij.

Scriptum per me Paulinum Bartholomei dei gratia Imperiali auctoritate notarium publicum et nunc prothonotarium curie Capitolii de mandato dicti domini senatoris et eius assectamenti.

In nomine domini amen . Nos Septem Reformatores Rei publice [f. 59 Romanorum senatus officium exercentes ad beneplacitum domini nostri pape, decreto et auctoritate sacri senatus Ex deliberatione nostra et nostri assectamenti predicta statuta et ordinamenta artis mercatorum seu mercatantie Urbis . pannorum novorum . Confirmamus et per omnia corroboramus , salvis semper Et Reservatis mandatis nostris et successorum nostrorum in dicto officio et Curie capitolii . Et dum modo serventur statuta nova Urbis, Et confirmamus ac etiam approbamus inter homines, et personas artis predicte Et ad dictam artem spectantia et pertinentia.

Actum in palatio capitolii Sub anno domini Millesimo ccc° . lxvj . pontificatus domini Urbani pape quinti . Indictione . v . mense octubris die sexto.

Scriptum per me Paulum Smantam notarium dictorum dominorum Reformatorum de mandato et voluntate ipsorum et eorum assectamenti.

In nomine domini . Nos Bindus de Bardis de Florentia miles dei gratia alme Urbis senator illustris decreto et auctoritate sacri senatus et omni modo et iure quibus melius possumus et debemus ex deliberatione nostra et nostri assectamenti omnia et singula capitula statuta et ordinamenta artis supradicte in hoc presenti volumine expressa confirmamus corroboramus et acceptamus in omnibus et per omnia inter homines et personas dicte artis et ad dictam artem spectantia et pertinentia preter illa que essent contra honorem domini nostri pape nostrum et officium sacri senatus et Rei publice Romanorum et contra nova statuta Urbis et ordinationes Romani populi.

Actum in palatio capitolii sub Anno domini millesimo iij° lxvj° pontificatus domini Urbani pape quinti Indictione . v^{a} . mense novembris die quinto.

Scriptum per me Nicolaum Iohannis magistri Angeli dei gratia Inperiali auctoritate notarium et nunc prothonotarium Curie capitolii mandato dicti domini senatoris et totius eius assectamenti.

In nomine domini Amen . Anno Nativitatis eiusdem Millesimo ccc° lxvij° [f. 59'

pontificatus domini Urbani pape . v . Indictione v mense Iunii die . xx . Nos Cecchus Seragona et Nucius Astallus [1]

de causis a C . sollidis infra [2]

Inprimis Statuimus et ordinamus quod Reus citatus si contumax fuerit et in prima citatione non conparuerit fodatur semel, et facta fossura si contumax fuerit et non conparuerit fiat pingnoramentum et si fuerit contumax facto pingnoramento fiat apodissa beruarii et postea citetur perhentorie et ubi omnino contumax fuerit et in aliquo supra dictorum actorum non conparuerit fiat contra ipsum apodissa captionis propter eius contumaciam et facta citatione perhentoria Reus non audiatur nisi primo solverit creditori suo totam quantitatem cum omnibus expensis legitimis factis in causa et ipsa citatio perhentoria habeatur pro diffinitiva sententia . Si non conparuerit in aliquo dictorum actorum ante citationem perhentoriam non audiatur nisi primo Reficiat expensas legitimas quas actor in causa fecerat quibus expensis Restitutis detur terminus ad probandum per dominos consules utrique parti de Iuribus suis qui terminus sit v dierum utilium et plus ad arbitrium dictorum consulum et hec omnia vendicent sibi locum quando petitur quantitas Centum sollidorum vel ab Inde infra seu Res existimationis in quantitatem predictam non obstante aliquo capitulo supra vel infra posito.

de causis a C . sollidis supra

Item Statuimus et ordinamus quod quando petitur quantitas c sollidorum supra vel Res existimationis in quantitatem predictam quod facta prima citatione fodatur et facta fossura pingnoretur facto pingnoramento exbandiatur de contumacia et detur eidem Reo terminus duorum dierum ad solvendum et dictam contumaciam conpurgandam et elasso dicto termino duorum dierum si contumax fuerit citetur perhentorie de confesso et facta citatione exbandiatur de confesso Si vero non conparuerit ante dictum exbandimentum de confesso in aliquo dictorum actorum seu infra dictum terminum non audiatur nisi primo Restituat omnes expensas legitimas factas per actorem in causa predicta quibus expensis Restitutis detur ipsis partibus per dictos consules terminus viij dierum utilium ad probandum de Iure eorum [3], quo termino elapsso procedatur ad diffinitivam sententiam unica citatione premissa.

1 Qui sono lasciate in bianco e senza scrittura alcune linee, nelle quali avrebbe dovuto compiersi il proemio degli statuti che seguono.

2 Questa e le altre rubriche che seguono sono di mano diversa e posteriore.

3 Dopo *eorum* era stato scritto *dnorum consulum*, poi cancellato.

Item Statuimus et ordinamus quod consules mercatorum Urbis te- [f. 60 neantur cogere in eorum curia ad petitionem petentis Mercatorem seu Mercatores et subditos mercantie et quoscunque alios de Rebus spectantibus ad mercantiam seu de earum pretio vel mercede et de omni contractu super dictis Rebus facto ad petitionem cuiuscumque mercatoris et persone non mercatoris campsoris et subditi dicte artis in eorum curia et visis Iuribus eorum facere Iustitiam et in predictis procedere secundum formam statutorum dicte artis non obstante aliquo capitulo supra vel infra posito [1].

Item statuimus et ordinamus quod si quis emeret pannum lane vel lini bombicem garnellum siricum aurum pannum sirici vel ad aurum ceram zuccharum vel de quocunque genere mercantie et spetiarie quod credatur scripture mercatoris creditoris dum tamen quod videatur cartularium mercatoris quod non sit in scriptura malitiatum et si videtur malitiata scriptura quod tunc dictum debitum peti non possit et de hoc stetur declarationi consulum mercatorum non obstante aliquo capitulo supra vel infra posito.

Item statuimus et ordinamus quod quicunque sponte a dictis consulibus Recepit terminum ad solvendum creditori suo vel eius procuratori seu persone legitime pro eo et in termino sibi dato non solverit sufficiat unica citatio ad solvendum secundum formam termini et si contumax fuerit postea fiat apodissa captionis seu exbandimentum de confesso ad petitionem petentis sine aliqua alia citatione non obstante aliquo capitulo supra vel infra posito.

de incipientibus Artem quid teneantur solvere comunitati

Item statuimus et ordinamus quod quicunque Romanus volens facere apoctecam de novo solvat camere nostre libras x provisinorum et forensis x florenos auri camere nostre comunitati solvat pro honore et dupplerio Sancte Marie de medio agusti dum tamen quod filius mercatoris Romani nec qui alias fuerit mercator in Urbe non teneatur aliquid solvere non obstante aliquo capitulo supra vel infra posito.

In nomine domini Amen . Nos Septem Reformatores rei publice [f. 60 Romanorum senatus officium exercentes, ad beneplacitum domini nostri summi pontificis, decreto et auctoritate sacri senatus et ex deliberatione nostra et nostri assectamenti . predicta et retroscripta omnia et singula Statuta et ordinamenta artis mercatorum pannorum novorum et mercantie urbis . confirmamus et per omnia corroboramus, Salvis semper et reservatis mandatis nostris et successorum nostrorum in dicto officio et curie capitolii

1 Nella tav. III n. 1 è dato il fac-simile di questo capitolo.

dum modo serventur statuta nova urbis et confirmamus ac etiam approbamus inter homines et personas artis predicte et ad dictam artem spectantïa et pertinentia.

Actum in palatio capitolii, Sub Anno domini Millesimo . iii^c . sexagesimo septimo pontificatus domini Urbani pape quinti mense Iunii die xvij . quinta Indictione.

Scriptum per me Cecchum petri Rosani notarium camere Urbis de mandato dictorum dominorum et ipsorum assectamenti.

In nomine domini . Nos Blasius fernandi de belviso . milex . dei [f. 61
gratia alme Urbis Senator illustris . per dominum nostrum summum pontificem . deputatus . decreto et auctoritate Sacri Senatus et omni modo et iure quibus melius possumus et debemus . ex deliberatione nostra et nostri assectamenti . omnia et singula capitula statuta et ordinamenta artis supradicte . in hoc presenti volumine expressa . confirmamus corroboramus et acceptamus in omnibus et per omnia inter homines et personas dicte artis Et ad dictam artem spectantia et pertinentia . preter illa que essent contra honorem domini nostri pape, nostrum et officium Sacri Senatus . . Et Rei publice Romanorum . ac contra nova statuta Urbis et ordinamenta Romani populi . ad nostrum beneplacitum et mandatum.

Actum in palatio capitolii ubi assectamentum fieri consuetum est Sub anno domini Millesimo . ccc° . lx°vij pontificatus domini Urbani pape quinti Indictione vj . mense octubris die quinta.

Scriptum per me Paulum Smantam dei gratia Imperiali auctoritate publicum notarium . Et nunc prothonotarium Curie capitolii . mandato dicti domini Senatoris . et eius assectamenti.

Nos Bertrandus Raynardi Miles dei gratia alme Urbis illustris [f. 61'
Senator pro sancta Romana Ecclesia, et domino nostro papa deputatus, decreto et auctoritate Sacri Senatus et omni modo et iure quibus melius possumus et debemus ex deliberatione nostra et nostri assectamenti omnia et singula Capitula statuta, ordinamenta artis supradicte in hoc presenti volumine expressa Confirmamus, Corroboramus et Acceptamus in omnibus, et per omnia inter nomines et personas artis predicte, et ad dictam artem spectantia et pertinentia preter illa que essent contra honorem domini nostri pape nostrum , et officium Sacri Senatus ac Rei publice Romanorum, ac contra nova statuta Urbis et ordinamenta Romani populi ad nostrum beneplacitum et mandatum.

Actum In palatio Capitolii . Ubi assectamentum fieri consuetum est, Sub Anno domini . Millesimo . iij° . lxviij° . Indictione sexta . Pontificatus Sanctissimi domini nostri domini Urbani quinti pape in alma Urbe moram contrahentis mense maii die tertio [1].

Et Scriptum per me Vannutium Petrocchi dei gratia Inperiali Auctoritate notarium publicum, et nunc prothonotarium Curie Capitolii de mandato supradicti domini Senatoris et eiusdem assectamenti.

Nos Gentilis de Varano de camerino milex dei gratia alme Urbis [f. 63
senator illustris pro sancta Romana Ecclesia et domino nostro papa deputatus decreto et auctoritate sacri Senatus et omni modo et iure quibus melius possumus et debemus ex deliberatione nostra et nostri assectamenti, omnia et singula capitula statuta et ordinamenta artis supradicte in hoc presenti volumine expressa confirmamus corroboramus et acceptamus in omnibus et per omnia inter homines et personas artis predicte et ad dictam artem spectantia et pertinentia preter illa que essent contra honorem domini nostri pape nostrum et officium sacri Senatus ac Rey publice Romanorum ac contra statuta Urbis et ordinamenta Romani populi [2] ad nostrum beneplacitum et mandatum.

Actum in palatio capitolii in camera domini Iohannis de Amelia collateralis predicti domini Senatoris ubi assectamentum factum fuit de mandato domini Senatoris Sub anno domini Millesimo ccc lxviij pontificatus [3] domini Urbani pape quinti Indictione septima mense octubris die xviij.

Scriptum per me Iannoctum Nicolai primicerii Imperiali auctoritate notarium et nunc prothonotarium curie capitolii de mandato dicti domini Senatoris eiusque assectamenti.

Nos Lodoycus de Sabano Ariani et Apici Comes dei gratia alme [f. 63'
Urbis Senator illustris pro sancta romana Ecclesia et domino nostro papa deputatus decreto et auctoritate sacri Senatus et omni modo et iure quibus melius possumus et debemus ex deliberatione nostra et nostri assectamenti omnia et singula capitula statuta et ordinamenta artis supradicte in hoc presenti volumine expressa [4] confirmamus corroboramus et acceptamus et in omnibus et per omnia inter ipsas personas artis predicte et ad dictam artem

1 V. il fac simile di questa data nella tav. III n. 2.
2 Cod. *popoli*.
3 Cod. *pondificatus*.
4 Cod. *expresse*.

spectantia et pertinentia, preter illa que essent contra honorem domini nostri pape et nostrum et officium Sacri Senatus ac Rei publice romanorum et contra statuta Urbis et ordinamenta romani populi ad nostrum beneplacitum et mandatum.

Actum in palatio Capitolii in Camera domini Senatoris fuit facta dicta confirmatio de mandato dicti domini Senatoris, Sub Anno domini Millesimo . ccc° . lxviiij . pontificatus domini Urbani pape quinti Indictione vijª . mense Iunii die quinta.

Scriptum per me Iohannem Nicolai Arlocti auctoritate prefecture notarium et nunc prothonotarium curie Capitolii et de mandato dicti domini Senatoris et eiusque [1] assectamenti.

[2] In nomine domini Amen Anno domini Millesimo cccc xliiij pontificatus domini Eugenii pape iiij^ti Indictione vij . mense Iunii die xxvj . Nos cristinus de campo reali de Interamne Alme Urbis senator illustris omnia statuta in presenti volumine descripta dum modo non sint contra statum domini nostri pape sancte matris Ecclesie et populi Romani confirmamus omni modo etc.

Antonius prothonotarius

In nomine domini amen Anno Nativitatis eiusdem Millesimo , Tre- [f. 63
centesimo . lxviiij° . pontificatus domini Urbani pape quinti , Indictione septima mense Iulii die . xxiij° . Nos Petrutius Saragone , Lellus magdalenus, Cecchus Saragone , et Cecchus lutie Consulus mercatorum Urbis , Nutius astalli , Cecchus leno, Cola Sanctus , Iohannes naccioli , Nicolaus pauli , Thomarotius Saxi , Thomas bonianni , Philippucius de gandulfis , Thomas luce machari, Nicolo magistri philippi , Nicolo lippi , Nicolo folchi, et Petrus Paulus de allis, mercatores Urbis , Congregati et coadunati in Ecclesia beati Salvatoris in pesulis , de Urbe , ut moris est , ad sonum Campanelle more solito , Infrascripta Capitula , et statuta , et que in eis continentur , facimus , et Compilamus , Sub annis domini superius prelibatis, et tempore Senatoris Magnifici Viri domini lodovici de Sabrano , Ariani et Apicii Comitis dei gratia alme Urbis Senatoris illustris.

[3] Imprimis Statuimus , et ordinamus , quod ad officium notariatus Consulum mercatorum Urbis , esse debeant duo experti, et ydonei notarij, tantum et non plures , qui notarii debeant permanere , stare et sedere , ad

1 Così nel cod.

2 Questa conferma fu qui notata nel margine inferiore della pagina, dopo che il volume era tutto scritto fino al foglio 90.

3 Gli statuti, che seguono, furono poi cancellati con tratti di penna.

dictum officium , cum apodissa sigillata sigillo omnium dominorum Consulum , qui nunc sunt , et per tempora erunt , et dictum officium Iurare debeant in manibus dominorum Consulum qui nunc sunt , et per tempora erunt . Non obstante quacunque delliberatione , statuto , vel consuetudine dicte artis in [1] contrarium loquentibus.

Item quod Nullus notarius audeat , vel presumat , ad dictum officium notariatus dictorum Consulum mercatorum Urbis , sedere , nec processus , scripturas , vel aliquem alium actum , facere , sine apodissa sigillata sigillo dictorum dominorum Consulum , qui nunc sunt et per tempora erunt , et qui contra fecerit nulla fides adhibeatur scripturis , et processibus suis , immo processus , et scripture per eum scribende sint nullius valoris ipso iure , Non obstante quacunque delliberatione , statuto , vel consuetudine dicte artis in contrarium loquentibus , et predicta scribi mandamus , per paulum andree bonianni notarium nostrum et dicte artis .

Scriptum per me paulum condam andree bonianni Imperiali auctoritate notarium et nunc notarium dictorum dominorum consulum et dicte artis , et de eorum mandato.

In nomine domini Amen . Nos Berardus Corradi de Munallensibus [c. 63' de Urbeveteri dei gratia Alme Urbis Senator illustris per dominum nostrum papam et Sanctam Romanam Ecclesiam deputatus Decreto et auctoritate Sacri Senatus, et omni modo et iure quibus melius possumus et debemus, Ex deliberatione nostra et nostri assectamenti , omnia et singula Capitula statuta et ordinamenta artis supradicte in hoc volumine expressa confirmamus Corroboramus , et acceptamus in omnibus et per omnia inter homines et personas artis predicte et ad dictam artem spectantia et pertinentia , et de rebus spectantibus et pertinentibus ad dictam artem preter illa que essent contra honorem domini nostri Pape , nostrum , et officium Sacri Senatus et Rei publice Romanorum et contra nova statuta Urbis et ordinamenta Romani populi , ad nostrum beneplacitum et mandatum.

Actum in palatio Capitolii in Camera domini Gerardi de Corneto Collateralis presentis domini Senatoris ubi assectamentum factum fuit de mandato prefati domini Senatoris Sub Anno domini Millesimo ccc lxx . pontificatus domini Urbani pape quinti Indictione viij . mense Ianuarii die quartodecimo.

Scriptum per me Paulum Lelli dompni Angeli Imperiali auctoritate

1 *In* scritto per errore due volte.

notarium et nunc prothonotarium curie capitolii de mandato dicti domini Senatoris et eius assectamenti.

In nomine domini amen . Nos Iohannes de Malavoltis de senis Milex [f. 64 dei gratia alme Urbis Senator illustris decreto et auctoritate Sacri Senatus et omni modo et iure quibus melius possumus et debemus ex deliberatione nostra et nostri assectamenti omnia et singula capitula statuta et ordinamenta artis predicte in hoc Volumine expressa confirmamus et acceptamus in omnibus et per omnia inter homines et personas artis predicte et ad dictam artem spectantia et pertinentia et de rebus ad dictam artem spectantibus et pertinentibus preter illa que essent contra honorem nostrum et officium Sacri Senatus et rei publice romanorum et contra nova statuta et ordinamenta romani populi ad nostrum beneplacitum et mandatum.

Actum in palatio Capitolii in sala Ubi assectamentum consuetum est fieri de mandato predicti domini Senatoris Sub anno domini millesimo ccc lxxj pontificatus domini Urbani pape quinti Indictione nona mense decembris die xxiij.

Scriptum per me Paulum de rogeriis dei gratia Inperiali auctoritate notarium et nunc prothonotarium curie capitolii de mandato dicti domini Senatoris et eius assectamenti.

In nomine domini amen . Nos Matheolus de Buccabellis , Stephanus [f. 64' Iohannis Salerni et Paulus theoli mete Conservatores camere Urbis Senatus officium exercentes iuxta formam Novorum statutorum Urbis , Decreto et Auctoritate Sacri Senatus , et omni modo , iure et forma , quibus melius possumus et debemus , ex delliberatione nostra , et nostri assectamenti , omnia et singula capitula Statuta et ordinamenta artis supradicte in hoc presenti volumine expressa Confirmamus corroboramus et acceptamus in omnibus et per omnia , inter homines et personas artis predicte , et ad dictam artem spectantia et pertinentia et de Rebus spectantibus et pertinentibus ad dictam artem tantum, preter illa que [1] essent contra honorem nostrum , officium Sacri Senatus , et Rei publice Romanorum , et contra Nova statuta et ordinamenta Romani populi , ad nostrum beneplacitum et mandatum , et quod consules dicte artis debeant Sedere et Ius Reddere unicuique de arte ipsorum ut predicitur , per quos fuerit recursum ad eos , a turre mercati supra , versus Capitolium et per totum forum , secundum formam novorum statutorum Urbis.

1 Dopo *que* trovasi *ene* scritto per errore, e cancellato.

Actum in palatio Capitoli, in Sala ubi consuetum est fieri assectamentum Sub Anno domini millesimo . ccclxxj . Pontificatus domini Gregorii pape xj . Indictione . x . mense Octubris die . xx .

Scriptum per me Iohannem Alisii publicum Apostolica Auctoritate Notarium, et nunc prothonotarium curie Capitolii, de mandato dictorum dominorum Conservatorum Senatus officium exercentium et eorum assectamenti.

In nomine domini Amen . Nos Raymundus de ptholomeis de Senis [f. 65 miles dei gratia alme Urbis Senator inllustris decreto et auctoritate sacri Senatus et omni modo iure et forma quibus melius possumus et debemus [1] ex delliberatione nostra et nostri assectamenti omnia et singula Capitula statuta et ordinamenta artis predicte in hoc presenti volumine expressa, Confirmamus corroboramus et acceptamus in omnibus et per omnia inter homines et personas artis predicte et ad dictam artem spectantia et pertinentia et de Rebus spectantibus et pertinentibus [2] ad dictam artem tantum preter illa que essent contra honorem domini nostri pape nostrum et officium Sacri Senatus et Rey publice Romanorum et contra Nova statuta et ordinamenta Romani populi ad nostrum beneplacitum et mandatum et quod consules dicte artis debeant sedere et ius Redere unicuique de arte ipsorum ut predicitur per quos fuerit recursum ad eos, a turre mercati supra versus Capitolium et per totum forum secundum formam novorum statutorum Urbis.

Actum in palatio Capitolii in sala ubi consuetum est fieri assectamentum Sub Anno domini Millesimo . iij . lxxij pontificatus domini Gregorii pape xj . Indictione x mense Iulii die xv.

Scriptum per me Nicolaum Celli Civem Romanum dei gratia Inperiali auctoritate notarium et nunc prothonotarium Curie Capitolii de mandato dicti domini Senatoris et eius assectamenti.

In nomine domini amen . Nos Petrus de marina de Rachanato miles [f. 65' dei gratia alme Urbis Senator illustris Decreto et auctoritate Sacri Senatus et omni modo et iure quibus melius possumus et debemus ex deliberatione nostra et nostri assectamenti omnia et singula capitula statuta et ordinamenta artis predicte in hoc presenti volumine 'expressa [3] confirmamus corroboramus et acceptamus in omnibus et per omnia inter homines et per-

1 Cod. *et de debemus*.
2 Le parole *et de Rebus spectantibus et pertinentibus* sono per errore ripetute due volte.
3 Cod. *expresse*.

sonas dicte artis et ad dictam artem spectantia et pertinentia [1] preter illa que essent contra honorem domini nostri pape et nostrum officium [2] Sacri Senatus et Rey publice Romanorum et contra nova statuta et ordinamenta Romani populi ad nostrum beneplacitum et mandatum et quod consules dicte artis debeant sedere, et ius Redere unicuique de arte ipsorum ut predicitur per quos fuerit recursum ad eos a turre merchati supra versus palatium capitolii et per totum forum secundum formam novorum statutorum Urbis.

Actum in palatio capitolii in Sala ubi consuetum est fieri assectamentum. Sub anno domini Millesimo ccclxxiij pontificatus domini Gregorii pape xj mense Ianuarii die xviij. xj Indictione.

Scriptum per me Lellum Nicolai de Selvangiis notarium publicum [3] auctoritate prefecture et nunc protonotarium curie capitolii de mandato presentis domini Senatoris et eius assectamenti.

In nomine domini amen. Nos Fortunatus. domini Raynaldi de tu- [f. 66 derto Milex dei gratia alme Urbis senator illustris decreto et auctoritate Sacri Senatus Et omni modo et iure quibus melius [4] et debemus Ex deliberatione nostra et nostri assectamenti omnia et singula Statuta capitula Et ordinamenta artis predicte in hoc presenti volumine expressa confirmamus corroboramus Et acceptamus in omnibus et per omnia inter homines et personas dicte artis. Et ad dictam artem spectantia et pertinentia. preter illa que essent contra honorem domini nostri pape. Et nostrum officium sacri Senatus Et Rei publice Romanorum Et contra nova statuta et ordinamenta Romani populi. Ad nostrum beneplacitum et mandatum. Et quod consules dicte artis debeant sedere et ius Reddere Unicuique de arte ipsorum. ut predicitur. per quos fuerit Recursum ad eos. a turre merchati supra. versus capitolium. Et per totum forum secundum formam novorum statutorum Urbis.

Actum in palatio capitolii in sala ubi consuetum est fieri assectamentum. Sub Anno. domini Millesimo ccc lxxiij. pontificatus domini Gregorii pape xj. Indictione xij. mense Septembris die xij.

Scriptum per me Andream Pauli de pontianis dei gratia Inperiali auctoritate notarium et Iudicem hordinarium. Et nunc prothonotarium curie capitolii de mandato dicti domini Senatoris. et eius assectamenti.

1 Cod. *spectantem et pertinentem*.
2 Cod. *offieum*.
3 Cod. *plubicum*.
4 È omessa la parola *possumus*.

In nomine domini amen . Nos Antonius de Sancto fraymundo , Miles [f. 66' dei gratia alme Urbis Senator illustris decreto et auctoritate Sacri Senatus et omni modo et iure quibus melius possumus et debemus ex deliberatione nostra et nostri assectamenti omnia et singula statuta et ordinamenta artis predicte in hoc presenti volumine expressa , confirmamus corroboramus et acceptamus in omnibus et per omnia inter homines et personas [1] dicte artis et ad dictam artem spectantia et pertinentia preter illa que essent contra honorem domini nostre pape , et nostrum officium Sacri Senatus et Rei publice romanorum et contra nova statuta et ordinamenta Romani populi ad nostrum beneplacitum et mandatum . Et quod consules dicte artis debeant sedere et ius Reddere Unicuique de arte ipsorum ut predicitur per quos fuerit recursum ad eos , a turre mercati supra versus capitholium et per totum forum secundum formam novorum statutorum Urbis.

Actum in palatio capitholio [2] in sala , ubi consuetum est fieri assectamentum Sub Anno domini Millesimo cccº lxxiiijto , pontificatus domini Gregorii pape . xj . Indictione . xij . mense aprilis die primo.

Scriptum per me Petrum pauli seccadentis dei gratia sacre romane prefecture auctoritate notarium et nunc prothonotarium Curie capitholii de mandato dicti domini Senatoris et eius assectamenti.

In nomine domini Amen Anno Nativitatis Eiusdem . Mº . iijc . lxxiiijto . [f. 67 Pontificatus domini Gregorii pape . xj . Indictione . xij . mense Iulii die . xxvjto . Nos Lucas macari de advocatis de Regione campimartis , Cola pauli de Regione columpne , Phylipputius candulfi de Regione pinee et Iacobellus Salvatelli de Regione columpne . Consules mercatorum Urbis . Guillelmus de Rubeis . Nutius astalli . Petrutius Sarragona . Cecchus Sarragona . Cecchus lutie de Rogeriis . Thomas bonianni de magistris luce . Nicolo lippi . Nicolaus Sancti de buccabellis . Petrus paulus de Rogeriis . Nicolaus Sarragona . Cecus trinche . Cecchobellus normandi , et Lutius Iohannis goctifredi mercatores Urbis , Congregati et Choadunati insimul in Ecclesia beati Salvatoris in pesulis de Urbe more solito ad sonum campanelle et Requisitionem mandatariorum ut est moris . infrascripta Capitula statuta et ordinamenta et que in eis continentur , facimus et conpilamus Sub Anno domini superius declarato , Et tempore Regiminis Magnifici Viri domini Anthonii de sancto framundo Militis dei gratia Alme Urbis Senatoris illustris.

Inprimis Statuimus et ordinamus , quod consules presentes et ultimi qui

1 Le parole *et personas* erano state omesse, e furono aggiunte dalla stessa mano in fine del periodo con un segno di richiamo a questo luogo.

2 Così nel cod.

fuerint per tempora habeant plenissimam potestatem inbussolandi . iiij^{or} . consules probos et ydoneos de dicta arte (pro tribus annis [1]). Qui consules extrahendi sint et esse debeant consules pro uno anno proxime futuro incipiendo a die quo extracti fuerint de sacculo cum salariis honoribus et muneribus consuetis.

Item quod si [2] aliquis ex dictis consulibus presentibus , extracti fuerint de dicto sacculo quod statim remictantur et alius extrahatur loco ipsius.

Item quod si contingerit per tempora et in futurum exire de dicto sacculo duos fratres carnales vel duos de una apoctheca quod loco illorum vel illius sic extracti extrahatur alter de dicto sacculo et quod primo extractus debeat primo officium exercere et ille vel illi sic extracti statim remictatur seu remictantur in sacculo supradicto , Et [3] apoctheca eius habuerit unum consulem quod non possit habere consul [4] sequenti anno.

Item quod finita dicta inbussulatione dictorum trium annorum ultimi consules extrahendi vel qui extracti fuerint de dicto sacculo habeant plenissimam potestatem inbussolandi consules dicte artis pro uno anno vel pro eo tempore quo eis melius visum fuerit.

Item quod dicti consules qui fuerint per tempora teneantur et de- [f. 67' beant vinculo sacramenti ad minus unus eorum seddere ad bancum , quando ius redditur ad penam . x . librarum provisinorum applicandam dicte camere mercatorum , et dictum officium debeant exercere legaliter et bona fide cum omni diligentia et sollicitudine ad dictam penam.

Item , quod dicti consules extrahendi habeant plenissimam potestatem eligendi et faciendi Scyndicum et Camerarium quos volunt pro eorum libito voluntate , Et quod possint mandare cuilibet mercatoribus [4] ad penam . x . librarum provisinorum applicandam dicte camere mercatorum . quod non vendant nec vendere debeant sutoribus per ipsos eligendis et nominandis.

Item , quod dicti consules extrahendi continue extrahantur , et extrahi debeant in festo beati Iohannis Bactiste de mense Iunii . et quod officium eorum duret et durare debeat usque in dictum diem et non ultra.

Item Statuimus decernimus [5] et ordinamus , quod Paulus Andree bonianni notarius de Regione pinee et Eunufrius de magistris luce notarius de Regione sancti Angeli , sint et esse debeant notarii consulum mercatorum Urbis , et quod ascribantur in statutis dictorum consulum et dicte mercatanzie

1 Le parole fra parentesi furono aggiunte posteriormente dalla stessa mano.
2 Qui è aggiunta interlineamente la parola *ex*.
3 È omessa la particella *si*.
4 Così nel cod.
5 Cod. *decrenimus*.

prout antiquitus erat consuetum ad vitam eorum . Et quod Antonius magistri petri mandatarius de Regione campitelli sit et esse debeat mandatarius eorum ad vitam ipsius , Non obstante aliquo statuto seu deliberatione in contrarium loquente.

Et Scriptum et publicatum per Me Eunufrium condam Iacobi de magistris luce dei gratia Imperiali auctoritate publicum notarium et nunc notarium dictorum consulum et dicte artis , de eorum licentia et mandato.

In nomine domini amen anno Nativitatis eiusdem Millesimo .iij^{c}.lxxv^{o}. [c. 68 pontificatus domini Gregorii pape . xj . Indictione . xiij^{o} . mense maij die . xviij . Nos Petrutius Sarragone , Lellus magdalenus , Nutius astalli , et Laurentius guarzellona , de Regione pinee . Consules mercatorum Urbis , Cecchus Saragona , Lucas machari , Cola Sanctus , Cola pauli , Thomarotius Saxi , Cecus trinche , Anthonius boccabella , Iacobellus salvatelli , Petrus paulus de Rogeriis , et Nicolo lippi , mercatores Urbis , Congregati , et Coadunati insimul , in Ecclesia sancti Salvatoris in pesulis , de Urbe , ad sonum Campanelle , et requisitionem mandatariorum more solito , infrascripta Capitula , statuta , et ordinamenta , et que in eis continentur facimus et Compilamus , Sub anno domini superius declarato , et Tempore Senatoris Magnifici viri domini Francisci Comitis de Campello militis , dei gratia alme Urbis , Senatoris illustris.

Imprimis statuimus , et ordinamus quod omnes mercatores Urbis , debeant vendere , et vendi facere , ac emere , et emi facere , ad cannam nunc noviter factam , et non ad aliam cannam et ponere pannum per eos vendendum , et emendum , in banco et non aliter et qui contra fecerit , cadat in penam decem librarum provisinorum senatus , applicandam pro medietate camere Urbis , et pro alia medietate camere dicte mercatanzie , et quod talis delinquens debeat scribi in camera Urbis , per Consules qui nunc sunt vel per tempora erunt , vel unum ipsorum , non obstante aliquo Capitulo , statuto , vel delliberatione in contrarium loquentibus.

Item quod Nullus teneat , nec tenere debeat cannam predictam sine sigillo Senatus , et quod debeant ponere cannam in punta panni , per eos vendendi , et emendi , et non aliter ad dictam penam applicandam ut supra.

Item quod dicti Consules , habeant plenissimam potestatem , inbussolandi Consules , Scyndicos et Cammerarios , pro tribus annis proxime futuris , et quod dicta inbussolatio sit valida , et firma tamquam si facta esset per omnes mercatores Urbis , et quod nullus sit ausus renumptiare , seu renumptiari facere officium , ad quod extractus fuerit ad penam . xxv . libra-

rum provisinorum applicandam camere dicte mercatanzie, non obstante aliquo capitulo, statuto, vel consuetudine in contrarium loquentibus. et quod quilibet eorum habeat et habere debeat tempore sui officii in festo Sancte Marie de mense augusti unam faculam cere ponderis duarum librarum. et quod non teneantur solvere ad dopplerium illo anno quo [1] officiales sunt.

Item statuimus et ordinamus, quod Camerarius qui nunc est et ca- [f. 68' merarii qui per tempora fuerint debeant dictum eorum officium legaliter, et diligenter exercere, et diebus quibus Ius Reditur, stare in curia dictorum Consulum ad coligendam pecuniam debitam curie, occasione terminorum, pignoramentorum et aliorum occurrentium iñ dicta curia, et dictum officium iurare debeant et teneantur in manibus dictorum consulum qui nunc sunt et per tempora fuerint, de exercendo dictum officium legaliter, et bona fide, et colligere pecuniam supradictam, Remotis hodio, amore prece pretio vel tymore.

Item quod camerarius qui nunc est vel per tempora fuerit, habeat, et habere debeat, pro eius salario et labore, quartam partem pecunie per eos coligende in dicta curia occasione predicta, et quartam partem pecunie sigilli pignoramentorum, terminorum, ac Salmarum, non obstante aliquo capitulo, statuto, vel delliberatione, in contrarium loquentibus.

Scriptum et publicatum per Me paulum condam andree bonianni, Civem Romanum, Imperiali auctoritate notarium, et nunc notarium dictorum Consulum, et dicte artis, de mandato dictorum dominorum Consulum et mercatorum predictorum.

In nomine domini amen. Nos Franciscus comes de campello spole- [f. 69 tanus miles dei gratia alme Urbis senator illustris decreto et auctoritate sacri senatus et omni modo et iure quibus melius possumus et debemus ex deliberatione nostra et maioris partis nostri assectamenti omnia et singula statuta et ordinamenta artis predicte in hoc presenti volumine expressa. confirmamus corroboramus et acceptamus in omnibus et per omnia, inter homines et personas dicte artis et ad dictam artem spectantia et pertinentia preter illa que essent contra honorem domini nostri pape et nostrum officium sacri senatus et Rei publice Romanorum et contra Nova statuta et ordinamenta Romani populi et ad nostrum beneplacitum et mandatum. Et quod consules dicte artis debeant seddere et Ius Reddere Unicuique de arte ipsorum ut predicitur, per quos fuerit Recursum ad Eos, A. turre

1 *Quo* omesso, poi scritto in margine.

mercati , supra , versus capitolium et per totum forum secundum formam Novorum statutorum Urbis.

Actum in palatio capitolii in sala ubi consuetum est fieri assectamentum , Sub Anno domini Millesimo . ccc^{o} . lxxv^{to} . Pontificatus domini Gregorii pape xj . Indictione xiiij . mense octubris die vicesima quarta.

Scriptum per me Iacobum Magistri Anthonii . dei gratia Inperiali auctoritate notarium et nunc prothonotarium curie capitolii . de mandato dicti domini Senatoris . et assectamenti eius predicti.

In nomine domini amen , Nos Anthonius domini leonardi , Anthonius inpoccia , et Lellus petri Rose , Conservatores camere Urbis , Senatus officium exercentes secundum formam statutorum Urbis , et omni modo , et iure quibus melius possumus et debemus ex delliberatione nostra , et nostri assectamenti , omnia et singula statuta , et ordinamenta artis predicte , in hoc presenti volumine expressa , Confirmamus , corroboramus , et acceptamus , in omnibus et per omnia , inter homines , et personas dicte artis , et ad dictam artem spectantia et pertinentia preter illa que essent contra honorem domini nostri pape , et nostrum , officium sacri senatus , et Rei publice Romanorum et contra nova statuta et ordinamenta , Romani populi , et ad nostrum beneplacitum et mandatum . et quod Consules dicte artis , debeant sedere et Ius Reddere , Unicuique de arte ipsorum ut predicitur , per quos fuerit Recursum , ad eos , a turri mercati , supra , versus capitolium , et per totum forum , secundum formam novorum statutorum Urbis.

Actum in palatio capitolii in sala palatii capitolii ubi consuetum est fieri assectamentum sub anno domini millesimo . iij^{c} lxxvj^{o} . pontificatus domini Gregorii pape . xj . Indictione . xiiij . mense Iunii die decimo.

Scriptum per Me paulum condam andree bonianni Imperiali auctoritate notarium , et nunc prothonotarium curie capitolii de mandato dictorum dominorum Conservatorum , et eorum assectamenti.

In nomine domini Amen . Nos Symeon domini thomaxii de spoleto [f. 69' Milex dei gratia alme Urbis Senator illustris . decreto et auctoritate Sacri Senatus et omni modo et iure quibus melius possumus et debemus ex delliberatione nostra et nostri assectamenti . omnia et singula statuta et ordinamenta artis 'predicte in hoc presenti volumine Expressa confirmamus corroboramus et acceptamus in omnibus et per omnia . inter homines et personas dicte artis . et ad dictam artem spectantia et pertinentia . preter illa que essent contra honorem domini nostri pape et nostrum officium Sacri

Senatus et Rei publice Romanorum et contra nova statuta et ordinamenta Romani populi ad nostrum beneplacitum et mandatum . Et quod consules dicte artis debeant sedere et Ius Redere unicuique de arte ipsorum ut predicitur per quos fuerit Recursum ad eos . a turre mercati supra versus capitoleum et per totum forum secundum formam statutorum Urbis.

Actum in palatio capitoleii in sala Ubi consuetum est fieri assectamentum Sub Anno domini . Millesimo . ccc . lxxvj . Pontificatus domini Gregorii pape xj . Indictione xv . mense Septembris die . xxviiij.

Scriptum per me Bucium Laurentii Guiddonis de Urbe dei gratia Imperiali auctoritate publicum notarium et nunc prothonotarium curie capitoleii . de mandato dicti domini Senatoris et eius assectamenti.

In nomine domini Amen . Nos Gometius de Albornotio , Maiordomus [f. 70 maior Regni Castelle , Miles dei gratia Alme Urbis Senator Illustris Ipsiusque Urbis et Romani populi generalis ad guerras Capitaneus . Nec non ducatus spoletani Rector pro Sancta Romana Ecclesia generalis , Decreto et Auctoritate sacri Senatus et Omni alio modo via , auctoritate et Iure quibus melius possumus et debemus ex delliberatione nostra et totius nostri Asseptamenti Omnia et singula supradicta statuta , Capitula , et Ordinationes dicte Artis in hoc Volumine expressas et declaratas Confirmamus corroboramus et [1] Acceptamus in Omnibus et per Omnia inter homines et personas dicte Artis et de Rebus spectantibus et pertinentibus ad dictam Artem preter illas vel illa , que essent seu esse viderentur tacite vel expresse contra honorem domini nostri pape aut nostrum vel Officium sacri Senatus , Romanum ve populum , vel contra Statuta et Ordinationes Reformationes et delliberationes Urbis et Romani populi supradicti Aut contra Iurisdictionem Curie Capitolii . Quam quidem confirmationem facimus et esse volumus valituram et duraturam ad domini nostri pape , Atque nostrum beneplacitum et mandatum . Attamen quoque mandantes quod dicte Artis Consules presentes et futuri debeant a turre pedis mercati , supra , versus palatium Capitolii et non alibi [2] diebus Iuridicis horisque causarum dum Ius Redditur , in curia capitolii ad Reddenda Iura inter homines dicte Artis , et de Rebus spectantibus ad dictam Artem ut prefertur personaliter Residere.

Actum in palatio capitolii in sala ubi consueta sunt Asseptamenta fieri , Sub Anno domini Millesimo . ccc . lxxvij . pontificatus domini Gregorii pape . xj . Indictione . xv . die . xiij . mensis Maii.

1 Le prime otto linee di questa conferma sono riprodotte in eliotipia nella tav. III n. 3.
2 Le parole *et non alibi* sono aggiunte in margine dalla stessa mano.

Scriptum per me Nicolaum condam Nicolay Angelutii dei gratia Apostolica et Imperiali Auctoritate notarium et nunc prothonotarium curie capitolii de Supradicti domini Senatoris , et totius eius Asseptamenti licentia et mandato.

In nomine domini . Nos Guido dominus de prohinis Miles dei gratia [f. 70' alme Urbis Senator illustris et Romani populi generalis ad guerras Capitaneus decreto et auctoritate Sacri Senatus et omni modo et Iure quibus melius possumus et debemus ex deliberatione nostra et totius nostri assectamenti omnia capitula statuta et ordinamenta artis predicte in hoc presenti Volumine statutorum expressa [1] confirmamus acceptamus et corroboramus in omnibus et per omnia inter homines et personas dicte artis et de Rebus spectantibus et pertinentibus ad dictam artem preter illa que essent contra honorem domini nostri pape et nostrum officium Sacri Senatus et Rei publice Romanorum et contra nova statuta et ordinamenta Romani populi et Cameram Urbis et preter illa que continerent monopolium vel aliquid aliud contra Rem publicam Romanorum ad nostrum beneplacitum et mandatum, et quod consules dicte artis debeant sedere et Ius Reddere unicuique de dicta arte de Rebus spectantibus et pertinentibus ad dictam artem . videlicet . a turri mercati supra versus capitolium per totum forum secundum formam novorum statutorum Urbis.

Actum in palatio capitolii in sala ubi consueta sunt fieri assectamenta Sub anno domini Millesimo ccc lxxviij° . pontificatus domini Gregorii pape . xj . Indictione prima die xxvj° mensis Ianuarii.

Scriptum per me Iohannem Nicolai Symeonis dei gratia inperiali auctoritate notarium et nunc prothonotarium curie capitolii de mandato supradicti domini Senatoris et totius eius assectamenti predicti.

In nomine domini amen anno Nativitatis eiusdem Millesimo , Trecentesimo , Septuagesimo , octavo , pontificatus domini Urbani pape Sexti , [f. 71 Indictione prima mense Iunii die . xxvj° . Nos Lellus magdalenus , Cecchus lutie , Laurentius guarzellona , et Anthonius bocchabella , Consules mercatorum Urbis , Cecchus Sarragone , Guillelmus de Rubeis , Cola pauli , Iacobellus cole Sancti , Petrutius lutii philippi , Nicolaus Saragone , Iohannes philippi , et Alexius thome bonianni , mercatores Urbis , Congregati , et coadunati insimul , in Ecclesia Sancti Salvatoris in pesulis , de Urbe , ad sonum campanelle et requisitionem mandatariorum more solito , Infrascriptum

1 Cod. *expresse*.

statutum , capitulum , et ordinamentum , et que in eo continentur , facimus , et Compilamus , Sub anno domini superius declarato , et tempore Senatoris Magnifici viri domini Thomaxii de Sancto Severino militis dei gratia alme Urbis , Senatoris illustris.

Imprimis statuimus , et ordinamus , quod quando petitur quantitas Centum sollidorum supra , vel Res valoris ultra quantitatem predictam , quod facta prima citatione de Reo [1] fodatur , facta fossura , pignoretur , facto pignoramento , exbandiatur de contumacia et detur Reo terminus duorum dierum ad solvendum et dictam contumaciam purgandum Reo predicto , de inde servetur modus , et forma tradita in supradictis statutis . Non obstante statuto predicto loquente quod facto pignoramento de Reo exbandiatur Reus predictus de contumacia et detur ei terminus . v . [2] dierum ad solvendum et dictam contumaciam purgandam et quibuscumque aliis statutis vel delliberationibus in contrarium loquentibus.

Scriptum , et publicatum per Me paulum condam andree bonianni , Civem Romanum Imperiali auctoritate notarium et nunc notarium dictorum consulum et dicte mercatanzie , de mandato dictorum dominorum Consulum et mercatorum predictorum.

In nomine domini amen . Nos Guillelmus de Maramauris de neapoli [c. 71' Prior hospitalis Sancti Iohannis Gerosolemetani dei gratia alme Urbis Senator illustris decreto et auctoritate Sacri Senatus et omni alio modo via iure et forma quibus melius possumus et debemus ex delliberatione nostra et totius nostri assectamenti omnia et Singula supradicta statuta Capitula et ordinationes dicte artis in hoc volumine expressas et declaratas Confirmamus Corroboramus et acceptamus in omnibus et per omnia inter homines et personas dicte artis et de Rebus spectantibus et pertinentibus ad dictam artem preter illas vel illa , quae essent seu esse viderentur tacite vel expresse contra honorem domini nostri pape aut nostrum vel officium Sacri Senatus . Romanum ve populum vel contra statuta et ordinationes Reformationes Et delliberationes Urbis et Romani populi supradicti Aut contra iurisdictionem curie Capitolii Quam quidem confirmationem facimus et esse volumus valituram et duraturam ad domini nostri pape atque nostrum beneplacitum et mandatum attamen quoque mandantes quod consules dicte artis presentes et futuri debeant a turre pedis mercati supra versus palatium capitolii et

1 *De reo*, aggiunto dopo in fine del periodo con un segno di richiamo a questo luogo.

2 Lo statuto qui accennato è quello che trovasi a pag. 95 lin. 21 e segg. — Ivi (lin. 25) la parola *duorum* è rescritta; ed osservando attentamente, vi si vede il numero v. coperto dalla prima lettera *d*.

non alibi [1] diebus iuridicis horisque causarum dum Ius Redditur in curia capitolii ad Reddenda Iura inter homines dicte artis et de Rebus spectantibus ad dictam artem ut prefertur personaliter Residere.

Actum in palatio capitolii in Sala ubi consueta sunt assectamenta fieri Sub anno domini Millesimo ccclxxviiij . pontificatus domini Urbani pape Sexti Indictione secunda mense Iunii die xiiij.

Scriptum per me Paulum thome Iachobi civem Romanum dei gratia Sacri Romani Inperii auctoritate notarium et nunc prothonotarium curie capitolii de mandato dicti domini Senatoris et eius assectamenti.

In nomine domini amen . Nos Iohannes de Cinthiis dei gratia alme [f. 72 Urbis Senator illustris . decreto et auctoritate Sacri Senatus et omni modo via [2] iure et forma quibus Melius possumus et debemus , ex deliberatione nostra et totius nostri absectamenti omnia et singula statuta capitula et ordinamenta dicte artis in hoc volumine statutorum expressa confirmamus Coroboramus et aceptamus in [3] omnibus et per omnia inter homines et personas et de rebus spectantibus et pertinentibus ad dictam artem tantum , preter illa que essent contra honorem domini nostri pape et nostrum officium Sacri Senatus et Rei publice [4] Romanorum et contra nova statuta et ordinamenta Romani populi , ad nostrum beneplacitum et mandatum , et quod sit licitum unicuique de dicta arte litigare coram Iudice conpetente . et quod consules dicte artis debeant seddere et Ius reddere unicuique de dicta arte per quos fuerit ad eos recursum a turri [5] pedis mercati supra versus capitoleum et per totum forum secundum formam novorum statutorum Urbis.

Actum In palatio Canpitolii in sala ubi fit absectamentum Sub anno domini Millesimo ccclxxx pontificatus domini Urbani pape sexti Indictione tertia mense aprilis die xxviij.

Scriptum per me Sanctolum francisci Bussa Civem Romanum dei gratia Inperiali auctoritate notarium et nunc prothonotarium curie canpitoli de Mandato dicti domini Senatoris et eius absectamenti.

In nomine domini Amen . Nos Petrus lantis de pisis legum doctor . dei gratia Alme Urbis Regens officium Sacri Senatus . decreto et auctoritate Sacri Senatus . et omni modo via et iure et forma quibus melius possumus

1 Le parole *et non alibi* sono aggiunte dopo.
2 Qui v' ha *et* cancellato.
3 Scritto per errore *per*, e cancellato.
4 Cod. *plubice*.
5 Cod. *turris*.

et debemus . ex deliberatione nostra et nostri assectamenti omnia et singula statuta capitula et ordinamenta dicte artis in hoc volumine statutorum . [1] confirmamus coroboramus et acceptamus in omnibus et per omnia inter homines et personas dicte artis spectantia et pertinentia ad dictam artem tantum . preter que essent contra honorem domini nostri pape et nostrum officium Sacri Senatus et Rey publice Romanorum et contra statuta et ordinamenta Romani populi ad nostrum beneplacitum et mandatum . et quod sit licitum unicuique de dicta arte litigare coram iudice conpetente . et quod consules dicte artis debeant sedere et Ius Redere unicuique de dicta arte per quos fuerit ad eos Recursum , a turri pedis mercati supra versus capitolium et per totum forum secundum formam statutorum Urbis.

Actum in palatio capitolii in sala ubi fit assectamentum . Sub anno domini Millesimo . ccc° . lxxx° . pontificatus domini Urbani pape sexti . Indictione quarta [2] mense octobris die ultimo.

* Scriptum per me Oddonem petri buccatiola dei gratia Apostolica Imperiali et alme Urbis prefecti auctoritate notarium et Iudicem ordinarium . et nunc prothonotarium curie capitolii de mandato dicti domini Petri Regentis ut supra et eius assectamenti.

In nomine domini amen . Nos frater Raymundus de montebello ordinis Saucti Iohannis Ierosolomitani prior Ungarie etc. Et vicemgerentes Serenissimi principis domini Caroli de duratio Confallonerii Sancte Romane Ecclesie ac alme Urbis Senatoris Illustris decreto et Auctoritate Sacri Senatus [3] et omni modo via iure et forma quibus melius possumus et debemus ex delliberatione nostra et nostri assectamenti omnia et singula supradicta Statuta Capitula et ordinationes dicte artis in hoc volumine expressas et declaratas confirmamus corroboramus et acceptamus in omnibus et per omnia inter homines et personas dicte artis et de Rebus spectantibus et pertinentibus ad dictam artem , preter illas vel illa que essent vel esse videremus tacite vel expresse contra honorem domini nostri pape aut nostrum vel officium Sacri Senatus Romanum ve populum vel contra Statuta et ordinationes Reformationes et delliberationes Urbis et Romani populi supradicti , ac contra Iurisdictionem curie campitolei , quam quidem confirmationem facimus et esse volumus valituram et duraturam ad domini nostri pape atque nostrum beneplacitum et mandatum . actamen quoque mandamus [f. 72'

1 Manca la parola *expressa*.
2 Corretto da *quinta*.
3 *Decreto et auctoritate Sacri Senatus* scritto due volte per errore.

quod consules dicte artis presentes et futuri , debeant a turri pedis mercati supra versus palatium campitolei et non alibi diebus Iuridicis , horisque causarum , dum Ius redditur in curia campitolei ad Reddenda Iura inter homines dicte artis , et de Rebus spectantibus ad dictam artem ut prefertur personaliter Residere.

Actum in palatio campitolei in Sala ubi assectamenta consueta sunt fieri , Sub Anno domini millesimo Trecentesimo octuagesimo primo pontificatus domini Urbani pape sexti Indictione iiij^{ta} . mense Ianuarii die duodecimo.

Scriptum per me Iohannem pauli alisii publicum Apostolica Auctoritate Notarium et nunc prothonotarium curie campitolei de mandato dicti domini Vicemgerentis et eius assectamenti.

In nomine domini Amen . Nos Petrus Lantis de pisis Utriusque Iuris [f. 73 doctor Dey gratia Alme Urbis Senator illustris ad beneplacitum domini nostri pape decreto et auctoritate Sacri Senatus , et omni modo via iure et forma quibus melius possumus et debemus ex deliberatione nostra et nostri assectamenti omnia et singula supradicta statuta capitula et ordinationes dicte artis in hoc volumine statutorum expressas et declaratas , Confirmamus corroboramus et acceptamus in omnibus et per omnia . Inter homines et personas dicte artis et de Rebus spectantibus et pertinentibus ad dictam artem . preter illas vel illa que essent vel esse videremus tacite vel expresse . contra honorem domini nostri pape aut nostrum vel officium Sacri Senatus Romanum populum vel contra statuta et ordinationes Reformationes et delliberationes [1] et Romani populi supradicti . ac contra Iurisdictionem curie capitolii , quam quidem confirmationem facimus et esse volumus valituram et duraturam ad domini nostri pape atque nostrum beneplacitum et mandatum . ac tamen quoque mandamus . quod consules dicte artis presentes et futuri debeant , a turri pedis mercati supra versus palatium capitolii et non alibi diebus iuridicis horisque causarum dum Ius Reditur in curia capitolii ad Reddenda Iura . inter homines dicte artis et de Rebus spectantibus ad dictam artem ut prefertur personaliter Residere.

Actum in Palatio Capitolii in Sala ubi assectamenta consueta sunt fieri . Sub anno domini Millesimo . iij^{c} . lxxxprimo . Pontificatus domini Urbani pape sexti . Indictione quinta mense Septembris die secundo.

Scriptum per me Iacobum magistri Anthonii de Regione Campitelli pu-

1 Qui manca *Urbis*.

blicum Imperiali auctoritate notarium . et nunc prothonotarium curie capitolii de mandato dicti domini Senatoris et eius assectamenti.

In nomine domini Amen . Nos Razzantes de tudinis de massa miles [f. 73' dei gratia alme Urbis Senator Illustris et capitaneus decreto et auctoritate Sacri Senatus . et omni modo via iure et forma quibus melius possumus et debemus . ex deliberatione nostra et nostri assectamenti omnia et singula supradicta statuta capitula , ordinamenta et ordinationes dicte artis in hoc volumine statutorum expressas et declaratas . confirmamus corroboramus et acceptamus in omnibus et per omnia inter homines et personas dicte artis et de Rebus spectantibus et pertinentibus ad dictam artem preter illas vel illa que essent vel esse videremus tacite vel expresse . contra honorem domini nostri pape aut nostrum vel officium Sacri Senatus Romanum populum vel contra statuta urbis et reformationes aut deliberationes factas et fiendas vel contra Iurisdictionem curie capitolii . quam quidem confirmationem facimus et esse volumus valituram et duraturam . ad domini nostri pape atque nostrum beneplacitum et mandatum . ac tamen quoque mandamus quod consules dicte artis presentes et futuri . debeant a turri pedis mercati supra versus capitolium et non alibi diebus Iuridicis horisque causarum dum Ius Reditur in curia capitolii ad Iura Reddenda inter homines dicte artis et de Rebus spectantibus et pertinentibus ad dictam artem ut prefertur personaliter Residere.

Scriptum per me Iacobum magistri Anthonii de Regione campitelli dei gratia Imperiali auctoritate notarium publicum . et nunc prothonotarium curie capitolii de mandato supradicti domini Senatoris et eius assectamenti predicti.

Actum in Palatio Capitolii in sala ubi sunt consueta fieri assectamenta . Sub Anno domini $\overset{o}{\text{M}}$. $\overset{c}{\text{iij}}$. lxxxj . Pontificatus domini Urbani pape sexti . Indictione quinta mense septembris die . xxvij. [1]

In nomine domini Amen . Nos Lellus heunufrii . Iacobellus Grabielis [2] [f. 74 et Guerronus Conservatores camere Urbis Sacri Senatus officium Exercentes iuxta formam statutorum Urbis . omni modo via iure et forma quibus melius possumus et debemus . Ex deliberatione nostra et nostri Assectamenti omnia et singula supradicta statuta capitula Ordinamenta et ordinationes

1 Questa data era stata omessa, e poi aggiunta dalla stessa mano, con un segno di richiamo avanti il paragrafo che precede.

2 Corretto da *Gragielis*.

dicte Artis in hoc volumine statutorum Expressas et declaratas confirmamus corroboramus Ac Acceptamus in omnibus et per omnia inter homines et personas dicte Artis et de Rebus spectantibus et pertinentibus Ad dictam Artem preter illas vel illa que Essent vel esse videremus tacite vel Expresse contra honorem domini nostre pape vel officium sacri senatus et contra Romanum populum et huius pacifici status popularis [1] . videlicet contra capitula condita per presentes inbussulatores et [2] contra statuta capitula et ordinamenta curie capitolii . quam quidem confirmationem facimus et esse volumus valituram et duraturam ad domini nostri pape Atque nostrum beneplacitum et mandatum Ac tamen quoque mandamus quod consules dicte Artis presentes et futuri debeant A turri pedis mercati supra versus capitolium et non Alibi diebus iuridicis [3] horisque causarum dum Ius Reditur in curia capitolii ad Iura Redenda inter hómines dicte Artis et de rebus spectantibus et pertinentibus ad dictam Artem ut prefertur personaliter Residere.

Actum in palatio capitolii in sala ubi solita sunt fieri Assectamenta Sub Anno domini Millesimo iij^{c} . lxxxoctavo pontificatus domini Urbani pape sexti Indictione xj mensę Aprilis die xxviij^{o}.

Scriptum per me Paulum Iohannis colecte de paparonibus Inperiali Auctoritate publicum notarium et nunc gratia dei prothonotarium curie capitolii . De mandato dictorum dominorum suprascriptorum.

In nomine Domini Amen . Nos Butius de piscionibus . Stephanellus [f. 74'] de capudgallis et Blaxius Laurentii petri pauli . Conservatores camere Urbis senatus officium Exercentes secundum formam statutorum Urbis decreto et auctoritate Sacri Senatus et omni modo via iure et forma quibus melius possumus et debemus Ex deliberatione nostra et nostri assectamenti omnia et singula supradicta statuta capitula ordinamenta et ordinationes dicte Artis in hoc volumine statutorum expressas et declaratas Confirmamus corroboramus et acceptamus in omnibus et per omnia inter homines et personas dicte Artis et de rebus spectantibus et pertinentibus ad dictam Artem preter illas vel illa que essent vel esse videremus tacite vel expresse contra honorem domini nostri pape aut nostrum vel officium Sacri Senatus Romanum populum vel contra statuta Urbis et Reformationes aut deliberationes factas et fiendas vel contra Iuris dictionem dicte curie capitolii quam quidem confirmationem facimus et esse volumus valituram et duraturam ad domini

1 Così nel cod. Forse è omessa avanti *huius* la parola *statuta, ordinamenta* o altra simile.
2 Prima scritto *aut*, poi cancellato.
3 Cod. *iuriticis*.

nostri pape atque nostrum beneplacitum et mandatum ac tamen quoque mandamus quod Consules dicte Artis presentes et futuri debeant a Turri pedis mercati supra versus capitolium et non alibi diebus iuridicis horisque causarum dum Ius Reditur in curia capitolii ad Iura Reddenda inter homines dicte Artis et de Rebus spectantibus et pertinentibus ad dictam [1] ut prefertur personaliter Residere.

Actum in palatio capitolii in sala ubi sunt consueta fieri assectamenta sub anno Domini Millesimo ccc lxxxviij pontificatus domini Urbani pape sexti Indictione xij mense octubris die sexto.

Scriptum per me Lellum cecchi ciuffole de Regione campimartis dei gratia Inperyali auctoritate notarium publicum et nunc prothonotarium curie capitolii de mandato supradictorum dominorum Conservatorum et eorum Assectamenti.

In nomine domini Amen . Nos Dammianus Cactaneus . de Ianua . [f. 75
Marascalcus sedis apostolice ac domini nostri pape miles dey gratia alme Urbis senator illustris . decreto et auctoritate sacri senatus et omni alio modo via auctoritate et iure quibus melius possumus et debemus Ex deliberatione nostra et totius nostri assectamenti , omnia et singula supradicta . statuta et ordinationes dicte artis . in hoc volumine expressas et declaratas , confirmamus Corroboramus et Acceptamus et in omnibus et per omnia . Inter homines et personas dicte Artis et de Rebus spectantibus et pertinentibus ad dictam artem . preter illas vel illa que essent seu esse viderentur tacite vel expresse contra honorem domini nostri pape aut Nostrum vel officium sacri senatus . Romanum ve populum vel contra statuta et ordinationes . Reformationes et delliberationes Urbis et Romani populi supradicti . aut contra Iurisdictionem curie capitolii quam quidem confirmationem . facimus et esse volumus valituram et duraturam ad nostrum beneplacitum et Mandatum . Actamen quoque mandantes quod dicte artis . consules presentes et futuri debeant A turre pedis mercati supra versus palatium capitolii et non alibi . diebus iuridicis horisque causarum dum Ius Redditur in curia capitolii ad Iura . Reddenda . Inter homines et personas dicte Artis et de Rebus . spectantibus et pertinentibus ad dictam artem ut prefertur personaliter Residere.

Actum in palatio capitolii ubi consueta fieri sunt Assectamenta sub anno domini Millesimo iij . lxxxviiij pontificatus domini Urbani . pape vj .. Indictione xij mense Iunii die xxv.

[1] Omessa la parola *artem*.

Scriptum per me stephanellum . Cecchi Lommoli de capudgallis . civis . Romanus [1] dey gratia Inperiali Auctoritate notarium et nunc prothonotarium curie capitolii de Mandato et licentia . supradicti domini senatoris et eius assectamenti.

In Nomine domini , amen . Nos Symeotius Bussa , Petrus Sabbe Iu- [f. 75' liani . Et Antonius Pauli Iacobelli . Conservatores camere Urbis Senatus officium exercentes ac administratores Pacis et Guerre Romani populi . Auctoritate et decreto dicti nostri officii Omnia et Singula supradicta Statuta Capitula et ordinamenta in hoc volumine statutorum expressa et descripta , Corroboramus Acceptamus et confirmamus in Omnibus et per Omnia inter homines et personas dicte Artis mercatorum Urbis , et de Rebus spectantibus ad dictam artem preter illa , que quomodolibet tenderent contra honorem domini nostri pape et dicti nostri officii et Statuta Urbis . quam quidem confirmationem duraturam esse volumus ad nostrum Beneplacitum et mandatum cum Residentia Iuris Reddendi prout in aliis precedentibus confirmationibus latius continetur.

Actum in palatio capitolii in camera Senatoria Sub anno domini Millesimo . ccc° . lxxxxvij . pontificatus domini domini Bonifatii divina providentia pape . viiij . Indictione . v^a . mense Ianuarii die tertio.

Scriptum fuit per Me Iacobum Cyncii Cyvem Romanum dei Gratia Inperiali Auctoritate notarium et nunc notarium dictorum dominorum Conservatorum de Licentia et Mandato dictorum dominorum Conservatorum.

In nomine domini Amen . Nos Iacobellus nutii . Iohannis Pauli . Santolus petri berte et Iohannes Cecchi Putii Conservatores Camere Urbis Senatus officium exercentes ac administratores officii pacis et guerre Romani populi . Auctoritate et decreto dicti nostri officii . omnia et singula supradicta , Statuta , Capitula et ordinamenta in hoc volumine statutorum expressa et descripta , Corroboramus acceptamus et confirmamus . in omnibus et per omnia inter homines et personas dicte artis mercatorum Urbis , et de Rebus spectantibus et pertinentibus ad dictam artem . preter illa que quomodolibet tenderent , contra honorem domini nostri pape et dicti nostri officii et statuta Urbis et capitula sotietatis [2]. Quam quidem confirmationem duraturam

1 Così nel cod.

2 Così credo doversi leggere la sigla *sol)*. che è nel codice. E forse sono qui indicati capitoli o disposizioni della *felix societas balestreriorum et pavesatorum*, che fino a questo tempo ebbe grande potere in Roma. — Cf. le mie annotazioni storiche e critiche in fine del volume.

esse volumus ad nostrum beneplacitum et mandatum . Cum Residentia Iuris Redendi prout in aliis precedentibus confirmationibus latius continetur.

Actum in palatio Capitolii in Camera senatoria . Sub Anno Nativitatis eiusdem . $\overset{o}{M}$. $\overset{c}{iij}$. $\overset{o}{lxxxxviij}$. pontificatus domini Bonifatii pape nonj . Indictione sexta . mense februarii . die . xv°.

Scriptum per Me Eunufrium condam Iacobi de Magistris luce Civem Romanum dei gratia Imperiali auctoritate publicum notarium et nunc notarium dictorum dominorum conservatorum de eorum licentia et mandato.

In nomine domini amen . Nos Angelus de alaleonibus de monte [f. 76 Sancte Marie in giorgio Milex dei gratia alme Urbis Senatoris officii locumtenens decreto et auctoritate Sacri Senatus omnia et singula supradicta statuta in hoc volumine statutorum expressa et descripta corroboramus acceptamus et confirmamus in omnibus et per omnia inter homines et personas dicte artis et de Rebus spectantibus et pertinentibus ad dictam artem , preter illa que quomodolibet tenderent contra honorem domini nostri pape, Romani populi atque nostri officii et statutorum Urbis dum modo quod dicti consules teneantur et debeant unicuique de dicta arte et de Rebus spectantibus et pertinentibus ad dictam artem et inter homines dicte artis Ius Redere a turre mercati supra versus capitolium.

Actum in capitolio in Sala ante cameram dicti domini locumtenentis Sub anno domini Millesimo $\overset{o}{iij}$ lxxxxviiij pontificatus domini Bonifatii pape noni Indictione Septima mense martii die quarto.

Scriptum per me Colutiam petri Iannutii civem Romanum dei gratia Imperiali auctoritate notarium et Iudicem ordinarium et nunc prothonotarium curie capitolii et dicti domini locumtenentis de mandato dicti domini locumtenentis.

In nomine Domini amen . Nos Zaccharias trivisano de Venetiis Miles Utriusque Iuris Doctor Dei gratia alme Urbis Senator illustris Decreto et auctoritate sacri senatus omnia et singula supradicta statuta in hoc Volumine statutorum Expressa et descripta . Corroboramus acceptamus et confirmamus in omnibus et per omnia inter homines et personas dicte artis et de Rebus spectantibus et pertinentibus ad dictam artem . preter illa que quomodolibet tenderent contra honorem domini nostri pape Romani populi atque officii nostri et statuta Urbis . Dummodo quod dicti consules teneantur et debeant Unicuique de dicta arte et de rebus spectantibus et pertinentibus

ad dictam artem et inter homines dicte artis [1], a turre mercati supra versus capitolium.

Actum in capitolio apud altare inter cancellos sale superioris . sub Anno Domini Millesimo ccc° lxxxxviiij pontificatus sanctissimi in Christo patris et Domini . Domini Nostri bonifatii pape noni Indictione vij mense Iulii die secundo.

Scriptum per me Iohannem pauli de Nicolis Civem Romanum dei gratia alme Urbis publicum imperiali auctoritate notarium et nunc prothonotarium curie capitolii et dicti domini Senatoris de Mandato dicti domini senatoris.

Indictione vij mense augusti die xij

Producta et assignata fuerunt presentia statuta per Paulum de Rubeis et petrum Ricciutoli consules artis mercatorum predictorum . contra Antonium macthutii bocchini . Franciscum bammacarium . Nicolo . sotium Mey francisci . bactistam stephanelli . Iohannem salerni et Ioannem della Bozza . Coram Magnifico viro domino Zaccharia senatore suprascripto etc.

Nicolaus de mustianis prothonotarius.

In nomine Domini Amen . Nos Benuctinus de Cymis de Cingulo dei [f. 76' gratia alme Urbis senator Illustris decreto et auctoritate Sacri Senatus suprascripta statuta videlicet illa que non sunt contra honorem et statum sanctissimi in Christo patris et domini domini Bonifatii pape noni sancte Romane Ecclesiae et Romani populi atque nostrum et que non sunt contra formam statutorum Urbis factorum et fiendorum et illa que faciunt , et se extendunt inter homines et personas dicte Artis et de Rebus spectantibus ad ipsam Artem tantum et non aliter tenore presentium confirmamus et corroboramus.

Actum Rome in palatio capitolii Sub Anno Nativitatis Domini Millesimo . iiij° . pontificatus domini Bonifatii pape noni . Indictione . viij . mense Martii die . xxvij.

Scriptum per me Nicolaum Meuli stephani dicti alias staffionna de Urbe dei gratia publicum Imperiali auctoritate notarium et nunc prothonotarium curie capitolii et dicti domini Senatoris et mandato ipsius domini Senatoris.

In nomine domini amen . Nos Bartholomeus caraffe . Miles prior Urbis . ac senator Illustris . Decreto et auctoritate sacri senatus . suprascripta statuta . videlicet illa . que non sunt contra honorem et statutum Sanctissimi in Christo

1 Sono omesse le parole *ius reddere*.

patris et domini . domini Bonifatii . divina providentia pape viiij . Sancte romane Ecclesie et Romani populi . atque nostrum . Et que non sunt contra formam statutorum Urbis . tam statutorum Urbis factorum . quam fiendorum . et illa que faciunt et se extendunt inter homines et personas dicte Artis et de rebus spectantibus ad ipsam Artem tantum et non aliter tenore presentium confirmamus et corroboramus.

Actum rome in palatio capitolii Sub Anno domini . M° . cccc° . pontificatus dicti domini nostri pape Indictione viij . [1] mense Iulii die primo.

Scriptum per me Nardum pucii Venectini [2] . notarium et nunc prothonotarium dicti domini Senatoris et curie capitolii de mandato dicti domini Senatoris.

In nomine domini Amen . Nos Ricciardus de agello miles salernitanus dei gratia alme Urbis senator Illustris . decreto et auctoritate sacri senatus . Omnia supradicta statuta et capitula in presenti volumine descripta videlicet illa que non sunt contra honorem et statum domini nostri pape . Sancte Romane ecclesie et Romani populi atque nostrum ac etiam contra formam statutorum Urbis factorum et fiendorum et presertim illa que faciunt et se extendunt inter personas et homines dicte artis merchatorum pannorum et de Rebus spectantibus ad dictam artem tantum et non aliter tenore tenore presentium confirmamus et conroboramus.

Actum Rome in secundo Renclaustro Ecclesiae sancte marie de araceli . Sub anno domini Millesimo cccc iij . pontificatus domini Bonifatii pape noni Indictione xj mense Iulii die tertio.

Scriptum per me Lucam Nannoli de buccabellis Civem Romanum dei gratia Inperiali auctoritate publicum notarium et nunc prothonotarium curie capitolii de ipsius domini senatoris licentia et mandato.

In nomine domini amen . Nos Benthe de Bentivolglis miles bono- [f. 77
niensis comes Sancti Georgii dei gratia alme Urbis Senator Illustris auctoritate sacri senatus supradicta omnia et singula statuta et capitula in presenti volumine descripta . videlicet illa que non sunt contra honorem et statum domini nostri pape Sancteque Romane Ecclesie et populi Romani ac nostrum et contra formam statutorum videlicet factorum et fiendorum Et presertim illa que faciunt et se extendunt inter personas et homines dicte artis merchatorum et de Rebus spectantibus ad dictam artem et non aliter tenore presentium confirmamus ac etiam corroboramus.

Actum Rome in Reclaustro Ecclesie Sancte marie de araceli Sub anno

1 Cod. viiij . certamente per errore.

2 Il nome del notaro è rescritto.

domini Millesimo $\overset{c}{\mathrm{iiij}}$ quarto pontificatus domini bonifatii pape noni Indictione xij mense Iulii die . v^{ta} .[1]

Scripta per me Antonium Iacobelli ciamponis civem Romanum dei gratia Imperiali auctoritate notarium et nunc prothonotarium curie capitolii de ipsius domini Senatoris licentia et mandato.

In nomine domini Amen . Nos Iohannes franciscus de panciatichis [c. 77' de pistorio milex dei gratia Alme Urbis senator Illustris decreto et auctoritate Sacri Senatus suprascripta statuta videlicet Illa que non sunt contra honorem et statum sanctissimi in Christo patris et domini . domini Innocentii divina providentia pape vij Sancte Romane Ecclesie et Romani populi atque nostrum et que non sunt contra formam statutorum Urbis tam statutorum Urbis factorum quam fiendorum et illa que faciunt et se extendunt inter homines et personas dicte Artis et de rebus spectantibus ad ipsam Artem tantum et non aliter tenore presentium confirmamus et corroboramus. Actum Rome in palatio capitolii Sub Anno domini millesimo . $\overset{c}{\mathrm{iiij}}$. sexto pontificatus domini Innocentii pape vij . Indictione xiiij mensse maii die xxvij.

Scriptum per me Octabianum Antonii paulli notarium et nunc prothonotarium curie capitolii et dicti domini senatoris de ipsius domini senatoris licentia et mandato.

In nomine domini Amen . Nos Baldassar Comes della bordella miles ymolensis dei gratia alme Urbis senator Illustris . Supradicta Statuta et ordinationes ut superius est descriptum et que non faciunt contra formam statutorum Urbis inter homines et personas dicte Artis et de rebus spectantibus ad ipsam Artem tenore presentium confirmamus et corroboramus et acceptamus omnibus modo via iure et forma . quibus melius possumus et debemus . Sub anno domini millesimo . $\overset{c}{\mathrm{iiij}}$. xx . pontificatus domini Martini divina providentia pape quinti Indictione $xiiij^{a}$ mensis decembris die quarto.

Subscriptum per Me Laurentium Nicolai Sabe civem Romanum dey gratia [2] publicum Imperiali auctoritate notarium . Et nunc prothonotarium curie capitolii de mandato dicti domini senatoris.

In nomine domini Amen . Anno domini Millesimo $\overset{c}{\mathrm{iiij}}$ xxj . Pontifi- [c. 78 catus domini Martini divina providentia pape quinti Indictione xv mense octobris die primo . Nos Iohannes Nicola miles Veronensis dey gratia Alme

1 Il fac-simile di questa data è nella tav. III n. 4.

2 Qui fu scritta la parola *alme*, e poi cancellata.

Urbis Senator Illustris Decreto et auctoritate sacri senatus . Supradicta omnia et singula statuta in presenti volumine conprehensa inter homines et personas dicte Artis et de Rebus spectantibus ad eamdem Artem dummodo Non faciant contra statum Sancte matris Ecclesie dicti domini nostri pape Martini et Romani populi nec etiam faciant contra dispositiones statutorum Urbis tenore presentium confirmamus et approbamus omnibus modo via iure et forma quibus melius possumus et debemus . Actum in palatio capitolii Sub [1] Anno Indictione mense et die predictis.

Scriptum per Me Laurentium Nicolai Sabe Civem Romanum dey gratia publicum Imperiali Auctoritate notarium publicum [2] et nunc prothonotarium curie capitolii et ipsius domini Senatoris et de eius voluntate et mandato.

In nomine domini Amen . Anno domini Millesimo iiij^{c} xxij pontificatus domini Martini . pape v^{ti} . Indictione xv . mense Agusti . die . xviij . Nos Bartholomeus de Gonzaga Miles Mantuanus dei gratia Alme Urbis senator Illustris decreto et auctoritate sacri senatus suprascripta omnia statuta in presenti volumine conprehensa inter homines et personas dicte Artis et de rebus spectantibus ad eandem Artem dummodo non faciant contra statum sancte matris Ecclesie dicti domini nostri pape Martini . romani populi nec etiam faciant contra dispositiones statutorum Urbis Tenore presentium confirmamus et approbamus omnibus modo via iure et forma quibus melius possumus et debemus . Actum in palatio capitolii Sub Anno Indictione mense et die predictis [3].

In nomine domini Amen . Anno domini Millesimo . iiij^{c} . xxiij . pontificatus domini Martini pape v^{ti}. Indictione secunda mense novembris . die primo . Nos Iohannes de Lodovisiis comes Agrimontis civis romanus dei gratia Alme Urbis senator Illustris decreto et auctoritate sacri senatus supradicta omnia statuta in presenti volumine conprehensa inter homines et personas dicte Artis et de rebus spectantibus ad eandem Artem dummodo non faciant contra statutum [4] Sancte matris Ecclesie . dictique domini nostri pape Martini . populi romani nec etiam faciant contra dispositionem statutorum Urbis . Tenore presentium confirmamus et approbamus omnibus modo via iure et forma quibus melius possumus et debemus.

1 Cod. $\overline{Sup}$.

2 Così nel cod.

3 Manca la sottoscrizione del notaro, che fu certamente Francesco de Magistris; essendo la scrittura della stessa mano dell'atto che segue.

4 Così, per disteso, nel cod.

Actum in palatio capitolii Sub Anno Indictione mense et die predictis.

Subscriptum per Me Franciscum de magistris Civem Romanum dey gratia publicum Imperiali auctoritate notarium publicum [1] et nunc prothonotarium curie capitolii et ipsius domini senatoris et de eius licentia et mandato.

In nomine domini Amen . Nos Karolus de Lapis de ceseno Miles [f. 78' dei gratia Alme Urbis senator illustris Auctoritate sacri senatus omnia supra dicta statuta et ordinamenta . in presenti volumine descripta et annotata . Inter homines dicte Artis et de Rebus spectantibus et pertinentibus ad dictam Artem . dum modo non faciant contra dispositiones statutorum Urbis . statum . honorem sancte Matris Ecclesie domini nostri Martini pape quinti . Romani populi et nostrum confirmamus et approbamus omni modo via iure et forma . quibus melius possumus et debemus.

Actum in palatio capitolii sub Anno domini Millesimo iiij^c^. xxv Pontificatus domini Martini pape quinti Indictione iij . mense Aprilis die x.

Scriptum per me Paulum Iohannis Civem Romanum dei gratia Imperiali auctoritate notarium publicum et nunc prothonotarium curie capitolii et prefati domini senatoris de eius licentia et mandato.

In nomine domini Amen . Nos Ugolinus Comes planarii dei gratia Alme Urbis Senator illustris Auctoritate sacri senatus omnià supradicta statuta et ordinamenta in presenti volumine descripta et annotata . Inter homines dicte Artis et de Rebus ad dictam Artem spectantibus et pertinentibus dum modo non faciant contra statum et honorem sancte Matris Ecclesie domini nostri domini Martini pape quinti Romani populi et nostri et etiam dum modo non faciant contra dispositiones et ordinationes statutorum Urbis confirmamus et approbamus omni modo via iure et forma . quibus melius possumus et debemus.

Actum in palatio capitolii sub Anno domini Millesimo iiij^c^ xxv . pontificatus domini nostri domini Martini pape quinti Indictione tertia mense Iunii die primo.

Scriptum per me Paulum Iohannis Civem Romanum dei gratia Imperiali auctoritate notarium publicum et nunc prothonotarium curie capitolii et prefati domini senatoris de eius mandato et licentia.

1 Così nel cod.

[1] In nomine domini Amen anno domini millesimo iiij^{c} xxxiij pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Eugenii divina providentia pape quarti Indictione xj mense martii die xxiiij^{or} Nos Cecchinus de comitibus de campello alme Urbis senator illustris auctoritate sacri senatus presentia statuta in quantum non sint contraria statutis Urbis et romanum populum ecclesiamque romanam [2] inter homines dicte artis corroboramus adprobamus et confirmamus omnibus modo via iure et forma quibus melius possumus et debemus.

Theulus laurentii theuli prothonotarius.

In nomine domini Amen Nos Franciscus de coppulis de perusio [f. 79 miles dey gratia alme Urbis senator Inlustris auctoritate sacri senatus Omnia statuta et ordinamenta in presenti volumine descripta inter homines et personas dicte artis de Rebus spectantibus ad dictam artem dum modo non faciant contra honorem et statum domini nostri pape sante que Romane ecclesie ac contra formam Iuris et statutorum Urbis confirmamus acceptamus et corroboramus omni meliori modo via iure et forma quibus melius possumus et debemus . sub anno domini millesimo iiij^{c} xxvij pontificatus domini nostri domini Martini pape v^{ti} Indictione v^{a} mense Iulii die xxviij.

Petrus de cafarellis prothonotarius.

In nomine domini amen Nos Hugolinus de farneto legum doctor Miles perusinus dey gratia alme Urbis senator illustris tenore presentium auctoritate sacri senatus omnia et singula statuta et ordinamenta in presenti volumine descripta inter homines et personas dicte artis et de rebus spectantibus ad dictam artem dum tamen non faciant contra statum domini nostri pape populum romanum honorem nostrum ac contra statuta Urbis confirmamus et corroboramus omni modo et iure quibus melius possumus et debemus sub anno domini millesimo iiij^{c} . xxviiij . Indictione vij . mense martii die xviiij.

Albertus de Romaulis prothonotarius.

In nomine domini Amen . Nos Francischus de Ferrectis Miles Anconetanus dei gratia Alme Urbis senator illustris . auctoritate sacri senatus Tenore presentium Confirmamus et corroboramus . omnia et singula supradicta statuta mercatorum Urbis in presenti volumine conprehensa . Inter

1 Quest' atto fu scritto nel margine inferiore della pagina, e dopo che erano scritti i seguenti del 1427 etc.
2 Così nel cod. Manca la parola *contra* prima di *romanum populum*.

homines dicte Artis et de rebus spectantibus ad dictam Artem . dum modo non sint contra statum sancte matris Ecclesie . domini Martini pape . v . nostri senatus et romani populi . ac tenorem et formam statutorum Urbis . Sub Anno Domini M^{o} . iiij^{c} . xxviiij . pontificatus dicti domini Martini . pape quinti . Indictione . viij . mense septembris die . xxvj . Omnibus modo via et forma [1] quibus melius possumus et debemus.

Nicolaus nutii Sabe prothonotarius subscripsi.

In nomine domini Amen . Anno domini Millesimo cccc^{mo} , xxj^{mo} pon- [f. 79'] tificatu Sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Martini divina providentia pape quinti Indictione . xiiij^{a} mense maii die xj In presentia mey notarii et testium infra scriptorum ad hec spetialiter vocatorum et rogatorum Congregatis et cohadunatis universaliter in unum in ecclesia sancte Marie supra Eminerbam [2] ad requisitionem de eis factam personaliter per infrascriptos consules . videlicet infrascriptis dominis consulibus et mercatoribus Artis pannorum et aliarum rerum spectantium ad dictam Artem In qua quidem coadunatione et congregatione interfuerunt Nobiles Viri videlicet

Silvester Anthonii Paloni
Nutius Matzabufalo
Palutius Iohannis Aczecta
] tres ex iiij^{or} consulibus dicte Artis gerentes vices Nobilis Viri petri de buccabellis ad presens infirmantis eorum college ac

Iohannes Palutii de Astallis de Regione pinee

Tutius Matzatosta
Stati.
Laurentius Stati.
Benedictus dello mastro.
Guidectus monaldi de Florentia
Nicolaus lectini de Florentia pro se et Guillelmo Ioncte ac Macteo tenalglia et sotiis eorum
Lorentius domini Falconi pro se et Francisco Amedey et sotiis
Tadeus ser Anthonii de Florentia pro se et dicto Iohanne de Astallis presens et consentiens [2] ac Iacobo de bocchabellis
] omnes de Regione pontis

1 Cod. *modo via via et formam.*
2 Così nel cod.

Anthonius Signorecti de Regione parionis
Petrus Iohannis longui de Regione pinee
Anthonius Stephanelli Iovenalis
Tutius sorectini
de regione Arenule
Petrutius Nutii
Iohannes Alexii et
de Regione campitelli
Christoforus de Matelica et
Iulianus mercator
de Regione sancti Angeli

Omnes Mercatores dicte Artis Totam comunitatem Artis predicte facientes et Representantes . Asserentes sese Esse | ultra duas tertias partes [f. 80
de tribus principalibus partibus mercatorum Artis predicte totam ipsam comunitatem Representantes ut predicitur Et coram ipsis mercatoribus prefati Silvester Nutius et Palutius Consules prefati dixerunt Exposuerunt et narraverunt quod sicut Eis manifestum est quod conmunitas prefata et ipsi mercatores ipsius Artis maximum dampnum et preiudicium patiantur et passi fuerint et cotidie pati non cessant in exhigendis debitis et eorum credentiis venditionum pannorum et aliarum rerum spectantium ad dictam Artem huc usque per eos venditorum et in futurum vendendorum in credentiam ac etiam curia dicte comunitatis et Artis prefate sit in totum derelicta et destituta Ita et taliter quod aliquis mercator [1] ad ipsos consules nullum habetur Recursum ymmo careant loco . ubi valeant Residere et Iura Redere , Et expediens utile et necessarium sit , ipsam Artem tam in capite quam in membris [2] Reformare , statutaque dicte Artis si opus est corrigere et cassare , et alia de novo condere facere et ordinare cum impositione penarum , advocatum et consultorem ac procuratorem notarium et mandatarium [3] dicte Arti deservientes [4] deputare et Cetera alia facere et Expedire ordinare et Exercere que fuerint utilia expendientia neccessaria et oportuna , Et ipsi consules non valeant nec possint predicta supra narrata modo aliquo Expedire nisi processerit de eorum consensu et voluntate Pro tanto ipsi domini consules petierunt cum instantia a dictis mercatoribus , eorum vota super predictis omnibus et singulis pandere et declarare et determinare quid sit fiendum super predictis . Qui quidem Mercatores sic capitulariter congregatis et coadunatis [5] habito prius inter sese maturo scutrinio et pensata deliberatione , Unanimiter et concorditer nemine ipsorum discrepante set omnes in unum

1 Corretto da *aliquem mercatorem*.
2 Cod. *mebris*.
3 Cod. *madatarium*.
4 Le tre ultime parole furono interpolate dalla stessa mano: *arti* corretto da *artis*.
5 Così nel cod.

De Creatione novorum consulum [1] [f. 82

In primis statuimus et ordinamus quod Consules presidentes qui nunc [2] sunt et per tempora erunt in fine eorum officii faciant et deputent et potestatem habeant faciendi et creandi in festo beati Iohannis baptiste alios novos consules videlicet quatuor et unum Camerarium in dicta arte qui durent pro uno anno more solito.

De potestate consulum.

Item statuimus et ordinamus quod dicti consules qui nunc sunt et per tempora erunt in omnibus causis Coram eis vertentibus quavis ex causa vel occasione de quacunque quantitate quarumcunque rerum spectantium ad dictam artem contra quascunque personas loca seu universitates possint et valeant et habeant plenariam potestatem et auctoritatem procedendi cognoscendi videndi et fine debito terminandi sententiandi diffiniendi simpliciter summarie et de plano sine strepitu et figura Iudicii omni Iuris solemnitate omissa sed sola facti veritate Inspecta partibus Iustitiam ministrando usque ad effectualem et finalem executionem quantitatis petite quacunque lege et quocunque alio statuto in contrarium facientibus non obstantibus.

Quod duo consules debeant sedere et vices eorum ad invicem conmittere.

Item statuimus et ordinamus quod Consules qui nunc sunt et per tempora erunt valeant et possint ad invicem vicem eorum conmittere et quod duo ex dictis quatuor consulibus debeant sedere ad Iura reddenda et acta facta expedita coram ipsis duobus consulibus seu gerentibus vices aliorum et sententie per eos late valeant et teneant si facta essent et lata per omnes quatuor consules.

De consulibus habentibus causam cum aliquo quod possit coram aliis consulibus agere.

Item statuimus et ordinamus quod si aliquis ipsorum consulum habuerit aliquam causam cum quavis persona loco seu universitate illam valeat et possit coram aliis consulibus agitare . Et reliqui alii consules seu duo ipsorum valeant et possint et plenariam habeant potestatem et auctoritatem ipsas causas cognoscendi et finiendi summarie et de plano ut supra continetur.

1 Questi statuti non hanno proemio, e quindi non portano una data certa. Spettano però a primi decenni del secolo decimoquinto, e forse precisamente all'anno 1421 (V. le annotazioni).

2 In margine, d'altra mano: *Facultas deputandi consules.*

De modo procedendi.

Item statuimus et ordinamus quod in omnibus causis coram ipsis consulibus agitandis ad instantiam cuiuscunque mercatoris seu eius Institoris contra quoscunque eorum debitores non sit necesse offerre libellus [1] neque litis contestatio fieri sed sufficiat tantum simplex petitio verbo in actis [2] dicti notarii eorum redacta.

De eodem.

Item statuimus et ordinamus quod in qualibet causa et in quolibet actu sufficiat citatio facta verbo per mandatarium curie capitolii cuius mandatarii relationi stetur preter quam ad sententiam audiendam In quo casu volumus partem in scriptis ad dictam sententiam audiendam citari debere.

De eodem.

Item statuimus et ordinamus quod reus hoc modo citetur per mandatarium curie capitolii primo ad respondendum de iure super quantitate petita et si non comparuit | fodatur deinde pignoretur et exbandiatur de con- [f. 82'
tumacia et prefigatur sibi terminus duorum dierum ad purgandum dictam contumaciam et ad solvendum dictam quantitatem quibus duobus diebus elapsis citetur de confesso deinde exbandiatur de confesso super quantitate petita.

De potestate notarii.

Item statuimus et ordinamus quod notarius dicte artis in absentia consulum valeat et possit et plenariam facultatem habeat scribendi et recipiendi omnia acta et actus expedientia et expedientes in causis vertentibus vigore rerum spectantium ad dictam artem ipsos et ipsa ac terminos quoscunque prefigendi et scribendi et alia faciendi et expediendi que necessaria et oportuna essent et negotium sugerit in dictis causis adeo quod si per ipsos consules facta et expedita essent excepto quod non valeat nec possit sententias aliquas de per se proferre , que facta et expedita prefixa ut supra coram ipso notario et per ipsum notarium perpetuo roboris obtineant firmitatem.

1 Così nel cod.
2 Corretto da *artis*.

De exemptione instrumenti.

Item statuimus et ordinamus quod contra publica Instrumenta secuta vigore rerum spectantium ad dictam artem petita per creditorem contra debitorem executioni mandari per ipsos consules nulla possit contra ea opponi exceptio nisi dumtaxat falsitatis usurarum satisfactionis et pacti de perpetuo non petendo vel ad tempus quas opponere et probare teneatur reus infra octo dies utiles a die dicti Instrumenti productionis [1] quibus elapsis consules sententiam ferant et executioni huiusmodi Instrumenta mandent partibus Iustitiam ministrando omni alia Iuris solemnitate omissa.

De executione apodisse.

Item statuimus et ordinamus quod eodem modo et forma servetur in apodixis scriptis manu debitoris qua recognita seu per ipsum scriptorem seu per testes executioni mandetur ut supra narratur.

Quod credatur libris merchatorum de omni quantitate inter merchatores.

Item statuimus et ordinamus quod de omni quantitate petita per mercatorem dicte artis ab alio mercatore credatur eorum libris et codicibus rationum eorum tamen solemni Iuramento interveniente dum tamen dicti libri sint mercansiles et more mercatorum confecti et omni rationabili suspitione carentes et etiam actenta et pensata vita qualitate et discretione dictorum mercatorum.

Quod credatur libris mercatorum a .xx. ducatis infra [2].

Item statuimus et ordinamus quod a viginti ducatis auri infra inclusive ad instantiam cuiuscunque mercatoris contra eorum debitores credatur libris ipsorum mercatorum agentium eorum Iuramento solemniter interveniente dum tamen dicti libri sint tales ut proxime narratur alias nullo modo fides aliqua illis adhibeatur.

De merchatore scribente in eius libro ultra veritatem.

Item statuimus et ordinamus quod si aliquis mercator in eorum libris et codicibus aliquid contra et preter veritatem conscripserit ab exercitio dicte artis privatus existat et perpetuo sit infamis.

1 Questa parola fu interpolata posteriormente.

2 Per le disposizioni contenute in questo capitolo e nei due seguenti, cf. la Bolla di Martino V a pag. 159.

Quod non possit declinari forum a conventis. [f. 83

Item statuimus et ordinamus quod dicti consules qui nunc sunt et per tempora erunt plenariam habeant potestatem coram eis cogendi quascunque personas seculares dumtaxat ad instantiam cuiuscunque mercatoris seu eius Institoris vigore rerum spectantium ad dictam artem et quod eorum forum et Iurisditio a conventis nequaquam declinari possit.

Quod consules teneantur cogere mercatorem.

Item statuimus et ordinamus quod consules cogant et cogere debeant ad instantiam cuiuscunque debitoris petentis libros mercatoris creditoris exhibere quod ante quam talis mercator de curia recedat ipsos libros realiter exhiberi facere teneantur.

De pignoribus.

Item statuimus et ordinamus quod Consules teneantur et debeant ad instantiam cuiuscunque mercatoris habentis pignora a suo debitore licet illa non habuerit cum licentia et potestate vendendi mandare tali debitori quod infra octo dies continuos dicta pignora reluat et reluere debeat et prima die iuridica post factum dictum mandatum conmittant et conmittere debeant mandatario curie qui dicta pignora appretiari faciat a pluribus expertis personis sine fraude et facta relatione eiusdem mandatarii de appretiamento predicto et nominatis personis appretiantibus et elapsis dictis octo diebus iterum citetur reus peremptorie infra tres alios dies continuos reluere debeat dicta pignora et ad dicendum causam quare ipsa pignora deliberari et vendi non debeant secundum appretiamentum predictum alias dicta pignora deliberentur secundum extimationem predictam de eis factam non obstantibus quibuscunque aliis in contrarium disponentibus.

De executione sententie et arbitramenti.

Item statuimus et ordinamus quod dicti consules qui nunc sunt et per tempora erunt statim lata sententia seu arbitramento a quibus non est appelatum mandent ad instantiam victoris victo quod infra octo dies solvat et satisfaciat que in sententia et arbitramento continentur quibus elapsis procedatur ad exbandimentum contra dictum conventum.

Quod mercator non possit appellare et obedire teneatur mandatis consulum.

Item statuimus et ordinamus quod nullus merchator a sententia dictorum consulum seu exbandimento de confesso contra eum concesso [1] appellare seu illi contradicere valeat nec possit, et si contra fecerit [2] penam . x . librarum incidat vice qualibet que ab eo cum rigore exigatur et ad eandem penam teneatur quilibet merchator [3] obedire mandatis dictorum consulum.

De contradicentibus sententie et exbandimento de confesso.

Item quod appellans a sententia dictorum consulum qui de dicta arte non esset, talis appellatio non admittatur nisi infra triduum a die representate appellationis deposuerit pignora valentia quantitatem contentam in sententia.

De eodem.

Item statuimus et ordinamus quod exbanditus de confesso per contumaciam non audiatur nisi refectis [4] expensis contumacie et depositis pignoribus valentibus quantitatem contentam in exbandimento penes Camerarium seu notarium dicte artis.

De terminis dandis per consules videlicet quatuor menses [f. 83'

Item statuimus et ordinamus quod Consules qui nunc sunt et per tempora erunt plenissimam habeant potestatem quando eis videbitur prefigere conventis in dicta curia terminum quatuor mensium ad solvendum de mense in mensem prout et sicut ipsis consulibus melius videbitur conditione et facultate creditoris et debitoris quantitatis petite primo consideratis.

De questione consulis quod alter consul cognoscere possit.

Item statuimus et ordinamus quod si quis conventus fuerit ad instantiam alicuius mercatoris qui esset consul alter collega valeat et possit et potestatem habeat dictam causam cognoscendi finiendi et terminandi et acta coram alio consule facta et sententia per eum lata ad instantiam dicti mercatoris tunc consulis valeant et roboris obtineant firmitatem lege seu statuto in contrarium disponentibus non obstantibus.

1 Corretto da *concessum*.
2 Omesso *in*.
3 Omessa la parola *recuset*, o altra simile.
4 Corretto da *refertis*.

De vendentibus unum pannum pro alio.

Item statuimus et ordinamus quod nullus mercator debeat vendere alicui unum pannum pro alio ad penam . x . librarum.

De pannis non pavoniandis.

Item quod nullus mercator debeat pavoniare pannum suum cum alio panno alterius mercatoris ad penam . x . ducatorum auri.

Quod credatur cartabulo defuncti.

Item statuimus et ordinamus quod cartabulo scripto manu mercatoris defuncti et more merchatorum confecto et omni rationabili suspitione carenti adhibeatur plena fides sine prestatione alicuius iuramenti.

De divisione sotietatis. [1]

Item statuimus et ordinamus quod sotii mercatores dividentes eorum sotietatem , unusquisque ipsorum sotiorum valeat et possit exigere eorum debita a debitoribus in eius partem obventam licet non apparuerint debita in eius libro , sed sufficit quod sint et apparent scripta in libris alterius sotii.

In nomine domini Amen . Ad statum et gloriam Sanctissimi in [f. 84 Christo patris et domini domini Eugenii divina providentia pape quarti Nec non ad comodum et utilitatem splendite artis mercatorum [2] mercantiarum pannorum Urbis . Nos Iohannes de Astallis . Angelus de cancellariis [3] Claudius Laurentii stati et Iohannes Azecta consules Artis mercatorum Urbis. Laurentius mazabufali . Silvester paloni . Anthonius alexii . Iacobus et mactheus cena . Iohannes ciaglie . Petrus sancte crucis. . . . . [4] Nicolaus buchapadule . Nardus buchapadule. . . . . [4] Benedictus Cole dello mastro . Palinus calsectarius mercatores Urbis congregati et cohadunati in fundico dicti Angely de cancellariis et sotiorum sito in regione arenule ut moris est Infrascripta capitula et statuta et que in eis continentur facimus et compilamus . Sub annis domini Millesimo iiij^c xxxviiij pontificatus domini nostry domini eugenii divina providentia pape quarti , Tempore mangnifici viri domini Angely de Boncianis militis florentini Alme Urbis senatoris illustris.

1 Questo capitolo è riprodotto in eliotipia nella tav. IV n. 1.

2 La parola *mercatorum* era stata omessa e fu scritta in margine con un segno di richiamo.

3 *Et* cancellato.

4 Mancano due nomi abrasi fino da antico.

In primis statuimus et ordinamus quod quicunque mercator volens [1] facere apotecam de novo vel alias velit vendere pannos seu drappos aut aliam mercantiam solvat et solvere debeat consulatui mercatorum florenos decem auri et consules pro tempore existentes cogant dictos mercatores alioquin teneantur de proprio solvere.

Item statuimus stabilimus et ordinamus quod nullus mercator qui vendit et solitus est vendere pannum ad taglio non audeat emere nec facere emi aliquam quantitatem pannorum ab aliquo Lanarolo seu aliquo bancho vecturale seu forense vel a . quavis alia persona que ad taglum venderet ad penam decem ducatorum auri pro quolibet petio panni quod emeret vel emi faceret.

Item quod nullus mercator de cetero [2] debeat dare adsagium nec inmictere pannos ad mostram et ostensionem alicui persone extra apotecam exceptis prelatis Baronibus senatoribus . Conservatoribus ammasciatoribus monacabus et aliis personis in afflictione costitutis per mortem aliquorum [f. 84' ad penam trium ducatorum auri pro qualibet vice applicandorum pro tertia parte accusatori pro alia tertia parte consulibus dicte artis et pro alia tertia parte [3] communitatis dicte artis.

Item quod nullus consul audeat dare licentiam alicui mercatori super datione assagii et destinando pannos ad cospiciendum et mostrandum extra apotecam ad penam ducatorum duorum [4] auri pro qualibet vice qua daretur dicta licentia et quod dictam penam [5] debeant exigere novi consules post eos Et ubi dicti novi consules dictam penam non exigerent a . dictis consulibus antiquis qui dictam licentiam dederunt quod dicti consules novi cadant in penam dupli applicandam camere dicte communitatis.

Item quod nullus accimator pannorum qui emeret pannos . ad taglium a . lanarolis banchis seu aliis advenis et viananti per se ipsum alium et alios eius nomine dummodo . de tali emptione fiat notum arti . et consulibus ipsius artis Statuimus quod quilibet mercator in cuius fundicum et apotecam intraverit tali accimatori debeat dare licentiam . ad penam duorum ducatorum applicandam ut supra . Excepto quod dictus accimator non iret ad emendum pro se et pro aliis.

Item quod [6] cuicumque sensali seu prosenete , qui emeret pannum ad taglio a . dictis personis videlicet lanarolis Bancis advenis et viananti nullus

1 In margine, d'altra mano: *Quantum solvi debeat ab aperientibus fundacum.*
2 Qui v'ha *non*, cancellato.
3 *Consulibus* cancellato, ed omessa la parola *Camere*.
4 *Duorum* omesso, ed interpolato posteriormente.
5 Cod. *dicta pena*.
6 Qui v' è la parola *nullus* cancellata.

mercator de cetero debeat dare lucrum in suo exercitio nec ab eo et per manus suas emere aliquam mercantiam . ad . penam duorum ducatorum et quotiens et quandocumque consules dicte artis predicta sensirent de predictis debeant advisare mercatores.

Item quod nullus mercator audeat nec permictat intrare aliquem accinatorem suo fundico quando vendit pannos excepto nisi ille qui emit pannos dictum accimatorem secum duceret aut vocaret ad penam duorum ducatorum aury applicandam camere dicte communitatis.

Item quod nulla persona que ad taglum vendit sive mercator sive calsectarius sit presumat vendere aliquam quantitatem pannorum aut aliam mercantiam ad ciavanzza . scienter . ad penam duorum ducatorum aury [1] pro medietate camere dicte communitatis . et pro alia medietate accimatory.

De mercede sensalium et aliorum [2]

Item quod nullus mercator . de cetero det nec dare debeat plus ultra ius dericty nec aliquam provisionem nec aliquod donum facere alicui sensali aut | altery cuicumque persone nisi illud quod fuit et est consuetum [f. 85] videlicet quatuor denarios pro qualibet libra . ad penam duorum ducatorum . auri pro qualibet vice qua contrafecerit et quod non possit esse consul dicte artis decem annis continuis.

Item quod cuiuscumque quantitatis pecunie obventure in bancho consolum dicte artis pretextu quarumcumque executionum et scripturarum tertia pars sit et esse debeat consolum dicte artis et quod relique due tertie partes sint et esse debeant notarii dictorum consolum.

Item quod Consules deputati et deputandi debeant [3] sedere ad banchum vel saltem unus ex eis debeat sedere ad dictum banchum prefatorum consolum in diebus iuridicis [4] et horis causarum ad penam quinque sollidorum pro qualibet die qua non sederent nisi subesset iuxta et rationabilis causa.

Item quod consules dicte artis qui nunc sunt et per tempora erunt debeant ordinare unum seu duos providitores [5] aut antepositos ad providendum et terminandum differentias et defectus que et qui evenirent et incurrerent in arte predicta.

Item quod in diebus . Dominicis et in die Veneris sancti pascie resurrectionis et in quatuor festivitatibus . sancte marie in festivitatibus apostolorum et in omnibus aliis festivitatibus mandatis ab ecclesia nullus mercator debeat

1 Manca la parola *applicandam*.
2 Questa rubrica è segnata d'altra mano.
3 Cod. *debeat*.
4 Qui fu scritto *die qua non sederent*, poi cancellato.
5 *Qui nunc sunt et per tempora erunt*, cancellato.

vendere nec tenere apotecas apertas . ad penam quatuor ducatorum pro qualibet vice qua fuerit contrafactum . reservato quod non eveniret casus essequiarum mortuorum aut festivitatis creationis pape applicandam pro medietate camere dicte communitatis et pro quarta parte accusatori et pro alia quarta parte consulibus dicte artis.

Item quod nullus possit esse consul dicte artis nisi ille qui utitur dicta arte et fecerit mercantiam.

Item volumus et mandamus ac ordinamus quod bullam concessam mercatoribus per sanctissime memorie condam Martinum papam quintum super fide et credulitate librorum mercatorum [1] debeat tenere illa persona que extiterit deputata per consules mercatores dicte artis . Et similiter pennonos . tubectarum dicte artis.

Item quod notarius dicte artis et prefate communitatis semper et [f. 85' continue debeat tenere copiam dicte bulle.

Item volumus et ordinamus quod quicumque dicte artis et communitatis incideret in [2] aliquam penam . scriptam quod consules dicte artis qui nunc sunt et per tempora erunt debeant a delinquente seu contrafaciente tollere [3] et ab eo facere persolvi per omnem modum viam iure et forma prout melius potuerunt quam penam . si non exigerint et perceperint infra terminum duorum mensium [4] aut in pecuniis aut pingnoribus bene valentibus dictam penam . ipso facto ipsy consules . in similem penam cadant et cadere debeant quam penam proximi novi consules . creandy post eos . debeant eis tollere et dicte comunitati applicare ad penam dupli.

Item quod quicumque mercator . aut calsectarius nollet stare et parere presentibus capitulis statutis ac ordinamentis . sibi non reddatur ius nec prestetur audientia per consules dicte artis in curia ipsorum et sibi denegetur et denegari debeat exibitio dicte bulle fidey librorum et credentiarum ad penam . duorum ducatorum auri exigendam . a . consulibus qui contrafecerint.

Item volumus et ordinamus quod omnes mercatores . qui presenti tempore reperiuntur in Urbe debeant corporaliter iurare [5] et sacramentum prestare super scripturis notarii dicte artis de observantia presentium capitulorum et ordinamentorum toto et integro tempore quo dictam mercantiam exercent et exercebunt.

Item quod Consules dicte artis noviter deputandi et ordinandi debeant

1 La bolla di cui qui si fa menzione, del 3 maggio 1421, trovasi trascritta nel codice al f. 98 (v. pag. 159).
2 *In*, aggiunto interlinearmente.
3 *Tollere* scritto due volte per errore.
4 Prima fu scritto *duorum dierum*.
5 Corretto da *intrare*.

scinticare [1] consules antiquos ad penam decem ducatorum communitatis dicte artis applicandorum Et quod omnis pecunia quam dicti consules noviter creandy reppererint et invenerint in camera per eos debeant dare in depositum apud unum banchum secundum quod extiterit ordinatum . per communitatem dicte artis . Et hoc inteligatur de pecunia bene entratarum et penarum que tollerentur a delinquentibus . et contrafacientibus et de qualibet alia pecunia que superaret excepta pecunia que superaret ex sigillo que debeat esse consolum . Insuper consules qui per tempora erunt dictas pecunias bene intratarum et aliarum causarum predictarum obvenientes . nequaquam possit expendere sine voluntate hominum dicte artis mercatorum.

Item volumus et ordinamus quod si debitor alicuius mercatoris dum fuerit citatus in dicta curia coram consolibus dicte artis petierit copiam petitionis quod | notarius seu consul dicte artis debeat dictum debitorem pre- [f. 86
fatam copiam petentem interogare si est debitor dicti creditoris aut non . Et si respondendo dixerit se debitorem esse dicto creditory quod sibi non detur nec dari debeat copia . Et si respondendo dixerit se fuisse debitorem et debitum sibi creditori satisfacisse quod tunc et eo casu detur sibi copia secundum quod steterit partita aut scriptura libri de manu mercatoris . et non . aliter Et postquam prefatus debitor habuerit dictam copiam . quod consules debeant terminum utrique parti prefigere ad probandum de eorum iuribus.

[2] Item Statuimus et ordinamus quod notarius dictarum artis et communitatis tantum et dumtaxat recipiat et recipere debeat in causis ventilandis coram consulibus prefate artis pro qualibet relatione denarios duos pro pingnoramento denarios duos per libram pro assingnatione libri et codicis rationum sollidos duos . pro subscriptione copie petitionis sollidum unum pro qualibet citatione scilicet mandato in scriptis sollidum unum Item pro quolibet exbannimento sollidos iiij^{or} provisinorum (etiam si essent in uno exbannimento plures exbanniti [3]) cum hoc quod pars ad quam spectat tradat cartam et ea que conveniunt Item pro quolibet termino recipiendo in actis sollidum unum Item pro qualibet sententia ferenda per consules dicte artis tam pro scriptura quam pro [4] ipsius subscriptione sollidos sex Item pro qualibet copia dicte sententie sollidos [5] sex Item pro examinatione cuiuslibet testis examinandi in dicta curia sollidos vj . et pro quolibet texte examinando extra dictam

1 Così nel cod.
2 In margine v'è scritto *cassus*; e veramente tutto questo paragrafo è cancellato con tratti di penna.
3 Le parole fra parentesi furono scritte posteriormente in margine.
4 Qui v'ha la parola *publicatione* cancellata.
5 *Sollidos* aggiunto fra le linee.

curiam sollidos iiij^{or} . Item pro copia testimonii sollidos duos videlicet pro quolibet testimonio cuiuslibet testis . pro qualibet comparitione fienda . pro parte denarios viij . pro copia bulle dictorum consolum et prefate artis habeat notarius sollidos sex.

Item Statuimus et volumus quod notario curie dicte Artis qui nunc est et per tempora erit solvantur et solvi debeant pro qualibet relatione duo denarii pro puplicatione exbannimenti bolongnini duo pro quolibet exbannito, pro assingnatione libri cum iuramento mercatoris bolongeni duo pro quolibet termino posito in libro notarii bolongenus unus pro examinatione cuiuslibet testis bolongeni tres . pro qualibet citatione in scriptis bolongenus unus pro copia bulle a quolibet petente bolongeni quinque Item pro quolibet alio actu scribendo per notarium notarius debeat stare discretioni dictorum consulum Item pro pingnoriamento pro quolibet ducato denarii quatuor [1].

(I fogli 86 verso *e 87* recto *sono senza scrittura.)*

In nomine domini Amen Anno domini Millesimo iiij^{e} xxxvij ponti- [f. 87'
ficatus Sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Eugenii divina providentia pape quarti Indictione prima mensis decembris die xvj Nos Franciscus de Salimebenis Miles senensis dei gratia alme Urbis senator omnia statuta in presenti volumine descripta in quantum non sint contra statum sancte matris ecclesiae et domini nostri pape ac contra statuta Urbis Corroboramus [2] confirmamus et affirmamus [3] omni modo etc.

Baptista putii prothonotarius.

Nos Angnilus . de Boncianis . Utriusque Iuris doctor Miles florentinus Alme Urbis Senator Illustris omnia Statuta in presenti volumine descripta in quantum non sint contra statum sancte matris ecclesiae et domini nostri pape ac contra statuta Urbis Conroboramus Confirmamus et Acceptamus . omni modo etc. Sub Anno domini Millesimo ccccxxxviij . pontificatus domini Eugenii pape iiij^{ti} . Indictione secunda mensis octobris die xxv.

Antonius Nicolai Salomonis prothonotarius Curie capitolii.

1 Il fac-simile ei quest' ultimo capitolo è dato nella tav. IV n. 2.
2 Cod. *Corobramus.*
3 Così nel cod.

In nomine domini Amen . Anno domini Millesimo $iiij^{c}$ xl^{ta} pontificatus Sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Eugenii divina providentia pape quarti . Indictione iij^{a} . mensis februarii die xiij . Nos Eustachius Gricti de Venetiis [1] Comes arpini alme Urbis senator illustris omnia statuta in presenti volumine descripta in quantum non sint contra statum sancte matris ecclesie et domini nostri pape ac contra statuta Urbis Conroboramus Confirmamus et acceptamus omni modo etc.

Baptista putii prothonotarius curie capitolii.

In nomine domini Amen Anno domini Millesimo ccccxliij pontificatus domini Eugenii pape $iiij^{ti}$ Indictione vij mensis decembris die v Nos Petrus corradi de Tuderto Miles Alme Urbis Senator Illustris omnia Statuta in presenti volumine contenta dum modo non sint contra statum domini nostri pape sancte matris Ecclesiae populi Romani et statuta Urbis confirmamus omni meliori etc.

Antonius Nicolai Salomonis prothonotarius Curie capitolii.

In nomine domini Amen. Nos Iohannes de paulis miles de cayvano . [c. 88 alme Urbis senator illustris . tenore presentium omnia presentia statuta in presenti volumine statutorum descripta In quantum non sint contraria statutis Urbis . et quo ad homines dicte artis . et de rebus spectantibus ad dictam artem presentium tenore confirmamus et approbamus Datum in capitolio die $xxviiij^{o}$ mensis Novembris v . Indictione pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Martini pape quinti.

Leonardis de buccamaliis prothonotarius curie capitolii.

Nos Symon de montebonis de florentia Comes grictefrancole dei gratia Alme Urbis Senator illustris tenore presentium . Confirmamus et corroboramus omnia presentia statuta in presenti volumine statutorum descripta in quantum non sint contraria Sancte Matri [2] Ecclesie domino nostro pape [3] Martino quinto statutis Urbis et quo ad homines et personas dicte artis Et de rebus spectantibus ad dictam artem et predicta approbamus omni modo via iure et forma quibus melius possumus et debemus.

1 Qui il notaro avea incominciato a scrivere *Mi... (miles)*: poi cancellò questa sillaba.
2 Cod. *Matris*.
3 Cod. *papa*.

Actum in palatio capitolii sub anno domini Millesimo iiij^{c} . xxviij pontificatus domini nostri domini Martini pape quinti Indictione vj^{a} . mensis martii die xiij^{o} .

Laurentius domini Pauli prothonotarius.

In nomine domini amen Anno domini millesimo iiij^{c} xxxij Pontifi- [f. 88'
catus domini Eugenii divina providentia pape quarti Indictione x^{a} mensis Ianuarii die xij . Magnificus Vir dominus Raynaldus de Albizis miles de Florentia et comes palatinus dey gratia alme Urbis senator illustris omni modo via iure et forma quibus melius potuit et debuit Confirmavit presentia statuta ad ystantiam Laurentii stati [1] et collegarum eius Consulum merchatorum Urbis in omnibus et per omnia prout in eis continentur in presenti volumine inter homines dicte artis subiectos dominis consulibus et de rebus spectantibus ad artem predictam dum modo non derogent et sint penitus contraria sanctissimo domino nostro pape romane Ecclesie et statutis Urbis presente et petente dicto Laurentio consule predicto.

Actum in palatio capitolii sub anno domini ut supra.

Andreas Ludovici notarius
de mandato dicti domini senatoris.

Nos Baldassar de Baroncellis de offida miles et Comes alme Urbis senator tenore presentium omnia et singula statuta in presenti volumine descripta et precipue ea que spectant ad conmunitatem et homines dicte artis in quantum non sint statutis Urbis contraria ac contra statum sancte matris ecclesie et domini nostri pape confirmamus et corroboramus omni modo etc. Sub Anno domini millesimo iiij^{c} xxxv Indictione xiij mensis Aprilis die xxviij.

Antonius Nutii prothonotarius.

In nomine domini Amen Anno domini Millesimo cccc xxxvij . pontificatus domini nostri domini Eugenii pape iiij^{ti} . Indictione xv . mensis Iulii die xxvj . Nos Pazinus de stroziis de Florentia Alme Urbis senator illustris omnia statuta in presenti volumine descripta in quantum non sint contra statum domini nostri pape sancte matris Ecclesie et statuta Urbis confirmamus et corroboramus omni modo etc.

Antonius cole salomonis prothonotarius curie capitolii.

1 Il notaro avea scritto *stati*: poi cancellò questa parola.

vj — Quomodo fiant consules.[1] [f. 89
xij — Qualiter consules sedeant ad Iura Redenda et duo ipsorum possit sedere valeat[2] ac si omnes iiij^or^ sederent.
xiiij — De ratione fienda per consules et qualiter debeant procedere.
xxiiij — De personis cogendis per consules.
xxv — De mercatore romano cum forense affacere habere.
xxvij — De denario dey dato pro arra.
xxxj — De terminis consulum ut possint dare terminos iiij^or^ mensium.
xxxij — De scriniariis videlicet quod notarius in presentia unius consulis possit dare terminos.
xlj — De cartolario petito exhiberi in iudicio quod cogatur mercator a quo est petitum illud exhibere antequam discedat.
xlv — De opponentibus instrumentis vel terminis.
xlvij — De patientibus dampnum pro mercantia.
xlviij — De prestantia non imponenda.
xlviiij — Quod consules teneantur ire cum mercatoribus ad senatorem.
lj — Quod consules iuvent mercatores coram eis conquerentes.
liij — De canna manca et falza moneta et quod consules teneantur semel in mense ire per fundica ad revidendum cannas.
liiij — De mercatoribus non obbedientibus.
lv — De observandis et observari faciendis capitulis huius statuti.
lvij — Quod consules teneantur iuvare mercatores Romanos contra forenses.
lviij — De conmictentibus fraudem in pannis.
lviiij — Quod non vendatur unus pannus pro alio.
lx — De panno disseveruto.
lxj — De denario dey.
lxij — Qualiter et intra quantum tempus conqueratur mercator de pannis.
lxiij — De diricto sutorum.
lxviiij[3] — Quod non fiat compagnia cum sutoribus.
lxx — De fraude scolarium.
lxxij — Quod pater teneatur pro filio.

1 Si ha qui un indice delle rubriche, e più spesso anche un breve sommario, dei più importanti capitoli degli statuti precedenti; compilato, come sembra, fra gli anni 1437-1438 e continuato nel 1439. I numeri e le lettere che vi si trovano apposte, corrispondono alla numerazione generale dei capitoli fatta in margine al testo dalla stessa mano, da cui fu redatto il presente indice (Cf. le annotazioni in fine del volume).

2 Così nel cod.

3 Il compilatore dell'indice dopo il cap. 63 segnò, per errore, in margine al seguente *(de salario sensalium)* il numero 68 invece di 64; e così in seguito continuò la numerazione.

lxxiij — De sotiis cardinalibus [1].
lxxv — Quod prius cannet mercator quam sutor.
lxxvj — Quod consules possint substituere consules.
lxxviij — Quod consules cogant florentenos et senenses.
lxxxxviij — De mercatoribus pannorum veteretorum [2].
cxiiij — De Apodissa Recognoscenda.
cxxx — De sententiis et Arbitriis.
cxxxj — De fallitis et exbanditis. [c. 89'
cxxxiiij — De milite debitore alicuius mercatori cessante solvere quod nullus mercator faciat sibi credentiam.
cxxxv — De exbandimentis et sententiis a quibus non Appelletur nec possit Appellari.
cxxxvj — De pacamento superfluo quod consules illud faciant satisfieri.
cxxxviij — De questione diffinienda per consules.
cxxxviiij — De fallitis.
cxl — De opponentibus contra exbandimenta de confesso quod non audiatur nisi deposuerit pignora.
cxlij — De mercatore sibi [3] conmissa fuerit aliqua questio.
cxlvj — De fideiussoribus.
cxlvij — De constituente se debitorem pro aliquo.
cxlviij — De Artibus submissis mercantie.
cliiij — De personis cogendis per consules.
clv — De Apodissa.
clvj — De falzitate panni.
clvij — De potestate notariorum.
clxiij — Quod iudices et notarii mercantie [4] non debeant aliquem iuvare in curia mercantie.
clxvj — De notariis mercantie.
clxxij — De cartolario petito.
clxxvj — De portantibus pannum ad videndum.
clxxvij — Quibus personis ostendatur pannus.
clxxviij — De Refutatione.
clxxx — Qualiter ostendatur pannus.
clxxxviij — De forensibus quod non vendant pannum.
clxxxviiij - De dampno passo per mercatorem pro comunitate mercantie.

1 Qui v'è aggiunto: *Item quere pro simili capitulo in capitulo cxxij.*
2 Così nel cod.
3 Così nel cod., invece di cui.
4 Parola aggiunta dopo.

clxxxxij — De consule habente questionem tempore sui officii.
clxxxxiij [1] — De Electione consulum.
clxxxxiiij [2] — De supponentibus se sub Iurisdictione consulum.
clxxxxvj — De Imposita. [3]
clxxxxviij — De consulibus.
clxxxxviiij — De dupplerio sancte marie.
cc — De camerario.
ccvij — De Accusatoribus.
ccviij — De mercatore emente pannum a sutore quod habeat medietatem diricti.
ccx — De Accimatoribus. [f. 90
ccxxj — De cogendis iudeis per consules.
ccxxij — De pignore dato mercatori.
ccxxv — De Renumptiantibus officium.
ccxxvj — De processibus factis contra exbanditos quod non possit Appellari [4].

Post confirmationes veteres

A — De mercatoribus quod non debeant dare pannum sutori ad taglia et cosi.
B — De mercatore Exhistente consule quod in eius Apotheca non sit aliter officialis.
C — Quod mercatores teneantur sotiare consules ad funus.
D — Quod omnes mercatores habeant pondus floreni [5].
E — Quod pecunia [6]

Item in statutis factis per Cecchum seragona et Nutium Astallo [7]
A — De modo procedendi a c sollidis infra.
b — De modo procedendi a c sollidis supra.
c — De cogendis per consules.
d — De Mercantiis de quibus credatur libro seu cartolario.
e — De facientibus Apothecas de novo.

1 Nel testo questo capitolo ha il numero 194.
2 Nel testo è numerato 196.
3 V'è aggiunto: *etiam est aliud capitulum clxxxiij*.
4 I capitoli accennati in quest'indice si riferiscono tutti agli statuti compilati nel 1317 (pag. 3-55).
5 Cf. per gli statuti qui indicati pag. 62 lin. 20 segg.; 64 lin. 18-24; 65 lin. 20-22.
6 Non è continuata l'indicazione.
7 Cf. pag. 95, 96.

Item in statutis factis per Iohannem de Astallis Angilum bufali et sociorum [1].

De mercatoribus ementibus pannum a lanarolio et aliis personis vendentibus ad taglium.

De mercatoribus dantibus alicui assagium.

De licentia non danda per consules alicui volenti dare assagium.

De Accimatoribus ementibus pannum ad taglum a lanarolis.

De sensalibus et prosenetis ementibus pannum ad taglio a lanarolis.

De mercatoribus permictentibus intrare in eorum apotecis accimatores qui vendunt pannos.

De vendentibus pannum ad ciavantiam.

De mercatoribus dantibus prosenetis et sensalibus ultra debitum eorum.

De Consulibus non sedentibus ad banchum diebus iuriticis.

De providitoribus deputandis per Consules.

De mercatoribus tenentibus apothecas apertas in certis festivitatibus.

De illis personis qui debeant tenere bullam et pennoncellos ac copiam bulle.

De Incidentibus et incurrentibus in penis contentis in supradictis statutis.

De Mercatoribus et calsectariis nolentibus parere supradictis statutis [2].

Nos Baldassar de Rimboctis miles et doctor de senis alme Urbis [f. 90' dey gratia Senator tenore presentium omnia et singula statuta in presenti volumine descripta et precipue ea que spectant ad comunitatem et homines dicte artis in quantum non sint statutis Urbis contraria ac etiam statui Sancte Matris Ecclesie et domini nostri pape confirmamus et corroboramus omni meliori modo etc. Anno domini m°ccccxliiij Indictione viij mensis novembris die xiij.°

Antonius Bartholomei prothonotarius.

1 Così nel cod. — Questa continuazione del sommario per i principali capitoli degli statuti fatti nell'anno 1439 vedi pag. 135 segg.) è di mano diversa da quella che compilò l'indice precedente.

2 Le ultime parole sono quasi totalmente perdute.

Indictione xv mensis Iunii die xviiij [1]
Assignata etc.

Baptista petri putii notarius appellatiounum.

Indictione xiij

die xx februarii
Assignata per Antonium Laurentii Stati pro se et fratre ut procurator fratris contra Iohannem Iacobelli

die xv Ianuarii
Assignata per Iacobum cena

Indictione vj mensis februarii die xxj
Assignata etc.

Indictione prima mensis februarii die xvij
Assignata per Thomaxium bar'. de florentia procuratorem ..... Iacobi serogerii (?) presente et contradicente Laurentio Philippy Venacii.

die xxv Maii 1487
Assignata etc.

In nomine domini . Amen . Anno domini Millesimo . cccc^{o} . xiiij^{to} . pontificatus domini Eugenii pape quarti Indictione . vij^{a} . mensis Iunii die . xxx^{o} . Congregati et choadunati ac convocati , Nobiles Viri . homines facientes Collegium Artis Merchantie pannorum Urbis in Ecclesia Sancti Salvatoris de Cacchabariis Regionis Arenule . In qua interfuerunt , Iacobus lelli Alexii de Cinciis . Antonius Alexii tartalgle . Silvester paloni . Angelus bufali de Cancellariis . Laurentius mazzabufalo . Paulus et Ballarianus de sanctacruce . Gentilis de Astallis . Iohannes azzepta . Clodius rentii stati . Iacobus cena . Mactheus cena . Geronimus treyosano . Nardus Iohannis Antonii de Bucchapadulibus . Fabritius de Cambiis . Palinus Colutie ceccholi . Paulus de rosa . [f. 91

1 Questi appunti di *adsignationes* del codice degli statuti sono scritti irregolarmente sul foglio esteriore, col quale finiva un fascicolo che è il sesto del codice. — La scrittura è generalmente assai svanita, e difficile a leggersi.

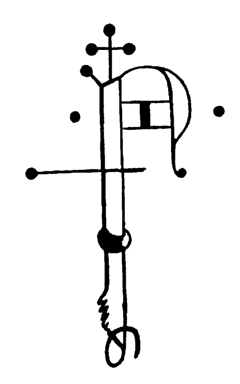
Iohannes de ciagla . Marianus Iohannis homodeoli de bucchabellis , et Benedictus cole dello mastro . congregationem dicte Artis facientes et representantes . Exposuerunt quod cum hactenus fuerit , aliquo tempore , observatum quod consules dicte Artis in fine eorum officii faciebant alios consules pro anno futuro , et contra omnem honestitatem [1], et bonos mores contignerat pluries quod quatuor eligebant alios quatuor , et quatuor electi eligerant illos qui eos eligerant , et sic multi , graves viri dicte Artis dicto officio privabantur , ad unionem et pacem firmandam inter homines dicte Artis , ut qualitas et equalitas inter eos fundaretur cum communi eorum consensu [2], asserentes mature quod hoc declarassent , et delliberassent . Inter eos stabilierunt et ordinaverunt in Electione futurorum consulum hunc ordinem esse servandum , cassantes et annullantes omne statutum consuetudinem et aliud quicquid scriptum aut observatum foret in volumine statutorum dicte Artis aut in dicta Arte , quod esset contrarium huic ordinationi . et promiserunt bona fide et inviolabiliter , Infrascripta omnia perpetuo observare et in nullo contra facere vel venire . Statuerunt quod in dicta arte nunc ponantur nomina omnium personarum habilium ad consulatum et quos communitas predicta habiles reputaverit singulatim scripta in separatis [3] cartis , Que Carte claudantur in unam bursam detinendam per notarios dicte Artis fideliter et legaliter sigillatam , nemini consingnandam nisi exibendam Consulibus per notarios dicte Artis tempore electionis fiende ex qua bursa singulis annis tempore , quo debet fieri electio consulum , extrahi debeant quatuor per ipsos consules in presentia dictorum notariorum qui erunt consules pro anno futuro , et qui ultimi quatuor Consules erunt [4] habeant facere novam bussulam eodem modo et forma prout superius est expressum . Ita tamen quod qui semel Consul fuerit , non possit esse consul nisi mediaverint duo anni , si numerus sufficiat hominum dicte Artis , alias saltim mediare debeat annus unus , nisi paucitas hominum dicte Artis ita foret , quod necessitas compelleret , alternatim vicibus consules eligi qui fuerunt , Item voluerunt et ordinaverunt quod nullus possit habere , et exercere officium , Consulatus nisi exerceat actu ipsam , quinimmo si durante dicto officio ab arte cessaret , Illico censeatur eius finitum officium , Et de Bursa Extrahi et removeri et lacerari debeat , siquis ex Inbursatis ab exercitio dicte Artis deficeret.

1 Così nel cod.
2 Cod. *consensui*.
3 Cod. *seperatis*.
4 Qui per errore è ripetuta la parola *Consules*, e cancellata.

Item voluerunt et stabilierunt ac ordinaverunt quod ex nunc et hoc anno censeatur inchoata dicta Inbursatio et pro bono pacis et concordie . Iacobus cena . Iohannes Cialgle . Gironimus treyosani , et Clodius rentii stati de quibus eligendis consulibus verbum fuerat factum censeantur extracti consules et sic , ut extractos de dicta bussula . Consules censeri voluerunt , et proponendo in actum , prefatas ordi|nationes coram Infrascriptis testibus [f. 91' et nobis Infrascriptis notariis unam bursam ibidem venire fecerunt , et in singulis parvis cartis , ascripsserunt nomyna , Singulorum habilium ad consulatum , dicte Artis , et in prefata bursa clauserunt , et de conmuni omnium consensu dictos quatuor Çonsules ex inde nomina extrasserunt , et pro Consulibus futuri [1] anni Consules esse voluerunt . Alios vero clausos in dicta Bursa clauserunt , et Nobis notariis tradiderunt detinendam et conservandam modo et forma prout superius est expressum.

Actum In loco predicto [2] Anno mense et die quibus supra . presentibus audientibus et intelligentibus hiis testibus . videlicet Eggregio utriusque iuris doctore , domino Andrea de sancta Cruce sacri concistorii advocato , Antonio Angeli Susanne de regione Arenule , Et Chimento pauli lanciarii , testibus ad premissa , vocatis et rogatis.

Ego Nicolaus sanctus . Civis romanus dey gratia publicus . Imperiali Auctoritate notarius , quia predictis omnibus et singulis . Interfui Ideo Ea scripxi et publicavi rogatus signumque meum apposui consuetum.



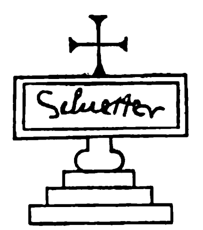
1 Corretto da *futuris*.
2 Parola interpolata dalla stessa mano.

In nomine domini amen . Anno domini millesimo quatricentesimo se- [f. 92 ptuagesimo pontificatus Sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Pauli divina providentia pape secundi Indictione quarta mensis novembris die sexto hora vigesima . Impresentia mei notarii et testium infrascriptorum ad hec spetialiter vocatorum et rogatorum Congregati et coadunati ac citati ad instantiam infrascriptorum consulum et spetialiter requisiti per publicum mandatarium qui relationem mihi fecit omnes citasse ad hunc diem horam et locum pro infrascriptis omnibus deliberandis et concludendis In ecclesia Sancte Marie de publico de Urbe Nobiles viri Iohannes de ciaglia Prosper de Sancta Cruce Cristofarus de Cintiis et Franciscus petri rocho inpresentiarum Consules artis mercantie pannorum Urbis nec non Iacobus cena Paulinus Colutie Cecchi Ceccholus de picchis Bartholomeus de Sancta Cruce Marianus pauli Angeli Laurentius de Varis et Iulianus Lelli de aversa minister fundici nobilium virorum Lodovici et Bactiste Iacobi Mattei Congregationem dicte artis facientes et Contumaciam nonnullorum aliorum citatorum et relatorum accusantes ad unionem et pacem firmandam inter homines dicte artis et ut qualitas et equalitas inter eos fundetur nec non ad honorem et statum prefati Sanctissimi domini nostri et dicte artis habita super infrascriptis omnibus matura consultatione et communi inter eos consilio cum communi prenominatorum omnium consensu et matura deliberatione Stabilierunt et ordinaverunt Primo quod homines dicte artis qui noviter per preteritos consules inbussulati sunt de quatuor in quatuor claudantur in palluttis cereis et quod in futurum tempore usitato extraantur et extrai debeant in ecclesia Araceli ad evenctum prout evenctualiter veniet in pallutta eventualiter recipienda per consules qui pro tempore erunt et tempore quo extrai solitum est ut tetigerit . Et quod hii quatuor qui sic palluttati remanebunt et exibunt ultimatim Consules habeant potestatem novam bussulam conficiendi et homines habiles ad consulatum inbussulandi et illi censeantur habiles qui actenus inbussulati fuerant et qui per ipsos inbussulari solitos deliberatum foret per eorum maiorem partem esse inbussulandos et eos sic inbussulatos in palluptis cereis claudendi et extraendi tempore debito ut prefertur et sic perduret et subsequatur perpetuis futuris temporibus . Item declaraverunt . et hoc publice in domo eorum consulatus iscribi publice voluerunt quod non intendunt contrahere proseneticum nisi quis esset proseneta apud notarium consulatus de voluntate consulum adscriptus aut si esset sutor aut sutrix aut accimator pannorum aliis vero pro prosenetico in nullo volunt obligari nisi quis fecerit annotari in libro mercatorum quod intendit ipsum proseneticum et mercator acceptaverit et pro

huiusmodi prosenetico peti non possit nisi unus quatrenus pro libra secundum antiquum statutum et qui sibi infra tres annos solvi non fecerit non intendunt ulterius obligari et cum hac conditione eis pro prosenetico teneri. Item Ordinaverunt quod quilibet mercator retineat et retinere debeat libros ligatos et more laudabili mercatorum ordinatos cum numero cartarum designato et taliter ut careant suspitione et fidem faciant ubicumque produci contigneret. Item quod Consules qui ad presens sunt vendicent a quolibet detentore ad se pennones tubarum bullas concessas dicte arti statuta sigilla et dupplerium et habeant conficere unam capsam in qua habeant reponi bussula pennones statuta et bulla et quecumque alie scripture pertinentes ad dictam artem et spetialiter apoca aut instrumentum illius qui retinebit pro tempore dupplerium qui se obliget ad presentandum quandocumque consulibus aut hominibus dicte artis videbitur aut placebit sub duabus clavibus clausa que capsa reponatur in ecclesia Araceli et claves retineantur per dictos consules et finito eorum offitio habeant dictas claves capsam et res superius expressas reconsignare successoribus consulibus et sic in perpetuum discurrendo et observando et eo die fiat quando fit extractio novorum consulum.

Actum Rome In Regione Arenule in prefata ecclesia Sancte Marie de publico presentibus audientibus et intelligentibus hiis videlicet Stefano de satro. et Iohanne pera de dicta Regione et Magistro Stefano michaelis sutoris Regionis montium testibus ad predicta vocatis habitis et rogatis.

Ego Silvester Colaxii Sersimonis Civis Romanus dei gratia publicus Imperiali auctoritate notarius et nunc notarius dicte artis quia predictis omnibus et singulis dum sic ut premictitur agerentur et fierent Interfui et presens fui una cum dictis testibus. Ideo de predictis rogatus ea mea propria manu scripsi subscripsi et publicavi meumque signum ad maiorem roboris firmitatem apposui consuetum.



In nomine domini Amen . Anno domini Millesimo iiij^c. xlvij [1]. ponti- [f. 92' ficatus domini Nicolai pape quinti Indictione x . mensis Agusti die penultimo . Nos Merchion Comes Vezani Miles boloniensis dei gratia alme Urbis senator Illustris Confirmamus omnia et singula statuta in presenti volumine contenta et descripta dum modo ea non sint contra statum sanctissimi domini Nostri et populi Romani sancteque matris Ecclesie et statuta Urbis etc.

Iohannes Macthias prothonotarius.

In nomine domini Amen Anno domini Millesimo iiij^c L pontificatus [f. 93 Sanctissimi domini Nostri domini Nicolay pape quinti Indictione xiij mensis Augusti die xj Confirmata fuerunt supradicta statuta per Magnificum Virum dominum Andream donatum militem venetum alme Urbis Senatorem illustrem dum modo non faciant contra statuta Urbis statum Romani populi et statum Sanctissimi domini Nostri omnibus meliori modo etc.

Iohannes Macthias prothonotarius.

In nomine domini Amen Anno domini Millesimo iiij^c lj pontificatus Sanctissimi domini Nostri domini Nicolay divina providentia pape quinti Indictione xiiij mensis Iulii die xij Confirmata fuerunt supradicta statuta per magnificum virum dominum Nicolaum de porcinariis de aquila utriusque iuris doctorem militem et comitem alme Urbis Senatorem Illustrem dum modo non faciant.

Antonius de sinibaldis prothonotarius.

In nomine domini Amen Anno domini M^o iiij lij pontificatus Sanctissimi in Christo patris et domini Nostri domini Nicolay divina providentia pape quinti Indictione xv mensis Ianuarii die iij Confirmata fuerunt supradicta statuta per magnificum virum dominum Nicolaum de porcinariis de aquila legum doctorem militem Comitem alme Urbis Senatorem illustrem Eo modo et forma prout in eis continetur dum modo non faciant contra etc.

Iohannes Macthias prothonotarius.

In nomine domini Amen . Anno domini Millesimo iiij^c lij . pontificatus Sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Nicolay divina providentia pape quinti Indictione xv mensis augusti die vij . Confirmata fuerunt supradicta statuta per magnificum virum dominum Nicolaum de porcinariis de aquila comitem militem alme Urbis Senatorem illustrem Eo modo et forma prout in eis continetur dum modo non faciant contra etc.

Iohannes Macthias prothonotarius.

1 Cod. *xlviij*.

In nomine domini Amen . Anno domini Millesimo iiij^c^ liij ponti- [f. 93'
ficatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Nicolay divina providentia pape quinti Indictione prima mensis Ianuarii die quinto Confirmata fuerunt supradicta statuta per Magnificum virum dominum Iacobum de lavagnolis militem Veronensem alme Urbis Senatorem illustrem , Eo modo et forma prout in eis continetur , dummodo non faciant contra statum prefati domini Nostri pape Sancte matris Ecclesie populique romani et statuta Urbis omnibus melioribus modo via iure et forma quibus melius fieri potest et debet.

Iohannes Sanctus prothonotarius.

In nomine domini Amen Anno domini millesimo iiij^c^ liij pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Nicolay divina providentia pape quinti Indictione prima mensis Iulii die v . Confirmata fuerunt statuta in presenti volumine statutorum descripta , per Magnificum virum dominum Iacobum de lavagnolis militem Veronensem alme Urbis Senatorem illustrem eo modo et forma prout in eis continetur , dummodo non faciant contra statum Sanctissimi domini Nostri pape , Sancte Matris Ecclesie populique romani , et statuta Urbis , omnibus modo via iure et forma quibus melius fieri potest et debet.

Iohannes Sanctus prothonotarius.

In nomine domini Amen Anno domini Millesimo iiij^c^ liij pontificatus Sanctissimi domini Nostri domini Nicolai pape quinti Indictione secunda mensis Novembris die viij Confirmata fuerunt supradicta per Magnificum virum dominum Ludovicum de Ufridutiis militem Firmanum alme Urbis Senatorem Illustrem dummodo non faciant ut supra omnibus meliori modo etc.

Iohannes Sanctus prothonotarius.

In nomine domini Amen Anno domini M^o^ iiij^c^ liiij pontificatus Sanctissimi domini nostri domini Calisti pape tertii Indictione ij [1] mensis Maii die ultimo Confirmata fuerunt presentia statuta per presentem Magnificum dominum Senatorem alme Urbis Eo modo et forma prout in eis continetur dum modo non sint contra statum Sancte matris ecclesie Sanctissimi domini Nostri pape . populique Romani et statuta Urbis.

Iohannes Macthias prothonotarius.

1 Cod. iij.^la^ per errore.

In nomine domini Amen Anno domini M[o] iiij[c] lv . pontificatus Sanctis- [f. 94 simi domini Nostri pape Calisti tertii Indictione Quarta mensis septembris die viij Confirmata fuerunt presentia statuta per presentem Magnificum dominum Senatorem alme Urbis eo modo et forma prout in eis continetur dum modo non sint contra statum Sanctissimi domini Nostri pape Sancteque matris ecclesie populique romani et statuta Urbis.

Iohannes Macthias prothonotarius.

In nomine domini Amen Anno domini M[o] iiij[c] lvj pontificatus Sanctissimi domini Nostri domini Calisti pape tertii Confirmata fuerunt presentia statuta per presentem Magnificum dominum Senatorem Indictione iiij[ta] mensis Ianuarii die xv . eo modo et forma prout in eis continetur dum modo non sint contra statum Sanctissimi domini Nostri Sancte matris ecclesie populique Romani et statuta Urbis.

Iohannes Macthias prothonotarius.

In nomine domini Amen Anno domini M[o] iiij[c] lvj pontificatus Sanctissimi domini Nostri domini Calisti pape tertii Indictione iiij mensis Iulii die x Confirmata fuerunt presentia statuta per Magnificum virum dominum Paulum de Verardinis de Firmo Comitem legum doctorem alme Urbis Senatorem Eo modo et forma prout in eis continetur dum modo non sint contra statum Sanctissimi domini Nostri Sancte matris ecclesie populique romani et statuta Urbis.

Iohannes Macthias prothonotarius.

In nomine Domini Amen . Anno Domini Millesimo quadringentesimo sexagesimoquinto . Pontificatus Sanctissimi in christo patris et Domini nostri Domini Pauli divina providentia pape secundi . Indictione xiiij . mensis Septembris . die . xviij . Confirmata et corroborata fuerunt presentia Statuta per Magnificum Virum Dominum Ludovicum de Ufredutiis de Firmo . Militem et Comitem , Alme Urbis Senatorem Illustrem , Eo modo et forma prout in eis plenius continetur , Dummodo non faciant contra statum Sancte Romane Ecclesie et Statuta Urbis . Et preiudicium populi Romani.

Item et pro confirmatione temporis Magnifici Viri Domini Petri de Albergatis de bononia pro confirmatis habentur quia satisfactum fuit pro dicta confirmatione . quamvis de eo tempore non appareant esse confirmata . quo tempore infrascriptus Archangnelus erat etiam prothonotarius.

Archagnelus Bartholomei prothonotarius curie Capitolii.

In nomine domini Amen Anno domini Millesimo cccc° lxvi pontificatus Sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Pauli divina providentia pape secundi Indictione xiiij mensis februarii die xxviij Confirmata fuerunt presentia statuta per Magnificum virum dominum Iohannem de masseis de narnia Militem et Comitem Alme Urbis Senatorem modo et forma prout in eis [1] dummodo non faciant contra statum Sancte Romane ecclesie et populi Romani etc. [f. 94'

Iohannes Sanctus prothonotarius.

In nomine domini Amen . Anno domini M° cccc° lxviiij° . Pontificatus Sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Pauli divina providentia pape secundi Indictione secunda mensis Maii die viiij . Confirmata fuerunt supradicta statuta per Magnificum virum dominum Franciscum de Arigneriis de Senis militem et comitem dei gratia alme Urbis Senatorem illustrem . prout in eis continetur dumodo non faciant contra statum Sanctissimi domini nostri Sancteque romane Ecclesie et populi romani.

Nicolaus notàrius loco prothonotarii.

In nomine domini Amen . Anno domini millesimo quatercentesimo septuagesimo primo Pontificatus Sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Sixti divina providentia pape quarti Indictione quinta mensis septembris die xxvij . Confirmata fuerunt supradicta statuta per Magnificum virum dominum Agamenonem Marescothum de Calvis de bononia militem comitem et legum doctorem alme Urbis senatorem illustrem . prout in eis continetur dum modo non faciant contra statum Sanctissimi domini nostri et sancte romane Ecclesie et statum incliti populi romani [2].

Paulus magistri Antonii prothonotarius.

In nomine domini amen Anno domini millesimo iiij° lxxiij pontificatus Sanctissimi domini nostri domini Sixti pape iiij[ti] Indictione sexta mensis martii die xxiij° . Confirmata fuerunt supradicta statuta per Magnificum virum dominum Leonem de Ianuariis militem neapolitanum . alme Urbis Senatorem illustrem . prout et sicut in eis continetur dum modo non sint nec faciant contra statum Sanctissimi domini nostri et sancte romane ecclesie et statum incliti populi romani.

Ger. de Venectinis prothonotarius Capitolii.

1 Omessa la parola *continetur*.

2 Il fac simile di questa conferma è dato nella tav. IV n. 3.

In nomine domini Amen . Anno domini m° cccc° lxxvj . pontificatus [f. 95 Sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Sixti divina providentia pape quarti indictione viiij mensis februarii die quinto Confirmata fuerunt suprascripta Statuta per Magnificum virum dominum Gabrielem de Capitibusliste de padua Militem et Comitem Alme Urbis Senatorem Illustrem in omnibus et per omnia prout in eis continetur dumodo non faciant contra statum Sanctissimi domini nostri pape Sancte romane Ecclesie et populi romani.

Nicolaus Iacobelli loco prothonotarii.

In Nomine Domini Amen Anno Domini Millesimo iiij° lxxxiiij° pontificatus Sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Innocentii divina providentia pape octavi Indictione tertia mensis novembris die xxviiij Confirmata fuerunt suprascripta statuta per magnificum virum dominum Ranerium de maschis de arimino militem et comitem iuris utriusque doctorem alme Urbis Senatorem illustrem in omnibus et per omnia prout in eis continetur dummodo non faciant contra statum Sanctissimi domini nostri Sancte Romane Ecclesie et populi Romani et omni meliori modo etc.

Laurentius Dammiani loco prothonotarii.

In Nomine Domini Amen Anno Domini Millesimo iiij° lxxxvij pontificatus Sanctissimi in Christo et patris domini nostri domini Innocentii divina providentia pape octavi Indictione v . mensis Maii die xviiij Confirmata fuerunt suprascripta statuta in omnibus et per omnia prout in eis continetur per Magnificum virum dominum Hyeronimum Salernum de Verona militem et comitem alme Urbis Senatorem illustrem dummodo non faciant contra statum Sancte Romane Ecclesie et populi romani et omni meliori modo etc.

N(icolaus) Iacobelli prothonotarius.

In nomine domini amen Anno domini 1489 . pontificatus Sanctissimi domini nostri pape Innocentii octavi , Indictione viij . mensis septembris die xj Confirmata et approbata fuerunt suprascripta Statuta per Sapientem Virum dominum Andream de Alatrinis de Verulis utriusque iuris doctorem nunc alme Urbis Senatorem in omnibus in eis contentis dum modo non sint contra Statum prefati domini nostri et sedis apostolice romanique populi ac formam statutorum Urbis omni meliori modo etc.

Petrus de Meriliis prothonotarius capitolii.

In nomine domini amen anno a nativitate eiusdem domini millesimo quingentesimo trigesimo quinto pontificatus Sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini pauli divina providentia pape tertii anno eius primo Indictione 8 die sextadecima mensis februarii Confirmata fuerunt supradicta statuta per eximium utriusque iuris doctorem dominum Cesarem de nobilibus lucanum equitem et comitem alme Urbis senatorem illustrem in omnibus et per omnia dum modo non faciant contra eundem Sanctissimum dominum nostrum eiusque Sanctam sedem apostolicam ac statuta Urbis et populi romani . In quorum etc.

Nicolaus de straballatis prothonotarius capitolii de mandato scripsi.

In nomine domini amen anno a nativitate eiusdem domini 1539 [f. 95' pontificatus Sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini pauli divina providentia papa tertii Indictione xij mensis Iunii die xxiij Confirmata fuerunt supradicta statuta in omnibus et per omnia prout in eis continetur dum modo non faciant neque sint contra eundem Sanctissimum dominum nostrum eiusque Sanctam sedem apostolicam ac statuta Urbis et populi romani per magnificum virum dominum Antonium Bernerium iuris utriusque doctorem equitem parmensem alme Urbis Senatorem illustrem . In quorum fidem etc.

Nicolaus de straballatis prothonotarius capitolii de mandato scripsi.

In nomine domini Amen anno a nativitate eiusdem domini 1542 . Indictione xv . mensis maii die vero vigesimaquinta pontificatus sanctissimi in Cristo patris et domini Nostri domini pauli pape tertii anno eius octavo confirmata fuerunt predicta statuta per magnificum dominum franciscum de gualdo iuris utriusque doctorem equitem et comitem ariminensem alme urbis senatorem illustrem , in omnibus et per omnia prout in eis continetur dummodo non sint contra eundem Sanctissimum eiusque sanctam sedem apostolicam et statuta urbis et populi romani . in quorum fidem etc.

Vitalis Galganus curie capitolii prothonotarius de mandato scripsi.

In nomine domini amen anno a nativitate eiusdem domini millesimo quingentesimo quatragesimo sexto pontificatus Sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini pauli divina providentia pape tertii Indictione quarta mensis Iulii die sexta Confirmata fuerunt supradicta statuta in omnibus et per omnia prout in eis continetur dummodo non faciant neque sint contra eundem Sanctissimum dominum nostrum eiusque sanctam sedem apostolicam ac statuta Urbis et populi romani per magnificum virum dominum Nicolaum Tolesanum

de colle utriusque iuris doctorem equitem et comitem florentinum alme Urbis senatorem illustrem. In quorum fidem etc.

Nicolaus de straballatis prothonotarius curie capitolii de mandato scripsi [1].

(I fogli 96, 96' e 97 non hanno scrittura.)

Die xviij maii 1499 [f. 97'
Producta pro ut in libro [2]

Die xxvij Octobris 1511
Producta pro ut in libro

Die xviiij Februarii 1511
Producta pro ut in libro

Die xvij Aprilis 1504 producta prout in libro etc.
Tranquillus notarius m.to scripsi

Die secunda decembris 1494
Producta pro ut in libro

Indictione xiij[a] mensis Februarii die vj . 1495
Producta etc. prout in libro etc.

. . . . vj Februarii 1495
Producta . . . .

1 V. il fac-simile di quest'atto nella tav. IV n. 4.

2 Queste note di *produzioni* del volume degli statuti fanno seguito a quelle che furono prima scritte nel f. 98' (v. pag. 161), che è l'ultima pagina esteriore dell'ottavo fascicolo del codice.

Copia bulle [1] [f. 98

Martinus Episcopus Servus Servorum dei dilectis filiis Consulibus artis mercantie pannorum alme [2] Urbis Salutem et apostolicam benedictionem. Cum inter ceteras alias artes atque laudabiles negotiationes mercantia pannorum utilis sit et ad vitam humani generis necessaria Decens ac congruum arbitramur ut eiusdem artis rectores pro veritatis ac iustitie cultu digna eorum Industrie prerogativa extollantur quo sublatis calumpniantium obiectionibus ac reorum dilationibus reiectis veritas debitum suum prosequens effectum elucescere valeat et mercatores huiusmodi artis ad gratificandum liberaliores et proniores creditores efficiantur. Vestris itaque in hac parte supplicationibus inclinati atque [3] sincere et singularis devotionis fervore inducti quem [4] erga nos et romanam ecclesiam magistra experientia gerere Comprobamini Ius dicendi lites controversias et causas videndi [5] cognoscendi tractandi terminandi diffiniendi [6] et terminatas ac diffinitas [7] exequendi ad instantiam mercatorum predicte artis vel eorum institorum motas seu movendas iusta [8] seriem et ordinationem statutorum ipsius artis de quibuscumque debitis et creditis vigore huiusmodi artis nunc usque contractis ac etiam de quibuscumque aliis rebus ad prefatam artem nunc et [9] in futurum et in posterum quomodocumque perpetuo contrahendis spectantibus [10] et pertinentibus [11] contra et adversus quascumque personas seculares dumtaxat vestrasque et vestrorum precessorum [12] sententias personaliter [13] et realiter exequendi et quod una via realis per aliam personalis executionis minime tollatur Vobis et omnibus posteris consulibus dicte artis auctoritate apostolica tenore presentium perpetuam iurisdictionem ac potestatem concedimus Vobisque et omnibus futuris consulibus ut eorumdem mercatorum codicibus ac libris, dummodo ipsi mercansiles [14] sint et mercatorum ordine et more scripti et confecti et cum debitis circumstantiis rationabili

1 Questa bolla di pp. Martino V è pubblicata nel Bollario Romano tom. III par. 2ª pag. 489 (ed. Mainardi 1741). Fu qui trascritta, di mano del notaro *Silvester Colaxii Sersimonis*; siccome apparisce manifestamente confrontandone la scrittura con quella autografa dello stesso notaro al f. 92 del codice (p. 150-151). Soggiungo le varianti che si trovano nella citata edizione.

2 *alme* om. — 3 *utque.* — 4 *quam.* — 5 *iudicandi.* — 6 *definiendi.* — 7 *definitas.* — 8 *iuxta.* — 9 *et* om. — 10 *spectandis.* — 11 *pertinendis.* — 12 *praedecessorum.* — 13 *principaliter.* — 14 *mercantiles.*

suspitione carentes discrete etiam ipsius mercatoris scribentis anteacta [1] vita et qualitate pensatis , usque ad quantitatem viginti ducatorum auri inclusive occasione mercantie vel cuiuslibet alterius rei ad artem huiusmodi pertinentis [2] ita tamen ut agentium et exigere volentium interveniat iuramentum perinde plenam fidem debiti adhibere [3] ac si legitime probatum esset . legibus et canonibus contrarium disponentibus non obstantibus quibuscumque et super his [4] iudicare et decernere possitis auctoritate prefata [5] harum serie indulgemus Intendentes ac [6] decernentes per presentes ut huiusmodi mercatorum iurisdictio ac eorum curia et forum a conventis in eisdem nequaquam declinari possit . Volumus [7] insuper quod si forsan aliquis mercatorum cuiuscumque gradus et conditionis extiterit [8] etiam si is consulatus huiusmodi artis fungatur officio ex confidentia huiusmodi nostri indulti in suis codicibus et libris aliquid contra et preter veritatem conscripserit ex nunc ab exercitio memorate artis privatus existat et aliis penis a iure constitutis [9] et inflictis privatus . Nulli ergo [10] omnino hominum liceat hanc paginam nostre concessionis intentionis constitutionis et voluntatis infringere vel ei ausu temerario contraire Si quis autem hoc actemptare presumpserit indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se noverit incursurum . Datum Rome apud sanctum Petrum v . nonas Maii .pontificatus nostri anno quarto.

. Ia . de arimino .

Visa

[1] *circumspecta.* — [2] *pertinentium.* — [3] *adhibeatur.* — [4] *iis.* — [5] *auctoritate apostolica.* — [6] *et.* — [7] *Volentes.* — [8] *existat.* — [9] *institutis.* — [10] Eccetto la data, tutto il resto nella edizione è omesso.

[f. 98'

Ind. viij[a] octobris die xxvj 1474
Producta etc. ut in actis apparet
Cyriacus de Callidis
notarius palatinus et collateralis

Die . . . .

Die viiij februarii 1474
Assignata per d . Du. . . . de baracte procuratorem filie condam Iacobi Sabbe contra (?) primi gradus etc.
. L .

Die x februarii 1478
Assignata
. L .

Ind. prima mensis Novembris die xxj°. 1467.
Producta etc. ut in actis apparet etc.

Indictione xv[a] mensis septembris die primo 1481
Assignata una cum libris etc.
. L . paluzelli
notarius curie capitolii Vrbis.

Die xiiij februarii 1478
Assignata
per blaxium . . . .

Ind. 4 mensis novembris die xx
Assignata ut in libro etc.

Eodem die xxj mensis novembris
Producta etc. ut in actis etc.

Die . . . . novembris 1474
Assignata per . . . .

Ind. xv mensis Iunii die xxvj
Assignata per petrum Iulii Iuncte (?)
. . . . . sinius notarius
et collateralis

Indictione quinta mensis decembris die xvj 1471.
Assignata per petrum filium et procuratorem Iohannis . . . .
Iohannes Angelus Iohannis petri
notarius dominorum Conservatorum

Die xxiiij . Ianuarii 1480
Producta prout in libro etc.

Ind. 4[a] mensis februarii die quinta 1471
Assignata ut in libro etc.

Die iij martii 1465
Producta prout in libro etc.

Indictione iij[a] mensis novembris die xxviij
Assignata cum una bulla per d. B. de Maio

Ind. xj mensis Ianuarii die viiij
Assignata etc. coram primo collaterali curie Capitolii pro Angelecto de . . . . . . et sotio

Indictione xj[a] mensis Ianuarii die viij 1478
Producta etc. prout in libro
. . . .

IN · NOMINE · DOMINI · AMEN · Anno a nativitate eiusdem [f. 99 Millesimo quingentesimo quadragesimo Tertio Pontificatus Sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Pauli divina providentia papae tertii anno eius nono Indictione prima . Mensis Iunii die vero decima nona In presentia mei notarii et testium infrascriptorum ad hec specialiter vocatorum et rogatorum . Cum sit quod inter homines huiusmodi Universitatis Artis Mercatorum videlicet inter Romanos et forenses orta fuerit et sit quaedam differentia lis causa et questio de et super quibusdam pecuniis per consules Universitatis predicte exigi solitis ac emolumentis et rebus aliis de quibus asseritur constare in quadam querela et causa producta et agitata respective Coram Magnificis dominis Conservatoribus Et Inconveniens sit quod eadem Universitas in se ipsa divisa sit voluntas Mercatores et . homines . dicte Universitatis huiusmodi differentias dirimere et Concordare propterea vocatis et citatis omnibus de dicta Universitate per Iosephum publicum mandatarium et Iuratum Nuntium Curie Capitolii pro hac die et hora et ad comparendum personaliter in infrascripto loco Ideo personaliter comparuerunt et intervenerunt Et congregati in venerabili ecclesia sancte marie supra minervam in claustro dicte ecclesie loro solito et consueto ubi huiusmodi congregationes . per homines eiusdem artis fieri solent Infrascripti videlicet Dominus Marianus de Capociis et dominus Latinus Manthaco Consules Romani Et dominus hieronimus de Salvatoribus et dominus Franciscus Bencius Consules forenses Nec non domini Alemanus de Alemanis Ioannes Antonius de odeschalchis Franciscus Cernuschius Franciscus bonafide Bartholomeus Ruspoli Antonius de Ubertinis Marcus antonius de plano Ioannes Petrus de varesio Brandanus Villanova et Franciscus Lorondonus omnes mercatores artis predicte Causas | differentias et questiones predictas Unanimiter et [f. 99' Concorditer nemine discrepante dirimendo devenerunt ad infrascriptam Transactionem Concordiam pacta et conventiones videlicet.

In primis che il Camerlingo de' mercanti sia et habia ad essere Romano et che de tutti Dinari che prouengono a ditto Consolato overo a dicti Consuli per conto del Consolato (Excepto quelli delle patente et pene) si ne debbiano cauare scudi quattro quali se diano Al Camerlengo pro tempore per le sue fatighe Et il Restante se diuida tra dicto Camerlengo et li altri tre consuli suoi compagni che per tempo serranno equis portionibus.

Item che la Cera et guanti se diuida infra tutti quattro i consuli [1] e notario cioè il Camerlengo libre cinque l'altro quattro e l'altra alli tre e notario.

1 Le parole che seguono sino al fine di questo articolo sono rescritte.

Item che il pepe ne habbia de sei libre il Canmerlingo che per tempo serrà libre Dua et li altri Tre consuli per ciaschun libra una e una il notario.

Item che ditti consuli che per tempo serranno debbiano uenire ogni di Iuridico al consolato et sedere et render ragione a li litiganti et caso che non potessero venire tutti Almeno non manchi uenirne duoi, Cioè Un Romano et Un forestiero et manchando perdeno per Ciachuno per ogni uolta. un Giulio da applicarsi A la massa de ditto Consolato et tali che mancaranno se debbiano notare per il notario de ditto consolato che per tempo serrà de quale pena dicto notario debbia guadagnare la decima parte et non tenendone buon conto debbia ditto Notario pagare del suo quel tanto che ditto Consolo douessi pagare.

Item che ad dicta pena siano tenuti li sopradicti quando non siano impediti | Iusto et legitimo impedimento quale legitimo impedimento ex [f. 100 nunc lo dechiarano videlicet quod deus aduertat [1] Infirmità Briga et Absentia de duoi mesi.

Item se alchuno fussi de ditti Consuli absente più de duoi mesi che in tal caso se debbia extrahere un altro consolo et quello ultimo extracto in loco de lo absente debbia hauere tutto il salario et emolumenti che lo absente doueua hauere tanto del tempo che hauesse seruito come dello hauere a seruire.

Item che il Camerlengo che per tempo serra debbia mettere ad intrata de ditto Consulato tutte le sopraditte pene che a la giornata occurreranno.

Item che ogni anno che si farrà la festa di Testaccia che il Camerlengo de mercanti che per tempo serra ultra li sopraditti quattro scudi et sua rata di denari et emolumenti debbia hauere per sua fatiga tutto quello che Iudicaranno et declararanno li altri tre consuli suoi compagni et in euentum discordie quel che Iudicaranno doi de dicti Consuli.

Item che non si debbia ne possa fare niuna Bussula ne Imbussulare ne matriculare ne aggregare alchuna persona per lo auenire in ditto Consolato senza expresso consenso de li quattro Consuli che per tempo serranno.

Item che la Bussula debbia stare sotto doi chiaui quali debia tenerne una Il Camerlingo che per tempo serra de forastieri secundo il decreto altre uolte facto sopra di cio. quale solo confirmano [2].

Item che li denari che uenissero a ditto Consulato per pene et patente si debbiano mettere in una cassetta sotto doi chiavi da tenerse como disopra Et ditti denari si debiano spendere per beneficio et adornamento de ditto Consolato.

1 Così nel cod.

2 In margine, di mano posteriore: *come al quinto capitolo a l altro libro, etc.*

Item che la bussula si habbia a fare per quattro anni proximi et [f. 100' che quel Romano che restassi ne la bussula . finiti ditti quattro anni si debia extrahere primo nel principio de la busula che di poi seguitara . essendosi [1]

Et pro premissorum maiori observatione prefati domini Consules et omnes alii prenominati Iuraverunt ad sancta dei Evangelia per eos corporaliter manibus tactis sacrosanctis scripturis in manibus mei notarii publici infrascripti premissa omnia et singula modo et forma ut supra . observare attendere et adinplere et contra non facere dicere vel venire aliqua ratione iure modo titulo sive causa et se quomodolibet defendere vel tueri De et super quibus omnibus et singulis premissis Rogaverunt me notarium publicum infrascriptum ut de premissis publicum conficerem Instrumentum seu Instrumenta . unum seu plura publicum seu publica prout opus fuerit Ad perpetuam Rei memoriam.

Acta fuerunt hec Romae in Regione Pinee in supradicta Ecclesia et loco Presentibus audientibus et intelligentibus his testibus videlicet Desiderio alias henrico Floco de loreno Tullensis diocesis et Bernardino filio quondam Ioannis Antolini de Asculi . Testibus ad premissa vocatis specialiter atque Rogatis.

EISDEM Anno Pontificatu indictione et mense quibus supra . In presentia mei eiusdem Notarii et testium Infrascriptorum ad hec specialiter vocatorum et rogatorum Constitutus principaliter [2] Dominus Carollus de Palonibus Civis et mercator Romanus Advisatus et certioratus per me infrascriptum notarium de suprascriptis Capitulis et omnibus singulis premissis et in eis contentis Illis per eum visis sponte et non per errorem sed ex certa eius scientia ac spontanea voluntate premissis omnibus et singulis accessit ratificavit confirmavit ut supra et Iuravit ad sancta dei evangelia per eum scri- [f. 101 pturis sacrosanctis corporaliter tactis Actum ad solitum tribunal Iuris dominorum Consulum artis predicte Presentibus ibidem dominis Carolo de branca Romano Civi et Francisco de Aretio fornario Testibus ad premissa vocatis habitis specialiter atque Rogatis.

Deinde die vigesima prima eiusdem mensis Iunii Anno Indictione et pontificatu quibus supra . In presentia mei eiusdem notarii et testium infrascriptorum ad hec specialiter vocatorum et rogatorum Constitutus personaliter Dominus Angelus Antonius Tasca Civis et mercator Romanus Advisatus et certioratus per me infrascriptum notarium de suprascriptis Capitulis et omnibus singulis premissis in eis contentis illis per eum visis sponte non per errorem sed ex certa eius scientia ac spontanea voluntate premissis omnibus

1 La scrittura rimane interrotta.

2 Così nel cod., invece di *personaliter*.

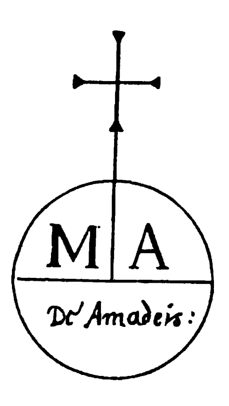
et singulis accessit ratificavit confirmavit ut supra et Iuravit ad sancta dei Evangelia per eum scripturis sacrosanctis corporaliter tactis Actum ad solitum tribunal Iuris dominorum Consulum artis predicte Presentibus ibidem Carolo de palonibus Civi Romano et Antonio sutore Testibus ad premissa vocatis specialiter atque Rogatis.

Consequenter Anno die mense Indictione et pontificatu quibus supra. In presentia eiusdem mei notarii et testium infrascriptorum ad hec specialiter vocatorum et Rogatorum Constitutus personaliter dominus Marianus Riccius Civis et Mercator Romanus Advisatus et certioratus per me infrascriptum notarium de suprascriptis Capitulis et omnibus et singulis premissis in eis contentis Illis per eum visis sponte non per errorem sed ex certa eius scientia ac spontanea voluntate premissis omnibus et singulis accessit ratificavit confirmavit ut supra et Iuravit ad sancta dei evangelia | per eum scripturis [f. 101' sacrosanctis corporaliter tactis Actum in domo solite habitationis ipsius domini Mariani Presentibus ibidem Magistro Angelo de finardis Bergamense et Francisco quondam Philippi florentino fornario Testibus ad premissa habitis vocatis atque rogatis.

Postremo vero die quinta mensis Novembris millesimi quingentesimi quadragesimi quarti Indictione secunda Pontificatus prelibati domini nostri domini Pauli divina providentia pape tertii anno eius decimo In presentia mei eiusdem notarii et testium infrascriptorum ad hec specialiter vocatorum et rogatorum constitutus personaliter dominus Bernardinus De bonis Auguriis Civis et Mercator Romanus Advisatus et certioratus per me infrascriptum notarium de suprascriptis Capitulis et omnibus singulis premissis in eis contentis illis per eum visis sponte et non per errorem sed ex certa eius scientia ac spontanea voluntate premissis omnibus et singulis accessit ratificavit confirmavit ut supra et Iuravit ad sancta dei evangelia per eum scripturis sacrosanctis corporaliter tactis Actum in domo solite residentie ipsius domini Bernardini Presentibus ibidem dominis Petro de butrio procuratore et Michaele Angelo olario Romano Testibus ad premissa vocatis specialiter atque Rogatis.

Et ego Marcus Antonius de Amadeis Romanus Civis publicus dei gratia et apostolica auctoritate ac dicte Universitatis Mercatorum Notarius et scriba quia premissis omnibus et singulis dum sic ut premictitur fierent et agerentur una cum prenominatis Testibus Interfui et presens fui eaque rogatus scribere, per alium mihi fidum, me aliis occupato negociis, in libro statututorum dicte universitatis | Describi et registrari feci ac propria manu [f. 102

subscripsi et publicavi, signumque mei Tabellionatus apposui consuetum. In fidem et Testimonium omnium et singulorum premissorum ad perpetuam rei memoriam.



GVIDO ASCANIVS Sfortia sancti Eustachii Diaconus Cardinalis [f. 102' de sancta Flora, Sanctae Romanae Ecclesiae Camerarius. Reverendis in Christo patribus dominis sacri Palatii Apostolici causarum Auditoribus seu Locatenentibus, ac Almae Urbis Gubernatori Vice Camerario nostro ac Vicario, Nec non Illustribus ac Magnificis viris dominis Senatori et Curiae Capitolii Collateralibus etiam Appellationum, et Marescallo Curiae de Sabellis, et soldano Turris nonae ac Burgi, Caeterisque Romanae Curiae Iudicibus, Capitaneis, Executoribus et Iustitiae ministris, Universisque et singulis quibus presentes nostrae presentabuntur salutem in Domino. Nuper a sanctissimo domino Nostro domino Paulo divina providentia papa tertio litterae in forma Motusproprii emanarunt huiusmodi sub tenore.

MOTVPROPRIO etc. Dudum antiqua Temporis etiam immemorabilis consuetudine ac per litteras Martini papae quinti predecessoris nostri Consules Artis Mercantiae pannorum Almae Urbis pro tempore in quasi possessione lites controversias et causas iuxta seriem et ordinem Statutorum ipsius Artis de quibuscumque debitis et creditis vigore huiusmodi Artis, ac etiam de quibuscumque aliis rebus ad prefatam artem quomodocumque spectantibus et pertinentibus contra et adversus quascumque personas seculares duntaxat videndi cognoscendi tractandi examinandi et finiendi, ac examinatas et diffinitas per eorum sententias personaliter et realiter exequendi, et quod una via realis per aliam personalis executionis minime tolleretur. Nec non ut

eorundem Mercatorum codicibus ac libris dummodo ipsi mercantiles et mercatorum ordine et more scripti ac confecti et tenti essent, et cum debitis circumstantiis rationabili suspitione carentes, ipsorum Mercatorum etiam scribentium circumspecta vita et qualitate | pensatis usque ad quantitatem [f. 103 Viginti ducatorum auri inclusive occasione Mercantiae vel cuiuslibet alterius rei ad artem huiusmodi pertinentis Ita tamen quod agentium et exigere volentium interveniret iuramentum perinde plenam fidem adhibendam et ac si legitime probatum esset iudicandum et decernendum extiterunt. Et licet sicut accepimus etiam nunc prefati Consules in possessione seu quasi iurisdictione huiusmodi iuxta earundem litterarum tenorem exercenda sint; Ipseque litterae in quodam eorundem Mercatorum seu Consulum antiquo et fide digno illorum statutorum et privilegiorum libro fideliter descriptae et registratae existant. Cum tamen sepe sepius debitores conventi volentes solutiones differre iurisdictionem dictorum Consulum declinare, et more reorum debitorum subterfugia Consules prefati illorum sententias iuxta ipsarum litterarum tenorem exequi non possunt in eorum Mercatorum non modicum damnum et detrimentum. Nos igitur attendentes negociationes ipsorum Mercatorum non solum utiles, sed ad vitam humani generis necessarias fore, ac propterea prefatos Mercatores specialiter favoribus et gratiis prosequi volentes. Motu simili etc. litteras predictas cum omnibus et singulis in eis contentis clausulis ex certa nostra scientia approbamus et innovamus. Ac modernis et pro tempore existentibus eiusdem Artis Consulibus omnia et singula in eisdem litteris contenta iuxta illarum tenorem et eorum ordinariam iurisdictionem, ac stilum et formam statutorum huiusmodi procedere valeant concedimus et indulgemus sine tamen preiuditio Tribunalis Auditoris Camerae in quacumque summa, et aliorum Tribunalium ultra summam Viginti. Decernentes prefatos Consules ad docendum aliasque ut prefertur de litteris prefatis ad quas plene probandum, veris existentibus premissis presentes in Iuditio et extra sufficiant; Nec alterius probationis adminiculum requiratur minime teneri; sicque in premissis omnibus et singulis per | quoscumque etc. et causarum [f. 103' Palatii Auditores ac sublata etc. Iudicari et diffiniri debere Ac irritum etc. Non obstantibus premissis ac quibusvis constitutionibus et ordinationibus apostolicis privilegiis quoque indultis ac litteris apostolicis etiam motuproprio etc. etiam per nos et sedem ac Cameram apostolicam concessis confirmatis et innovatis. Quibus etiam si de illis etc. tenores etc. latissime derogamus ac sufficienter derogatum illaque adversus premissa nullatenus suffragari posse decernimus Ceterisque contrariis quibuscumque. — Fiat ut petitur. A.[1]

[1] Iniziale del nome proprio di Paolo III: Alessandro Farnese.

Et cum absolutione a censuris ad effectum etc. etiam in casibus Regulae cum opportuna illius derogatione quatenus opus sit latissime extendenda, Et quod tenores litterarum predictarum habeantur pro expressis et latissime ac de verbo ad verbum exprimi et inseri possint Et de approbatione innovatione possessione indulto decreto derogatione processu et aliis prefatis de omnibus et singulis premissis quae hic pro repetitis habeantur perpetuo in forma gratiosa et ex certa nostra scientia Et quod presentium sola signatura sufficiat et ubique fidem faciat regula contraria non obstante attento quod in Urbe seu si videbitur litterae desuper etiam cum deputatione exequutorum qui assistant etc. Cum potestate pro illis ac dictis Consulibus citandi etiam per edictum publicum constito summarie et extraiudicialiter de non tuto accessu et inhibendi sub poenis pecuniariis eorum arbitrio premissorum omnium et singulorum ac cum qualitatum aliorumque circa premissa necessariorum maiori et veriori specificatione et expressione per breve nostrum simul vel separatim expediri possint. — Fiat. A.

Datum Romae apud sanctum Petrum sextodecimo kalendas Maii Anno Duodecimo. Registratum lib° 13°. fol. 168.

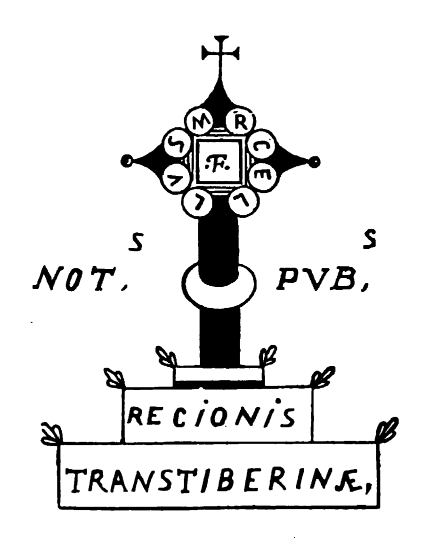
QVASQVIDEM Litteras in Camera Apostolica Coram nobis exhibitas et presentatas in libris Camerae praefatae ad unguem Registrari iussimus. Et pro | parte Consulum Artis Mercantiae pannorum Urbis predictae [f. 104 requisiti Volentes suae Sanctitatis mandata prout nostro incumbit officio exequi litteras ipsas et omnia in eis contenta vobis et cuilibet vestrum intimamus insinuamus et notificamus, ac ad vestram et cuiuslibet vestrum notitiam deducimus et deduci volumus per presentes, Ac Vobis et vestrum cuilibet de mandato suae Sanctitatis, et ex decreto in Camera Apostolica facto harum serie sub excommunicationis suspensionis et interdicti aliisque ecclesiasticis sententiis censuris et etiam quingentorum ducatorum auri de Camera Camerae Apostolicae applicandorum poenis precipimus quod litteras ipsas Felicis Recordationis Martini pape Quinti per suam Sanctitatem confirmatas et innovatas, ac Sanctitatis suae in forma Motusproprii preinsertas iuxta illarum continentiam et tenorem observetis. Ac etiam Inhibemus ne de causis litibus et controversiis ac debitis creditis vigore artis Mercantie pannorum, Ac de quibuscumque aliis rebus ad prefatam artem quomodocumque spectantibus et pertinentibus in quibus de summa quantitate seu rei valore viginti ducatorum auri non excedente agitur cognoscatis, seu causas ipsas valorem ducatorum viginti auri non excedentes decidatis et terminetis, seu decidere aut terminare seu cognoscere audeatis seu presumatis. Sed illas omnes etiam nunc pendentes non tamen instructas ad ipsos Consules nunc et pro tempore existentes

per vos iuxta suorum ordinem et tenorem statutorum dictae artis, cognoscendas et decidendas remictatis omnino. Quod si secus feceritis id totum revocare et ad dictam excommunicationis et aliarum sententiarum et penarum declarationem illarumque aggravationem et reaggravationem procedere curabimus iustitia mediante. Vobis tamen Reverendo Patri domino Gubernatori Vicecamerario et Vicario, ac Senatori duntaxat exceptis, quibus ob reverentiam vestrarum | dignitatum in hac parte deferimus. Quae omnia et singula [f. 104' vobis omnibus et singulis supradictis intimamus insinuamus et notificamus, ac ad vestram et cuiuslibet vestrum notitiam deducimus et deduci volumus per presentes, Ne de premissis aut eorum aliquo igniorantiam aliquam in futurum pretendere valeatis seu etiam quomodolibet allegare. In cuius rei testimonium presentes litteras exinde fieri ac per Notarium publicum dictae Camerae infrascriptum subscribi mandavimus, sigillique nostri iussimus et fecimus appensione communiri. Datum et Actum Romae in Camera Apostolica prefata sub Anno a Nativitate domini Millesimo quingentesimo quadragesimo sexto Indictione quarta Die vero septima Mensis Augusti. Pontificatus prelibati Sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Pauli divina providentia Papae Tertii Anno duodecimo.

IN. NOMINE. DOMINI. AMEN Anno a Nativitate eiusdem Do- [f. 105 mini nostri Yesu Christi Millesimo quingentesimo quatragesimo nono Indictione septima, Die vero quinta mensis Iunii pontificatus Sanctissimi in Christo Patris et domini nostri domini Pauli divina providentia papae tertii, In mei publici Notarii testiumque infrascriptorum ad haec specialiter habitorum vocatorum et rogatorum presentia, Pro dominis Consulibus mercatorum Urbis et illorum Universitate principalibus, contra Honufrium de Magnificis calzettarium, et alios calzettarios Urbis ex adverso principales, ac dominum Antonium Carusium eorum procuratorem Antonius de hostellis mandatarius retulit in scriptis eundem dominum Antonium personaliter et Honufrium domi dimissa copia die quarta huius citasse coram Magnificis dominis Conservatoribus in causa Romana pretensae separationis et aliorum ad deponendum sportulas alias videndum illas deponi animo tamen repetendi, nec non videndum productionem consilii seu voti domini Consultoris dicendum contra admitti et iurari testes super illius recognitione, ac videndum deferri iuramentum in supplementum plenae probationis quatenus opus sit, ac pronunciari et sententiam ferri iuxta formam et tenorem dicti consilii ad primam diem que est hodie, et interim ad informandum instantibus eisdem, Relatione facta comparuerunt Domini Philippus Carduccius mercator florentinus

et Iulius rictius mercator Romanus Consules dicte Universitatis pro se ipsis et aliis collegis ac tota Universitate mercatorum Urbis pro quibus de rato etc. et una cum eis dominus Iacobus Bonactus de Viperis procurator dicte Universitatis , et accusaverunt contumaciam etc. et repetierunt consilium domini Marci Antonii Maffei Assessoris desuper deputati clausum et sigillatum cum eius solito sigillo in manibus mei Notarii traditum et consignatum et super recognitione induxerunt | in testes dominum Vitalem [f. 105' galganum et dominum Aurelium de Mattheis presentes etc. quos obtinuerunt compelli ad recognoscendum sigillum in dicto folio consilii impressum prout tactis etc. illud in forma recognoverunt etc. qua recognitione stante petierunt illud mandari per dominos Conservatores prefatos aperiri , et pro sportulis domini Assessoris prefati videlicet pro parte sibi ipsis tangente facto palam et publice deposuerunt scutum Unum auri in auro , et in contumaciam adversariorum non deponentium facto deposuerunt pro eorum parte aliud scutum auri in auro , animo tamen repetendi , et non alias , Quo consilio aperto , petierunt iuxta illius tenorem in causa concludi et pronunciari in eorum favorem , et contra dictos adversarios quos etiam in expensis condemnari petierunt et moderari quascumque inhibitiones quomodolibet emanatas contra se ipsos et eorum principales predictos et quatenus opus sit petierunt sibi deferri iuramentum in supplementum ac in causa sententiari ut supra et alias omni meliori modo etc. Qui Magnifici Domini Latinus Iuvenalis Mannectus et Paulus de Bubalis Conservatores etc. gerentes etiam vices domini Valerii de Cinciis eorum collegae absentis propter eius infirmitatem , existentes in lovio palatii etc. sedentes etc. visis etc. stante recognitione predicta dictum Consilium clausum et sigillatum facto aperuerunt illudque perlegerunt quo perlecto mandarunt dictis Consulibus deferri iuramentum suppletorium plenae probationis , Qui consules statim tactis etc. iurarunt etc. in supplementum , quo facto iuxta seriem et tenorem suprascripti consilii pronunciaverunt sententiaverunt et declaraverunt , sub arte et Universitate mercatorum Calzettarios comprehendi et sub illorum consulatu et statutis subiici debere , reservato iure dictis calzettariis de gravaminibus et iniustis vexationibus illatis dicendi et reclamandi , victos ab expensis | iustis de [f. 106 causis absolvendos , et insuper moderati fuerunt quascumque inhibitiones contra tenorem presentis sententiae emanatas et alias omni meliori modo etc. presentibus ibidem audientibus et intelligentibus hiis testibus videlicet domino Atio Arciono , domino Marco Sicconcello et domino Angelo Vallato Romanis civibus testibus ad premissa omnia et singula habitis vocatis specialiter atque rogatis.

Et Ego Marcellus de Farinaceis Romanus Civis de Regione Transtiberim publicus Dei gratia apostolica auctoritate notarius prefatorumque Magnificorum Dominorum Conservatorum scriba actuarius , quia suprascripto actui seu termino ut supra servato , sententiaeque seu declarationi predicte , ac omnibus et singulis in eisdem contentis una cum prenominatis Testibus interfui , et rogatus fui , Ideo presens publicum sententie instrumentum manu alterius fideliter scriptum subscripsi , Tabellionatusque mei signum hic infra appposui consuetum.



IN NOMINE DOMINI AMEN . Nos Maximus Delphinus Mantuanus Iuris utriusque Doctor Iudex Appellationum et nullitatum Urbis , ac Romani populi Capitaneus , Cognitor et decisor causae litis et controversiae , ac differentiae , quae versae fuerunt et vertuntur primo coram Magnificis Dominis Alme Urbis Conservatoribus in prima instantia , et nunc coram nobis inter Universitatem Calzettariorum Urbis , seu predictos Calzettarios principales (et dominum Antonium carusium eorum procuratorem appellantes ex una , et Magnificos Dominos mercatores Urbis , et ipsorum consules principales [1]) et dominum Iacobum bonattum de viperis eorum procuratorem appellatos de et super pretensa separatione , seu segregatione de qua in actis et rebus aliis in actis causae , et causarum huiusmodi latius deductis , et illorum occasione partibus ex altera ac vigore appellationis de qua constat manu domini Marcelli de farinaceis notarii et actuarii Magnificorum Conservatorum Urbis et [f. 106'

1 Le parole, che ho posto fra parentesi e che erano state omesse, si trovano aggiunte in fine della sentenza e prima della data, con un segno di richiamo a questo luogo.

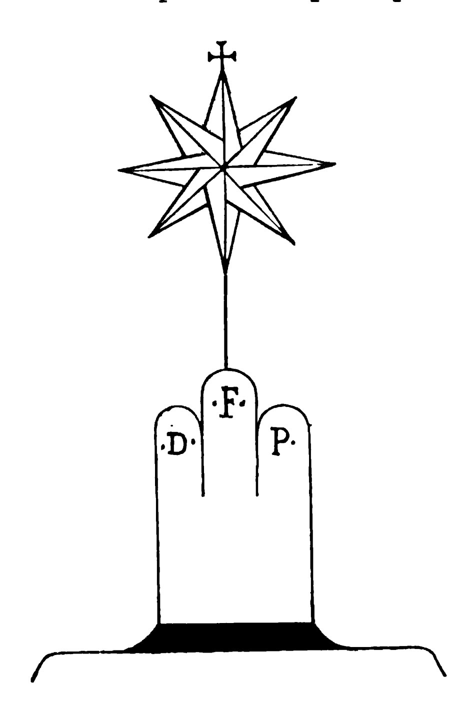
coram nobis representata ut constat, et de aliis [1] per acta domini Flaminii de pocchiis Notarii et actuarii nostri in omnibus et per omnia Unde viso per Nos instrumento predictae appellationis interposite pro parte dicte Universitatis Calzettariorum de Urbe, Tenoris videlicet. In nomine Domini amen, visoque illius Tenore, visoque extractu primae instantiae et omnibus in eo contentis, et tenore predictae sententiae prefatorum Magnificorum Dominorum Conservatorum, visaque repetitione actorum prefatorum parte citata, visoque rescripto primo loco presentato pro parte predicte Universitatis Calzettariorum Urbis, visisque exceptionibus pro parte prefatorum Dominorum mercatorum datis, visisque depositionibus Testium illorumque publicatione petita pro parte prefatorum Calzettariorum, visaque confirmatione predicti primi rescripti manu Sanctissimi Domini nostri signata illiusque tenore, [f. 107 visaque oppositione facta seu exceptionibus datis contra predicta rescripta, visisque quampluribus citationibus et relationibus, visis et auditis predictis partibus, eorumque informationibus et allegationibus, et que ipsae partes dicere proponere, et allegare voluerunt verbo et in scriptis, visaque citatione ad informandum et predictis ut prefertur informationibus, visaque postremo citatione illiusque diffusione ad concludendum et audiendum hanc nostram diffinitivam sententiam pro hac die et hora iuris, ac omnibus visis, et mature consideratis, et ponderatis, quae in predictis et circa ea videnda et consideranda fuerunt et sunt Christi nomine invocato pro Tribunali sedentes ad nostrum solitum et consuetum tribunal iuris hodie die iuridica, et hora causarum Talem inter dictas partes sententiam difinitivam in his scriptis et in hunc modum et formam damus, proferimus dicimus et declaramus ut sequitur videlicet, Quia dicimus, pronunciamus, sententiamus, diffinimus et declaramus bene fuisse, et esse iudicatum, et male pro parte hominum, et universitatis calzettariorum fore, et fuisse provocatum, ac appellatum. Reformando tamen dicimus ac declaramus ex noviter deductis, dictos homines et Universitatem calzettariorum sub arte et universitate mercatorum comprehendi, et sub illorum consolatu et statutis subiici debere in his tantum in quibus ipsi calzettarii exercent artem mercature circa venditionem pannorum, et aliarum mercium, et ita dicimus sententiamus, reformamus ac declaramus, et omni alio meliori modo. Ita pronunciavi Ego Maximus delphinus Capitaneus etc.

Lecta, lata, data, et sententialiter in his scriptis promulgata fuit supradicta | sententia interloquutoria diffinitiva, seu quovis alio nomine me- [f. 107'
lius de iure censeatur, sic ut supra lata et data. per supradictum magnificum virum Dominum Maximum Delphinum Canonicum mantuanum Iuris

1 Corretto da *actis*.

utriusque doctorem Iudicem appellationum et nullitatum Urbis, ac Romani populi capitaneum sic ut supra pro tribunali sedentem sub anno a nativitate domini nostri Yhesu Christi millesimo quingentesimo quinquagesimo Indictione octava die vero duodecima mensis Iulii pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Iulii divina providentia pape tertii anno eius primo. presente et petente domino Iacobo bonatto de viperis procuratore dictorum consulum mercatorum et acceptante. Nec non presensentibus audientibus et intelligentibus his videlicet domino Luca peto, et domino Camillo mutio Testibus ad premissa omnia vocatis habitis atque rogatis.

Et quia Ego Flaminius de pocchis Notarius Appellationum urbis premissis omnibus una cum prenominatis testibus Interfui Ideo presens instrumentum aliena manu fideliter scriptum subscripsi et publicavi In fidem etc.



IN NOMINE DOMINI AMEN Anno a Nativitate eiusdem Millesimo quingentesimo quinquagesimo. Indictione octava Die vero septima Mensis Augusti. Pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Iulii divina providentia pape tertii Anno primo. In Mei notarii publici testiumque infrascriptorum ad haec specialiter vocatorum et rogatorum presentia. Presens et personaliter constitutus coram Magnificis Viris Dominis Gregorio Serlupo: Francisco Colae Iohannis de Insula: et Camillo Hastallio Camerae Almae Urbis Conservatoribus; sedentibus pro tribunali [f. 108

in eorum solitis sedibus. In lovio Palatii solitae residentiae ipsorum dominorum Conservatorum prelibata die iuridica hora causarum consueta ad ius et iura reddendum eorum more solito et consueto providus et discretus vir dominus Antonius de Carusiis procurator et eo nomine Universitatis et consulum artis calzettariorum urbis, una cum Magistro Honufrio de Magnificis, et Magistro Francisco de Quaranta Consulibus prefatae artis calzettariorum Urbis. In Termino diffusionis citationis heri factae per dominos Conservatores prefatos, contra dominum Iacobum Viperam procuratorem, et dominum Reimpondum de cavaleriis, et dominum Raphaelem Benozzi, ac dominum Latinum de Mantacho modernos Consules Mercatorum Urbis, et facto deposuit scuta duo auri in auro, pro salario domini Consultoris Videlicet unum pro parte suorum principalium, et aliud pro parte adversariorum non deponentium. Et insuper petiit per prefatos dominos Conservatores declarari verba Motusproprii, et sententiae domini Capitanei, et | dicta verba extendi in favorem suo- [f. 108'] rum principalium declarari et pronuntiari implorato offitio prefatorum Dominorum Conservatorum quatenus opus sit, omni meliori modo via iure causa et forma, quibus magis et melius validius et efficacius de iure fieri potest et debet, ad quae omnia et singula premissa, petiit se quo supra nomine recipi et admicti omni meliori modo ut supra. Qui Magnifici Domini Gregorius Serlupus; Franciscus Colae Iohannis de Insula; et Camillus Hastallius Conservatores prefati sedentes pro tribunali ut supra, Cum presentia et voto Nobilis et eximii iuris utriusque doctoris domini Marci Antonii Maffei sacri concistorii et Romani Populi Advocati, ac in huiusmodi causa Assessoris deputati presentis et votantis, pronunciarunt, sententiaverunt et declaraverunt calzettarios Urbis exemptos esse a Consulatu et iurisdictione Mercatorum, quatenus exerceant artem calzettariae, et pro retinendis pannis, et aliis rebus spectantibus ad confectionem calligarum in eorum apotecis, pro conficiendis, et vendendis ipsis calligis nullatenus subiiciantur Consulatui dictorum Mercatorum. Secus vero si pannos, velluta, sirica, et alia ad artem Mercatorum spectantia simpliciter, et non redacta ad speciem et formam calligarum vendiderint. Tunc enim eos sic vendentes et eo respectu tantum subiectos fore declararunt consulatui et iurisdictioni Mercatorum. Quorum statutis si contravenerint circha predicta incidant in penis in eisdem contentis. Et ita verba motusproprii obtenti pro parte calzettariorum, et sententiae illius vigore latae intelligi et declarari voluerunt decreverunt et arbitrati fuerunt omni meliori modo via iure causa et forma quibus magis et melius validius et efficacius de iure debuerunt et potuerunt, et ita dixerunt pronunciaverunt sententiaverunt et declaraverunt omni meliori modo ut supra presentibus

ibidem et audientibus domino Mattutio Ianzio Cive Romano, et Alfonso mandatario | Testibus ad premissa omnia vocatis specialiter atque Rogatis. [f. 109

Et Ego Marcellus de Farinaceis Romanus Civis de Regione Transtiberim publicus Dei gratia apostolica auctoritate Notarius prefatorumque Magnificorum dominorum Conservatorum scriba actuarius quia premissis omnibus una cum prenominatis Testibus interfui, et de eis rogatus fui, ideo presens decreti seu sententie instrumentum manu alterius fideliter scriptum subscripsi et publicavi signumque meum hic infra apposui consuetum [1].

IN NOMINE DOMINI AMEN Anno a Nativitate eiusdem Domini Nostri Yesu Christi Millesimo quingentesimo quinquagesimo tertio, Pontificatus Sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Iulii divina providentia papae tertii Anno eius quarto Indictione undecima Die vero ultima Mensis Iunii. In Mei notarii publici testiumque infrascriptorum ad haec specialiter vocatorum et rogatorum presentia: Fuit facta congregatio seu publica addunantia Mercatorum urbis vocatorum per publicos Mandatarios in Ecclesia Sanctae Luciae Regionis Pontis pro hac die et hora in qua convenerunt infrascripti Mercatores. videlicet Dominus Aschanius de Mattutiis Consul Romanus | Domini Marcus Antonius de Applano, et Iohannes Antonius [f. 109' de Ripa Consules forenses; Nec non Domini Alamannus de Alamannis, Raphael de Benotiis, Alexander de Bartholis, Franciscus Furmenti, Guillielmus Maiehu, Romboldus de Cavaleriis, Iustus de Piscatoribus, Ioseph Bosius, Franciscus de Soroldonibus, Mattheus Assel', Claudius de Baccodis, Donatus de Bonsignoribus, Raphael de Grisellis, Hieronymus Varesius, Iohannes gratia Dei, Baptista de Amerate, Simon de Firenzola, Guido de spicchio, Iacobus Bonafide, Petrus antonius Guasconius, Iohannes Paulus de Agniolellis, Iohannes Petrus Merlianus, et Valerius chermadius, Quibus omnibus sic ut supra vocatis et conventis fuit per eosdem Magnificos dominos Consules expositum prout infra, videlicet.

Conciosia chè al presente si ritrouino in mano di essi Consoli, et Camerlingho respectiue, scudi uenticinque in circha, spectanti, et pertinenti al Consolato de Mercanti; Per tanto detti Consoli domandorno a essi signori Mercanti, congregati come di sopra, qual fusse la l'horo opinione in che detti danari si abbiano a expouere.

Quali Consoli et Mercanti respectiue dechiarorno et decretarono, videlicet, Che tutti danari che al presente si trouano in mano di qual si uoglia persona, spectanti et pertinenti al detto consolato de Mercanti, tanto al presente,

1 Il sigillo è lo stesso di quello riprodotto a pag. 171.

come in qual si uoglia modo per l'auenire ; si debbiano mettere in mano del Cammerlengho del detto Consolato, che per tempo serrà ; Con questo che detto Cammerlingho in principio del suo offitio, et auanti che se li consegni danaro nissuno ; debbia dare una idonea cautione, di ricever fidelmente detti danari, et delli ricevuti, in fine del suo offitio al nouo Cammerlingho et Consoli bono et fidel conto renderne.

Item che detta cautione da darsi per il Cammerlingho come di sopra ; debbia essere approbata, per li Consoli vecchi che usciranno di offitio.

Quae omnia et singula suprascripta dicti domini Consules et Mercatores acceptarunt | emologarunt et approbarunt ac rata grata et firma habue- [f. 110 runt et tenuerunt, et contra non facere, dicere, vel venire promiserunt, aliqua ratione iure modo titulo sive causa ; Excepto tamen domino Aschanio de Mattutiis Consule suprascripto, qui nullo modo consentire voluit capitulo et decreto facto quo ad cautionem tantum prestandam per Camerarium pro tempore existentem. De quibus omnibus et singulis rogaverunt me Notarium publicum infrascriptum, ut unum vel plura publicum seu publica conficerem instrumentum et instrumenta prout opus fuerit ; Actum ubi supra. presentibus ibidem audientibus et intelligentibus hiis providis et discretis viris videlicet, Reverendo domino Crescentio Sylva Senense, dictae Ecclesiae Sanctae Luciae sacrorum custode, et domino Bernardino de Quarteriis Romano Testibus ad premissa vocatis specialiter atque Rogatis :

EISDEM Anno Pontificatu et Indictione quibus supra. Die vero tertia Mensis Iulii. In Mei eiusdem notarii publici testiumque infrascriptorum ad haec specialiter vocatorum et Rogatorum presentia. Constituti personaliter domini Virgilius de Grassis, et Aschanius de Mattutiis Consules Romani ; Ac Domini Marcus Antonius de Applano, et Iohannes Antonius de Ripa Consules forenses. Coram Nobilibus et Magnificis viris Dominis Iacobo de Crescentiis ; Mario de Frigepanibus ; et Vincentio dello schiavo ad presens Alme Urbis Conservatoribus ; qui Domini Virgilius et Aschanius petierunt ab eisdem dominis Conservatoribus revocari et annullari Capitulum seu decretum per suprascriptam congregationem factum quo ad cautionem prestandam per Camerarium pro tempore existentem ; omni meliori modo via iure titulo causa et forma, quibus magis melius validius et efficacius de iure fieri potest et debet :

Presentibus dictis Dominis Marco Antonio, et Iohanne Antonio, et coram dictis Magnificis Dominis Conservatoribus protestantibus ; decretum predictum quo ad cautionem prestandam ut supra nullo pacto revocari, neque anullari ; Immo petierunt illud confirmari et cor|roborari, eo quia fuit fa- [f. 110' ctum per publicam congregationem, et in honorem, utilitatem et exaltationem

Consulatus , et ita protestati fuerunt , et petierunt respective omni meliori modo ut supra.

Qui Magnifici Domini Conservatores existentes in lovio Palatii etc. sedentes etc. visis etc. dictum Capitulum et decretum per suprascriptam congregationem , ac omnia in eo contenta confirmarunt , emologarunt et approbarunt , Nec non mandarunt illud in omnibus et per omnia per Camerarios pro tempore existentes ad unguem adimpleri et observari , iuxta illius tenorem et continentiam , omni meliori modo ut supra : Actum ubi supra presentibus audientibus et intelligentibus hiis providis et discretis viris , videlicet , domino Iohanne Baptista Palutio ; et domino Hieronymo Coppario Romanis Civibus Testibus ad premissa vocatis spetialiter atque Rogatis.

Et Ego Marcus Antonius de Amadeis Romanus Civis publicus dei gratia et apostolica auctoritate ac dicte Universitatis mercatorum Notarius et scriba, actuarius . Quia premissis omnibus et singulis dum sic ut premictitur fierent et agerentur una cum prenominatis testibus interfui : Eaque rogatus scribere , per alium mihi fidum , aliis occupatus negociis in libro statutorum dicte Universitatis describi et registrari feci ac propria manu subscripsi et publicavi , signumque mei Tabellionatus apposui consuetum in fidem et testimonium omnium et singulorum premissorum ad perpetuam Rei Memoriam.

IN NOMINE DOMINI AMEN Nos Bernardinus Burghesius Se- [f. 111 nensis Iuris utriusque doctor , Iudex Appellationum et nullitatum Urbis , ac Romani populi capitaneus . Cognoscentes de lite causa questione , et controversia , quae alias versa fuit et est , et nunc vertitur coram nobis in prima instantia inter Magnificos Dominos consules Mercatorum Urbis et dominos Lucam Petum , Horatium fuscum eorum procuratores reos conventos ex una , et quosdam magistros Thomam Turconum , Aloysium buccamaiore , et Galeatium de Augustinis assertos consules Calzettariorum Urbis , et Honofrium Schiaffa etiam calzettarium , Nec non dominum Antonium carusium , et Iohannem paulum Sabbatinum eorum assertos procuratores agentes et de attemptatis et nullitate dicentes parte ex altera vigore libelli attemptatorum pro parte dictorum Calzettariorum coram nobis exibiti Cuius tenor talis est ut infra , videlicet : Coram nobis etc. Unde viso per nos dicto libello et contentis in eo visis omnibus actis factis alias coram Magnificis dominis Conservatoribus visis sententiis alias in huiusmodi causa latis et productis visis et auditis pluries dictis partibus , et que videnda et consideranda fuerunt et sunt visaque postremo Citatione , et illius legittima relatione pro hac die et hora facta Talem inter dictas partes et in causa prefata sententiam diffinitivam

damus proferimus, et promulgamus in his scriptis, et in hunc qui sequitur modum et formam videlicet, Christi, eiusque gloriose matris semper Virginis Mariae nominibus invocatis pro Tribunali sedentes, et solum Deum | prae [f. 111' oculis habentes per hanc nostram diffinitivam sententiam quam de voto et consilio magnifici domini Sylvestri Aldobrandini Consultoris in huiusmodi causa ellecti ferimus in his scriptis, pronunciamus, decernimus, et declaramus, quia dicimus, pronunciamus et sententiamus nulla extare attentata, et per consequens dictam Universitatem Calzettariorum quo ad attentata predicta, et victum victori in expensis condemnandam prout condemnamus omni meliori modo, Ita de consilio supradicto pronunciavi Ego Bernardinus Burghesius Capitaneus etc.

Lecta lata, data, et sententialiter in his scriptis promulgata fuit supradicta sententia interloquutoria, diffinitiva, seu quovis alio nomine melius de iure dici possit, et censeatur, sic ut supra lata, et data de voto et consilio Magnifici viri Iuris utriusque doctoris Domini Sylvestri Aldobrandini florentini, advocati consistorialis, et in huiusmodi causa inter partes et universitates mercatorum et calzettariorum supradictas Consultoris ellecti et deputati per supradictum magnificum virum Iuris utriusque doctorem Dominum Bernardinum Burghesium Senensem Iudicem Appellationum et nullitatum Urbis ac Romani populi Capitaneum sic ut supra pro Tribunali sedentem sub anno a nativitate domini nostri Iesu Christi millesimo quingentesimo quinquagesimo quarto Indictione duodecima die vero decima tertia mensis Martii pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Iulii divina providentia pape tertii anno eius quinto presente | et petente domino [f. 112 Horatio fusco procuratore, et acceptante etc. Nec non presentibus audientibus, et intelligentibus his videlicet domino Luca Antonio butio, et domino francisco cittadino causarum procuratoribus Testibus ad supradicta omnia vocatis habitis specialiter atque rogatis etc.

Et quia Ego Flaminius de pocchis Notarius Appellationum Urbis premissis omnibus una cum prenominatis testibus Interfui ideo presens instrumentum aliena manu fideliter scriptum subscripsi et publicavi In fidem etc. [1]

IN NOMINE DOMINI AMEN Anno a nativitate eiusdem domini [f. 112' Millesimo quingentesimo quinquagesimo quarto. Indictione duodecima die vero quinta mensis Maii Pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Iulii pape Tertii anno quinto Pro dominis consulibus mercatorum Urbis contra dominos Thomam Turconum Aloysium de bocca maiore

1 Per il sigillo v. pag. 173.

et Galeatium de augustinis ex adverso principales et assertos consules calzettariorum urbis nec non magistrum Honufrium Schiaffa etiam ex adverso principalem et quatenus sua intersit et dominum Antonium carusium et dominum Iohannem Paulum Sabatinum eorum assertos procuratores Robertus mandatarius retulit in scriptis die quarta huius citasse Aloysium et Galeatium domi dimissa copia et alios personaliter ad deponendum deponique videndum sportulas alias deponi animo repetendi etc. et videndum deferri iuramentum in supplementum quatenus opus sit concludendum et audiendum sententiam et videndum pronunciari causam pretense restitutionis desertam et instantiam peremptam ad primam que est hodie et interim ad informandum instantibus eisdem. Relatione facta comparuit dominus Horatius fuscus procurator et accusavit contumaciam citatorum non comparentium et facto pro sportulis domini Capitanei deposuit carlenos decem, videlicet quinque pro parte sua et alios carlenos quinque pro parte adversa animo tamen repetendi etc. et petiit sibi deferri iuramentum in supplementum quatenus opus sit ac concludi et sententiari et loco sententie pronunciari causam pretense restitutionis in integrum desertam et instantiam peremptam una cum expensarum condemnatione omni meliori modo etc. ad que etc. Qui Magnificus dominus Capitaneus appellationum urbis sedens pro Tribunali ad eius solitum tribunal iuris visis et auditis predictis pronunciavit causam desertam et instantiam peremptam.

Acta fuerunt hec Rome in Palatio Magnificorum dominorum Conservatorum Camere | alme Urbis presentibus audientibus et intelligentibus [f. 113 hiis videlicet dominis Vitale galgano et Lactantio campitello in romana curia causarum procuratoribus Testibus ad premissa vocatis habitis atque rogatis.

Et quia Ego Flaminius de pocchis Notarius Appellationum urbis premissis omnibus una cum prenominatis Testibus Interfui ideo presens instrumentum manu propria scriptum subscripsi et publicavi. In fidem etc. [1]

IN NOMINE DOMINI AMEN. Hoc est publicum Instrumentum [f. 113' Actorum factorum coram Illustrissimis dominis Almis Conservatoribus in quadam causa inter dominos Consules et universitatem Mercatorum Urbis ex una, et universitatem Sutorum ex alia. quorum tenor talis est videlicet Die sabbati Decima quarta Martii 1562. Sedentibus omnibus Illustrissimis dominis Antonio Massa, Sabba Paluzzello et Paulo Mattheio Conservatoribus Pro universitate et Consulibus Mercatorum Urbis contra Consules et Camerarium Artis sutorum Urbis ex adverso principales et quatenus eorum putaverit interesse Camillus Sanctissimi Domini Nostri Cursor retulit in scriptis

1 Sigillo come sopra.

magistrum Iulianum de sancto Geminiano Camerarium heri pro hodie domi dimissa copia citasse ad videndum productionem statutorum artis Mercatorum loquentium de Mercede danda per Mercatores Proxenetis et aliis mediatoribus pro Proxenetico et Mercede venditionis pannorum et aliarum mercium spectantium ad universitatem Mercatorum dicendum contra videndum admitti ad instantiam etc. que est hodie et videndum dicta statuta declarari et reduci ad monetam usualem presentis temporis, et mandari observari sub penis eorundem dominorum Conservatorum arbitrio imponendis, nec non mandari restitui dicta statuta dimissa copia auscultata ad eandem instantiam etc. que est hodie Relatione facta Comparuit D. Iosephus Bosius Consul et Camerarius pro se et aliis pro quibus de rato etc. et accusata etc. facto produxit volumen statutorum Artis Mercaturae tenoris etc. [1] ex quo repetiit duo Capitula. unum sub fol. 31. et aliud. 84. [2] Que omnia petiit recipi et admitti et mandari restitui dimissa copia collationata cum originali, nec non declarari dicta statuta observari debere et reduci dictam summam ad pecunias currentes omni meliori modo etc. Quorum quidem Capitulorum tenor talis est videlicet. Quod Consules teneantur exbandire sutorem qui peteret plusquam quattuor Denarios fol. 31. Item statuimus et ordinamus quod si aliquis sutor peteret ab aliquo mercatore plusquam quatuor denarios pro diricto pro libra, seu aliquam simoniam quod idem Mercator teneatur proprio sacramento denunciare talem sutorem Consulibus, et dicti Consules teneantur dictum sutorem exbandire de Mercantia Urbis. De mercede sensalium | et aliorum. Item quod nullus Mercator de cetero, [c. 114
det nec dare debeat plus ultra ius diricti, nec aliquam provisionem nec aliquod donum facere alicui sensali aut alteri cuicunque Persone, nisi illud quod fuerit et est consuetum, videlicet quatuor denarios pro qualibet libra, ad penam duorum ducatorum auri pro qualibet vice qua contrafecerit, et quod non possit esse Consul dicte Artis decem annis continuis. Qui Illustrissimi domini Conservatores existentes in quarta sala sedentes etc. visis etc. dicta statuta admiserunt si et in quantum et mandarunt restitui dimissa copia collationata cum originali, in reliquis diffuserunt ad primam diem. Die [3] Mercurii xviij Martii 1562. Sedentibus Illustrissimis dominis Antonio Massa et Paulo Mactheio Conservatoribus Pro dominis Consulibus et Universitate Mercatorum Urbis contra Consules Camerarium et Universitatem sutorum Urbis, Comparuit dominus Iosephus Bosius Consul et Camerarius pro se et dicta Universitate Merchatorum, pro qua de rato etc. et pro bono publico ac ad omnes

1 Il volume qui indicato è quello medesimo che pubblichiamo in questi fogli.

2 Cf. pag. 53 lin. 29 segg.; pag. 137 lin. 13 segg.

3 Cod. *Diem.*

alios meliores finem et effectum petiit per Illustrissimos dominos Conservatores declarari et reduci statuta in actis producta ad monetam usualem et currentem circa sensariam sutorum et aliarum personarum super venditionibus Pannorum et bonorum dictorum Mercatorum, et dicta statuta servari mandari omni meliori modo etc. Qui Illustrissimi domini Conservatores existentes in quarta sala sedentes etc. Visis et mature consideratis dictis Statutis, tam ad ipsorum dominorum Consulum Mercatorum quam ad publicam utilitatem declaraverunt statuerunt et ordinaverunt Mercedem debitam ipsis sutoribus et similibus quorum persona mediante dicti Mercatores vendunt bona spectantia ad Artem Mercantie ut vulgo dicitur a taglio, esse ēt solvi debere ad rationem unius cum dimidio pro quolibet Centenario, et hoc solum et duntaxat, quando ipsi sutores conducunt cum eorum propria persona emere volentem ad fundacum sive Apothecam Mercatoris, et interveniunt cum eo usque ad pretii conclusionem, et non alias nec alio modo, et inherendo dictis statutis voluerunt et mandaverunt quod ab ipsis Mercatoribus plus exigi non possit, et quod ipsi Mercatores plus solvere, dare aut tradere quo quo titulo aut colore non debeant nec possint sub pena quatuor ducatorum auri vice qualibet et pro quolibet incurrenda et pro medietate fabrice Palatii ipsorum, et pro alia medietate Consulatui Mercatorum applicanda, que | pena [f. 114'] etiam per ipsos Consules Mercatorum inremissibiliter exigatur, alias de eorum proprio in eorum sindicatu teneantur, et statuta predicta in actis exhibita et producta servari mandarunt, et ita statuerunt declaraverunt et servari mandaverunt omni meliori modo etc. Presentibus audientibus etc. domino Iulio horologio, domino Aurelio Ensbarbo Romanis, et domino Sebastiano bene in casa Capellano Testibus ad premissa vocatis et rogatis.

Die sabbati xxj Martii 1562. sedentibus Illustrissimis dominis Antonio Massa et Paulo Mactheio Conservatoribus. Pro dominis Consulibus et universitate mercatorum Urbis contra Consules et Camerarium Artis sartorum Urbis exadverso principales, et quatenus eorum putaverint interesse. Ioannes Andreas Sanctissimi Domini Nostri Cursor retulit in scriptis, magistro Petro sartori ad Imaginem Pontis Benvenuto, Prope scalas sancti Augustini, Francisco Gallo et Franceschino Pellamantellario Consulibus et Iuliano Mariottino etiam Consuli et Camerario pridie intimasse qualiter Illustrissimi domini Conservatores declaraverunt Mercedem eis debitam per Mercatores in venditione rerum Mercantilium, ut vulgo dicitur a taglia, modo forma et quantitate et alias prout in actis ipsorum dominorum Conservatorum Instantibus eisdem principalibus sive eorum procuratore, et alias prout in actis ad que etc. Rogaverunt etc.

PAVLVS PP. III^a. [1] [f. 115

Motu proprio etc. Dudum antiqua temporis etiam immemorabilis consuetudine ac per literas Martini Papae Quinti predecessoris nostri Consules Artis Mercantiae Pannorum Almae Urbis pro tempore in quasi possessione lites controversias et causas iuxta seriem et ordinem statutorum ipsius Artis de quibuscunque debitis et creditis vigore huiusmodi artis, ac etiam de quibuscunque aliis rebus ad prefatam Artem quomodocunque spectantibus et pertinentibus Contra et adversus quascunque personas seculares duntaxat videndi, cognoscendi, tractandi, examinandi et finiendi, ac examinatas et diffinitas per eorum sententias personaliter et realiter exequendi, et quod una via realis per aliam personalis exequutionis minime tolleretur. Nec non ut eorundem Mercatorum Codicibus ac libris dummodo ipsi Mercantiles, et mercatorum ordine et more scripti ac confecti et tenti essent et cum debitis circunstantiis, rationabili suspitione carentes, ipsorum Mercatorum etiam scribentium circunspecta vita et qualitate pensatis usque ad quantitatem Viginti ducatorum auri inclusive occasione Mercantiae vel cuiuslibet alterius rei ad artem huiusmodi pertinentis. Ita tamen quod agentium et exigere volentium interveniret iuramentum perinde plenam fidem adhibendam, et ac si legitime probatum esset iudicandum et decernendum extiterunt. Et licet sicut accepimus etiam Nunc prefati Consules in possessione seu quasi iurisdictione huiusmodi iuxta earundem literarum tenorem exercenda sint, ipseque litere in quodam eorundem mercatorum seu Consulum antiquo et fide digno illorum statutorum et Privilegiorum libro fideliter descripte et registrate existant, cum tamen sepe sepius debitores conventi volentes solutiones differre iurisdictionem dictorum Consulum declinant, et more reorum debitorum subterfugia Consules prefati illorum sententias iuxta ipsarum literarum tenorem exequi non possunt, in eorum Mercatorum non modicum damnum et detrimentum. Nos igitur attendentes negotiationes ipsorum Mercatorum non solum utiles sed ad vitam humani generis necessarias fore, ac propterea prefatos Mercatores specialibus favoribus et gratiis prosequi volentes. Motu simili etc. literas prefatas cum omnibus et singulis in eis contentis clausulis, ex certa nostra scientia approbamus et innovamus, ac modernis et pro tempore existentibus eiusdem Artis Consulibus omnia et singula in eisdem | literis [f. 115'
contenta iuxta illarum tenorem et eorum ordinariam iurisdictionem ac stilum

[1] È lo stesso Motuproprio, già separatamente trascritto al f. 102' e segg. del codice (v. pag. 166-168), e qui premesso a quello del pontefice Pio IV.

et formam statutorum huiusmodi procedere valeant concedimus et indulgemus sine tamen preiudicio Tribunalis Auditoris Camerae in quacunque summa et aliorum Tribunalium ultra summam viginti. Decernentes prefatos Consules ad docendum alias quam ut praefertur de literis prefatis, ad quas plene probandum veris existentibus premissis presentes in Iudicio et extra sufficiant, nec alterius probationis adminiculum requiratur minime teneri, sicque in premissis omnibus et singulis per quoscunque etc. et causarum Palatii Auditores ac sublata etc. Iudicari et diffiniri debere ac irritum etc. Non obstantibus premissis ac quibusvis constitutionibus et ordinationibus apostolicis Privilegiis quoque Indultis ac literis apostolicis etiam Motu proprio etc. etiam per nos et sedem ac Cameram Apostolicam concessis confirmatis et innovatis. Quibus etiam si de illis etc. tenores etc. latissime derogamus ac sufficienter derogatum, illaque adversus premissa nullatenus suffragari posse decernimus Caeterisque contrariis quibuscunque. — Fiat ut petitur. A.

Et cum absolutione a censuris ad effectum etc. etiam in casibus regule cum opportuna illius derogatione quatenus opus sit latissime extendenda, Et quod tenores literarum predictarum habeantur pro expressis et latissime ac de verbo ad verbum exprimi et inseri possint, Et de approbatione innovatione possessione indulto decreto derogatione processu et aliis prefatis de et pro omnibus et singulis premissis que hic pro repetitis habeantur perpetuo in forma gratiosa et ex certa nostra scientia. Et quod presentium sola signatura sufficiat et ubique fidem faciat regula contraria non obstante attento quod in Urbe seu si videbitur literae desuper etiam cum deputatione executorum qui assistant etc. Cum potestate pro illis ac dictis Consulibus citandi etiam per edictum publicum constito summarie et extraiudicialiter de non tuto accessu et inhibendi sub penis pecuniariis eorum arbitrio premissorum omnium et singulorum ac cum qualitatum aliorumque circa premissa necessariorum maiori et veriori specificatione et expressione per Breve nostrum simul vel separatim expediri possint. — Fiat. A. [f. 116

Datum Romae apud sanctum petrum sextodecimo kalendas Maii Anno duodecimo.

L. Marcellinus.

Motu proprio etc. Volentes Dilectos filios Mercatores pannorum Almae urbis Nostre non minori quam predecessores nostri prosequuti sunt favore prosequi, Idcirco preinsertas et literas forsan desuper confectas ac in eis contenta et inde sequuta quecunque confirmamus, et firmitatis robore munimine et approbamus quatenus sint in usu preterea proinde attendentes quod celesti favente numine humana prole aucta et bonorum Mercantilium

et presertim pannorum pretium est auctum , Et propterea iure merito iurisdictio ius dicentium augenda est . Motu simili ac de Apostolice potestatis plenitudine fidem de qua in preinserta fit mentio ad summam Ducatorum auri Triginta augemus et extendimus . Ita ut fides ipsis libris Mercatorum de rebus spectantibus ad artem Mercantie dummodo ipsi Mercantiliter et Mercatorum ordine et more scripti ac confecti et tenti sint , iuramentumque prout in preinserta continetur interveniat usque ad summam Ducatorum Triginta auri adhibeatur , Et quod Consules ipsi inter laicos de rebus predictis etiam si ipsi Romani Cives sint et Curiales Romanam Curiam sequentes ius dicere cognoscere terminare et exequi possint usque ad summam predictam et sine preiudicio Tribunalis Auditoris Camere in quacunque summa, et aliorum Tribunalium ultra summam Viginti absque eo quod cause ab eorum Tribunali preterquam per appellationem legitimo tempore et modo interpositam avocari possint decernimus et mandamus . Non obstantibus quibusvis privilegiis et personis suprascriptis , etiam Motuproprio attributis , quorum etiam expressa et specifica mentio habenda esset . Quorum omnium tenores perinde ac si de verbo ad verbum hic inserta forent pro expressis haberi volumus , ac aliis quibus predecessor prefatus in prefatis literis minime obstare voluit , Ceterisque contrariis quibuscunque . Et sic per quoscunque Iudices Iudicari et interpretari volumus et mandamus , sublata aliter interpretandi aut iudicandi facultate , Irritum quoque et Inane decernentes quicquid in contrarium contigerit attemptari . Volumus autem quod presentis | nostri Motus [f. 116'] proprii sola signatura sufficiat , et ubique fidem faciat regula contraria non obstante , vel quod Breve desuper si videbitur expediri possit. — Placet Motu proprio . J . [1]

Datum Rome Apud sanctum Petrum Decimo octavo kalendas februarii Anno Tertio.

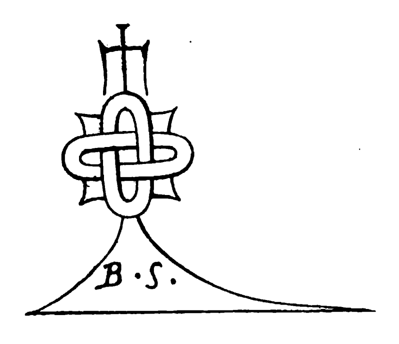
Anno a nativitate Domini Millesimo quingentesimo sexagesimo secundo Indictione quinta Die vero Duodecima Mensis Maii Pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri Domini Pii divina providentia pape quarti Anno eius Tertio , suprascripte litere presentate notificate et intimate fuerunt Illustrissimis Dominis Philippo Raynaldo Mediolanensi Almae Urbis Senatori , Ioanni baptiste picciono Anconitano Curiae Capitolii Primo [2] Collaterali , ac Severiano Moricono eiusdem Curie Capitolii Secundo Collaterali illisque Inhibendo sub penis et censuris in suprascriptis literis contentis per me Petrum Waltrini prelibati sanctissimi Domini nostri papae Cursorem.

Honofrius Montargull magister Cursorum.

1 Segnatura del papa Pio IV : *Iohannes de Medicis.*
2 Era scritto *Secundo*, e fu corretto posteriormente.

IN . NOMINE . DOMINI . AMEN . Anno a nativitate Domini [f. 117 Millesimo Quingentesimo sexagesimo quinto. Pontificatus sanctissimi in Christo patris et Domini Nostri Domini Pii divina providentia pape Quarti anno eius Quinto Indictione octava Mensis februarii die vero decima tertia . In presentia mei prothonotarii curie capitolii Testiumque infrascriptorum ad hec specialiter vocatorum et Rogatorum Constituti personaliter Illustris dominus Philippus Rainoldus iuris utriusque doctor eques et comes mediolanensis ac alme Urbis Senator . Magnificus Dominus Iohannes Baptista piccionus Anconitanus iuris utriusque doctor et primus collateralis curie capitolii, Magnificus Dominus Theodorus Riverius Parmensis iuris utriusque doctor et secundus collateralis eiusdem curie , Magnificus Dominus Dominicus Nerucius Senensis iuris utriusque doctor et Iudex maleficiorum eiusdem curie capitolii Et existentes omnes in Camera eiusdem Illustris Domini Senatoris unanimiter et concordes fuerunt et sunt in voto quod Illustris dominus Senator declaret Quod omnes cause reasumende a Magnificis Dominis consulibus mercatorum et illorum curia seu consulatu , ad instantiam omnium et quaruncumque personarum Reasumentur condictionaliter et sub condictione videlicet quatenus excedant summam contentam in motu proprio in favorem dictorum Mercatorum et eorum consulatus concesso , et ne agatur de Rebus concernentibus ad mercaturam iuxta formam dicti eorum motus proprii , et ita semper intelligantur reasumpte et non alias , Etiam si in decreto reasumptionis non fieret talis declaratio omni meliori modo etc. Presentibus audientibus et intelligentibus hiis videlicet domino Laurentio Ragnio comense , et Iohanne Lombardo familiaribus eiusdem Illustris domini Senatoris Testibus ad premissa omnia et singula habitis vocatis atque rogatis.

Et ego Bernardus de spaldis curie capitolii Prothonotarius . Quia premissis omnibus et singulis una cum prenominatis Testibus Interfui et presens fui Ideo Rogatus hoc presens Instrumentum scripsi subscripsi in hac publicam formam redegi , signumque et nomen meum apposui consuetum.



SVCCESSIVE Eisdem anno Pontificatu Indictione mense et die [f. 117' quibus supra In mei retroscripti prothonotarii Testiumque infrascriptorum presentia ad hec specialiter vocatorum et rogatorum Constitutus personaliter coram Ill.mo prefato alme urbis Senatore sedente pro Tribunali ad eius solitum Tribunal Ius reddente de mane hora audientie causarum videlicet Dominus Marcus Antonius de amadio notarius universitatis Mercatorum urbis ac eorum nomine et petiit per eumdem Ill.m D. Senatorem sic ut supra sedentem pronuntiari quod non reasumantur cause a consulatu dominorum Consulum mercatorum nisi condictionaliter iuxta votum dominorum de assectamento omni meliori modo etc.

Qui Ill.s D. Senator. sedens ubi supra etc. pronuntiavit etc. Quod omnes cause reasumende a magnificis dominis Consulibus mercatorum et illorum curia seu consulatu omnium et quaruncunque personarum reasumentur condictionaliter videlicet Quatenus excedant summam contentam in motu proprio in favorem dictorum dominorum mercatorum et eorum consulatus concesso, et ne agatur de rebus concernentibus ad mercaturam iuxta formam eorum motus proprii et ita semper intelligantur reasumpte et non alias Etiam si in decreto reasumptionis non fieret talis declaratio omni meliori modo iuxta votum assectamenti et alias prout in actis etc. presentibus domino Pomponio fusco, et Francisco de cecchinis Testibus ad premissa habitis vocatis atque rogatis.

Et quia ego Bernardus de spaldis curie capitolii Prothonotarius premissis omnibus una cum prenominatis Testibus Interfui Ideo rogatus hoc presens Instrumentum scripsi et subscripsi et publicavi In fidem etc. [1]

In Nomine domini Amen. Nos Gabriel Falconius Eques et Comes [f. 118 Palatinus Alme Urbis illiusque districtus Senator Ill.mus auctoritate nostri Senatus officii qua in hac parte fungimur tenore presentium retroscripta statuta et capitula quatenus sint licita et honesta et non faciant contra Urbis statuta manupoliaque non contineant, iuxta statuta Urbis cap. 43 et libro 3.° approbamus confirmamus et inviolabiliter servari mandamus. In quorum fidem etc. presentes fieri per infrascriptum Nostrum notarium subscribi sigillique nostri soliti quo in talibus utimur iussimus et fecimus impressione muniri. Datum ex Ædibus nostris hac die xviij mensis Martii 1613.

Gabriel Falconius senator [2].

Octavius Casalius Curiae Capitolii Prothonotarius.

1 Sigillo come sopra a pag. 185.

2 Da questo documento in poi le firme dei senatori e dei conservatori sono tutte autografe: e a piedi di ciascun atto è rispettivamente impresso *a secco*, sopra un'ostia coperta di carta, il sigillo del senatore o quello del Comune di Roma.

Nos Pompeius de Perleonibus, Hieronimus Frangipanis, Fabbius Fanus Camere Alme Urbis Conservatores auctoritate nostri officii Conservatoratus quo in hac parte fugnimur Tenore presentium introscripta Statuta quatenus sint licita et honesta, contra Sanctissimum Dominum Nostrum sanctamque sedem apostolicam Rempublicam Statuta generalia Alme Urbis non faciant Monupoliaque non contineant iuxta formam Statutorum Urbis cap. 43 lib. 3. aprobamus confirmamus, et servari mandamus. In quorum omnium, et singulorum fidem has presentes per notarium nostrum infrascriptum fieri iussimus sigillumque incliti Populi Romani quo in talibus utimur imprimi fecimus. Datum Romae ex nostro Capitolino Palatio nostrae solitae residentiae Anno a Salutifera nativitate Domini Nostri Iesu Christi Millesimo sexcentesimo decimotertio Die vero decima septima Mensis Aprilis Indictione undecima Pontificatus S.mi in Christo Patris et D. N. D. Pauli divina providentia Papae quinti anno sui Pontificatus octavo. [f. 118'

Pompeius de Perleonibus Conservator.
Hieronimus Frangipanius Conservator.
Fabius Fanus Conservator.
Angelus Pifarus notarius.

Nos Alphonsus Cecius, Bartholomeus Albericius, et Ioannes Franciscus Formicinus Camerae Almae Urbis, Inclitique Populi Romani Conservatores Introscripta Statuta dummodo sint licita et honesta, contra Urbis Statuta, ac Rempublicam non faciant, monopoliaque non concernant approbamus, Confirmamus, et omnino observari mandamus. In quorum fidem etc. Datum ex Ædibus nostris hac die 15 Iunii 1619. [f. 119

Alfonsus Cecius Conservator.
Bartholomeus Albericus Conservator.
Io. Franciscus Formicinus Conservator.
Laurentius Bonincontrus notarius.

Nos Ioannes Baptista Fenzonius nobilis Brisighellensis iuris utriusque doctor Comes et Eques Palatinus Alme Urbis eiusque districtus Senator, Introscripta statuta dumodo sint licita et honesta et non tendant in detrimentum Reipublicae nec sint contra Urbis statuta, ac Monupolia non contineant Approbamus, Confirmamus, ac servari mandamus. In quorum fidem etc. Datum ex Ædibus nostris Cùriae Capitolii Anno Domini Millesimo sexcen- [f. 119'

tesimo decimo nono Die decima quinta Iunii Pontificatus S.mi D. N. Pauli V. Anno xv.

I. B. Fenzonius Senator.

Dominicus Berardus Curie Capitolii Prothonotarius.

Nos Baldus Masseus Nobilis Camerinensis iuris utriusque doctor [f. 120 Comes et Eques Palatinus Almae Urbis eiusque districtus Senator Introscripta statuta dumodo sint licita et honesta et non tendant in detrimentum Reipublicae nec sint contra Urbis statuta ac monupolia non contineant approbamus confirmamus ac servari mandamus In quorum fidem etc. Datum ex aedibus nostris Curie Capitolii Anno Domini Millesimo sexcentesimo vigesimo quarto Die prima februarii Pontificatus S.mi D. N. Urbani Octavi Anno Primo.

Baldus Maseus Senator.

Dominicus Berardus Prothonotarius.

Nos Dominicus Attaccantes, Vincentius Rubeus, et Maximus de [f. 120' Maximis Camerae Almae Urbis Conservatores Introscripta statuta dumodo sint licita, et honesta contra Urbis statuta, et Rempublicam non faciant monupoliaque non concernant approbamus confirmamus ac omnino servari mandamus. In quorum fidem etc. Datum ex nostro solitae residentiae Curie Capitolii Palatio hac die prima mensis Februarii 1624.

Dominicus Attaccantes Conservator.

Vincentius Rubeus Conservator.

Maximus de Maximis Conservator.

Pro Domino Laurentio Bonincontro notario

Annibal de Cavinis substitutus.

(Il foglio 121 recto è senza scrittura.)

GREGORIVS PP. XV.

Ad futuram rei memoriam. Christifidelium quorumlibet presertim [f. 121' Almae Urbis nostrae Opificum eorumque Universitatum votis Communem eorum Utilitatem et Tranquillitatem concernentibus libenter annuimus eaque favoribus prosequimur opportunis. Supplicationibus itaque Dilectorum filiorum Universitatis et hominum Artis Mercatorum de Urbe nomine Nobis super hoc humiliter porrectis Inclinati, Statuta Universitatis, et Hominum

predictorum quatenus sint in usu , et licita , ac honesta nec revocata , aut sub aliquibus revocationibus comprehensa , neque Sacris Canonibus , et Concilii Tridentini Decretis , ac Constitutionibus Apostolicis adversentur Apostolica auctoritate Tenore presentium approbamus et Confirmamus Illisque Inviolabilis Apostolicae firmitatis robur adiicimus , ac omnes et singulos tam Iuris quam facti defectus si qui desuper quomodolibet intervenerint supplemus , Illaque omnia et singula ab omnibus ad quos spectat , et in futurum quomodolibet spectabit inviolabiliter observari debere , ac Irritum , et Inane , si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter vel ignoranter contigerit attentari Decernimus . Non obstantibus Constitutionibus et Ordinationibus Apostolicis caeterisque contrariis quibuscunque . Datum Romae apud S. Petrum sub annulo Piscatoris die XXV . Februarii . MDCXXIJ . Pontificatus nostri Anno Secundo.

S. Card. S. Susannae.

Loco † Annuli Piscatoris.

Nos Iuliuus Cartharius nobilis Urbevetanus Iuris Utriusque Doctor [f. 122 Comes et Eques Palatinus Almae Urbis eiusque Districtus Senator Introscripta Statuta dummodo sint licita et honesta et non tendant in detrimentum Reipublicae nec sint contra Urbis Statuta ac monopolia non contineant Approbamus Confirmamus ac servari mandamus . In quorum fidem . Datum ex aedibus nostris Curiae Capitolii Anno Domini 1629 . Die decima tertia Martii Pontificatus S.mi D. N. D. Urbani divina providentia Papae VIII . anno sexto.

Iulius Cartharius senator.

Franciscus Francischinus Prothonotarius.

Nos Horatius Speculus , Petrus Vanninus , et Antonius Griffonus ad [f. 122' presens Camerae Almae Urbis Conservatores introscripta Statuta , dumodo sint licita , et honesta , et non tendant in detrimentum Reipublicae , nec contra Urbis statuta , ac Monipolia non concernant approbamus , confirmamus et omnino servari mandamus . In quorum fidem etc. Datum ex nostro solitae residentiae Curiae Capitolii Palatio hac die vigesima Mensis Iunii 1636 . Pontificatus S.mi D. N. D. Urbani Divina Providentia Papae Octavi anno eius XIII.

Horatius Spechulus Conservator.

Petrus Vanninus Conservator.

Antonius Grifonus Conservator.

Pro Domino Thoma Philipponio Notario
Philippus Philipponius Substitutus.

Nos Horatius Albanus nobilis Urbinatensis Iuris Utriusque Doctor [f. 123 Comes et Eques Palatinus Alme Urbis eiusque districtus Senator Introscripta statuta dummodo sint licita et honesta ac monupolia non contineant non tendant in detrimentum Reipublicae nec sint contra Urbis statuta approbamus confirmamus et servari mandamus. Datum Romae ex aedibus nostris Curiae Capitolii die prima Iulii 1636.

Horatius Albanus Senator.

Franciscus Francischinus Curiae Causarum Capitolii Prothonotarius.

Nos Horatius Albanus Nobilis Urbinatensis Iuris Utriusque Doctor [f. 123' Comes et Eques Palatinus Almae Urbis eiusque districtus Senator Introscripta statuta dummodo sint licita et honesta contra Urbis statuta et Rempublicam non faciant monupoliaque non contineant approbamus confirmamus et servari mandamus. Datum ex Aedibus nostris Curiae Capitolii hac die tertia Iulii 1641.

Horatius Albanus Senator.

Franciscus Francischinus Curiae Causarum Capitolii Prothonotarius.

Nos Iulius Buractus, Onuphrius Marganus, et Ignatius Petronius ad [f. 124 presens Cammerae Almae Urbis Conservatores. Introscripta Statuta, dummodo non tendant in detrimentum Reipublicae, nec sint contra Urbis Statuta, ac monupolia non concernant, sintque tamen licita, et honesta, approbamus et confirmamus, et omnino servari mandamus. Datum ex nostro solitae Residentiae Curiae Capitolii Palatio, hac die octava Mensis Iulii Millesimi sexcentesimi quatragesimi primi, Indictione Nona, Pontificatus autem S.mi in Christo Patris, et D. N. D. Urbani divina providentia Papae Octavi, anno eius xviij°.

Iulius Burattus Conservator.

Onufrius Marganus Conservator.

Ignatius Petronius Conservator.

Carolus Terzagus Ill.mor. DD. Almae Urbis Conservatorum Notarius.

Æutichius Baldus prosecretarius.

Nos Ioannes Inghiramius Patritius florentinus Iuris Utriusque Doctor [f. 124' Comes et Eques Palatinus Almae Urbis eiusque Districtus Senator et Iudex Ordinarius Introscripta Statuta dummodo licita et honesta monupoliaque non contineant et contra Urbis statuta et Rempublicam non faciant approbamus

et confirmamus hac die 3.ª Iulii 1646 [1]. Datum ex aedibus nostris Curiae Capitolii die xj. februarii 1648.

Ioannes Inghiramius Urbis Senator.

Franciscus Francischinus Curiae Causarum Capitolii Prothonotarius.

Nos Ioseph de Annibalis et Bartholomeus Capranica ad presens [f. 125 Camerae Almae Urbis Conservatores Introscripta Statuta, dummodo sint licita et honesta, monupoliaque non contineant, et contra Urbis Statuta ac Rempublicam non faciant approbamus et confirmamus, et omnino servari mandamus. Datum ex nostro solito Palatio Capitolino hac die 14 februarii 1648.

Ioseph de Hannibalis Conservator.

Bartholomaeus Capranica Conservator.

Carolus Terzagus Notarius.

Franciscus Risius Prosecretarius.

In Nomine Domini Amen. Presenti publico Instrumento cunctis [f. 125' ubique pateat evidenter, et sit notum, quod Anno a Nativitate Domini Nostri Iesu Christi Millesimo sexcentesimo trigesimo secundo Indictione decima quinta Die vero septima mensis Augusti Pontificatus autem felicis recordationis Urbani Divina providentia Papae octavi Anno eius Nono. Coram Illmo et R.^mo D. Bonvisio Camerae Apostolicae Commissario Pro Universitate Mercatorum Urbis contra D. Franciscum Petruccium Camerarium Universitatis Merciariorum Urbis Laurentius S. D. N. Papae Cursor retulit in scriptis se die heri personaliter eumdem citasse ad videndum reiterari omnes, et singulos terminos substantiales forsan nulliter, male, et inculcate tentos, et servatos in vim quarumcunque facultatum videndum absolvi ad effectum deferri Iuramentum in supplementum plenae probationis quatenus opus sit concludendum, concludique videndum, et audiendum sententiam diffinitivam ad predicta Instante eadem principali sive etc. Rev. D. Michael Confalonerius Consul, et Camerarius et petiit et instetit ut supra. Tunc Ill.^mus D. sedens etc. visis etc. auditis etc. pronunciavit, et sententiavit prout in cedula, quam prae manibus habens mihi etc. legendam et registrandam dedit tenoris sequentis videlicet.

Christi nomine invocato. Pro Tribunali sedentes, et solum Deum prae oculis habentes. Per hanc nostram diffinitivam sententiam, quam de Iurisperitorum consilio ferimus in his scriptis in Causa, et Causis, que primo, et in prima, seu alia veriori coram Nobis versae fuerunt, et vertuntur Instantiis inter Universitatem Merciariorum Urbis Actricem ex una et Universi- [f. 126

1 Così nel cod. Questa data però è certamente erronea, esistendo tuttora nel palazzo Senatorio in Campidoglio l'iscrizione commemorativa del senatorato tenuto dall'Inghirami dal 1° Agosto 1647 al 31 Luglio 1655.

tatem Mercatorum fundacariorum Urbis Ream conventam ex altera de et super contributione, taxis, et aliis oneribus Cameralibus, et particularibus Universitatis Merciariorum et paritione, ac observatione Statuti ipsorum Merciariorum, omnibusque aliis etc. in actis causae, et causarum huiusmodi ac illorum occasione latius deductis, Dicimus, pronunciamus, sententiamus, decernimus, et declaramus de voto totius Camere dictam Universitatem Mercatorum fundacariorum Urbis, ipsosque particulares Mercatores fundacarios tam descriptos in Universitate Merciariorum, quam non descriptos, et vendentes in eorum apothecis apertis Pannos, Saias, Drappos, Ciambellottos, et alias Merces minutatim cum Canna, media Canna, ac numero, pondere et mensura a potestate, et iurisdictione Consulum Merciariorum, ac ab observatione, et paritione Statuti ipsorum Merciariorum, et denique a solutione cuiuscunque taxae, seu contributione quibusvis oneribus Cameralibus, et particularibus ipsius Universitatis Merciariorum eximendos, et liberandos fore, et esse prout Nos per hanc nostram diffinitivam sententiam eximimus, et liberamus eamdemque Universitatem Mercatorum, ipsosque particulares Mercatores fundacarios ad observationem, et | paritionem Statuti Merciario- [c. 126' rum, ac ad solutionem seu contributionem cuiuscunque taxae, et aliorum onerum ipsorum Merciariorum minime teneri, nec obligatos esse decernimus, et declaramus, Molestationes quoque perturbationes, iactationes et impedimenta quaecunque per dictam Universitatem Merciariorum ipsosque particulares Merciarios praemissorum occasione, et alias quomodolibet, et quovis pretextu factas praestitas, vel illatas, factaque prestita vel illata fuisse, et esse temerarias, illicitas, indebitas, et iniustas, temerariaque illicita, indebita, et iniusta, ac de facto praesumptas, et praesumpta, illosque, et illa fecisse, aut facere de iure minime licuisse, et licere, et propterea de et super illis, aliisque praemissis dictae Universitati Merciariorum, ipsisque particularibus Merciariis perpetuum silentium imponendum fore, et esse prout imponimus, dictamque Universitatem Merciariorum in expensis in causa factis condemnandam fore, et esse, prout condemnamus, quarum taxationem Nobis vel cui de iure in posterum reservamus. Et ita Dicimus, pronunciamus, eximimus, liberamus, imponimus, decernimus, declaramus respective, condemnamus, atque diffinitive sententiamus non solum praemisso, sed etiam omni alio meliori modo etc.

Ita pronunciavi Ego Hieronymus Bonvisius Camerae Apostolicae Commissarius et Iudex. Et ego legi, et publicavi praesentibus ibidem | audien- [c. 127 tibus, et intelligentibus sociis Connotariis testibus ad praemissa omnia, et singula vocatis habitis specialiter atque rogatis etc.

Ego Aurelius Pulottus R. C. A. notarius de praemissis rogatus praesens Instrumentum subscripsi, et publicavi requisitus etc.

Loco ✝ signi.

Suprascripta sententia originalis reperitur producta in actis D. Iordani sub die 20 Augusti 1657. coram Camerario Pro Universitate DD. Mercatorum de fundaco contra DD. Decium Marconum, et alios citatos etc.

Vrbanus Papa Viij

Ad futuram rei memoriam. Nuper pro parte dilectorum filiorum Universitatis Merciariorum in Urbe Nobis expositum fuit, quod ab immemorabili tempore ultra alias Artes, quae in dicta Universitate comprehenduntur Mercatores fundacarii vulgo nuncupati etiam in ea comprehensi sunt, quia vero nonnulli ex dictis Mercatoribus postquam dictae Universitati adscripti fuerunt ab eadem Universitate eo quod sibi illius titulus videlicet Merciariorum huiusmodi turpis videatur ad alias Universitates transierint gravi cum primodictae Universitatis praeiudicio, Idcirco tam secreta quam generalis Congregatio primodictae Universitatis titulum, et nomen eiusdem Universitatis mutare decrevit, Ita ut non amplius Universitas Merciariorum, sed Universitas Mercatorum fundacariorum vulgo | nuncupatorum de- [f. 137' nominetur, prout in decreto desuper emanato plenius dicitur contineri. Cum autem sicut eadem expositio subiungebat dicti exponentes mutationem nominis, seu tituli dictae Universitatis ut praedicitur factam, desuperque confectum decretum huiusmodi Apostolicae Nostrae Confirmationis robore communiri summopere desiderent; Nos dictos exponentes specialibus favoribus, et gratiis prosequi volentes, et eorum singulares personas a quibusvis Excommunicationis, suspensionis, et Interdicti, aliisque Ecclesiasticis Sententiis, Censuris, et poenis a Iure, vel ab homine quavis occasione, vel causa latis, si quibus quomodolibet innodatae existunt ad effectum praesentium duntaxat consequendum harum serie absolventes, et absolutas fore censentes supplicationibus illorum nomine Nobis super hoc humiliter porrectis inclinati, Mutationem nominis seu tituli dictae Universitatis ut praedicitur factam, desuperque confectum decretum huiusmodi sine alicuius praeiudicio Apostolica auctoritate tenore praesentium approbamus et confirmamus, illisque inviolabilis Apostolicae firmitatis robur adiicimus, ac omnes, et singulos tam iuris, quam facti defectus si qui desuper intervenerint supplemus. Decernentes praesentes litteras validas, firmas, et efficaces existere, et fore dictaeque Universitati plenissime suffragari, sicque per quoscunque Iudices ordinarios, et delegatos

etiam Causarum Palatii Apostolici Auditores iudicari, et diffiniri debere, ac irritum et inane siquid secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari. Non obstantibus Constitutionibus | et [f. 128 Ordinationibus Apostolicis ac dictae Universitatis etiam Iuramento Confirmatione Apostolica vel quavis firmitate alia roboratis Statutis, et Consuetudinibus, caeterisque contrariis quibuscunque. Datum Romae apud Sanctum Petrum sub Annulo Piscatoris die prima Februarii MDCXXXIV. Pontificatus nostri anno undecimo.

Sumptum ex minuta originali Brevium Secretorum felicis recordationis Urbani Papae Viij. collatum concordat.

G. Gualterius loco ✝ sigilli

Vrbanus Papa Viij [1]

Ad futuram rei memoriam. Sincerae devotionis affectus, quem dilecti Filii Universitas, et homines Artis Mercatorum de fundaco et Mercantia nuncupata huius Almae Urbis nostrae erga Nos, et Apostolicam Sedem gerere comprobantur, Nos inducit ut eorum indemnitati libenter consulamus. Volentes igitur Universitatem, et homines huiusmodi specialibus favoribus, et gratiis prosequi, et eorum singulares personas a quibusvis Excommunicationis, suspensionis, et interdicti, aliisque Ecclesiasticis Sententiis, Censuris et poenis a Iure, vel ab homine quavis occasione, vel causa latis, si quibus quomodolibet innodatae existunt ad effectum praesentium duntaxat consequendum harum serie absolventes, et absolutas fore censentes supplicationibus eorum | nomine nobis super hoc humiliter [f. 128' porrectis inclinati eisdem Universitati, et hominibus, et eorum singulis, ut ipsorum Codicibus, et libris rationum de Mercibus, et rebus ad Artem Mercatorum huiusmodi spectantibus usque ad summam quinquaginta scutorum monetae Romanae duntaxat contra quamlibet personam omnibus partitis eiusdem rationis simul computatis ubique in Iudicio, et extra Iudicium plene credatur, et indubia fides adhibeatur etiam sine adminiculis, dummodo dicti libri Mercantiles, et Mercantiliter Mercatorumque more, et ordine scripti, confecti, et tenti [1] sint, rationabilique suspicione careant, ac ipsi Mercatores scribentes sint bonae fidei, et a Consulibus dictae Universitatis approbati. Praeterea quod dicti Mercatores, ac eorum haeredes, et successores pro pretio mercium, et rerum ad eamdem Artem spectantium post Pistores, et Aromatharios eiusdem Urbis omnibus et singulis aliis cuiusvis defuncti quamvis

1 Questo Breve è pubblicato nel Bollario Romano Tom. VI par. 2ª (ed. Mainardi 1760) pag. 358. Ne do nella pagina seguente le poche varianti.

potioribus , et anterioribus Creditoribus etiam quasvis obligationes etiam Camerales , et publica Instrumenta etiam [2] iurata et quavis hypotheca vallata , etiam causa dotis , et quasvis alias clausulas , seu cauthelas in se continentes habentibus usque ad similem summam quinquaginta scutorum huiusmodi tantum praeferantur , et praeferri debeant dummodo quoad dotes probetur versio in uti|litatem Viri , et Uxoris , ac filiorum in communione vi- [f. 129 ventium . Demum quod in Causis Mercatorum huiusmodi contra quoscunque motis , et movendis de mercibus , et rebus ad Artem praedictam spectantibus non sit locus appellationi suspensivae pro ea summa pecuniarum duntaxat pro qua in Causis Aromathariorum , et Pistorum praedictorum vigore Indultorum Apostolicorum eis concessorum non datur pariter appellatio suspensiva auctoritate Apostolica tenore praesentium concedimus , et indulgemus . Decernentes praesentes litteras nullo unquam tempore ex quocunque capite , vel causa de subreptionis , vel obreptionis , aut nullitatis vitio , seu intentionis nostrae , vel alio quovis defectu notari , vel impugnari , in Ius . vel controversiam revocari , aut adversus illas quodvis Iuris , facti [3], vel gra. .e remedium impetrari posse , sed illas semper validas , firmas , et efficaces existere fore [4], suosque plenarios [5] effectus sortiri , et obtinere , ac dictis Mercatoribus plenissime suffragari , sicque et non aliter in praemissis per quoscunque Iudices ordinarios , et delegatos etiam Causarum Palatii Apostolici , ac Curiae Camerae Apostolicae Generalem Auditorem [6], et quosvis alios quacunque auctoritate fungentes nunc et pro tempore existentes iudicari et diffiniri [7] debere , irritumque , et inane si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter , vel ignoranter | contigerit attentari . Non obstantibus Consti- [f. 129' tutionibus et Ordinationibus Apostolicis , legibus quoque etiam Imperialibus , ac praedictae Artis etiam Iuramento , Confirmatione Apostolica vel quavis firmitate alias [8] roboratis , Statutis , et Consuetudinibus , privilegiis quoque Indultis , et litteris Apostolicis in contrarium praemissorum quomodolibet concessis , confirmatis , et innovatis . Quibus omnibus , et singulis illorum tenore [9] praesentibus pro plene , et sufficienter expressis habentes illis alias in suo robore permansuris ad praemissorum effectum specialiter , et expresse derogamus , caeterisque contrariis quibuscunque . Datum Romae apud Sanctum Petrum sub Anulo Piscatoris die XII . Ianuarii M . D . C . XLiij . Pontificatus nostri Anno Vigesimo.

M. A. Maraldus [10].

[1] *retenti* — [2] *etiam* om. — [3] *et facti* — [4] *et fore* — [5] *plenarios et integros* — [6] *generales auditores* — [7] *definiri* — [8] *alia* — [9] *tenores* — [10] om.

Die Veneris 16 Ianuarii 1643. Praesentes litterae Apostolicae in Camera Apostolica exhibitae, et presentatae fuerunt per D. Sebastianum Agazzium Bergomensem supradictae Universitatis Deputatum illaeque Illmo et R.^{mo} D. Iacobo Francisco Ariberto ipsius Camerae Clerico commissae, et deinde sub die 19 eiusdem Mensis citato desuper R.^{mo} D. Commissario dictae Camerae ad relationem eiusdem Ill.^{mi} D. Ariberti in ipsa Camera admissae pariter fuerunt, et registratae libro quinto signaturarum eiusdem Sanctissimi folio septimo.

B. Brunorus.

Nota de Signori Mercanti della Uniuersità de Mercanti di Fondaco, [f. 130
e Mercanzia di Roma approuati da Signori Consoli e Camerlengo di detta Uniuersità in conformità del sudetto Breue doppo la Concessione et admissione di esso in Camera

Prospero Ricci
Michele Confaloniere
Claudio Sala
Guido Giordano
Antonio Benzo
Stefano del Grillo
Gio. Battista, et Andrea Negroni
Gio. Francesco Caballino
Pietro Paolo Carolo
Gio. Battista Bartoletti, et
Gioseppe Busi
Francesco Butelli
Lorenzo This
Gisberto Vandepol
Gio. Rugero, et Antonio Cangi
Gilio Smissart
Tulio Delfinone
Gio. Battista Valerotti

Iouita Poma
Agostino Manzoni
Gio. Battista Bonelli
Bastiano Agazzi
Donato Gambirasi
Bernabeo Benigno
Iacomo, e Fabritio Salta
Bastiano Capponi, e Lorenzo Caroli
Iacomo Montani
Acchille Terzi
Francesco Serighelli
Gio. Domenico Fontana
Carlo Carmignani
Tomasso Corari
Gio. Antonio Lucatelli
Francesco Guizardi
Francesco Alborghetti

Gio. Francesco Caballino Consolo, e Camerlengo
Iouita Poma Consolo
Bastiano Agazzi Consolo
Gio. Domenico Fontana Consolo.

Noi Doganieri della Dogana di Terra facciamo fede come gli infrascritti Mercanti sogliono sdoganare dalla nostra Dogana Panni, Drappi, Saie, Ciambellotti e telarie conforme appare alli nostri libri. [f. 180'

SS.ri Guglielmo Despios, e Pietro Rauelli
Alessandro Casanoua
Gio. Antonio Terribile
Guido Visconte
Decio Marcone
Francesco Biancaro
Antonio Pancratio, et Arcangelo Villa
Manilio Landucci
Marco Crescentio
Domenico Fratacchio
Bastiano Peruisano, et Acchille Cazzani
Pietro, e Christoforo Rota
Giuseppe Contreuio
Francesco Mignotti
Luigi Otthone
Luigi Paradan
Natale, e Iacomo Petit
Michele Mignotti
Felice Giro

E per esser la uerità habbiamo fatto la presente sottoscritta di nostra propria mano, e sigillata con il nostro solito sigillo. Et in fede etc. Di Dogana li 18 Agosto 1657.

Antonio Raffellini Computista mano propria loco ✝ sigilli

Prodotta al Giordani Notaro di Camera sotto li 20 Agosto 1657.

Lista de Signori Mercanti, che essercitano l'infrascritte Mercanzie. [f. 181

SS.ri Bartolomeo, e Gio. Battista Bolis essercitano nel suo negozio telarie di ogni qualità, saie, e Panni
Antonio Vassalli saie telarie d'ogni qualità
Andrea Dognazzi telarie di ogni qualità
Urbano Castellani saie francesi di ogni qualità
Antonio Peruisani tele, saie spagliere d'ogni qualità
Antonio Persona telarie, e saie
Heredi di Gio. Pietro Poli telarie d'ogni sorte
Iacomo Brunetti panni, e saie francesi
Pietro Lasagna saie francesi
Christoforo Ciuelli panni, e saie
Constanzo Mariani telarie
Nuntio Preuitale saie, pannine, e tele
Giouacchino Bilero telarie
Carlo Palombo telarie, e saie
Nicolò Casanoua per heredi di Octauio Bedeschi telarie di ogni qualità
Pietro Stella pannine saie, e tele

Tomasso Mainero panni, drappi, e saie
Barbieri, e Palettoni telarie d'ogni qualità
Carlo Rossi saie, e pannine
Gio. Battista Manganoni panni, e saie di fondaco in casa
Gio. Battista Pellegrino telarie, e saie di fondaco in casa
Belardino e Antonio Maria Bigoni in casa pannine e telarie [f. 131'
Baldassare Alborghetti in casa telarie, e pannine
Gio. Pietro Dauidi telarie
Silvestro Quarengho telarie
Domenico Santino telarie
Gio. Battista Targoni pannine, e saie
Gio. Patti drapparie.

Noi sottoscritti facciamo fede per la uerità etiam con il nostro giuramento come li sopradetti Signori Mercanti essercitano nelle loro botteghe, e negotii le sopradette robbe, delle quali n'è fatta mentione a ciascuno per la loro qualità, e questo lo sappiamo per pratticare in dette botteghe, e negotii, et in fede habbiamo sottoscritta la presente di nostra propria mano questo dì 18 Agosto 1657. in Roma.

Io Domenico Lioncini affermo quanto sopra mano propria.

Io Gio. Battista Saluioni affermo quanto sopra mano propria.

Io Gio. Battista Gallo senzale di Dogana fo fede come sopra.

Io Carlo Giordani fo fede come sopra mano propria.

Io Stefano Scontrino senzale di Dogana affermo quanto sopra mano propria.

Est producta supradicta fides in actis Iordani coram Camerario pro Universitate Mercatorum de fundaco contra DD. Decium Marconum, et alios citatos etc. die 20 Augusti 1657.

MDCXXVIII. Noi infrascritti Mercanti in quest' Alma Città di [f. 132 Roma per pagare la Tassa dell'estinzione de quattrini uecchi promettiamo di pagare al Signor Camerlengo dell'Uniuersità de Mercanti scudi sei per ciascheduno l'anno.

1. Noi Greppi, e Sparapani promettiamo pagare scudi sei l'anno come sopra.
2. Io Guido Giordani prometto di pagare scudi sei l'anno come sopra.
3. Noi Montani, e Primoli promettiamo pagare scudi sei l'anno come sopra.
4. Noi Giovanni Battista, et Andrea Negroni promettiamo pagare scudi sei l'anno come sopra.
5. Io Antonio Benzi prometto pagare scudi sei l'anno.

6. Noi Antonio e Horatio Benetti promettiamo pagare scudi sei l'anno.
7. Noi heredi di Pietro Faidetto promettiamo pagare scudi sei l'anno.
8. Noi heredi di Bonetto Bonetalli , promettiamo pagare scudi sei l'anno di moneta.
9. Noi Prospero , e Donato Ricci promettiamo pagare scudi sei l'anno.
10. Noi Stefano e Bernardo del Grillo promettiamo pagare scudi sei moneta l'anno per la sudetta tassa.
11. Io Claudio Sala prometto di pagare scudi sei moneta per la tassa come sopra.
12. Noi Giovanni Battista Tirabosco , e Giovanni P° Pusterla promettiamo pagare scudi 6 . moneta per la tassa come sopra.
13. Io Filippo Alborghetti prometto pagare scudi sei moneta per la tassa come sopra ogni anno.
14. Noi Gregorio Fuschi , e Giovanni Antonio Puntale promettiamo pagare scudi 6 l'anno per la tassa come sopra.
15. Io Vincenzo Cagnacci prometto pagare per la tassa sud.ª scudi 6 l'anno
16. Io Michel Confaloniero prometto pagare per la tassa sud.ª scudi 6 all'anno.
17. Io Michelangelo Borella prometto pagare per la tassa scudi sei l'anno.
18. Io Pietro Rapaccioli mi contento pagare scudi sei l'anno.
19. Io Giovanni Goggi come sopra prometto pagare.
20. Noi Giovanni Battista Ghezzi , e fratelli promettiamo pagare scudi sei l'anno per la tassa com'è dietro scritto aff.° di mano di Lorenzo Carolo a nome di detti Ghezzi.
21. Io Tullio Delfinone mi contento pagare di mia parte per la tassa [f. 182' del quattrino scudi sei di moneta l'anno , et in fede etc.
22. Noi heredi di Christoforo Scotti , e Compagni ci contentiamo di pagare scudi sei di moneta per la tassa del quattrino come di là si contiene.
23. Io Giovanni Antonio Vavassori e Compagni mi contento di pagare scudi sei di moneta per la tassa del presente anno 1629 . mano propria.
24. Io Antonio Pozzo prometto pagare scudi sei moneta l'anno.
25. Io Riccardo Rutigni pagarò scudi sei moneta l' anno sino che sarò in questi negotii questo dì 26 Novembre 1628.
26. Io Luca de Vecchi pagarò scudi sei moneta all'anno come sopra.
27. Io Melchiorre Manard prometto di pagare scudi sei l'anno.
28. Noi Alessandro Busca e Compagni promettiamo pagare scudi sei moneta l'anno per la tassa come a dietro in detto foglio.
29. Io Balduino Brielli prometto quanto di sopra . mano propria.
30. Io Pietro Pescatore prometto per detti scudi sei moneta l'anno.

31. Io Tomasso Votalarca prometto per detta somma di scudi sei moneta come sopra.
32. Noi Rutigni , e del Negro pagaremo scudi 6 l'anno per la tassa del quattrino sino che staremo in negotii.
33. Noi heredi di Damiano Sabelleschi ci contentiamo pagare li scudi sei per la tassa come sopra.
34. Io Giovanni Silvi prometto pagare scudi sei l'anno per la solita tassa de' quattrini fino negotiarò.
35. Io Giovanni Maria Benaglio pagarò scudi sei moneta all'anno cioè per per l'anno che entrarà.
36. Noi heredi di Giovanni Antonio Rubieri pagaremo scudi sei moneta l'anno cioè per l'anno ch'entrarà per la tassa etc.
37. Io Tullio Adriani prometto di pagare scudi sei di moneta l'anno [f. 133 cioè per l'anno che viene etc.
38. Noi heredi di Giovanni Battista Gafurri in loco di Alessandro Busca e Compagni per mano di me Antonio Maria Solari.
39. Noi Martino , et Agostino Goggi.

In Nomine Domini Amen . Praesenti publico Instrumento cunctis ubique pateat evidenter et sit notum , quod anno a Nativitate Domini Nostri Iesu Christi millesimo sexcentesimo quinquagesimo septimo , Indictione Decima Die vero septima Augusti Pontificatus autem S.mi in Christo Patris , et D. N. D. Alexandri divina Providentia Papae Septimi anno eius tertio . Pro DD. Mercatoribus Fundacalibus Urbis principalibus contra D. Ioannem Baptistam Bonellum , D. Marium Tozzum , D. Ioannem Baptistam Nigronum , D. Franciscum Gubernatum , D. Ioannem Franciscum Nigronum , D. Iovitam de Pomis , D. Bernabeum Benignum , D. Achillem Tertium , DD. haeredes quondam Stephani del Grillo , D. Donatum Gambirasium , D. Sebastianum Agazzium , D. Virgilium Carmignanum , D. Ludovicum Gaballinum , D. Egidium Smisart , et D. Iulium de legibus (eorum procuratorem assertum [1]) Ioannes S.mi D. N. Papae Cursor retulit in scriptis se die quarta huius citasse [f. 133' supradictos ad videndum reiterari omnes , et singulos terminos substantiales male , nulliter , et inculcate tentos , et forsan non servatos in vim quarumcunque facultatum absolvi instantes a Censuris ad effectum etc. deferri iuramentum in supplementum plenae probationis quatenus opus sit concludendum , concludique videndum in causa , et audiendum sententiam diffinitivam

1 Le parole fra parentesi si trovano in fine dell' istromento, con un segno di richiamo a questo luogo; e sono seguite dalla autenticazione dell'apostilla: *approbatum Ioannes Iordanus.*

in forma, et alias omni etc. ad primam diem Instantibus supradictis DD. Mercatoribus Fundacalibus Urbis principalibus sive etc. Relatione facta comparuit D. Ioseph Cicconus Procurator petiit ut supra. Et tunc Ill^{mus} D. sententiavit prout in cedulà, quam prae manibus habens vidit, legit, subscripsit, et mihi Notario consignavit tenoris sequentis videlicet. Christi nomine invocato Pro tribunali sedentes, et solum Deum prae oculis habentes per hanc nostram diffinitivam sententiam, quam de iurisperitorum consilio ferimus in his scriptis in caüsa, et causis quae primo, et in prima seu alia veriori coram Nobis versae fuerunt, et vertuntur instantiis inter Universitatem Mercatorum fundacalium Urbis actricem ex una, et Universitatem Mercatorum de fundaco Urbis ream conventam de et super solutione annuae taxae scutorum ducentorum quadraginta monetae unitae cum alia taxa scutorum ducentorum undecim monetae prout in | Instrumento unionis rebusque aliis in actis [f. 134 Causae, et Causarum huiusmodi latius deductis partibus ex altera. Dicimus pronunciamus, decernimus, declaramus, et diffinitive sententiamus petitam manutentionem per DD. Mercatores de fundaco denegandam fore, et esse prout denegamus. Nec non dictam Universitatem DD. Mercatorum de fundaco teneri, et obligatam esse ad solutionem dictae annuae taxae scutorum ducentorum quadraginta singulo semestre pro rata faciendam, et propterea ad illius solutionem condemnandam fore, et esse, prout per praesentes condemnamus, et mandatum seu mandata executiva, et alia quaecunque necessaria et opportuna decernenda, et relaxanda fore, et esse contra supradictos DD. Mercatores de fundaco prout decernimus, et relaxamus. Nec Mercatores fundacales teneri ad contributionem aliquam, sed solum ad solutionem taxae scutorum ducentorum et undecim monetae, prout antecedenter tenebantur ante Instrumentum unionis non obstante supradicta unione Universitatum, et taxarum in dicto Instrumento unionis contenta, Reservato iure dictae Universitati Mercatorum de fundaco agendi contra particulares, qui vere exercent Apothecam, vel Negocium spectantem ad eamdem Universitatem de fundaco, et qui in fraudem DD. Mercatorum de fundaco confugiunt ad dictam Universitatem mercatorum fundacalium.

Item pari nostra sententia dicimus, et pronunciamus eosdem Mer- [f. 134' catores de fundaco teneri, et obligatos esse ad restitutionem, et solutionem eius summae, et quantitatis, quam dicti Mercatores de fundaco solverunt minus dictae eorum annuae taxae scutorum ducentorum quadraginta monetae a die motae litis coram RR. PP. de Rubeis, et Botto, prout per praesentes condemnamus mandataque quaecunque contra predictos Mercatores de fundaco pro dicta restitutione necessaria et opportuna decernenda et relaxanda fore,

et esse prout per presentes decernimus, et relaxamus Victosque Victoribus in expensis condemnamus , quarum taxationem , et pecuniarum liquidationem Nobis vel cui de iure imposterum reservamus . Et ita dicimus , pronunciamus, et diffinitive sententiamus non solum praemisso , sed omni alio meliori modo etc. Ita pronunciavi Ego Franciscus Maria Antaldus Auditor. Super quibus omnibus , et singulis petitum fuit a me R. C. A. Notario , ut unum seu plura publicum seu publica conficerem , atque traderem Instrumentum, et Instrumenta prout opus fuerit, et requisitus ero . Actum Romae Domi solitae Residentiae dicti D. Auditoris positae in Via Cursus e conspectu Ecclesiae Divi Marcelli praesentibus ibidem audientibus , et intelligentibus DD. Francisco Palea, et Ioanne Carolo Lamparino substitutis sociis testibus ad praemissa omnia, et singula habitis vocatis specialiter atque rogatis etc.

Ego Antonius Iordanus Rev. Cam. Apostolicae notarius de prae- [f. 135
missis rogatus presens instrumentum subscripsi, et publicavi requisitus. [1]

In Nomine Domini Amen . Praesenti publico Instrumento [f. 135'
cunctis ubique pateat, et sit notum quod anno ab eiusdem S. D. N. Iesu Christi salutifera nativitate millesimo sexcentesimo quinquagesimo septimo, Indictione X.ma Die vero decima nona mensis Decembris Pontificatus autem S.mi in eodem Christo Patris, et D. N. D. Alexandri Divina Providentia Papae Septimi, anno eius tertio. Pro Universitate et Hominibus Artis Mercatorum de Fundaco Urbis principalibus contra DD. Ioannem Antonium Terribium, Detium Marconum , Guidum Viscontem , Guglielmum de Spios , et Petrum Ravellium, DD. Franciscum Blancarium heredem quondam Ioannis Blancarii, Manilium Landuccium , Iosephum Casanovam heredem quondam Alexandri Casanovae, Dominicum Fratacchium, Sebastianum Pervisanum et Acchillem Cazzanum , Marcum Crescentium , Franciscum Petrum , et Christophorum Rotam, Iosephum Contrevium, Antonium Pancratium, et Archangelum Villam, Natalem, et Iacobum Petit, Aloysium Auton, Bartholomeum et Ioannem Baptistam Bolis ex adverso principales , et alias omni etc. Centellus S. D. N. Papae Cursor retulit in scriptis se die decima octava Decembris 1657 domi dimissa copia citasse dictos DD. Casanovam, Fratacchium, Crescentium, et de Rotis , ac Ioannes Baptista pariter S. D. N. Papae Cursor retulit in scriptis se domi dimissa copia citasse omnes alios suprascriptos ad videndum reiterari omnes, et singulos terminos substantiales male forsan nulliter, et

1 A lato della firma del notaro v'è impresso a stampa il sigillo di lui. Consiste in una colonna sormontata da una stella ad otto raggi, e fiancheggiata da due piccoli monti dai quali sorge un ramoscello di rose. Nei due monti sono le lettere A I, iniziali del notaro. Il gruppo poggia sopra una specie di base formata da semplici ornati, e quivi è scritto il motto: VSQ . AD . SIDERA.

inculcate tentos servatos, et habitos, et in vim quarumcumque facultatum videndum Instantes absolvi a censuris ad effectum etc. deferri iuramentum in supplementum plenae | probationis quatenus opus sit concludendum [f. 136 concludique videndum et audiendum sententiam diffinitivam ad primam diem, nec non ad informandum Instantibus eisdem Universitate et Hominibus Artis Mercatorum de Fundaco principalibus sive etc. Relatione facta comparuit in Iudicio coram Domino meque etc. D. Iulius de Legibus Procurator, et petiit et obtinuit se admitti ad reitherationem terminorum substantialium, qui sic admissus illos reitheravit in forma, et absolvi a censuris ad effectum etc. nec non sibi deferri iuramentum in supplementum plenae probationis prout tactis etc. quatenus opus sit iuravit, et in causa concludi, pronunciari, et sententiari, prout in caedula, quam Ill.^{mus} D. suis prae manibus habens vidit, legit subscripsit, et mihi Notario consignavit tenoris infrascripti videlicet.

Christi nomine invocato. Pro Tribunali sedentes, et solum Deum prae oculis habentes. Per hanc nostram diffinitivam sententiam quam de iurisperitorum Consilio ferimus in his scriptis in causa, et causis, quae in prima, seu alia veriori coram Nobis versae fuerunt, et vertuntur instantia inter Universitatem et homines Artis Mercatorum de Fundaco, et Mercantia Urbis nuncupatam ex una, et DD. Ioannem Antonium Terribium, Decium Marconum, Guidum Viscontem, Guglielmum Despios, et Petrum Ravellium, Franciscum Blancarium haeredem quondam Ioannis Blancarii, Manilium Landuccium, Iosephum Casanovam filium quondam Alexandri Casanovae, Dominicum Fratacchium, Sebastianum Pervisanum, et Achillem Cazzanum, Marcum Crescentium, Franciscum Petrum, et Christophorum Rotam, Josephum Contrevium, Antonium Pancratium, et Archangelum Villam, Natalem, et Iacobum Petit | Aloysium Authon, Bartholomeum, et Joannem Bapti- [f. 136' stam de Bolis Reos conventos partibus ex altera de et super executione litterarum Apostolicarum in forma Braevis expeditarum a foelicis Recordationis Urbano octavo sub die duodecima Ianuarii 1643 ad favorem dictae Universitatis, et Hominum Artis Mercatorum de Fundaco in actis causae, et causarum huiusmodi productarum in quibus litteris Apostolicis mandatur continetur, et conceditur eidem Universitati, et Hominibus, et eorum singulis, ut ipsorum codicibus, et libris rationum de mercibus, et rebus ad artem Mercatorum huiusmodi spectantibus usque ad summam quinquaginta scutorum monetae Romanae dumtaxat contra quamlibet personam omnibus partitis eiusdem rationis simul computatis ubique in Iudicio, et extra Iudicium plene credatur, et indubia fides adhibeatur etiam sine adminiculis, dummodo dicti libri Mercantiles, et Mercantiliter, mercatorumque more et

ordine conscripti, confecti, et tenti sint rationabilique suspicione careant ac ipsi Mercatores scribentes sint bonae fidei, et a Consulibus dictae Universitatis approbati. Praeterea quod dicti Mercatores, ac eorum heredes, et successores pro praecio Mercium, et rerum ad eandem Artem spectantium post Pistores, et Aromatharios eiusdem Urbis omnibus, et singulis aliis cuiusvis defuncti, quamvis potioribus, et anterioribus Creditoribus, etiam quasvis obligationes, etiam Camerales, et publica Instrumenta, etiam iurata, et quavis hypotheca vallata, etiam causa dotis, et quasvis alias clausulas, seu cautelas in se continentes habentibus usque ad similem summam quinquaginta scutorum huiusmodi tantum praeferantur, et praeferri debeant, dummodo quoad dotes probetur versio in utilitatem Viri, et Uxoris, et filiorum in communione viventium, et demum quod in causis Mercatorum huiusmodi contra quoscumque motis et movendis de mercibus, et rebus ad artem praedictam spectantibus non sit locus appellationi suspensivae pro ea summa pecuniarum dumtaxat, pro qua in causis aroma|thariorum, et Pistorum praedictorum [c. 137 vigore indultorum Apostolicorum eis concessorum non datur pariter appellatio suspensiva cum clausula sublata, et decreto irritanti, et alias prout in dictis litteris Apostolicis in actis productis latius continetur, ad quas etc. Dicimus, Pronunciamus, declaramus, et diffinitive sententiamus dictas litteras Apostolicas in forma brevis, ut supra expéditas exequendas fore, et esse ad favorem dicte Universitatis, et Hominum. Artis Mercatorum de fundaco et Mercantia Urbis nuncupatae, videlicet ad favorem Mercatorum de fundaco approbatorum, et approbandorum per Consules dictae Universitatis eorumdem Mercatorum de fundaco, iuxta formam, et tenorem dictarum litterarum Apostolicarum, prout exequi volumus, et mandamus, ipsosque approbatos, et approbandos per dictos Consules gaudere dictis privilegiis contentis in dictis litteris Apostolicis declaramus, ac mandata quaecumque de exequendo, et alia necessaria decernimus, et relaxamus omni meliori modo etc. Item pari nostra sententia dicimus, pronunciamus et declaramus, ac diffinitive sententiamus in exequutionem dictarum litterarum Apostolicarum dictos Reos conventos, et Merciarios seu Fundacales, ac alios Mercatores quovis alio nomine nuncupatos, et quasvis alias personas exercentes, et vendentes similes merces, et res ad artem dictorum Mercatorum de fundaco spectantes, et non approbatos a dictis Consulibus dictae Universitatis Mercatorum de fundaco minime frui, nec gaudere debere privilegiis contentis in dictis litteris Apostolicis, prout non frui, nec gaudere in executionem earumdem litterarum Apostolicarum declaramus, et quascumque inhibitiones, et mandata desuper necessaria, et opportuna concedimus, decernimus et relaxamus. Victosque

Victoribus in expensis condemnamus quarum taxationem , et liquidationem Nobis , vel cui de iure in posterum reservamus et mandata relaxamus . Et ita dicimus , pronunciamus , declaramus , et | diffinitive sententiamus non [f. 137' solum praedicto , sed et omni etc. Ita pronunciavi Ego Azo Areostus Locumtenens , et Iudex Commissarius . Super quibus omnibus , et singulis praemissis paetitum fuit a me Notario publico infrascripto ut unum , vel plura publicum , seu publica conficerem atque traderem Instrumentum , et Instrumenta , prout opus fuerit , et requisitus fuero . Actum Romae Domi solitae Residentiae dicti D. Iudicis ad Tribunal Iuris praesentibus ibidem , audientibus , et intelligentibus DD. Francisco Valente Veliterno , et Martio Mecio Romano , sociis substitutis testibus ad praemissa omnia , et singula vocatis , habitis specialiter atque rogatis.

Ita est Bernardinus Lollius Curiae
Causarum Camerae Apostolicae Notarius. [1]

De mandato Ill.^{mi} et Rev.^{mi} D. A. C. sive R. P. D. Areosti eius in civilibus Locumtenentis , et Iudicis Commissarii , et ad instantiam supradictae Universitatis , et Hominum Artis Mercatorum de Fundaco , et Mercantiae Urbis nuncupatae principalium , tenore praesentium

Intimetur supradicta sententia , et omnia , et singula in ea contenta , et expressa quaecumque supradictis omnibus , et singulis in ea descriptis , et nominatis , omnibusque aliis Merciariis , seu Fundacalibus , et aliis Mercatoribus quovis alio nomine nuncupatis , et quibusvis aliis personis exercentibus , et | vendentibus similes merces , et res ad artem dictorum Mer- [f. 138 catorum de Fundaco spectantes , et non approbatis a Consulibus dictae Universitatis Mercatorum de Fundaco tantum in executione presentium nominandis , et cognominandis , Nec non inhibetur , et inhibendo expresse praecipitur , et mandatur eisdem descriptis in supradicta sententia , ac aliis omnibus Merciariis seu Fundacalibus , et aliis vendentibus merces spectantes ad artem dictorum Mercatorum de fundaco in executione praesentium nominandis et cognominandis , ne sub excommunicationis , ducatorum quingentorum auri Camerae Apostolicae applicandorum , et pro illis mandati executivi , etiam mandati de capiendo , aliisque arbitrio dicti Ill.^{mi} D. poenis audeant , seu praesumant , aut aliquis eorum audeat , seu praesumat , uti , frui , nec gaudere in Iudicio , nec extra privilegiis contentis in litteris Apostolicis in forma Brevis concessis a foel. Rec. Urbano Papa octavo sub die .

1 Il sigillo impresso accanto al nome del notaro consiste nella figura della B. Vergine sedente ed allattante il divino Figliuolo. Sotto v'è la scritta: MARIA . DVCE.

xii . Ianuarii mdcxxxxiii dictae Universitati, et Hominibus artis Mercatorum de Fundaco instantibus dumtaxat, prout in supradicta sententia ad quam etc. praeter, et contra formam dictarum litterarum Apostolicarum, et dictae sententiae pro illarum executione, ut supra latae, per se se, vel alias interpositas personas quovis praetextu, et causa, quod si secus factum fuerit, Id totum etc. Absolutionem etc. Quoniam in vim supradictae sententiae Ill.mus Dñus ita mandavit his diebus xviii Decembris 1657 et vii Januarii 1658.

A. Areostus locumtenens.

Bernardinus Lollius Notarius.

Inhibitio.

Exposuit pro praesenti Instrumento publico sententiae scuta undecim [f. 138' monetae D. Sebastianus Agazzius Bergomensis Mercator de fundaco in Urbe supradictae Universitatis deputatus de suis propriis pecuniis animo revalendi etc. In fidem etc.

Bernardinus Lollius Notarius.

In Nomine Domini Amen Praesenti publico Instrumento Cunctis ubique pateat evidenter, et notum sit, quod Anno a Nativitate Dñi Nr̃i Iesu Christi Millesimo, Sexcentesimo, Quinquagesimo Octavo Indictione undecima die vero prima Mensis Octobris Pontificatus autem Sm̃i in Christo Patris et Dñi Nr̃i Dñi ALEXANDRI (Divina Providentia) Papae VII. Anno iiii. Pro Universitate Mercatorum de Fundaco, et annexorum Contra DD. Petrum Antonium Ambram Consulem de Setaroli, Banderari, e Trinaroli, D. Valentinum Venturinum Consulem de Berrettari, e Cappellari, et D. Simondinum Arpinum Consulem de Profumieri, Guantari, e Conciatori di Pelli ex adverso principales, per unum ex Sm̃i D. N. PP. Cursoribus domi dimissa copia retulit [1] in scriptis se die 28 Septembris proxime praeteriti [2] citasse omnes supradictos, ad videndum reiterari omnes, et singulos terminos substantiales nulliter forsan male, vel inculcate tentos, Instantes absolvi a Censuris ad effectum [3] etc. deferri Iuramentum in supplementum quatenus etc. concludendum [4] concludique videndum in Causa, et audiendum sententiam diffinitivam ad primam diem, nec | non informandum die Martis hora Notarii [f. 139 instante dicta Universitate Mercatorum de fundaco principale sive etc. Relatione facta comparuit in Iudicio coram Dño meque etc. D. Ioannes Antonius

1 Così nel cod.
2 Cod. *prox.ti*
3 Cod. *effecum.*
4 Cod. *concludendendum.*

de Homine Procurator petiit, et obtinuit ut supra terminos reiteratos a Censuris absolvi si quibus etc. petens amplius, et instans ut supra omni etc. Ex tunc Ill.^{mus} Dñus sedens etc. auditis etc. sententiavit [1], et pronunciavit prout in Cedula, quam legit, vidit, subscripsit, et mihi etc. tradidit, et consignavit prout in folio Tenoris sequentis videlicet. CHRISTI NOMINE INVOCATO. Pro Tribunali sedentes, solumque Deum prae oculis habentes Per hanc nostram diffinitivam sententiam, quam de iuris peritorum Consilio ferimus in his scriptis in Causa, et Causis, quae coram Nobis in prima, seu alia veriori versae fuerunt, et vertuntur instantia inter Universitatem, et Corpus DD. Mercatorum de fundaco, et illi annexorum ad formam Unionis stipulatae die 29 Julii 1650. et Apostolica auctoritate per fel. rec. Innocentium X.^{m} confirmatae sub die 14 februarii 1651. seu etc. et DD. Iovitam Pomum Consulem, et Camerarium, Franciscum Gubernatum, Iosephum Contrevium, et Hiacinthum Sturionum eorum Consules Actores ex una, et D. Petrum Antonium Ambram Consulem de Setaroli, Banderari, e Trinaroli, D. Valentinum Venturinum Consulem de Berrettari, e Cappellari, et D. Simondinum Arpinum Consulem de Profumieri, Guantari, e Conciatori di Pelli, eorumque Universitatem, tam coniunctim, quam divisim, et alias omni etc. reos conventos partibus ex altera, de, et super declaratione, et competentia faciendi Congregationes rebusque aliis etc. in processu Causae, et Causarum huiusmodi latius deductis dicimus pronunciamus, declaramus, et diffinitive sententiamus in vim Unionis praedictae et litterarum Apostolicarum Nobis presentatarum dictae Universitati Hominibus, et Corpori DD. Mercatorum de fundaco Originalium Urbis illisque annexorum | ut supra licuisse, et [f. 139' licere intimare, et facere Congregationes, tam secretas, quam generales in Ecclesia S. S. Sebastiani, et Valentini, et quocumque alio loco per se ipsos absque ulla prorsus intimatione, requisitione, scientia, et interventu dictorum aliorum trium [2] Corporum, eorumque hominum, et Consulum, sed cum solo interventu dictorum DD. Mercatorum de fundaco, et annexorum Consulum, et hominum pro tractandis, resolvendis, et exequendis omnibus, et quibuscumque rebus, et negotiis particularibus, ad eos eorumque Consules, Corpus, et artem spectantibus, et in quibus dicta alia tria Corpora non habent interesse primarium, et principale, et signanter in eligendis, ut dicitur l'Imbussolatori, ad effectum faciendi Bussolas pro extrahendis suis debitis temporibus eorum, et annexorum Consulibus, et Officialibus, et pro faciendis Deputatis, et Taxatoribus ad effectum repartiendi, exigendi, et solvendi Taxam

1 Cod. *sentiavit.*
2 Cod. *tuum.*

scutorum 451 per dictos DD. Mercatores de fundaco , et annexos quolibet anno solvendam R. C. Apostolicae pro extinctione quatreni ad formam dictae Unionis , dictaque tria alia Corpora nempe di Setaroli , Banderari , e Trinaroli , di Berrettari , e Cappellari , e Profumieri , Guantari , e Conciatori di Pelli , et illas exercentes , et eorum Artifices , non debuisse , nec debere intervenire , nec interesse dictis Congregationibus , ut supra faciendis , Ideoque predictos DD. de fundaco , et annexos , in diebus , et horis ab eis , et inter ipsos intimandis pro faciendis dictis Congregationibus , non potuisse nec posse [1] impediri a predictis aliis tribus Corporibus , sed absolvendos a molestiis desuper illatis , et in futurum inferendis , et interim quatenus opus fuerit quascumque Inhibitiones , et mandata desuper necessaria , et opportuna concedendum , decernendum et relaxandum fore , et esse prout non impediri volumus et sub 500 . ducatorum auri de Camera R. C. A. sive Ecclesiae dictarum Arctium applicandorum aliisque etc. poenis Inhibemus , absolvimus , concedimus , decernimus et relaxamus , reservato in omnibus hinc inde iure interveniendi in Congregationibus tam secretis , quam generalibus , in quibus tractabitur de interesse primario , et particulari dictae Ecclesiae , vel [f. 140 totius Universitatis in genere . Item pari nostra Sententia dicimus dictis aliis tribus Corporibus licuisse , et licere facere similes Congregationes pro similibus negociis particularibus absque intimatione , requisitione , et scientia dictorum DD. Mercatorum de fundaco , annexorum , vel illorum Consulum in eadem Ecclesia SS. Sebastiani et Valentini , diversis tamen temporibus et horis ab illis supradictorum , et quatenus eadem die , et hora semper preferantur ipsi DD. Mercatores de fundaco , et Annexi ita ut de mane eiusdem diei fiant Congregationes per Mercatores ipsos de fundaco et Annexos , per alios vero trium Corporum predictorum fiant post Meridiem prout preferre volumus , et respective fieri Mandamus , et ad evitandas etiam disentiones , et ulteriores discordias etc. ac sine preiudicio aliorum quorumcumque iurium ipsarummet partium ex Unione predicta , et alias quomodolibet resultantium et competentium , ita dicimus , pronunciamus , ac diffinitive decernimus , et declaramus , non solum etc. sed et omni etc. Victosque Victoribus in expensis condemnamus , quatenus tamen huic nostrae Sententiae non acquiescant [2] etc. quarum taxationem Nobis , vel cui de iure in posterum reservamus . Et ita dicimus , pronunciamus , decernimus , declaramus et diffinitive sententiamus non solum etc. sed et omni etc. Ita pronunciavi Ego Azzo Areostus Locumtenens . Super quibus omnibus et singulis petitum fuit a me Notario publico ,

1 Le parole *nec posse* sono aggiunte come apostilla in calce all'istrumento, ed hanno l'approvazione firmata dal notaro: *approvato. Iacobus Simoncellus.*

2 Cod. *acquiescat.*

ut unum vel plura, publicum, seu publica, conficerem ac traderem Instrumentum, seu Instrumenta prout opus fuerit, et requisitus ero. Actum Romae Domi solitae Residentiae dicti D. Iudicis ad Tribunal Iuris Praesentibus ibidem audientibus, et intelligentibus DD. Francisco Valente Veliterno, et Martio Mecio Romano sociis substitutis testibus ad predicta omnia vocatis habitis specialiter atque rogatis.

Ita est Iacobus Simoncellus Curiae
Causarum Camere Apostolicae notarius [1].

De mandato Illm̃i, et Rev.^{mi} D. A. C. sive R. P. D. Areosti eius [f. 140] in Civilibus Locumtenentis, et ad Instantiam Universitatis DD. Mercatorum de Fundaco, et illi annexorum ad formam Unionis in actis productae 29. Iulii 1650, et Apostolica auctoritate per fel. record. Innocentium X.^{m} confirmatae sub die 14. Februarii 1651 seu etc. ac DD. Iovittae Pomi Consulis et Camerarii, Francisci Gubernati, Iosephi Contrevii, et Hiacinthi Sturionis eorum Consulum [2], tam coniunctim, quam divisim, et in solidum, ac alias omni meliori modo principalium tenore presentium

Inhibetur, et Inhibendo expresse precipitur, et mandatur DD. Petro Antonio Ambrae Consuli de Setaroli, Banderari, et Trinaroli, Valentino Venturino Consuli de Cappellari, e Berrettari, et Simondino Arpino Consuli di Profumieri, Guantari et Conciatori di Pelle dictarumque artium Artificibus et illam exercentibus, ac omnibus et singulis aliis in exequtione presentium nominandis et cognominandis, ne visis, ostensis, seu receptis presentibus sub 500. ducatorum auri Camerae Apostolicae applicandorum et pro illis mandati exequtivi, et in iuris subsidium excommunicationis aliisque etc. poenis, audeant seu presumant, aut aliquis eorum audeat seu presumat dictos DD. Instantes, in, et super Congregationibus faciendis, tam generalibus, quam secretis in Ecclesia SS. Sebastiani, et Valentini, in quocumque alio loco per se ipsos absque ulla prorsus intimatione, requisitione, scientia, et interventu dictorum aliorum trium Corporum, eorum hominum, et Consulum, sed cum solo interventu dictorum Mercatorum de fundaco, et annexorum Consulum, et hominum pertractandis, resolvendis, et exequendis omnibus, et quibuscumque rebus et negociis particularibus ad eos, eorumque Consules Corpus, et artem spectantibus, et in quibus dicta alia tria Corpora non habent interesse primarium, et principale, et signanter in elignendis [3] ut dicitur l'Imbussulatori

1 Il sigillo del notaro è impresso a stampa. Consiste in tre monti, sui quali s'erge una stella terminata in croce. Nei due monti inferiori sono le iniziali I S, e in un cartello sottoposto è il motto: TENDIT AD ASTRA.

2 Cod. *consuli*.

3 Così nel cod.

ad effectum faciendi bussulas pro extrahendis suis debitis temporibus eorum, ac anne|xorum [1] Consulibus, et officialibus, ac pro faciendis deputatis, [c. 141 et Taxatoribus ad effectum repartiendi, exigendi, et solvendi taxam scutorum 451. per dictos DD. Instantes quolibet Anno solvendam R. C. A. pro extintione quatreni ad formam dictae Unionis molestare, vexare, perturbare, inquietare, et impedire, seu molestari, vexari, perturbari, et inquietari facere, quovis sub praetextu Causa ingenio, vel quesito Colore, Quod si secus etc. Absolutionem etc. Quoniam stante sententia in actis lata citatis supradictis DD. Petro Antonio Ambra, et aliis Consulibus per Cursores ser. ser. prout in actis Illmus D. ita mandavit hac die Prima mensis Octobris 1658 etc.

A. Areostus Locumtenens [2].

Iacobus Simoncellus Notarius.

Exposuit pro presenti Instrumento publico sententiae scuta Undecim monetae D. Sebastianus Agazzius Bergomensis Mercator de fundaco in Urbe supradictae Universitatis deputatus de suis propriis pecuniis animo revalendi etc. In fidem etc.

Iacobus Simoncellus.

Nos Iulius Cesar Nigrellius Marchio Venariae Patritius Ferrariae [c. 141' Almae Urbis, eiusque districtus Senator Introscripta statuta dummodo sint licita, et honesta, manupoliaque non contineant, nec sint contra Urbis statuta confirmamus, et approbamus, et servari mandamus. Datum Romae ex Aedibus Nostris hac die 14 Septembris 1684.

Iulius Caesar Nigrellius Senator.

Fulvius de Benedictis Causarum Curiae Capitolii Prothonotarius.

Nos Antonius Cerrus, Ioannes Baptista Gottifredus, et Petrus Mel- [c. 142 linus ad presens Camerae Almae Urbis Conservatores. Introscripta Statuta dummodo sint licita, et honesta, Monupoliaque non contineant, nec contra Urbis Statuta faciant, nec sint in detrimentum Rei publicae Confirmamus, et Approbamus, ac servari mandamus hac die 15 Septembris 1684.

Antonius Cerrus Conservator.

Io. Baptista Gottifredus Conservator.

Petrus Millinus Conservator.

Philippus Severinus pro Secretarius.

Fulvius de Benedictis Causarum
Ill.^{mor} et Exc.^{mor} DD. Conservatorum Notarius.

1 Cod. *anne* | *annexorum*.

2 È qui impresso, sopra un'ostia, il sigillo dell'A. C. (ossia del prelato *Auditor Camerae*).

Nos Octavius Riarius Marchio Montis Pelusii Senator Bononiensis, [c. 142' nec non etiam Almae Urbis, eiusque Districtus Senator. Introscripta statuta dummodo sint licita, et honesta Manupoliaque non contineant, nec contra Urbis statuta faciant, nec in detrimentum Reipublicae tendant Confirmamus, et approbamus, ac servari volumus et mandamus. Datum In Palatio Capitolino nostrae solitae Residentiae hac die 21 Maii 1694.

Octavius Riarius Senator.

Gregorius Trovarellus C. C. Prothonotarius.

Nos Camillus del Palaggio, Marchio Sigismundus Raggius, Marchio [c. 143 Ioannes Baptista Crescentius ad presens Almae Urbis Conservatores. Introscripta statuta dummodo sint licita, et honesta, manupoliaque non contineant, nec contra Urbis statuta faciant, nec in detrimentum Reipublicae tendant Confirmamus et approbamus, ac servari volumus et mandamus per totam diem decimam quintam Septembris 1699 [1]. Datum Romae ex Ædibus nostris Capitolinis hac die 21 Maii 1694.

Cammillus de Palagio Conservator.

Sigismundus Raggius Conservator.

Antonius Angelinus Secretarius.

G. Trovarellus Prothonotarius.

Nos Octavius Riarius Marchio Montis Pelusii Senator Bononiensis, [c. 143' nec non etiam Almae Urbis, eiusque Districtus Senator. Introscripta Statuta dummodo sint licita et honesta, Monupoliaque non contineant, nec contra Urbis Statuta faciant, nec in detrimentum Reipublicae tendant, Confirmamus, et approbamus, ac servari volumus, et mandamus. Datum in Palatio Capitolino nostre solite residentiae hac die 20 Iunii 1704.

Octavius Riarius Senator.

Andreas Tanzius Illmi et Exmi D. Senatoris ac Causarum Curiae Capitolii Prothonotarius.

Fidem facio ego infrascriptus de mandato Illmi et Rmi D. Amati [c. 144 Iacometti SSmi D. N. Innocentii XII Auditoris qualiter in libris Signaturae Gratiae habitae coram eodem sub die nona Septembris currentis adest Commissio = Romana = proposita per R. P. D. Gallum tenoris, ut sequitur, videlicet = Universitas Mercatorum de fundaco, cui ex Indulto Urbani VIII. concessa fuit pro summa scutorum quinquaginta praelatio supra caeteros

1 Cod. *1689*, manifestamente per errore.

Creditores, supplicat declarari, quod licet idem Indultum concedat praelationem super Bonis defuncti, intelligatur etiam super Bonis decocti, licet viventis, cum eadem sit idemtitas rationis, ne contingat in diversis Tribunalibus super dicta interpretatione diversimode iudicari = Cui quidem Commissioni rescriptum apparet, ut infra = Casum decocti viventis esse comprehensum in Brevi Urbani VIII., et quoad Mercatores negative = et alias latius, prout in dictis libris, ad quos etc. Datum Romae ex Palatio Apostolico Quirinali hac die 13 Septembris 1698.

Ita est Laurentius Maria Pettellus
Ill.^{mi} et R.^{mi} D. Amati Iacometti Auditor [1].

(I fogli 144' e 145 sono senza scrittura.)

Nos Lutius Sabbellus, Cesar Sinibaldus, et Robertus Bellarminus ad [f. 146
presens Camere Almae Urbis Conservatores. Introscripta Statuta dummodo sint licita, et honesta, Monupoliaque non contineant, nec in detrimentum Reipublicae tendant, nec contra Urbis Statuta sint, Confirmamus, et approbamus, ac servari volumus et mandamus per totam diem decimam quintam Septembris 1704. Datum Romae ex Ædibus nostris Capitolinis hac die 20 Iunii 1704.

Lutius Sabellus Conservator.
Caesar Sinibaldus Conservator.
Robertus Bellarminus Conservator.

Alexander Milonus Pro Secretarius.
Andreas Tanzius
Illm̃or. et Exc.$^{mor.}$ DD. Conservatorum Notarius.

Nos Marius Ciantes, Petrus Paolus Eustachius, et Carolus Butius [f. 146'
ad presens Camerae Almae Urbis Conservatores. Introscripta Statuta dummodo sint licita, et honesta, monupoliaque non contineant, nec in detrimentum Reipublicae tendant, nec contra Urbis Statuta sint, Confirmamus, et approbamus, ac servari volumus, et mandamus per totam diem decimam

1 L'atto è originale, ed autenticato anche dal sigillo dell'Uditore del Papa, Mgr. Amato Iacometti. Fu qui inserito, quando venne rilegato il volume; ed è questo l'unico foglio cartaceo che s'incontra nel codice.

quintam Septembris 1709. Datum Romae ex Ædibus nostris Capitolinis hac die 13 Octobris 1705.

Marius Ciantes Conservator.

Petrus Paolus Eustachius Conservator.

Carlo Butii Conservatore.

Antonius Caietanus Angelinus Secretarius.

Andreas Tanzius Ill.^{mor} et Ex.^{mor} DD. Conservatorum Prothonotarius.

Nos Octavius Riarius Marchio Montis Pelusii Senator Bononiensis, [f. 147 nec non etiam Almae Urbis, eiusque Districtus Senator. Introscripta Statuta dummodo sint licita, et honesta, Monupoliaque non contineant, nec contra Urbis Statuta faciant, nec in detrimentum Reipublicae tendant, Confirmamus, et approbamus, ac servari volumus, et mandamus. Datum ex Ædibus nostris Capitolinis hac die 13 Octobris 1705.

Octavius Riarius Senator.

Andreas Tanzius Ill.^{mi} et Exc.^{mi} D. Senatoris ac Causarum Curiae Capitolii Prothonotarius, in fidem etc.

Nos Octavius Riarius Marchio Montis Pelusii Senator Bononiensis, [f. 147' nec non etiam Almae Urbis, eiusque districtus Senator. Introscripta Statuta dummodo sint licita, et honesta, monupoliaque non contineant, nec in detrimentum Reipublicae tendant, nec contra Urbis Statuta sint, Confirmamus, et approbamus, ac servari volumus et mandamus hac die 21 Februarii 1710.

Octavius Riarius Senator.

Andreas Tanzius Ill.^{mi} et Exc.^{mi} D. Senatoris ac Causarum Curiae Capitolii Prothonotarius.

Nos Dominicus Serlupius, et Marchio Ludovicus Montorius, et Comes [f. 148 Paolus de Zambeccariis ad presens Camerae Almae Urbis Conservatores, Introscripta Statuta dummodo sint licita, et honesta, monupoliaque non contineant, nec contra Urbis Statuta sint, nec in detrimentum Reipublicae tendant Confirmamus, et approbamus, ac servari volumus, et mandamus per totam diem decimam quintam Septembris 1714. Datum ex Ædibus Nostris Capitolinis hac die 21 Februarii 1710.

Dominicus Serlupius Conservator.

Ludovicus Montorus Conservator.

Andreas Tanzius Ill.^{mor} et Exc.^{mor} DD. Conservatorum ac Causarum Curiae Capitolii Prothonotarius.

(I fogli 148 verso *e 149* recto *sono senza scrittura.)*

a · c[1] [f. 149'

pro

Magistro D. Bernardo Guascono

contra

D. Sillam Causuccium

xxvj.ª Ianuarii 1566

Pompeius Antoninus Notarius

Thesaurario

pro

Universitate Mercatorum fundacalium

contra

D. Antonium Ferrettum, et alios

Die 20 Iulii 1650.

Brunorus.

DD. Raphael Benotius et

Bartholomeus Ruspoli merc. flo. ro. m. seq.[2] .... factis etc. recognoverunt presentem librum esse librum statutorum mercantiae Urbis Capitolini consulatus[3].

1 Questi appunti, che si riferiscono a produzione in giudizio del codice dei Mercanti, sono segnati nell' ultima pagina esterna del volume.

2 Cioè *mercatores florentini romanam mercantiam sequentes.*

3 Prima fu scritto: *statutorum Consulatus mercantiae Urbis.*

INDICE DELLE MATERIE

CONTENUTE NEL LIBRO DEGLI STATUTI

I. Statuti compilati il 16 Luglio 1317.

II. Statuti diversi fatti dopo la prima compilazione.

INDICE DEI NOMI PROPRII[1]

I.

Senatori e magistrati del Comune di Roma.

[1] *L'asterisco premesso ai nomi indica che nel codice la scrittura è autografa.*

II.

Officiali diversi del Comune di Roma; notarii, procuratori ecc.

III.

Dignità ed autorità ecclesiastiche

IV.

Mercanti, ed altre persone diverse

INDICE DELLE COSE
E DELLE PAROLE PIÙ NOTEVOLI

INDICE TOPOGRAFICO

I.

Luoghi speciali nella città di Roma.

II.

ANNOTAZIONI DIVERSE,
AGGIUNTE E CORREZIONI

pag. lin.

3 7 In margine al capitolo concernente l'elezione degli officiali della Mercanzia trovasi scritto: " *innovetur in forma* ". Questa postilla è facilmente dell'anno 1374, nel quale fu meglio ordinato il modo e la forma di quella elezione (v. pag. 105). E quando nel 1543 furono di nuovo modificate le stesse disposizioni, vi fu anche aggiunto il richiamo al " *f. 100* ", ove appunto si trovano nel codice i nuovi ordinamenti relativi alla elezione dei consoli (v. pag. 163).

" 23 I nomi degli scriniarii *Petrus Amedei*, *Egidius Angelerii*, *Iacobus Piperis* sono rescritti sopra altri nomi cancellati.

4 10 Cod. *exbadiendi.*

5 16 Aggiunta in margine la postilla " *(inno)vetur in forma* "; la quale pure deve riferirsi alla modificazione introdotta nel 1374 circa l'obbligo dei consoli di *sedere ad bancum quando ius redditur* (v. pag. 105, lin. 18 segg.).

6 24 In margine v'era una postilla, della quale restano soltanto le parole " ..... *in brevi* ".

" 31 *fuerint:* così è nel codice, ma sembra doversi emendare *fecerint.*

7 8 *ante mercatorem:* il contesto esige l'emendazione *non mercatorem.*

" 21 *siilicet:* corr. *scilicet.*

8 8 *fuerint:* corr. *iverint.*

9 13 In margine è annotato: " *Loco huius, capitulum (de potesta)te consulum comm(ittendi) causas iudicibus et m(ercato)ribus* "; le quali parole alludono a modificazioni posteriormente introdotte, e forse al cap. *De mercatore cui conmissa esset alia quaestio* (pag. 36).

10 9 Il capitolo richiamato in questo paragrafo è il 14°: *De ratione facienda per consules* (v. pag. 6).

11 13 Degli scriniarii qui nominati si ha menzione anche a pag. 3 lin. 21, 22 e pag. 35 lin. 4.

12 13 Cod. *pignoramdo.*

13 6 *apponi:* così nel codice; emenda *opponi.*

" 11 *non*, aggiunto nella rubrica con inchiostro nero.

14 21 La stessa frase " *cum sit turpissima res* " etc. ricorre anche nel cap. *De officialibus Capitolei* (pag. 29).

15 26 Cod. *facienda.*

" 32 *auferrendi:* corr. *auferendi.*

" 33 Le parole " *in v. sollidos* " etc. sono rescritte sopra altre abrase.

16 19 Di mano posteriore fu corretto: " *data fideiussione ydonea* ".

pag. lin.

16 30 Cod. *dapnum*.

17 23 *conquerentibus:* così nel codice; emenda *conquerentes*.

18 4 *canna falsa:* deve emendarsi, supplendo ciò che lo scrittore del cod. omise, *canna manca vel moneta falsa*.

„ 28 Con questo capitolo terminano i più antichi statuti, che risalgono alla metà del secolo XIII e formano la prima parte della raccolta ordinata e riformata nell'anno 1317.

19 1, 25 Il cap. *Quod consules* e l'altro *De denario Dei* sono aggiunte e modificazioni a precedenti statuti sulla stessa materia (v. pag. 17 lin. 23 e pag. 11 lin. 6). Così pure il cap. precedente (p. 18) *De expensis ambasciatae* è relativo alle spese contemplate già nel cap. *De fallutis* (pag. 15 lin. 22). Ciò dimostra che abbiamo qui una seconda serie di statuti, anteriori sempre di molti anni alla compilazione del 1317.

20 20 *et*, aggiunto posteriormente.

„ 27 Dopo " *iiij provisinos* „ dallo scrittore del cod. sono state probabilmente omesse le parole " *per petiam panni francigeni* „ (cf. pag. 21 lin. 29).

22 18 Il tenore di questo capitolo dimostra che con esso doveva terminare la seconda serie degli antichissimi statuti, di cui ho detto qui sopra.

23 4 Il " *capitulum statuti exbanditorum* „ qui richiamato, è il cap. *De mercatore romano cum forense* (v. pag. 10).

„ 6 Intorno alla mancanza di una carta in questo luogo, v. la nota 1 alla pag. 49.

„ 18 *apponi*: emenda *opponi*.

24 23 Con le disposizioni concernenti le pie oblazioni finisce probabilmente un altro gruppo di statuti.

25 5 Lo statuto, al quale è fatto richiamo, è il cap. *De diricto sutorum* (pag. 20).

27 22 È da confrontarsi questo capitolo col principio dell'altro *De ratione facienda per consules* (pag. 6).

28 26 Questo capitolo è estensivo della disposizione contenuta nei due paragrafi *De salariis iudicum*, e *De iudicibus positis* etc. (pagg. 4, 5).

29 19 *illis officialibus:* credo doversi emendare *aliis officialibus*.

30 20 La frase " *secundum formam statuti mercatantiae* „ si riferisce alle disposizioni contenute nel cap. *De fallutis* etc. (pag. 15).

31 15 In margine a questo capitolo v'è una postilla in gran parte perduta per essere stati tagliati i fogli nella rilegatura del volume. È facile però supplirla nel modo seguente: " *(cxx)ij (confera)tur hoc cum capitulo (lxi)ij* „. Il capitolo infatti è dichiarativo dell'altro che porta lo stesso titolo *De sotiis cardinalibus* (pag. 21).

32 12 Di mano diversa da quella, che segnò le postille accennate finora, è qui notato in margine: " *Nota denar° provisi(no)* „.

pag. lin.

32 29 Il capitolo degli antichissimi statuti civili, che trovasi qui richiamato, è il 114° del libro secondo: *De diffidatione comunitatum* (v. l'edizione degli *Statuti di Roma*, del prof. Re, pag. 148).

34 19 In margine, dalla mano consueta: "*fiat*".

36 7 Cf. i capitoli *De mercatore electo super quaestione* (pag. 8), e *De quaestionibus* (pag. 9).

37 27 Capitolo importantissimo; essendo il solo documento storico delle tredici arti sottoposte alla Mercanzia.

38 12 È un paragrafo declaratorio del simile capitolo relativo alla sovrapposizione dei panni *ad investutam* (v. pag. 32).

" 27 *de Boizo:* corr. *de Leczo*, confrontando pag. 61 lin. 16, ove ricorrono due nomi di questo gruppo, cioè *Iohannes Guallati* e *Iohannes de Leczo*.

" 29 Il nome *Nicolaus de Vicovario*, che è cancellato con tratto di penna come gli altri indicati nella nota 5, era rescritto sopra cancellatura. Le sillabe che qui, come altrove, ho chiuse fra parentesi mancano nel codice, per essere stati tagliati i fogli quando fu rilegato il volume.

39 29 *a bonorum:* prima fu scritto *ab eorum*, poi corretto dalla stessa mano.

40 30 Nel codice: *qm̃ occurrunt.*

41 12 Questo capitolo è un'altra prova evidente, che nella compilazione del 1317 furono raccolti in un sol corpo tutti gli statuti anteriori, di epoche diverse, conservandone anche l'ordine materiale in cui trovavansi nelle primitive redazioni. Abbiamo qui l'ultimo paragrafo di una serie, diversa da quelle che ho già indicato terminare a pag. 18, 22 e 24. Che anzi tutto il gruppo, il quale incomincia col § *De mercatore conquerente* etc. (pag. 24) fino al presente *Quod non addatur aliquid in statuto*, presenta indizi tali, da dover essere suddiviso in parti èd attribuito a tempi diversi e successivi. Difficile sarebbe il voler stabilire esattamente questa distinzione: a me sembra però che possa in qualche modo argomentarsi dall'indole delle disposizioni medesime. Per es. i vari gruppi degli statuti, certamente compilati in epoche diverse, incominciano d'ordinario con disposizioni concernenti la giurisdizione e competenza dei consoli. Quindi una prima serie potrebbe finire col paragrafo *Quod nullus vadat cum emptore* (pag. 27); incominciando la seguente col successivo capitolo *Quod omnibus de iurisdictione consulum fiat ratio*. La quale distinzione può anch'essere confermata dall'osservazione, che appunto col predetto cap. *Quod omnibus* etc. varia l'ortografia della parola *apodissa;* la quale fino a questo punto è scritta costantemente *apodixa*, e d'ora innanzi *apodissa.* — Un altro indizio per separare i vari gruppi di statuti, lo abbiamo nella pia prestazione alla chiesa di s. Matteo in Merulana ordinata

pag. lin.

col cap. *De ecclesia s. Matthaei de Merula* (pag. 28). Questo è probabilmente l'ultimo di una serie; alla quale succede un' altra che incomincia, secondo il solito, con una disposizione relativa all'ordinamento del processo giudiziale. — Col cap. *De Iacobo Ioannis Berardi scriniario* (pag. 35), che è l'ultimo nel quale sieno nominati gli *scriniarii*, e con quello relativo alla chiesa di s. Andrea (pag. 36) sembrano terminarsi due altri distinti gruppi di statuti. Imperocchè ad essi succedono rispettivamente nuove serie di disposizioni statutarie, la prima delle quali riguarda sempre la competenza nei giudizi. — Quindi si deve conchiudere, che essendo stata ordinata la Mercanzia nell' anno 1255 (v. pag. 6 lin. 30 e pag. 10 lin. 6), i diversi gruppi di statuti, che abbiamo finora riconosciuti e che furono aggregati insieme in un sol corpo nel 1317, appartengono tutti alla seconda metà del secolo XIII.

41 18 Da questo capitolo fino a quello *De dupplerio s. Mariae* (pag. 42) si ha una nuova serie di statuti sempre anteriori al 1317, che si chiude, come in altri casi, con una deliberazione di offerta religiosa e votiva.

„ 23 *cavalcandum:* così nel cod., emenda *cavalcantium.*

42 7 *referenda:* emenda *refraenanda.*

„ 20 La formola *Statuimus et ordinamus*, con la quale incomincia questo capitolo, senza esser preceduta dal consueto *item*, ci assicura che di qui ha principio un altro gruppo di disposizioni statutarie, che probabilmente va fino al cap. *De forensibus* (pag. 46).

43 25 *peremptos:* nel cod. *perempt̄;* si corregga *peremptorie.*

44 20 *pannos:* così nel cod., emenda *panni.*

„ 22 In margine, dalla stessa mano delle postille indicate a pag. 3, 5, 9, 31, 34, è annotato: " *in hoc suppleatur cum licentia consulum* „.

46 9 Di questa rubrica restano appena poche tracce nel codice, essendo stato tagliato il foglio nella rilegatura del volume.

„ 11 *Mathie:* corr. *Macthie.*

„ 18 Questo e i tre capitoli che seguono appartengono ad una serie distinta di statuti, nella quale contro il consueto costume fu adoperata in terza persona la formola *Statuerunt et ordinaverunt et deliberaverunt.* È da notare inoltre, che i tre medesimi capitoli non sono altro che modificazioni a tre altri statuti precedenti; cioè a quello *De merceriis* (pag. 43), a quello *De forensibus* (pag. 46), e a quello *De imponentibus apothecas et lapides* (pag. 29).

48 25 Deve emendarsi: *De supponentibus se iurisdictioni consulum.*

49 4 In margine: " *fiat* „, siccome ho già notato trovarsi alla pag. 34 in margine al cap. *De exbandimentis.*

„ 10 Nel margine una delle consuete annotazioni, che in parte è svanita, in parte fu tagliata nel rilegare il volume. Non ho potuto leggere

pag. lin.

che le sillabe ..... (*con*)*cordat*..... *iat*.... *C*....; che forse appartengono ad una frase di richiamo al cap. *Quae personae solvere debeant cum fit imposita* (pag. 46).

49 19 La mancanza dell'*item* prima di *Statuimus et ordinamus* induce il sospetto che con questo capitolo incominci un altro dei soliti gruppi di statuti anteriori al 1317 e raccolti tutti in un sol corpo in quell'anno.

„ 20 Nel cod. *possit esset.*

„ 28 In margine un'annotazione della solita mano, del tutto perduta: non resta che la sillaba ... *in* ....

50 11 Per la chiesa di s. Lucia qui nominata, e la pia prestazione cui allude questo capitolo, cf. pag. 24.

52 13 *mediam continentiam:* corr. *mediam tertiam.* Cf. pag. 75 nota 2.

„ 24 Dopo la parola *dominicis* il foglio è tagliato: forse vi era scritto " *dominicis et festivis* „.

„ 28 In margine, della solita mano: " *Concordat cum alio* „, cioè col cap. *Quod non aperiantur apothecae diebus festivis* (pag. 43).

54 5 Cod. *facere fieri.*

„ 8 *iudeos:* così nel cod., emenda *iudeis.*

„ 25 *talgiatara:* corr. *talgiatura.*

55 15 In margine: *fiat*, come a pag. 34 e 49.

„ 16 Cod. *mecatatores.*

„ 19 Il cap. *Qualiter accipiatur per salmam et torcellum* è una estensione del disposto che trovasi a pag. 38 lin. 7 segg.

56 6 Cod. *evangielia.*

57 1 Le *confirmationes*, da questa del 12 giugno 1297 fino a quella del 16 aprile 1316 (pag. 61), che nell'antico indice sono appellate *veteres* (v. pag. 145), furono dallo scrittore del nostro codice copiate, contemporaneamente al corpo degli statuti, dagli originali che certamente si avevano nella precedente collezione statutaria, riformata e riordinata il 16 luglio 1317.

„ 20 La parola *mercatantiae* è superflua. L'amanuense, dopo aver tante volte scritto la frase *notarius mercatantiae*, anche qui la ripetè; ed accortosi dell'errore scrisse poi *marescalci*, senza cancellare la parola precedente.

59 6 Da questa frase impariamo che fin dall'anno 1308 furono corretti e riformati i più antichi statuti dei mercanti, essendo stati a tal uopo delegati dai senatori due giudici palatini d'appello.

60 16 *sacre:* corr. *sancte*, avendosi nel codice *scē.*

61 4, 5 corr. *Mactheo.*

„ 16 *de Lezto:* corr. *de Leczo.* Cf. qui sopra l' annotazione alla pag. 38 lin. 27.

pag. lin.

62 2 Il nome del regio vicario *de Lecto*, che si ha anche nel proemio degli statuti (pag. 1), è stato malamente letto in questo codice da parecchi di coloro, che nei secoli passati si sono occupati della serie cronologica dei senatori di Roma. Essi hanno stampato *Beletto* [1]; ma il fac-simile che diamo nella tav. I rivela manifestamente l'errore di questa lezione.

„ 8 Il *capitulum armorum* qui richiamato è il § *De portandis armis* (p. 45). Tutte le parole *Reservato* etc. fino a *tenoribus*, furono interpolate dopo scritta la firma del notaro.

„ 17 *Cinthii*: nel cod. *Cincthii.*

„ 20 In margine a questo paragrafo è una grande lettera **a**, che corrisponde al titolo *De mercatoribus quod non debeant dare pannum sutori ad talgia et cosi* nell'indice parziale degli statuti posteriori al 1317 (v. pag. 145 lin. 18).

„ 32 La scrittura del cod. in queste ultime due linee è molto svanita, ed appena leggibile.

„ 33 Nel cod. *iur̄*. Invece di *iuret* preferisco leggere *iuravit*, confrontando la simile frase a pag. 73 lin. 23, e il disposto dello statuto a pag. 100 lin. 2.

64 14 *qui non veniret:* forse invece di *qui* dovrà leggersi *et.* La sigla è incerta.

„ 18 In margine la lettera **b**, corrispondente al titolo *De mercatore existente consule* etc. nell'indice predetto (pag. 145 lin. 20).

„ 21 In margine la lettera **c**, corrispondente al titolo *Quod mercatores teneantur sotiare consules ad funus* nell'indice medesimo (pag. 145 lin. 22).

„ 35 L'incerta sigla precedente la parola *scriptum*, che potrebbe anche interpretarsi *Sub*, più probabilmente dee leggersi *Et* (cf. pag. 67 lin. 15, 106 lin. 5).

65 20 In margine **d**, corrispondente nel suddetto indice al titolo *Quod omnes mercatores habeant pondus floreni* (pag. 145 lin. 23).

66 4 Prima di *Camerae Urbis* v'è la parola *dicte* cancellata.

67 12 La parola *consul* è rescritta: sembra prima esservi stato *camerarius.*

„ 19 Cod. *Mangnifici.*

68 31 La riserva apposta nella presente approvazione degli statuti si riferisce al cap. *De artibus submissis mercatantiae* (pag. 37), nel quale era ordinato che i *mercerii* fossero sottoposti al consolato dei mercanti.

[1] V. Vendettini, *Serie cronol.* p. 24, *Del senato rom.* p. 280; Vitale *Storia diplom.* p. 222, ed altri. Il solo Zabarella, *Aula heroum* p. 267, ha stampato giustamente *de Lecto,* cambiando però il nome *Raynaldus* in *Anonymus!* Il Crescimbeni, *Stato della bas. di s. Maria in Cosmedin* p. 138, notò che nel ms. Chigiano, contenente un estratto dei nostri statuti, leggevasi *de Lecto.*

pag. lin.

69 9 Due delle persone qui nominate — cioè *Petrus Vaiani* e *Ioannes de Utriculo* — si trovano pure insieme in un documento del 13 giugno 1335, che il Vendettini (*Serie cronol.* p. 30) vide nell'archivio di s. Maria in Via lata. Ivi il primo è indicato come *iudex palatinus et Camerae urbis*, l'altro come *causidicus*.

„ 25 Le disposizioni che vengono qui abolite, sono quella contenuta nel § *De consulibus* (pag. 49) e l'altra della pag. 64 lin. 18-20.

70 7 *in domo scyndicorum:* corr. *in lovio scyndicorum.*

„ 11 *quolibet:* corr. *quibus.*

71 19 Si trovano qui per la prima volta menzionate (anno 1338) le *constitutiones senatorum*, cioè i singoli statuti emanati dai magistrati del Comune di Roma, a forma del loro potere legislativo.

73 24 Il padre di Lorenzo Serragona, che fu eletto console con Lello di Andrea di Rosso e Cola di Angelo di Serranerio ai 21 d'ottobre 1348, ed a nome del quale Lorenzo prestò giuramento, è Butio Serragona (cf. pag. 81 lin. 25).

74 28 Le parole *una vice* sono rescritte dalla stessa mano, che in questo capitolo introdusse le altre correzioni ed aggiunte. Anteriormente vi era scritto *duabus vicibus.*

„ 35 Leggasi: *...acta... Iohanne ueroli* etc.

75 1 *triem:* corr. *trium.*

„ 18 Le parole *a mercatoribus duos*, sono rescritte sopra cancellature.

„ 24 Tutta la parte precedente di questi statuti del 1 febraio 1341 è scritta da una stessa mano: ma da questo punto in poi è di mano diversa, forse quella del notario Egidio Angelerii. Di questa seconda mano è pure la correzione indicata alla lin. 18. I capitoli, che nel cod. sono cancellati con tratti di penna, tanto in questa pagina che nella seguente, furono in seguito modificati (v. pag. 76 e 78); e questa è la ragione della loro cancellatura.

76′ 8 *sollidi ij:* corretto da *sollidi iij*, abrasa la prima lettera.

„ 22 Questo capitolo fu scritto dal notario Nicola de Rogeriis, siccome è facile riconoscere dalla identità del carattere.

„ 31 Cod. *precessores.*

77 20 Cod. *pappazurius.*

80 15 La sigla, che ho interpretato *Comunitati*, potrebbe essere anche letta *Curie.*

81 7 *omnibus tenoribus:* corr. *omnibus suis tenoribus.*

„ 23 Questa deliberazione, nella quale è stato omesso l'anno, fu fatta certamente nel 1349. Imperocchè si vede essere stata scritta dopo la conferma del 16 febraio 1348 (v. pag. 82), e prima di quella del 10 luglio 1349 (ibid.). Inoltre a pag. 73 abbiamo il documento, che tre dei consoli menzionati nel proemio della deliberazione predetta furono eletti e prestarono il consueto giuramento ai 21 di

pag. lin.

ottobre 1348. Erano dunque in officio al 9 maggio dell'anno seguente.

83 1 *de birrecta:* corr. *de berta.* Il nome di questa famiglia, d'origine germanica, che nel secolo XIV die' parecchi giudici e notari, si trova già fra i senatori dell'anno 1188 nella persona di *Petrus Nicolai Fusconis de Berta.*

86 18 L'arte della mercanzia, che fin qui si trova sempre appellata *mercatantia pannorum*, prende ora (an. 1357) per la prima volta il nome di *mercatantia pannorum novorum.*

„ 33 Il legato pontificio, qui e più volte in seguito menzionato, è il celebre card. Egidio Albornoz, che nel 1357 ristabilì la dominazione pontificia negli stati della Chiesa.

87 1 Da questa data incominciano ad essere ricordati i senatori forestieri; il primo dei quali fu appunto Raimondo Tolomei di Siena, succeduto a Giovanni de' Conti romano.

„ 16 *mercatantie:* nel cod. *mercantie.*

„ 20 In questa formola dell'approvazione senatoria sono espressamente ricordati gli *statuta et consuetudines approbatae Urbis*, per indicare le singole disposizioni statutarie vigenti, ma non ancora riunite in un solo codice.

89 30 Cod. *iurisdictionem*, per errore, come alla lin. 20.

90 15 Cod. *de Riciis.*

„ 20 Si noti la menzione esplicita della *forma Statutorum urbis*, che qui comparisce per la prima volta alla data del 6 maggio 1363. Questa appunto è l'epoca nella quale il prof. Re ha dimostrato[1] essere stato pubblicato un corpo di antichi statuti, ch'egli crede essere stati riformati poco dopo ed appellati perciò *Statuta nova urbis* nelle successive conferme. Per tutto il periodo anteriore gli statuti della città nel nostro codice sono nominati *Statuta seu consuetudines urbis* (v. pag. 32 lin. 29, ove ne è richiamato un capitolo speciale; pag. 37 lin. 17; pag. 71 lin. 19; pag. 87 lin. 20).

91 3 Il nome *Cunctator* è difficilissimo a leggersi nel codice, ma certo. Esso non era stato finora letto da altri; ed i fastografi del senato romano, che avevano consultato questo ms., si contentarono d'indicare l'ultimo dei sette riformatori col solo nome di *Petrutius*...... — Soltanto nel ms. Chigiano (dal quale pendono il Vendettini, *Del senato* p. 318, e il Vitale, *Storia diplom.* p. 298) fu scritto erroneamente *Petrutius Anitatus.*

„ 18 Intorno agli *Statuta nova urbis* cf. l'annotazione alla pag. precedente.

[1] *Statuti di Roma,* prefaz. pag. LII e segg.; cf. il cap. 105 del libro I degli statuti medesimi, ove sono ricordati capitoli che erano stati in vigore « *anno m ccclxiij de mense maii citra* ».

pag. lin.
92 28 *Bussia:* corr. *Bussa.*
95 3 Agli statuti che seguono si riferiscono i titoli registrati nell' indice speciale dei medesimi (v. pag. 145 lin. 25 segg.).
„ 13 *Si non conparuerit:* corr. *si vero conparuerit.*
„ 24 *et facta fossura:* rescritte.
„ 25 Prima fu scritto *terminus v . dierum;* e similmente nella linea seguente. La correzione fu fatta, quando venne modificato questo capitolo con lo statuto riportato a pag. 111.
„ 28 *si vero non conparuerit:* corr. *si vero conparuerit.*
„ 32 Cod. *ultilium.*
97 5 Cod. *quinte.*
99 15 *dum modo:* corr. *dum tamen.* La scrittura di quest'atto è in caratteri assai minuti e difficili a leggersi.
„ 21 *consulus:* corr. *consules.*
101 14 Così sta nel cod. la data: ma deve correggersi *millesimo ccc lxx*, perchè al mese di dicembre di questo anno e non al 1371 conviene l'indizione nona. Si noti pure che la conferma seguente è dell'ottobre 1371, e non può essere preceduta da una del dicembre dello stesso anno.
„ 21 Occorre qui la prima menzione dei *Conservatores Camerae urbis* esercenti l'ufficio del senato *iuxta formam novorum statutorum urbis.* Il cap. che istituisce questi Conservatori, negli Statuti di Roma pubblicati dal prof. Re, è il 7° del libro III (pag. 202; cf. la prefazione agli Statuti medesimi pag. LV).
„ 32 La disposizione, che è introdotta nelle consuete approvazioni dei magistrati comunali, circa la residenza e i confini giurisdizionali dei consoli dei mercanti, deriva anch'essa dagli statuti civili del 1369. Il cap. 125 (123) del libro III [1] ordina che " *nullus consul vel quivis alius audeat nec praesumat tenere curiam eius et reddere rationem.... nisi tantum a turre mercati supra versus Capitolium, et ab inde intra forum Capitolii et in toto ipso foro* „.
102 13 Cod. *comfirmamus.*
„ 16 Prima fu scritto *contra honorem nostrum.* Quest'ultima parola fu poi abrasa e corretta, come si legge nel codice.
106 21 Notevole è la menzione della *canna noviter facta;* la quale certamente si collega con tutto il riordinamento civile ed economico, che ebbe luogo in questi anni.
„ 34 la parola *scyndicos* fu aggiunta posteriormente dalla stessa mano.
107 2, 5 In margine, la parola *pena* scritta due volte, di mano diversa.
111 7 Dopo *fodatur*, una parola abrasa.
„ 11 *De contumacia:* aggiunto dopo.

[1] Nella cit. edizione del prof. Re, pag. 264.

pag. lin.

112 3 Cod. *preferetur.*

118 32 I *capitula societatis* menzionati dopo gli *statuta urbis* ci fanno intendere, che trattasi di capitoli, ossia pubblici ordinamenti, emanati dalla legittima autorità civile. A pag. 116 lin. 7 sono parimenti ricordati i *capitula condita per praesentes imbussulatores*, insieme con gli *statuta, capitula et ordinamenta curiae Capitolii.* Ciò mi fa credere che nella predetta *societas* debba riconoscersi quella dei balestrieri e pavesatori, ai quali era principalmente affidata l'amministrazione economica della città; come negli *imbussolatores* gli officiali che presiedevano alle elezioni dei magistrati.

120 34 *statutum:* corr. *statum.*

122 17 Nel cod. sembra: *Antonii raulli.*

125 13 Dopo la parola *artis*, è forse svanita la sigla &.

126 26 *Guidectus:* corr. *Guidoctus.*

128 3 La frase „ *quae inter alias laudabiles artes ad vitam humani generis utilis est* „ è ripetuta dalla bolla di Martino V (v. pag. 159 lin. 4). La congregazione tenuta il giorno 11 maggio 1421 è posteriore appena di otto giorni alla data della bolla medesima.

129 18 Cod. *Amandenum de Iustinis.*

130 2 In margine del primo capitolo: „ *Facultas deputandi consules* „. Gli statuti che seguono sono una importante riforma fatta in seguito alla bolla di papa Martino V, la quale fu come un nuovo ordinamento dato all'università dei mercanti. Perciò debbono con tutta probabilità assegnarsi al medesimo anno 1421, in cui fu emanato quel diploma pontificio, e nel quale pure fu tenuta l'adunanza generale (v. pag. 126 segg.), che lamentò la decadenza dell'arte della mercanzia e riconobbe la necessità di adottare pronti ed efficaci provvedimenti; tra i quali principalmente trovasi indicato: „ *Statuta dictae artis, si opus est, corrigere et cassare, et alia de novo condere, facere et ordinare* „.

„ 23 Dopo *teneant*, deve supplirsi la parola *tanquam* omessa nel cod.

132 6 Prima fu scritto *opponeret et probaret:* quindi abrase le ultime lettere.

„ 22 In questo cap. e nel seguente la scrittura è alquanto svanita, e parecchie parole sono state ritoccate posteriormente.

133 12 Cod. *pigneribus.*

„ 15 Dopo *contumaciam* è lasciato in bianco un piccolo spazio vuoto, capace di 3 o 4 lettere.

„ 18 La scrittura di tutto questo capitolo è svanita.

„ 28 *appellatum:* corretto, sembra, da *appettum.*

134 4 *concesso:* corretto da *concessum.*

135 16 Nel margine superiore della pagina, veggonsi le tracce del nome yhs (, che fu quasi del tutto tagliato nella legatura del volume

pag. lin.

136 2 *aut aliam mercantiam*, rescritte sopra abrasione. In margine di questo capitolo è notato: " *Quantum solvi debeat ab aperientibus fundacum* ".

" 32 Prima fu scritto: *quicumque sensalis*, poi corretto.

137 14 Tre lettere abrase dopo le parole *de cetero*.

" 23 Dopo questo capitolo seguivano altre quattro o cinque righe, del tutto abrase.

" 25 Cod. *saltim*.

138 10 In margine: " *mercatores ammissi* ".

" 32 *mercantiam*, corretto da *mercantiarum*.

140 8 *bolongeni duo*, corretto da *bolongenus unus*.

" 17 Cod. *dey*.

141 23 Correggasi: *Leonardus de buccamatiis*.

142 22 Cod. *contraria ad q ac contra statum* etc.

143 1 L'indice sommario dei principali capitoli contenuti nel libro degli statuti fu redatto certamente dopo la conferma senatoria del 1437 e prima di quella del 1444 (v. pag. 146). Imperochè esaminando attentamente nel codice la successione delle date nelle conferme contenute in questi fogli e scritte non di seguito, ma saltuariamente, mi è stato facile riconoscere che l' indice fu scritto negli ultimi due fogli del quaderno (f. 89, 90), dopochè era stata registrata la conferma del 26 luglio 1437 nel f. 88 *verso* (pag. 142). Le conferme successive, invece di esser continuate nel f. 89 del codice, furono scritte nei vuoti che rimanevano nelle pagine antecedenti. Così quelle del 16 dicembre 1437, del 25 ottobre 1438, del 13 febraio 1440, e del 5 dicembre 1443 (pag. 140, 141) si trovano nel f. 87 *verso*; quella del 26 giugno 1444 al f. 62 *verso* (pag. 99); mentre l'altra del 13 novembre 1444 è al f. 90 *verso* (pag. 146). La congregazione poi del 1439 e gli statuti in essa compilati furono inseriti nei f. 84-86 (p. 135-140). Nel codice adunque il fascicolo di sei fogli (dal 79 al 90), conteneva parecchie pagine senza scrittura, quando vi fu compilato l'indice dei più antichi statuti contenuti nei fascicoli precedenti. Siccome queste pagine vuote furono in gran parte riempite con atti di data posteriore al 1437, e gli indici non compendiano gli statuti redatti nel 1439 (p. 135); così agli anni 1437/38 credo di dover assegnare la compilazione degli indici medesimi.

144 35 Cod. *dampo*.

145 30 Lo statuto qui indicato con la lettera *e* deve invece segnarsi *f*, che corrisponde alla pag. 96 lin. 25: del precedente, cui spetterebbe la lettera *e*, e che corrisponde a quello della pag. medesima lin. 16, fu omesso il titolo.

146 1 Segue qui l'indice dei titoli relativi agli statuti del 1439, compilato assai probabilmente nell'anno medesimo.

pag. lin.

146 2 *lanarolio:* corr. *lanarolis.*

„ 3 Cod. *taglum.*

147 17 *Millesimo . cccc*^{o} *. xiiij*^{to}*:* corr. *Millesimo . cccc*^{o} *. xliiij*^{to}*.*

152 8 Nel cod. trovasi scritto per errore: *In nomine domini Amen Anno domini Amen Anno domini millesimo* etc.

„ 29 Dopo *Nicolay*, le parole che seguono fino a *confirmata*, sono rescritte sopra abrasione.

153 27 La data *m*^{o} *iiij*^{c} *liiij* è certamente errata, perchè Callisto III fu eletto papa soltanto nell'aprile 1455. Nel cod. si vede una correzione fatta tanto a quel numero, quanto a quello dell'indizione; ma è incerto determinare da che e come sia stato corretto. Io credo che l'anno debba emendarsi *m*^{o} *iiij*^{o} *lv*, lasciando l'indizione *iij.*

154 10 Cod. *indictione iv*^{ta}, corretto da *indictione vj*^{ta}.

155 1 Nel margine superiore del foglio appariscono anche qui, come ho annotato a pag 154, le tracce del nome yhs tagliate nel rilegare il volume.

„ 16 Il *Nicolaus*, che firma quest'atto, è *Nicolaus Iacobelli;* siccome è evidente per l'identità della scrittura di lui nella pagina seguente.

160 1 Nel codice è certamente scritto *anteacta*, non *circumspecta.* Il compendio delle prime due sillabe *añ* è stato male interpretato fino da antico. Infatti non solo il nostro codice ci presenta due volte questa frase della bolla di Martino V, scrivendo *circumspecta* (v. pag. 167 lin. 4 e pag. 182 lin. 15); ma similmente si trova anche stampato nel Bollario. Ed è a notarsi che la frase " *mercatoris* ANTEACTA *vita et qualitate pensatis* „ dà senso regolare; mentre nell'altra " *mercatoris* CIRCUMSPECTA *vita et qualitate pensatis* „ non s' intende che possa significare quella parola *circumspecta;* tanto più che l'aggettivo plurale *pensatis* si riferisce ad ambedue i sostantivi *vita et qualitate.*

„ 15 *privatus:* corr. *puniatur.*

162 12 *voluntas*, così nel cod.; deve però emendarsi: *volentes.*

„ 30 In margine è notato: " *Vide f. 82. f. 67.* „, ove si trovano statuti relativi alla elezione del camerlengo (pag. 105 lin. 23 e 130 lin. 5).

163 2 Originariamente il cap. diceva: " . . . il canmerlingo . . . libre tre et li altri tre consuli per ciaschun libra una „. Poi fu corretto il *tre* in *dua;* e vi fu aggiunto " e una il notario „.

„ 6 *ciachuno:* corr. *ciaschuno.*

165 16 Cod. *Phillippi.*

„ 33 Dopo *auctoritate*, v'è una *N* cancellata: si era incominciato a scrivere *Notarius.*

169 11 Cod. *quodolibet.*

„ 30 Cod. *seperationis.*

pag.	lin.	
171	—	Nel sigillo del notaro si corregga MARCELLVS.
174	31	Prima era stato scritto: *et pro eo respectu.*
175	1	*Ianzio*: corr. *Tanzio.*
179	1	Cod. *et et assertos.*
180	10	*D.*, corr. *Dn̄s.*
„	11	S'intenda: *accusata contumacia.*
182	3	*consules*, corretto da *consuli.*
184	15	*et personis:* corr. *etiam personis.*
185	27	Le parole *una cum prenominatis testibus interfui et presens fui* sono rescritte.
187	1	*Perleonibus* corretto da *Perleonis.*
„	10	Cod. *inprimi.*
188	26	*quorumlibet*, aggiunto dopo.
189	32	La firma del primo conservatore era stata da lui scritta in italiano: *Horatio Spechi Cons.*^{re}; poi corretta.
191	19	Cod. *Bonvisio C. A. C.*
„	27	*Rev.*, corr. *R*^{tt}; cioè *Relatione facta comparuit.*
192	23	Cod. *præstita.*
„	35	Cod. *Bonvisius C. A. C.*
194	9	Cod. *fœlicis.*
202	16	Dopo *pateat*, si aggiunga *evidenter.*
„	26	*Cazzanum*, corretto da *Cassanum.*
204	24	Le parole *iuxta formam et tenorem dictarum litterarum* sono rescritte sopra abrasione.
„	33	*spectantes*, rescritta.
„	36	*in executionem*, id.
205	2	Cod. *imposterum.*
206	31	Nel cod. è scritto: *hora Notij.*
208	13	Prima era stato scritto: *et 500 ducatorum.*
„	17	Cod. *tratractabitur*, ripetuta indebitamente la prima sillaba.
„	19	*aliis*, inserita posteriormente.
224	26	*1645-1481*: si corregga *1465-1481.*
228	15	*115:* si corregga *155.*
237	40	Si corregga: *primus collateralis 184, 185.*

INDICE DELLE TAVOLE

*

1

Quod consul possit substituere consulem

Item si aliquis consul fuerit aliquo magnum seu [illegible]
[illegible] vel aliqua de causa infirmaretur quod ipse consul possit et debeat
et potestatem habeat loco ipsius alium consulem [illegible] alios consules seu
aliquis ipsorum cum ipse modo magno fuerit, et infirmabitur et consul substitutus
debeat iurare de communo non faciendo ./. substituere

Item statuimus et ordinamus quod consules non debeant facere aliquod convi-
vium [illegible] quando venerint ad corrigendum hoc statutum

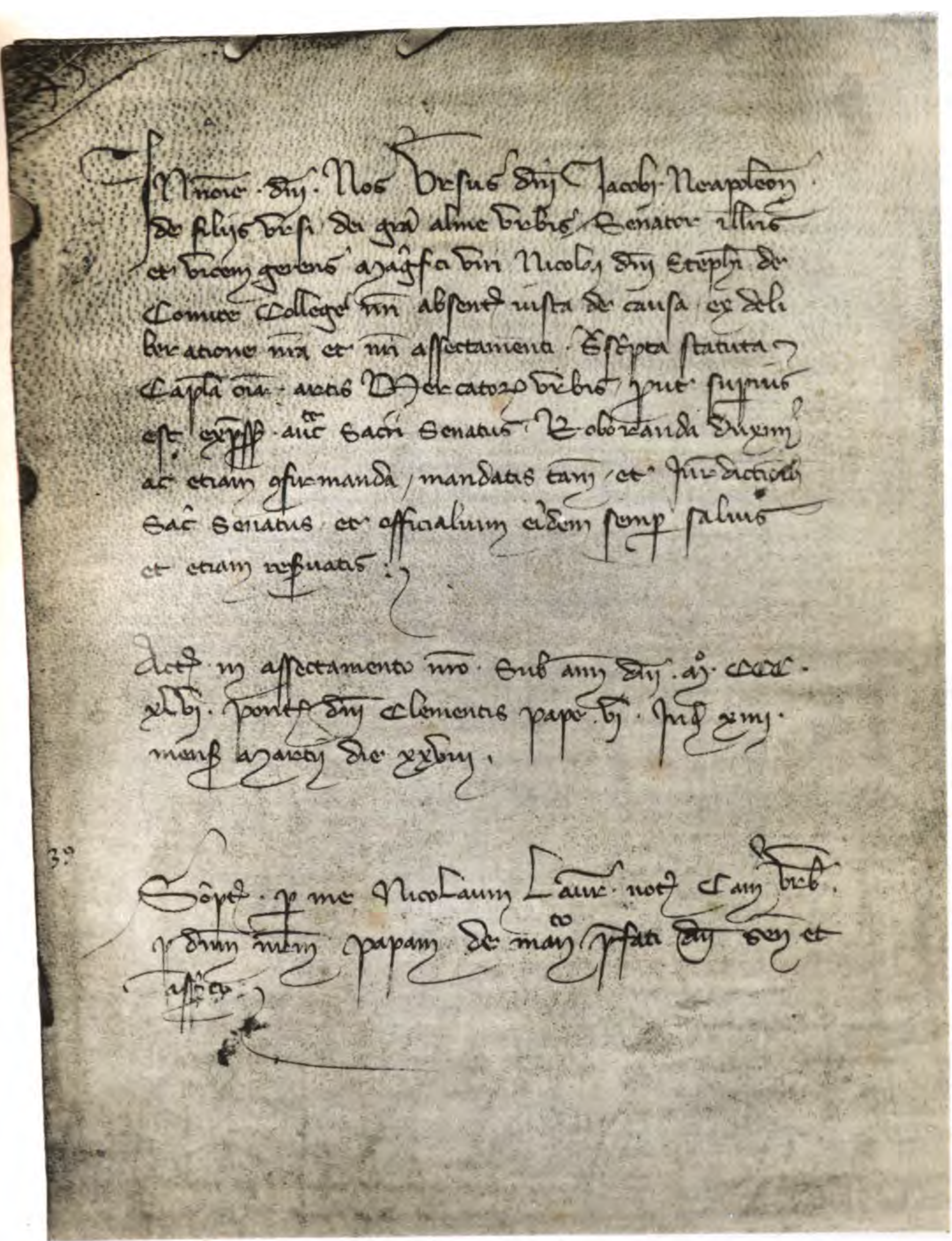
2

[illegible] capitulo ccc [illegible] indictione [illegible]
mensis Julii die xxi Magnificus vir dominus Raynaldus [illegible]
[illegible] Regni [illegible] Vicarius decreto [illegible]
confirmavit et [illegible] omnia corroboravit omnia et singula in [illegible]

3

In nomine Domini. Nos [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] Actum anno Domini millesimo ccc [illegible]
[illegible] Clementis pape VI [illegible]

[illegible]
[illegible]



In nomine domini. Nos Ursus domini Iacobi Neapoleonis de filiis Ursi dei gratia alme Urbis Senator illustris et vicemgerens magnifici viri Nicolay domini Stephani de Comite College nostri absentis iusta de causa ex deliberatione nostra et nostri assectamenti. Suprascripta statuta et capitula omnia artis Mercatorum Urbis prout superius est expressum auctoritate Sacri Senatus roboranda duximus ac etiam confirmanda, mandatis tamen et iurisdictionibus Sacri Senatus et officialium eiusdem semper salvis et etiam reservatis.

Datum in assectamento nostro sub anno domini M°CCCXLVI, pontificatus domini Clementis pape VI, indictione XIIII, mensis Martii die XXVIII.

3° Scriptum per me Nicolaum Lance notarium camere Urbis per dominum nostrum papam de mandato prefati domini senatoris et assessoris.

Eliotipia Martelli Roma